

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

(Anno 2020)

(Articolo 3, comma 1, lettera p), della legge 12 luglio 2011, n. 112)

Presentata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

(GARLATTI)

Comunicata alla Presidenza il 27 aprile 2021



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Relazione al Parlamento

2020



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Relazione al Parlamento

2020

Relazione al Parlamento
dell'Autorità garante
per l'infanzia e l'adolescenza
2020

Roma, aprile 2021

Ringraziamenti

La Relazione è stata curata
collettivamente dall'Ufficio dell'Autorità
garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Stampa e Grafica: Tipografia Legatoria Rossini s.r.l.

INDICE

1. L’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza: la definizione del ruolo all’interno del sistema istituzionale	8
1.1 La missione dell’Autorità garante e la definizione del suo ruolo	8
1.2 L’assetto organizzativo e l’esigenza di una riforma	11
1.3 La partecipazione agli osservatori e ai tavoli interistituzionali	12
1.3.1 Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza	13
1.3.2 Osservatorio nazionale sulla famiglia	20
1.3.3 Osservatorio per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale	23
1.3.4 Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d’azzardo e il fenomeno della dipendenza grave	26
1.3.5 Comitato di indirizzo strategico contro la povertà educativa	28
1.3.6 Tavolo interistituzionale per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo	32
1.4 Rapporti con Governo e Parlamento	33
1.4.1 Norme in materia di cittadinanza	33
1.4.2 Norme sul colloquio dei minori stranieri non accompagnati all’ingresso nelle strutture di prima accoglienza	34
1.4.3 Istituzione di un organismo per la protezione dei diritti umani	35
1.4.4 Parere sul decreto scuola in occasione dell’emergenza coronavirus	37
2. Rapporti con organismi europei e attività internazionali	40
2.1 La Rete europea dei garanti per l’infanzia e l’adolescenza (<i>European Network of Ombudspersons for Children – Enoc</i>)	40
2.2 Il Comitato del Consiglio d’Europa sui diritti dei minorenni (<i>Steering Committee for the Rights of the Child - Comité directeur pour les droits de l’enfant/Cdnef</i>)	42
2.3 Le attività internazionali	43
2.4 La diffusione di iniziative in Italia e all’estero	45
3. L’emergenza coronavirus e le persone di minore età	50
3.1 Contesto	50
3.2 Misure urgenti a favore dei minorenni vulnerabili durante l’emergenza sanitaria	52
3.3 Uscite dei bambini all’aria aperta durante il periodo di confinamento in casa	54
3.4 Inserimento di un esperto in materia di infanzia e adolescenza nel Comitato incaricato di proporre le misure per fronteggiare l’emergenza e per avviare la ripresa	55
3.5 Scuola e pandemia	55
3.6 La salute mentale dei minorenni ai tempi del coronavirus	60
3.7 I consigli ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati	63
3.8 Campagna di informazione della Consulta delle ragazze e dei ragazzi sul coronavirus	64
4. Progetti	68
4.1 Istruzione ed educazione	68
4.1.1 Riparare: conflitti e mediazione a scuola	68
4.1.2 Progetto di diffusione della Convenzione di New York alle scuole primarie	69
4.1.3 Mini guida sulla didattica a distanza e diritti degli studenti	71
4.1.4 Vademecum 0-6: diritti a scuola	72
4.2 Famiglia	73
4.2.1 I Gruppi di parola per figli di genitori separati	73
4.2.2 La diffusione della Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori	75
4.2.3 La Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti	75

4.3	Partecipazione	76
4.3.1	La Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell’Autorità garante	76
4.4	Inclusione	79
4.4.1	I Minori stranieri non accompagnati e il sistema della tutela volontaria	79
4.4.2	Il progetto “Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell’art. 11, legge n. 47/2017”	80
4.4.3	La Carta etica del tutore volontario	91
5.	Attività	94
5.1	Il diritto all’ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale	94
5.2	La tutela degli orfani per crimini domestici	95
5.3	Seconda indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia	97
5.4	Il maltrattamento all’infanzia in Italia	100
5.5	Il Manifesto dei diritti dei bambini in ospedale	101
5.6	Formazione degli allievi agenti della Polizia di Stato	103
5.7	Formazione per tecnici sportivi del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni)	104
5.8	Generazioni connesse	105
5.9	Gruppo di lavoro Cnog per la revisione della Carta di Treviso	106
6.	Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione	108
6.1	Informazione	108
6.2	Pubblicazioni	109
6.2.1	Cyberbullismo. Cos’è e come difendersi. Guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo	109
6.2.2	Coronavirus: come spiegarlo ai bambini	109
6.2.3	Didattica a distanza e diritti degli studenti. Mini-guida per docenti	110
6.2.4	Il diritto all’ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale	110
6.2.5	La tutela di orfani per crimini domestici	111
6.2.6	I diritti dei bambini in ospedale	111
6.3	Campagne di comunicazione	112
6.3.1	Campagna della Consulta delle ragazze e dei ragazzi: #iorestoacasa	112
6.3.2	Promozione su social Agia di eventi nazionali e internazionali	113
6.4	Il progetto del nuovo sito dell’Autorità garante	122
6.5	I contributi	123
6.6	La partecipazione a convegni, seminari e workshop	125
7.	Allegati	130
7.1	Rilevazione su norme, prassi e procedure dei garanti per l’infanzia e l’adolescenza delle regioni e delle province autonome, dicembre 2020	131
7.2	Rete europea dei garanti per l’infanzia e l’adolescenza (European network of ombudspersons for children - Enoc), dicembre 2020	152
7.3	Monitoraggio tutela volontaria	160
7.4	Selezione di note e pareri	210

Acri	Associazione di fondazioni e di casse di risparmio
Agia	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Aimmf	Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia
Anci	Associazione nazionale comuni italiani
Aopi	Associazione ospedali pediatrici italiani
Cahenf	<i>Ad hoc committee for the rights of the child</i>
Cdenf	<i>Comité directeur pour le droits de l'enfant (Steering committee for the rights of the child)</i>
Cismai	Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento all'infanzia
Cnca	Coordinamento nazionale comunità di accoglienza
Cnel	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
Cnog	Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti
Coe	Consiglio d'Europa
Coni	Comitato olimpico nazionale italiano
Cpia	Centri provinciali di istruzione per gli adulti
Cria	<i>Child rights impact assessment</i>
Crc	<i>Convention on the rights of the child</i>
Ecec	<i>Early childhood education and care</i>
Eief	Istituto Einaudi per l'economia e la finanza
Easo	<i>European asylum support office</i>
Egn	<i>European guardianship network</i>
Enoc	<i>European network of ombudspersons for children</i>
Enya	<i>European network of young advisors</i>
Fnsi	Federazione nazionale della stampa italiana
Fami	Fondo asilo migrazione e integrazione
Gdp	Gruppi di parola
Idi	Istituto degli Innocenti
Inap	Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
Iss	Istituto superiore di sanità
Istat	Istituto nazionale di statistica
Msna	Minori stranieri non accompagnati
Miur	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Ocse	Organizzazione per la cooperazione allo sviluppo economico
Onu	<i>United nations organization</i>
Rti	Raggruppamento temporaneo di impresa
Unar	Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni
Unicef	<i>United nations international children's emergency fund</i>
Upi	Unione delle province italiane
Uol	Unità operativa locale



1

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: la definizione del ruolo all'interno del sistema istituzionale



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



1. L'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: LA DEFINIZIONE DEL RUOLO ALL'INTERNO DEL SISTEMA ISTITUZIONALE

1.1 La missione dell'Autorità garante e la definizione del suo ruolo

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (di seguito anche Autorità garante o Agia) è stata istituita con la legge 12 luglio 2011, n. 112. La creazione di un organismo nazionale indipendente dedicato alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone di minore età era stata raccomandata dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (di seguito anche Comitato Onu) nel gennaio 2003 nelle Osservazioni rivolte all'Italia in merito al secondo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (di seguito anche Convenzione di New York).

Con l'istituzione dell'Autorità garante ha avuto inizio un cammino che, soprattutto nell'ultima fase, ha portato a una graduale e progressiva definizione del ruolo dell'Autorità nel perseguimento degli obiettivi legati alla sua missione istituzionale. Guardando al recente passato, i traguardi raggiunti consentono di poter affermare che l'Agia è ora una realtà, anche se si trova a fare i conti con un'identità ancora in divenire.

I numerosi compiti che la legge istitutiva ha affidato all'Autorità possono essere ricondotti essenzialmente a due linee di azione: la promozione dei diritti e degli interessi delle persone di minore età e la verifica della loro piena attuazione. Se in generale la norma non individua una sola modalità di azione (l'Autorità garante infatti "promuove", "verifica", "diffonde", "favorisce"), in altri casi i compiti sono definiti con maggior precisione: "diffonde la cultura della mediazione", "esprime pareri sui disegni di legge", "formula osservazioni e proposte sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni dei diritti", "predispone il parere sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", "presenta annualmente una relazione sull'attività svolta".

In aggiunta poi a quanto esplicitamente previsto dalla legge, l'Autorità garante svolge un continuo lavoro di ricognizione delle realtà tematiche e di individuazione delle modalità di intervento, esercitando così un'importante funzione propositiva e propositiva rispetto agli interventi necessari a garantire la piena attuazione dei diritti delle persone di minore età.



Sul piano procedimentale i poteri attribuiti all'Autorità garante per espletare i propri compiti hanno spesso avuto bisogno di essere strutturati, anche nel raccordo con i soggetti destinatari delle azioni: ne sono esempio la partecipazione a tavoli di lavoro, l'organizzazione di consultazioni tematiche e l'adozione di pareri che vanno a inserirsi nei procedimenti normativi, governativi o parlamentari.

Su impulso dell'Autorità, inoltre, è stata prevista la sua partecipazione come osservatore (invitato permanente) alle attività dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche dedicate alle persone di minore età. Tra di essi l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che ha il compito di adottare ogni due anni il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* – sul quale la legge istitutiva prevede che l'Autorità esprima il proprio parere – e la *Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei diritti di bambini e ragazzi*. Infine l'Autorità è presente nell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, nell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, nell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e nell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.

Oltre a questo, per costruire forme strutturate di dialogo efficaci e al tempo stesso rispettose dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Autorità, sono stati stipulati protocolli con istituzioni pubbliche e organismi del terzo settore e sono stati attivati tavoli tecnici tematici e gruppi di lavoro.

L'Autorità rappresenta poi un punto di snodo tra il piano internazionale, da cui proviene, e il piano interno, dove è chiamata a svolgere le proprie funzioni. In quest'ambito, nel 2018 ha espresso per la prima volta il parere sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Autorità, inoltre, partecipa alle attività di organismi europei e internazionali che si occupano di promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia.

L'autorità rappresenta un punto di snodo tra il piano internazionale e il piano interno, dove è chiamata a svolgere le proprie funzioni

Allo stesso modo, l'Autorità è chiamata a operare un raccordo tra la prospettiva nazionale e quella regionale: un'azione, quest'ultima, importante ma non semplice da realizzare, in considerazione della mancanza di articolazioni periferiche. I garanti regionali e delle province autonome, infatti, sono organismi locali, istituiti



da apposite leggi regionali o provinciali e diversi tra loro per requisiti di nomina, poteri, competenze e caratteristiche di indipendenza e di autonomia dall'organo politico.

La legge istitutiva ha comunque previsto che i garanti regionali e provinciali siano parte della Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità, che ha il compito di promuovere "linee comuni di azione".

La mancata attribuzione di poteri cogenti ha spinto l'Autorità garante a introdurre prassi per rendere più incisivi i propri interventi

La mancata attribuzione all'Autorità garante di poteri cogenti e vincolanti l'ha spinta a introdurre nel tempo delle prassi che, di fatto, hanno permesso di rendere più incisivi i suoi interventi. Una di queste è rappresentata dall'attività svolta dalla Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni preposte alla promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ha il compito di approfondire, con l'aiuto di esperti, temi di rilevante interesse e attualità.

L'Autorità garante esercita i propri compiti attivando – laddove possibile – procedimenti partecipati, che permettono di raggiungere risultati condivisi, aderenti ai reali bisogni e connotati da un elevato livello di concretezza sul piano della loro realizzabilità. La sinergia con le organizzazioni del terzo settore e con gli ordini professionali garantisce altresì la realizzazione di interventi volti alla diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e finalizzati al riconoscimento dei minorenni come soggetti titolari di diritti.

Un'altra modalità di intervento, che contraddistingue l'Autorità, è rappresentata dall'ascolto istituzionale delle persone di minore età. Un ascolto finalizzato a intercettare le richieste e i bisogni dei ragazzi, tradurli in diritti e individuare le modalità per renderli esigibili e portarli all'attenzione delle istituzioni. Inoltre, l'Autorità promuove la diffusione della Convenzione Onu tra i bambini e i ragazzi attraverso progetti che mirano a trasmettere la consapevolezza di essere titolari di diritti e ad aggiornare la Convenzione alle esigenze e ai bisogni della quotidianità. Si impegna infine a tradurre da e in altre lingue pubblicazioni, norme di legge e campagne di sensibilizzazione su specifici temi riguardanti i diritti delle persone di minore età.



1.2 L'assetto organizzativo e l'esigenza di una riforma

L'Autorità garante è una realtà che, pur se cresciuta e consolidata nel corso degli anni, si trova a fare i conti con un'identità in divenire. La sua collocazione all'interno del sistema italiano, infatti, è ancora in via di definizione e richiede un'ulteriore opera di sistematizzazione. In particolare, occorre compiere un passo in più per rafforzare in modo strutturale il ruolo di autorità terza e indipendente, indispensabile per valorizzarne l'azione e non pregiudicare l'efficacia degli interventi già realizzati. Un'indicazione, questa, espressa anche dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle raccomandazioni indirizzate all'Italia a febbraio del 2019.

L'assetto organizzativo

L'Autorità garante ha una struttura complessa, dotata di autonomia organizzativa e contabile e di indipendenza amministrativa, con gestione autonoma del bilancio e del personale. Da un punto di vista organizzativo, è composta da un dirigente coordinatore di livello non generale e da 19 unità di personale, tutti in posizione di comando. L'originale assetto dell'ufficio, previsto dalla legge istitutiva in 10 unità, è stato incrementato di altre 10 fino al 31 dicembre 2020 (legge 27 dicembre 2017, n. 205). Successivamente queste ultime sono state confermate fino al 31 dicembre 2023 (legge 28 febbraio 2020, n. 8 di conversione del decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162).

La mancanza di un ruolo organico stabile determina una situazione di precarietà. Il *turn over* del personale compromette la continuità e l'autonomia dell'azione dell'Autorità e allo stesso tempo espone al rischio di dissipare il *know how* maturato negli anni. Sul piano delle risorse finanziarie l'Autorità è dotata di un bilancio autonomo, ma lo stesso è alimentato da fondi che provengono da uno stanziamento *ad hoc* presente in quello della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le stesse modalità di organizzazione sono disciplinate da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha anche previsto che la sede e i locali destinati all'ufficio siano messi a disposizione dalla Presidenza.

Tale situazione è stata oggetto di rilievi da parte del Comitato Onu a febbraio 2019 in occasione delle Osservazioni sul rapporto del Governo italiano, che ha raccomandato di "(a) assicurare piena indipendenza e autonomia all'Autorità na-



zionale garante per l'infanzia e l'adolescenza; (b) aumentare le risorse umane, tecniche e finanziarie dell'Autorità".

L'esigenza di una riforma

Come detto, l'azione dell'Autorità garante è caratterizzata da alcune limitazioni che si sostanziano nella mancanza di un organico stabile, di una piena indipendenza e autonomia e di poteri cogenti e vincolanti. Risulta indispensabile pertanto intervenire per superare questi limiti, così come risulta evidente la necessità di aumentare le risorse umane, tecniche e finanziarie.

Occorre inoltre regolamentare in modo puntuale il raccordo con le figure territoriali di garanzia. In proposito si ritiene utile:

- dare attuazione alle previsioni di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 112 del 2011 in merito ai requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva dei garanti territoriali, prevedendo un allineamento delle normative regionali e delle province autonome tra di loro e con quella nazionale;
- definire in modo chiaro le competenze attribuite ai garanti territoriali e definire il raccordo degli stessi con l'Autorità nazionale.

In alternativa, ferma in ogni caso l'autonomia delle regioni e delle province autonome, si segnala la necessità di prevedere che l'Autorità garante possa avere articolazioni periferiche con competenza in macro aree territoriali.

1.3 La partecipazione agli osservatori e ai tavoli interistituzionali

L'Autorità garante partecipa a differenti tavoli interistituzionali in qualità di invitato permanente. In questa veste, contribuisce ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con l'obiettivo di garantire collaborazione e supporto nell'attuazione e nella tutela dei diritti di bambini e ragazzi. Inoltre è presente all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura e dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.



1.3.1 Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (di seguito anche Osservatorio infanzia e Osservatorio) è stato istituito con la legge n. 451 del 1997 ed è disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007. È il luogo nel quale pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia cooperano per adottare il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (di seguito Piano nazionale). Tale documento – elaborato a cadenza biennale – individua gli interventi strategici prioritari relativi all'infanzia e all'adolescenza, unitamente alle modalità per il loro finanziamento. Prima della sua trasmissione alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, il Piano viene sottoposto al parere dell'Autorità garante, come previsto dalla legge istitutiva. Acquisiti i predetti pareri, è poi approvato dal Consiglio dei ministri, adottato con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Prima della sua trasmissione alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, il Piano viene sottoposto al parere dell'Autorità garante

L'Osservatorio infanzia è presieduto dal Ministro senza portafoglio per le pari opportunità e la famiglia, al quale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2019, sono state delegate le funzioni esercitate dallo stesso Presidente in materia di pari opportunità, famiglia e adozioni, infanzia e adolescenza. I componenti sono stati designati dal Ministro con decreto del 18 febbraio 2020, che al comma 2 dell'articolo 2 ha invitato l'Autorità garante a partecipare in via permanente ai lavori al fine di garantire forme di collaborazione, sinergie e supporto.

Nel corso della seduta di insediamento, avvenuta in modalità videoconferenza l'8 aprile 2020, sono stati esplicitati i compiti dell'Osservatorio:

- approvazione del rapporto di monitoraggio del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;
- elaborazione del V Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;
- redazione della relazione biennale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia;
- organizzazione della V Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza.



Dal mese di aprile al mese di dicembre 2020 i membri dell'Osservatorio, che hanno ricevuto incarico triennale, hanno organizzato la propria attività sia in sedute plenarie sia in gruppi di lavoro tematici. In una prima fase si sono concentrati, come da mandato del presidente, nel segnalare iniziative di immediata attuazione, per lo più legate all'emergenza Covid-19. Successivamente l'attività è stata volta a individuare misure relative al Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza sono stati istituiti cinque gruppi tematici

Nell'ambito dell'Osservatorio sono stati istituiti cinque gruppi di lavoro tematici, che si sono riuniti da luglio a dicembre 2020:

1. elementi e processi di rischio di impoverimento dell'infanzia e dell'adolescenza e ruolo dei livelli essenziali delle prestazioni;
2. valorizzazione delle comunità educanti e ruolo delle reti di solidarietà;
3. promozione e tutela della salute intesa come benessere integrale della persona di minore età;
4. tutela, sostegno e accompagnamento dei soggetti più vulnerabili;
5. responsabilità e partecipazione delle persone di minore età: creatività e recupero di senso.

I gruppi hanno ricevuto il mandato di modulare gli interventi in una duplice prospettiva. Da un lato, individuare misure di immediata attuazione per far fronte alla situazione emergenziale. Dall'altro, prevedere, secondo una visione organica, la loro estensione nel medio e lungo periodo, in modo da farle divenire "strutturali" a emergenza conclusa e per fronteggiare ricadute negative.

Lo scenario nel cui ambito i gruppi hanno lavorato è quello tracciato dall'impatto che la pandemia ha avuto sul nostro paese e in particolare sui bambini e sui ragazzi. Pertanto, la riflessione ha preso le mosse dalle lacune che, rispetto alle politiche destinate all'infanzia e all'adolescenza, la pandemia ha fatto emergere:

- le disuguaglianze territoriali nell'offerta e nell'accesso ai servizi, che si traducono in disuguaglianza di opportunità;
- la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;
- la frammentazione delle politiche minorili, a fronte di una visione olistica e del benessere complessivo che invece dovrebbe prevalere;



- il tema della violenza, non solo agita ma anche assistita, soprattutto a fronte dell'isolamento forzato dei nuclei familiari durante il *lockdown*;
- il divario digitale, legato a carenze infrastrutturali della rete e lacune in termini di competenza digitale, con ricadute sull'aumento della dispersione scolastica, della marginalità e dell'esclusione sociale;
- la mancata integrazione socio-sanitaria, così come l'assenza di database relativi alle persone di minore età in condizione di vulnerabilità che consentano di programmare politiche con tempestività ed efficacia.

Centrali e trasversali allo stesso tempo sono stati i temi del protagonismo e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Questo ha portato alla definizione di un questionario per la realizzazione di una consultazione sulle misure già individuate destinato a gruppi di bambini e ragazzi dagli 11 ai 17 anni e alla costituzione di un intergruppo con l'obiettivo di definire linee guida sulla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla redazione del prossimo Piano di azione.

Centrali e trasversali sono stati i temi del protagonismo e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti

L'Agia è stata presente in tutti i gruppi di lavoro. In particolare, l'Autorità:

- ha rappresentato l'esigenza di tenere conto delle Raccomandazioni che il Comitato Onu ha rivolto all'Italia nel febbraio 2019;
- ha sollecitato l'opportunità di individuare le misure secondo una visione olistica delle persone di minore età;
- ha valorizzato l'ascolto e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti, indicando l'opportunità che questi divengano strumento strutturale per l'elaborazione del Piano;
- ha canalizzato i suoi lavori di studio e proposta e le sue raccomandazioni, sottolineando l'improrogabilità di pervenire alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e di un sistema informativo unitario sulle persone di minore età;
- ha sollecitato l'esigenza che il Piano sia elaborato secondo una visione strategica di insieme e in coordinamento con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia.

È stata altresì sottolineata l'opportunità che le misure previste dal Piano trovino, tra l'altro, un punto di convergenza con le sfide indicate nel Piano nazionale di



ripresa e resilienza, il *#Nextgenerationitalia*. L'auspicio è che assieme a tale richiamo vengano inseriti anche altri due elementi:

1. l'ascolto e la partecipazione delle persone di minore età;
2. il tema dell'educazione, a cui va assegnato un nuovo valore e significato, quale elemento strutturale delle comunità educanti che accomuna tutte le persone (adulti, bambini, adolescenti, giovani e anziani) all'interno di rinnovati dialoghi intergenerazionali ai quali i bambini e i ragazzi partecipano con pari dignità rispetto agli adulti.

1.3.1.1 Gruppo emergenza Covid-19

Nel corso della seduta di insediamento dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stata manifestata l'intenzione di costituire uno specifico gruppo di lavoro con il compito di elaborare azioni, strategie e politiche a favore della tutela e della promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel quadro del contrasto alla pandemia da Covid-19. Il gruppo, costituito e insediato il 10 aprile 2020, è stato coordinato da Chiara Saraceno e composto da rappresentanti istituzionali, dalle realtà del privato sociale e del volontariato e da esperti.

In una prima fase si è lavorato per individuare opportunità di socialità e gioco in sicurezza nella fase 2 dell'emergenza Covid-19, producendo successivamente un documento elaborato con l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti. L'Autorità garante ha formulato alcune osservazioni e proposte con la nota n. 887 del 26 maggio 2020 (all. 7.4.1) indirizzata alla coordinatrice del gruppo e, in coerenza con la stessa, ha contribuito alla definizione del documento.

In particolare l'Autorità ha richiamato orientamenti e riflessioni elaborati a livello internazionale, come:

- la dichiarazione adottata l'8 aprile 2020 dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in cui si evidenziavano i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia sui minorenni e in cui gli Stati sono stati invitati a proteggere i diritti delle persone di minore età, attraverso la realizzazione di interventi per superare disparità nei territori acuite dall'emergenza;
- l'invito del *Bureau dell'Enoc (European Network of Ombudspersons for Children)* rivolto ai governi, alla Commissione europea e al Consiglio d'Europa



ad adottare ogni iniziativa utile a garantire il rispetto dei diritti previsti dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tra essi in particolare i diritti all'informazione e alla partecipazione (artt. 12 e 13) e quelli alla salute e allo sviluppo (artt. 24 e 27);

- la preoccupazione espressa dall'Organizzazione mondiale della sanità, a margine dell'ultimo rapporto sulla salute mentale degli adolescenti relativo agli anni 2017-2018, per gli effetti che il prolungato *lockdown* e la diminuzione delle relazioni sociali possono aver avuto sul benessere fisico e psicologico dei bambini e degli adolescenti;
- la raccomandazione espressa dall'*Inter-agency standing committee* (Iasc - Comitato permanente inter-agenzie di partner umanitari delle Nazioni Unite e non) di fornire ai bambini e ai ragazzi informazioni chiare e corrette con un linguaggio adatto alla loro età; di coinvolgerli in attività che hanno la funzione di osservare le misure di igiene e sicurezza, compreso il distanziamento sociale; di dare spazio alle loro paure e alle loro emozioni attraverso l'ascolto attivo e aiutandoli a trovare modi positivi per esprimere sentimenti inquietanti come rabbia, paura e tristezza;
- il Rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione allo sviluppo economico (Ocse), che ha formulato specifiche raccomandazioni all'indirizzo degli stati membri sui temi della salute, dell'alimentazione e sulle condizioni abitative e scolastiche.

L'Autorità garante ha suggerito di prevedere che il documento, una volta licenziato dal gruppo di lavoro, fosse ratificato dall'Osservatorio in composizione plenaria e poi dallo stesso divulgato. Ha inoltre indicato alcune priorità d'azione con riferimento alle indicazioni relative a luoghi e attività ludico-educative:

L'Autorità garante ha indicato al gruppo di lavoro Covid-19 alcune priorità d'azione a proposito di luoghi e attività ludico-educative

- garantire che l'organizzazione delle attività risponda ai principi di non discriminazione e del superiore interesse del minore, in conformità agli articoli 2 e 3 della Convenzione di New York, avendo particolare riguardo ai bambini e ai ragazzi che vivono una condizione di aggravata vulnerabilità. Tra essi, quelli con disabilità, quelli che vivono fuori famiglia, quelli che versano in condizione di povertà economica ed educativa e di marginalità sociale, i minorenni stranieri non accompagnati e i ragazzi alle prese con la giustizia;
- prevedere interventi che consentano di superare le disparità territoriali acute dall'emergenza, come il recupero di competenze di letto-scrittura e di logi-



- ca-matematica per i bambini e i ragazzi con *gap* educativo attraverso attività educative attrattive e partecipate, da realizzarsi anche tramite esperienze pilota;
- aiutare i bambini e i ragazzi, insieme agli adulti di riferimento, ad affrontare adeguatamente la fase del post *lockdown*, sia rispetto all'osservanza delle misure di sicurezza sia in riferimento allo sviluppo delle capacità emotive e cognitive di far fronte alla nuova condizione. A tal fine è stato suggerito il ricorso a varie tipologie di supporti, quali: materiale *child friendly*, spot, tutorial e gruppi di aiuto, pure a distanza, condotti per esempio dai pediatri di libera scelta e diretti anche ai genitori;
 - garantire percorsi di inclusione per le persone di minore età con disabilità, attraverso l'impiego di operatori specializzati e un adeguato rapporto, anche in termini di sicurezza, educatore/minorenne con disabilità;
 - garantire la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi alle scelte che li riguardano, con particolare riferimento alle decisioni che verranno assunte per tutelare i loro diritti nel post *lockdown* e nel post emergenza;
 - estendere le attività ludico-educative alle persone di minore età della fascia 0-3 anni, rimodulando il rapporto numerico tra educatori e bambini;
 - ampliare l'offerta di attività ricorrendo all'utilizzo di idonei spazi e luoghi, interni ed esterni, come parchi, giardini, aree verdi, cortili delle scuole, piazze, luoghi di prossimità, teatri e musei;
 - incentivare l'adozione di linee guida relative ai contenuti pedagogici ispirate ai principi di differenziazione per gruppi target in relazione all'età e alle specificità, di preferenza per modelli di educazione non formale, di partecipazione dal basso che consenta la co-costruzione e condivisione di regole, di *peer education* con *leadership* circolare e dinamica e di gioco libero che stimoli l'intelligenza e la creatività.

Successivamente, nella fase di definizione del documento del gruppo e in relazione alle politiche di ripresa della cosiddetta fase 2, l'Autorità garante ha segnalato ulteriori priorità di intervento sui seguenti temi:

- digitalizzazione e didattica digitale. Pur non potendosi sostituire alle relazioni in presenza, queste hanno consentito ai bambini e ai ragazzi di rimanere connessi tra loro e con gli insegnanti ma in fase applicativa hanno mostrato alcuni *gap*. L'Agia ha sottolineato che il divario digitale costituisce un'ulteriore dimensione della povertà educativa e ha proposto l'introduzione di una mi-



sura governativa che possa consentire ai bambini e agli adolescenti di avere accesso gratuitamente a Internet. Inoltre la carenza di competenze digitali di famiglie e docenti rende opportuno implementare, anche attraverso accordi con le università, percorsi di formazione che consentano di superare il *gap* formativo in un'ottica di *cooperative learning*. In questo modo il bambino/ragazzo non è un mero destinatario, ma è attore partecipe e propositivo rispetto a contenuti e modalità delle lezioni a distanza;

- patti educativi di comunità, previsti dal documento del 26 giugno 2020 del Ministero dell'istruzione (cosiddetto Piano scuola) e finanziati con fondi stanziati con il decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito nella legge 13 ottobre 2020, n. 126. I patti educativi di comunità, che hanno l'obiettivo di ampliare e integrare l'offerta formativa, dovrebbero essere attivati tramite le conferenze di servizio previste dal Piano scuola su iniziativa degli enti locali o delle stesse scuole. Rispetto a essi, l'Agia ha proposto un'azione di monitoraggio circa la loro effettiva attivazione per prevenire il rischio di un aumento delle disuguaglianze territoriali nell'offerta del sistema educativo e di istruzione;
- monitoraggio (in termini di efficacia, raggiungimento dei destinatari, eccetera) circa l'impiego delle risorse stanziate dal governo in favore dei bambini e dei ragazzi, come per esempio quelle previste per distribuire i dispositivi digitali ai bambini in povertà educativa al fine di colmare il *digital divide*;
- ascolto e partecipazione che, secondo le Osservazioni conclusive del Comitato Onu all'Italia del febbraio 2019, dovrebbero diventare cornice culturale di ogni processo che riguarda i bambini e i ragazzi.

L'Agia ha poi raccomandato che le persone di minore età:

- partecipino attivamente al processo di implementazione delle regole relative al Piano scuola e al protocollo sicurezza del 6 agosto 2020;
- diventino promotori di processi di responsabilizzazione nei confronti dei pari, attraverso modelli di *peer education*;
- siano costruttori attivi di modelli innovativi di didattica, anche in attuazione della normativa sull'autonomia scolastica;
- siano attivatori e fruitori di specifici spazi di ascolto loro dedicati per l'elaborazione e la gestione delle emozioni e delle ansie legate alle conseguenze dell'emergenza epidemiologica.



Il documento finale del gruppo ha individuato, all'interno di quattro linee d'azione, alcune misure urgenti da adottare tempestivamente per fronteggiare l'impatto della pandemia sui bambini e sui ragazzi:

1. investire nella scuola e nelle infrastrutture educative, materiali e umane;
2. garantire continuità educativa anche in condizioni di emergenza;
3. contrastare la povertà minorile, materiale ed educativa;
4. sostenere i diritti di quanti sono in condizione di vulnerabilità.

A queste misure se ne aggiungono due trasversali:

1. ridurre le disuguaglianze territoriali nella disponibilità di beni pubblici quali assistenza sanitaria, servizi per l'infanzia e scuola;
2. incentivare la partecipazione dei bambini e degli adolescenti nel disegnare le azioni che li riguardano.

Il documento licenziato dal gruppo e inviato al Dipartimento per le politiche della famiglia ha accolto le proposte che l'Autorità garante ha indicato come prioritarie. Tra di esse, per esempio l'accordo del 17 novembre 2020 tra il governo e le maggiori compagnie telefoniche per fornire gigabyte gratis agli studenti che fanno didattica a distanza.

L'Autorità garante vigilerà affinché risorse umane e materiali vengano investite correttamente e vengano implementate altre misure utili a ridurre l'impatto della pandemia sui bambini e sui ragazzi, soprattutto sui più vulnerabili.

1.3.2 Osservatorio nazionale sulla famiglia

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia (di seguito Osservatorio famiglia), organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia, è istituito presso il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri. È presieduto dal Ministro senza portafoglio per le pari opportunità e la famiglia.

I nuovi componenti dell'Assemblea e del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio famiglia sono stati designati con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia del 24 gennaio 2020. In particolare, il comitato risulta com-



posto dal Capo dipartimento per le politiche della famiglia e da esperti scelti tra soggetti di elevata e comprovata professionalità nel mondo delle politiche sociali e familiari. Dell'Osservatorio, invece, fanno parte rappresentanti delle amministrazioni centrali, dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) e dell'Unione province italiane (Upi), soggetti proposti dalla Conferenza unificata, dalle associazioni familiari e dal terzo settore, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché soggetti indicati dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia. Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del suddetto decreto, l'Autorità garante partecipa in via permanente, al fine di garantire opportune forme di collaborazione, sinergie e supporto.

Nel corso della seduta di insediamento, avvenuta in modalità videoconferenza il 14 luglio 2020, sono stati esplicitati i compiti dell'Osservatorio:

- elaborazione del nuovo Piano nazionale per la famiglia (l'ultimo risale al 2012). Detto Piano ha durata biennale e costituisce il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia. È deliberato dal Consiglio dei ministri e adottato in sede di Conferenza unificata;
- organizzazione della IV Conferenza nazionale sulla famiglia, che si intende realizzare in maniera itinerante, in modo da presentare ai territori le questioni emerse in una prima fase di attività e raccogliere istanze e suggerimenti.

I lavori hanno preso avvio da alcune considerazioni che hanno influenzato i temi da affrontare nell'ambito dell'Osservatorio, dalla visione della famiglia non come oggetto di assistenza, ma come soggetto contributivo: un nucleo relazionale che rappresenta un bene comune.

È stata sottolineata l'opportunità di:

- tenere conto degli atti della III Conferenza nazionale sulla famiglia realizzata nel 2017 e del Piano nazionale sulla famiglia presentato nel 2012, operando un *benchmarking* tra le misure implementate e quanto resta ancora da fare;
- assumere come punto di riferimento il *Family Act*, pensato come un'infrastruttura rigenerativa del paese che parte proprio dalla famiglia;
- contrastare le disuguaglianze economiche, territoriali, educative e di accesso all'istruzione e ai dispositivi tecnologici;



- sostenere le famiglie con figli, affermando la centralità dei bambini e dei ragazzi;
- contrastare il calo demografico, approfondendo fra l'altro l'insieme delle politiche di supporto alle scelte familiari (conciliazione, aiuti economici, eccetera), le conseguenze economiche e sociali degli squilibri demografici attuali e l'impatto che la pandemia ha avuto sulla natalità;
- sostenere la parità di genere e tra generazioni;
- tutelare il lavoro femminile;
- investire nella cultura e nella formazione delle nuove generazioni, con un approccio integrato che conduca verso soluzioni anch'esse integrate.

All'interno dell'Osservatorio famiglia sono stati istituiti cinque gruppi di lavoro tematici:

1. la questione demografica;
2. il rapporto tra generi e generazioni;
3. il tema delle disuguaglianze;
4. il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere;
5. l'ecosistema: sguardo di sintesi tra i diversi ambiti.

I membri dell'Osservatorio famiglia si sono riuniti nei diversi gruppi nel mese di novembre, in videoconferenza. Come da mandato del presidente, si sono concentrati in prima battuta sull'elaborazione di un documento agile che illustrasse i temi legati all'attualità della condizione della famiglia e le proposte per affrontarli. Tale documento sarà presentato in occasione della Conferenza nazionale sulla famiglia. In particolare, al gruppo "ecosistema" è stato attribuito il compito di creare sinergie e connessione tra i temi degli altri quattro gruppi, mantenendo uno sguardo di insieme sulla famiglia quale punto di intersezione di questioni che riguardano l'intero Paese.

L'Agia è presente in tutti i gruppi di lavoro. La sua partecipazione in qualità di invitato permanente le consente di contribuire ai lavori in modo efficace preservando autonomia e indipendenza di azione. In tal senso l'Autorità ha indicato le priorità e le iniziative che si rendono opportune per tutelare adeguatamente i diritti dei bambini e degli adolescenti in seno alle loro famiglie, promuovendo l'educazione, l'accesso ai servizi e la parità di genere.



Nell'ambito dei primi incontri è stato suggerito di tenere conto dei lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e di investire sulla famiglia con misure strutturali che superino la frammentazione delle politiche esistenti.

Inoltre è stato veicolato il documento dell'Agia sulla proposta di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, nel quale sono state formulate proposte con una logica incrementale per la fascia di età 0-6 anni. Una fascia in cui è possibile incidere in maniera significativa per promuovere la crescita e il benessere fisico e psicologico. Il focus sui nidi e sulle mense, quali servizi educativi e di contrasto alla povertà, ha permesso di introdurre, in particolare, un importante aspetto del sistema di welfare: la necessità di uniformare le prestazioni e i servizi a livello nazionale e fare in modo che tutte le famiglie e le persone di minore età possano avere le stesse opportunità.

1.3.3 Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura è un organo di consultazione che ha tra i suoi compiti quello di trovare soluzioni per adeguare le politiche di integrazione alle reali esigenze di una scuola sempre più multiculturale e in costante trasformazione.

L'Osservatorio è stato ricostruito con decreto del Ministro dell'istruzione del 4 dicembre 2019. I suoi componenti riflettono le diverse realtà impegnate sui temi dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale, sia sul versante della ricerca sia su quello dell'innovazione didattica. Ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'istruzione, del Ministero dell'università e della ricerca, rappresentanti di altri ministeri impegnati nell'integrazione degli alunni stranieri, quelli di istituti di ricerca, associazioni e enti di rilievo nazionale e dirigenti scolastici di scuole a forte complessità sociale.

L'Autorità garante partecipa in via permanente ai lavori ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del suddetto decreto.

Nel corso della seduta di insediamento, avvenuta in presenza il 16 dicembre 2019 e presieduta dal Ministro dell'istruzione, sono stati esplicitati alcuni temi da affrontare:



- valorizzazione del plurilinguismo;
- formazione dei docenti;
- inclusione degli studenti minorenni non accompagnati;
- definizione dei *curricula* scolastici in un'ottica interculturale;
- integrazione degli studenti di origine immigrata;
- indici di dispersione scolastica degli alunni di cittadinanza non italiana;
- concentrazione degli alunni stranieri in alcuni territori e in alcune scuole;
- ruolo dei Centri provinciali di istruzione per adulti (Cpia).

Il mandato dell'Osservatorio è quello di analizzare la condizione degli alunni con cittadinanza non italiana e di elaborare proposte in un'ottica inclusiva e interculturale, da canalizzare in un documento complessivo.

L'osservatorio è suddiviso in cinque gruppi di lavoro:

1. cittadinanza e nuove generazioni italiane;
2. insegnamento dell'italiano come lingua seconda e plurilinguismo;
3. fare scuola nelle periferie;
4. revisione dei *curricula* in prospettiva interculturale;
5. formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti.

In termini generali, i gruppi hanno affrontato i seguenti temi:

- la difficoltà per i ragazzi stranieri appena arrivati in Italia di iscriversi a scuola, soprattutto ad anno scolastico iniziato;
- l'esigenza di creare una cabina di regia, accordi di rete tra scuole e protocolli tra prefetture, uffici scolastici regionali ed enti locali, per facilitare il percorso di accoglienza e per evitare che ci siano forti concentrazioni di alunni stranieri in singole scuole;
- il miglioramento delle azioni di orientamento scolastico per prevenire il cosiddetto effetto "segregazione formativa", ovvero la scelta del percorso di studi, soprattutto per le seconde generazioni, orientato in maniera prevalente verso gli istituti tecnici e i centri di formazione professionale;
- la ridefinizione dei *curricula* per rendere flessibili e modulabili i percorsi di studio;
- il tema della cittadinanza italiana per gli stranieri, percorso lungo e burocratizzato;
- lo sviluppo dell'apprendimento non-formale e dei linguaggi dell'arte;



- la valorizzazione dell'ascolto del punto di vista dei genitori e il loro maggior coinvolgimento nei processi educativi e di istruzione dei figli, al fine di evitare forti discrasie tra la cultura di origine e quella che li ospita.

L'Autorità garante ha evidenziato che la scuola rappresenta il luogo educativo e di socializzazione per eccellenza, un luogo che deve essere capace di garantire i diritti universalmente riconosciuti a tutti i bambini e i ragazzi dalla Convenzione Onu. La scuola, quindi, deve assicurare a tutti, a prescindere dalla condizione, dall'appartenenza, dall'origine o dalla provenienza, uguali opportunità di apprendimento e di inclusione sociale e deve rappresentare il volano per l'ascesa sociale secondo le attitudini e gli orientamenti di ciascuno.

L'Agia ha, inoltre, veicolato i seguenti documenti elaborati con l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti:

- *Da zero a sei, diritti a scuola - Vademecum per educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia sul diritto all'educazione e i principi della Convenzione Onu.* Nella pubblicazione è richiamata l'opportunità di porre attenzione alla fascia di età 0-6 anni, sia perché rappresenta una fascia in cui è possibile incidere in maniera significativa per promuovere la crescita e il benessere fisico e psicologico, sia perché essa risulta maggiormente a rischio di esclusione. Infatti, il diritto alle pari opportunità nell'istruzione – così come il diritto di ogni bambino a sviluppare pienamente la propria personalità nel rispetto della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali – si traduce anche nel rendere nido e scuola dell'infanzia luoghi idonei ad accogliere una crescente popolazione di bambini provenienti da famiglie con *background* migratorio. Considerando che un bambino straniero su quattro fa il suo primo ingresso a scuola a sei anni, è necessario pensare interventi mirati a favorire la diffusione di una cultura che ponga i nidi e le scuole dell'infanzia a sostegno dei bambini e delle loro famiglie.
- *L'inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata. Focus sulla condizione femminile.* Nella pubblicazione l'Autorità garante ha formulato una serie di raccomandazioni rivolte a ministeri, regioni, comuni, servizi sociali, assistenti sociali e giornalisti. Tra di esse, figurano la necessità di sensibilizzare, in particolare a scuola, gli operatori che sono in contatto con i minorenni di nuova generazione sulle specificità culturali di questi ultimi e la necessità di prevedere la presenza di mediatori linguistici e culturali ai colloqui dei genitori con gli insegnanti.



L'Agia ha partecipato ai lavori del gruppo "Fare scuola nelle periferie", nel quale è stata evidenziata con forza la necessità di costituire una rete delle scuole delle periferie italiane, non solo per conoscere le fragilità ma anche per condividere le buone pratiche. Il gruppo ha lavorato attraverso lo scambio di email e documenti nei quali è stato evidenziato il rischio di una maggiore esclusione degli studenti stranieri o con disagio socioculturale a causa della pandemia. La chiusura delle scuole e la sostituzione delle lezioni in presenza con la didattica a distanza – per tutti durante il *lockdown* e per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nei primi mesi dell'anno scolastico 2020/2021 – ha prodotto un impatto negativo su molti bambini e adolescenti. Questo risulta ancor più evidente per i minorenni di origine immigrata, per i quali la scuola rappresenta un luogo di inclusione, di apprendimento e rafforzamento della lingua italiana, di sintesi e mediazione tra la cultura di origine e quella italiana.

Inoltre sono stati evidenziati problemi legati alle difficoltà di connessione e di utilizzo appropriato delle tecnologie digitali. Altro elemento di criticità è rappresentato dalla situazione abitativa: problemi strutturali e di sproporzione tra il numero dei componenti dei nuclei familiari e gli spazi a disposizione hanno impedito e impediscono di avere a disposizione un luogo adeguato non solo per lo studio ma anche per ogni altra esigenza espressiva o di rafforzamento culturale.

1.3.4 Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave

L'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave (di seguito Osservatorio) è stato previsto dalla legge di stabilità del 2015. Al termine del triennio di attività 2016-2019 esso è stato ricostituito con un decreto interministeriale del 12 agosto 2019 a firma del Ministro della salute di concerto con quello dell'economia e delle finanze.

L'Osservatorio, quale organismo consultivo del Ministro della salute, provvede a:

- monitorare la dipendenza dal gioco d'azzardo;
- monitorare l'efficacia delle azioni di cura e di prevenzione intraprese;
- aggiornare, sulla base delle evidenze scientifiche, le linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (Gap);



- valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave;
- esprimere i pareri sui piani di attività per il contrasto dei disturbi del gioco d'azzardo presentati dalle regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- svolgere le funzioni assegnate dalla legge.

Il disturbo da gioco d'azzardo è stato inserito dall'Organizzazione mondiale della sanità tra i "disturbi delle abitudini e degli impulsi". In Italia la problematica investe le competenze di due ministeri: quello della salute e quello dell'economia e delle finanze. La patologia, che deriva dal gioco d'azzardo patologico, ha in comune con la dipendenza da sostanze il comportamento compulsivo, che produce effetti invalidanti sulle relazioni sociali e sulla salute. Da alcuni anni, il disturbo da gioco d'azzardo si sta presentando come un fenomeno in crescente espansione, con un forte impatto sociosanitario e, in quanto tale, oggetto di interventi specifici da parte del governo.

L'Osservatorio non è chiamato a svolgere compiti né gestionali diretti né di monitoraggio contabile nei confronti delle regioni, si presenta piuttosto come un tavolo interistituzionale e multidisciplinare che ha anche la finalità di colmare le disuguaglianze esistenti tra i diversi territori regionali sotto il profilo della programmazione e della capacità di mettere a disposizione risorse.

Alle sedute dell'Osservatorio, insediatosi il 16 dicembre 2019, l'Autorità garante ha partecipato con la qualifica di invitato permanente. La presenza ai lavori ha costituito un importante segnale di riconoscimento del ruolo di garanzia esercitato a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, specie per monitorare gli effetti diretti e indiretti del gioco d'azzardo sulle persone di minore età.

*L'Autorità garante
partecipa ai lavori
dell'Osservatorio per il contrasto
della diffusione del gioco
d'azzardo in qualità
di invitato permanente*

Nel corso del 2020 l'Osservatorio è stato impegnato nella valutazione delle programmazioni presentate dalle regioni per l'erogazione delle risorse 2018-2019 previste dal fondo di contrasto al disturbo da gioco d'azzardo. Le regioni hanno sentito l'esigenza di realizzare un set di indicatori che potessero aiutare nella valutazione delle loro programmazioni ai fini di una più celere valutazione dei piani regionali. Inoltre hanno richiesto al Ministero della salute un'ulteriore proroga per la presentazione delle stesse (previste dal decreto ministeriale 26 ottobre 2018) sia a causa dell'emergenza da Covid-19 sia perché i finanziamenti 2018 sono stati ricevuti solo a maggio 2020.



1.3.5 Comitato di indirizzo strategico contro la povertà educativa

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è un progetto collettivo delle Fondazioni di origine bancaria realizzato grazie a un accordo fra l'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio (Acri) e il Governo, con la collaborazione del Forum nazionale del Terzo settore. Il Fondo, previsto per la prima volta in via sperimentale per gli anni 2016-2017-2018, dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (art. 1, commi 392, 393, 394 e 395) mediante l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio, è stato prorogato per gli anni 2019-2020-2021 dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, comma 478). Esso è alimentato da versamenti effettuati dalle Fondazioni bancarie, assistite da un apposito credito d'imposta.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori" (art. 1 del protocollo di intesa stipulato ai sensi dell'art. 1, commi 392 e 393 della legge 208/2015).

L'operatività del Fondo è stata assegnata a un soggetto attuatore, "Con i bambini - Impresa sociale", che ha il compito di realizzare le scelte di indirizzo strategico definite da un apposito Comitato nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni di origine bancaria, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e rappresentanti dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) e dell'Istituto Einaudi per l'economia e la finanza (Eief).

Le risorse per contrastare la povertà educativa minorile sono assegnate tramite bandi dal soggetto attuatore, "Con i bambini - Impresa sociale", che ne cura anche il monitoraggio e la valutazione di impatto. Per orientare efficacemente i bandi il soggetto attuatore si avvale, altresì, di un Comitato di ascolto, confronto e approfondimento, previsto dall'articolo 20 del suo stesso Statuto, che esplica la sua attività sui temi relativi all'oggetto sociale.

Il principale merito del Fondo è quello di puntare sulla crescita di reti di solidarietà autonome e sullo sviluppo di comunità educanti in grado di autosostenersi quando il progetto si sarà concluso. Con le risorse stanziare, in quattro anni sono



stati avviati circa 400 progetti in tutta Italia, che hanno coinvolto mezzo milione di bambini e ragazzi in povertà educativa, insieme alle loro famiglie e alla comunità educante. I progetti, infatti, hanno interessato circa 6.600 organizzazioni tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati¹.

La povertà minorile è un fenomeno complesso e multidimensionale che in Italia, secondo la rilevazione Istat 2019, interessa 1.137.000 bambini, pari all'11,4% della popolazione minorile². Anche se il dato è in miglioramento rispetto a quello del 2018, pare destinato ad aumentare come conseguenza della crisi causata su più livelli dalla pandemia da virus Sars-Cov-2.

Inoltre, è noto che la povertà si eredita e determina un circolo vizioso: la povertà delle famiglie è la povertà delle persone di minore età a esse legate e si riflette soprattutto sulle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità. Per tutti questi motivi, il contrasto alla povertà minorile richiede un approccio multidimensionale, la promozione di interventi precoci e la prevenzione attraverso strategie integrate, capaci di affrontare il disagio sociale sin dalla prima infanzia, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, anche in ragione del fatto che nel nostro paese il benessere e il futuro dei bambini, a causa del ridotto livello di mobilità intergenerazionale, è sempre più condizionato dal luogo in cui vivono, dalla loro cittadinanza e appartenenza etnica, dallo status socio economico dei loro genitori e dalle connessioni sociali che questi ultimi sono in grado di attivare.

Il contrasto alla povertà minorile richiede un approccio multidimensionale, la promozione di interventi precoci e la prevenzione attraverso strategie integrate, capaci di intervenire sin dalla prima infanzia

Nella direzione più sopra delineata i progetti sostenuti dal Fondo hanno abbracciato ambiti tematici differenti: il potenziamento dei nidi e dei servizi per l'infanzia, la dispersione scolastica, la devianza minorile, il maltrattamento dei minori, il disagio giovanile, gli orfani di vittime di femminicidio, l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati, il supporto alle famiglie in difficoltà e il miglioramento dei servizi per bambini e ragazzi nelle periferie del Paese.

¹ <https://www.conibambini.org/progetti-sostenuti/>

² Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà | anno 2019*, 16 giugno 2020.



Il Comitato d'indirizzo strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Con un protocollo d'intesa stipulato in attuazione dell'articolo 1, commi 392 e 393 della legge 208/2015 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Acri (Associazione di fondazioni e di casse di risparmio Spa), sono state definite le modalità di intervento per il contrasto alla povertà educativa minorile e sono state individuate le caratteristiche dei progetti da finanziare, le modalità di valutazione – anche con il ricorso a valutatori indipendenti – selezione e monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza, il migliore utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi. Con il suddetto protocollo è stato istituito il Comitato di indirizzo strategico (di seguito Comitato) composto da 15 membri: un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno ciascuno per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, quattro rappresentanti espressione delle Fondazioni di origine bancaria, quattro rappresentanti del Forum nazionale del Terzo settore, un rappresentante dell'Innapp, uno dell'Eief e, seppur senza diritto di voto, un rappresentante del soggetto attuatore.

Il Comitato, oltre a svolgere le funzioni relative alla supervisione generale dell'operatività del Fondo, individua gli ambiti tematici di intervento ritenuti prioritari e detta i principi e i criteri direttivi in tema di definizione dei processi e degli strumenti relativi all'ammissibilità e alla selezione dei progetti, nonché delle modalità di monitoraggio *in itinere* e di valutazione *ex post*.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in riscontro a due richieste risalenti (una inviata a dicembre 2016 e l'altra a marzo 2017), è stata invitata a partecipare in qualità di invitato permanente alle attività del Comitato, al fine di contribuire, dal suo osservatorio privilegiato, alle scelte strategiche rispetto all'utilizzo e alla destinazione delle risorse.

L'Autorità garante ha partecipato agli incontri del Comitato, che si sono svolti inizialmente in presenza e, successivamente con il propagarsi della pandemia, in videoconferenza, nelle giornate del 5 febbraio, 31 marzo, 23 giugno e 16 settembre.



Il contributo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Si evidenzia che l'Autorità garante, sul piano operativo, aveva già in corso una collaborazione non strutturata con il soggetto attuatore, "Con i bambini-Impresa sociale", con cui aveva condiviso le proprie conoscenze ed esperienze su specifiche tematiche – bambini vittime di maltrattamento e orfani per crimini domestici – funzionali alla predisposizione dei relativi bandi: *Ricucire i sogni* e *A braccia aperte*.

La partecipazione alle attività del Comitato, quale invitato permanente senza diritto di voto, si inquadra nella *mission* dell'Autorità garante che, in quanto soggetto che siede in differenti tavoli che si occupano di politiche delle persone di minore età, può offrire il proprio contributo secondo una visione olistica dei bisogni dei bambini e dei ragazzi, da un punto di vista terzo e indipendente e secondo una prospettiva internazionale.

L'intento dell'Autorità garante è quindi quello di rafforzare l'ottica strategica di sistema, avendo quale cornice di riferimento il superiore interesse del minore.

Nel corso delle riunioni cui l'Agia ha partecipato, in una prima fase dei lavori ci si è concentrati sulla individuazione delle scelte strategiche di programmazione relative al biennio 2020-2021. In questa direzione è stata sottolineata l'importanza di individuare nuove linee di intervento rivolte:

- a sostenere i percorsi dei bambini e dei ragazzi con disabilità psico-fisiche, con un'attenzione specifica alla sperimentazione di opportunità di inclusione connesse al gioco, in particolare attraverso la realizzazione di parchi gioco fruibili sia da persone di minore età con disabilità che da bambini e ragazzi a sviluppo tipico;
- a sostenere i processi educativi di figli minorenni di persone detenute, con particolare riferimento a quei bambini, di età compresa tra 0 -6 anni, che vivono l'esperienza della detenzione insieme alla madre.

Sono state, inoltre, supportate le scelte relative agli interventi in favore dei minori stranieri non accompagnati, soprattutto in relazione alla transizione verso l'età adulta e quelle relative all'implementazione di centri aggregativi, quali luoghi fisici in cui i bambini e i ragazzi possono incontrarsi e partecipare attivamente alla "politica della vita quotidiana". È stata, altresì, sostenuta la scelta sia di pre-



vedere bandi di accompagnamento a sostegno delle comunità educanti qualificate quali presidi stabili nel tempo capaci di valorizzare il sistema di relazioni e di collaborazione tra le sue diverse componenti, sia di procedere a una meta-analisi dell'azione complessiva del Fondo e valorizzazione della base dati disponibile, quale momento riflessivo da cui trarre indicatori utili per la replicabilità delle iniziative virtuose e delle comunità educanti in altri territori.

In un secondo momento, in relazione all'emergenza sanitaria, il Comitato ha indicato alle *partnership* dei progetti selezionati alcune linee di intervento da mettere in atto in via emergenziale (utilizzando quando possibile, sul piano economico, il *budget* residuo di progetto): attività educative e di socializzazione a distanza, sostegno alimentare, sostegno a nuclei familiari colpiti dal Covid-19 con problemi di accudimento di persone di minore età e attività estive di natura sia didattica (*summer school*) che educativa o ricreativa, anche al fine di colmare il gap educativo e utilizzando i plessi scolastici di cui il Ministero dell'istruzione aveva garantito l'apertura anche in estate.

L'auspicio è che la sinergia avviata a livello di indirizzo strategico tra l'Agia e il Comitato possa proseguire e trovare una più precisa articolazione che valorizzi il ruolo di terzietà e di garanzia dell'Autorità garante, attraverso la previsione di un parere dell'Autorità sulle bozze dei bandi.

La speranza è che possa essere attivata una regia unitaria che, per contrastare le povertà educative, metta in connessione le risorse pubbliche, quelle del privato sociale e quelle private, realizzando circuiti virtuosi ed economie di tipo circolare e trasformative.

1.3.6 Tavolo interistituzionale per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo

Il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, previsto dalla legge n. 71 del 2017, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e coordinato dal Ministero dell'istruzione. Ha il compito di redigere un piano di azione integrato nel rispetto delle direttive europee in materia e nell'ambito del programma pluriennale dell'Unione europea. È chiamato inoltre a realizzare un sistema di raccolta dati finalizzato al monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni



e al controllo dei contenuti per la tutela dei minori. L'Autorità è componente del tavolo per espressa previsione della legge 71.

Nel 2020 l'attività dell'organismo istituzionale si è concentrata sulla messa a punto del codice di co-regolamentazione al quale dovranno attenersi gli operatori che forniscono servizi di social networking e gli altri operatori su Internet. Un punto, questo, rispetto al quale l'Autorità garante aveva già sollecitato interventi nel corso del 2019, sottolineando come l'attività di prevenzione e contrasto richieda un attivo coinvolgimento degli operatori della rete, sia al fine di contenere tali fenomeni sia al fine di individuare forme agevoli ed efficaci per segnalare e ottenere la rapida rimozione di contenuti illeciti o inopportuni. Il codice di co-regolamentazione sarà reso operativo attraverso una fase di sperimentazione soggetta a verifiche da parte di un apposito comitato di monitoraggio.

1.4 Rapporti con Governo e Parlamento

1.4.1 Norme in materia di cittadinanza

Con nota n. 357 del 27 febbraio 2020 (all. 7.4.2), indirizzata al presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, l'Agia ha espresso parere favorevole in merito alle proposte di riforma della legge sulla cittadinanza (A.C. 105, A.C. 920 e A.C. 717), ritendendo che facilitarne l'acquisizione per i minorenni di origine straniera, nati o cresciuti in Italia, sia condizione necessaria per il raggiungimento di un'integrazione effettiva tra tutte le componenti della società.

In virtù del principio di pari opportunità di cui all'articolo 2 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tale giudizio positivo è stato espresso sia con riferimento allo *ius soli* temperato sia sul riconoscimento del cosiddetto *ius culturae*. Nel primo caso il riconoscimento riguarda i minorenni nati in Italia da un genitore non cittadino ma regolarmente presente sul territorio dello Stato da un certo numero di anni. Nel secondo caso la possibilità di acquisire la cittadinanza è estesa ai minorenni figli di cittadini stranieri che, sebbene non nati in Italia, siano comunque entrati nel Paese in tenera età e vi abbiano regolarmente soggiornato fino alla maggiore età oppure abbiano seguito un regolare percorso di istruzione e/o formazione professionale per un determinato numero di anni.



Secondo l'Agia le proposte di legge rappresentano un passo importante sul piano dell'integrazione e sono diretta espressione del principio di uguaglianza sancito dalla Convenzione Onu. Nel nostro Paese, un minorenni su 10 ha genitori di origini immigrate: fino a qualche anno fa la gran parte di questi bambini e ragazzi era nata all'estero, oggi la maggioranza – più di sette su 10 – è nata in Italia.

Si tratta di bambini e ragazzi cresciuti nel nostro Paese, che parlano l'italiano come prima lingua e che frequentano scuole italiane. A questi minorenni – che riconoscono l'Italia come il proprio paese – è oggi riconosciuto uno status diverso, in applicazione del principio dello *ius sanguinis*, che di fatto impedisce loro di godere delle stesse opportunità dei coetanei, come praticare sport a livello agonistico o partecipare a gite scolastiche all'estero. Nell'attuale contesto storico le nuove generazioni di origine immigrata rappresentano una realtà in evoluzione e crescita, una risorsa che può essere messa a frutto garantendo loro l'inclusione e la partecipazione. La cittadinanza conferisce infatti senso di appartenenza a una comunità e tale sentimento va coltivato e valorizzato.

L'Autorità ha approfondito tale tematica negli scorsi anni e nel 2019 ha pubblicato uno studio intitolato *L'inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata. Focus sulla condizione femminile*, che contiene le sue raccomandazioni in argomento.

In vista dell'espressione del parere, l'Autorità garante ha inoltre ascoltato la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, organo di consultazione dell'Agia, composto da ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. La Consulta ha ritenuto auspicabile l'introduzione di norme che favoriscano la concessione della cittadinanza italiana alle persone di minore età, anche tenendo conto del completamento di un ciclo di studi nel sistema educativo italiano.

1.4.2 Norme sul colloquio dei minori stranieri non accompagnati all'ingresso nelle strutture di prima accoglienza

Per dare concreta attuazione alla legge n. 47 del 2017 e rendere operativo il sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati (Msna) in Italia, l'Autorità garante ha più volte sollecitato l'adozione delle norme volte a definire le modalità di svolgimento del colloquio dei Msna al momento dell'ingresso nella struttura di prima accoglienza.



Con nota n. 392 del 3 marzo 2020 (all. 7.4.3) l'Agia espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla materia, con alcune precisazioni. In particolare, è stata rappresentata la necessità della presenza al colloquio del tutore volontario del minore straniero anche qualora vi siano esigenze di celerità, in applicazione del principio del superiore interesse del minore di cui all'articolo 3 della Convenzione Onu. È stata, quindi, proposta la modifica dello schema in quanto la presenza del tutore dovrebbe rappresentare la regola, salvo casi eccezionali di necessità o urgenza.

1.4.3 Istituzione di un organismo per la protezione dei diritti umani

Nel 2020 sono state poste all'esame congiunto della Commissione affari istituzionali della Camera dei Deputati tre proposte di legge (A.C. 1794, A.C. 1323 e A.C. 855) che hanno a oggetto l'istituzione di un organismo (commissione o autorità indipendente) per la promozione e la protezione dei diritti umani e per il contrasto delle discriminazioni. Esprimendo il proprio parere, il 17 giugno 2020, l'Autorità garante ha sostenuto la necessità di introdurre una norma che escludesse espressamente dagli ambiti di competenza dell'organismo quelli dell'infanzia e dell'adolescenza e facesse salve le competenze e i poteri dell'Autorità. La mancanza di disposizioni atte a definire gli ambiti di intervento e a regolare i rapporti tra l'Autorità e l'istituendo organismo avrebbe potuto infatti generare confusione nell'esercizio delle specifiche funzioni già attribuite all'Agia a tutela dei diritti dei minorenni e il pericolo di sovrapposizioni.

In proposito, l'Autorità ha evidenziato che alcuni dei compiti previsti dalle proposte di legge A. C. 855 e A. C. 1323 (vigilare sul rispetto dei diritti umani, promuovere la cultura dei diritti umani e la loro divulgazione, formulare pareri, raccomandazioni e proposte, anche relative all'adozione di iniziative legislative, al Governo e alle Camere su tutte le questioni concernenti il rispetto dei diritti umani, predisporre e trasmettere alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta) apparivano pienamente sovrapponibili a quelli già attribuiti all'Autorità garante dall'articolo 3 della legge n. 112 del 2011.

Nell'occasione, inoltre, è stato rammentato che il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia ha evidenziato che "esistono ulteriori motivazioni per assicurare che i diritti fondamentali dei bambini ricevano un'attenzione speciale" attraverso la costituzione di "istituzioni indipendenti specializzate". La necessità di un'isti-



tuzione che abbia un focus specifico sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è legata alle peculiarità proprie delle persone di minore età. Identiche motivazioni hanno portato alla nascita nel nostro ordinamento di una giurisdizione *ad hoc*, il tribunale per i minorenni, altamente specializzata, che si occupa delle questioni riferite alle persone di minore età e che si affianca quella ordinaria.

L'esigenza che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'istituendo organismo per la tutela dei diritti umani siano entità distinte e non sovrapponibili emerge anche dalle Osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia sullo stato di attuazione della Convenzione di New York formulate il 7 febbraio 2019 dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È infatti stato raccomandato allo Stato italiano da un lato di rafforzare l'Autorità per l'infanzia e l'adolescenza, assicurandole piena indipendenza e autonomia e aumentandone le risorse umane, tecniche e finanziarie, dall'altro di creare un'istituzione nazionale per i diritti umani in conformità ai Principi di Parigi.

Analoghe considerazioni valgono per la proposta di legge A.C. 1794, con la quale si prevede, quale ulteriore organismo indipendente, l'istituzione dell'Autorità garante per il contrasto delle discriminazioni, con contestuale soppressione dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (Unar), istituito con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215.

In conclusione, nel parere si è affermata la necessità che il testo base dovesse contenere:

- una norma di raccordo che: escluda espressamente i settori dell'infanzia e dell'adolescenza dagli ambiti di competenza delle istituende figure di garanzia; faccia salve le funzioni e le competenze già attribuite all'Autorità garante per l'infanzia e per l'adolescenza; indichi i modi per assicurare idonee forme di collaborazione tra le nuove figure di garanzia e l'Autorità garante, garantendo il rispetto delle reciproche sfere di autonomia e indipendenza;
- che gli istituendi organismi di garanzia a tutela dei diritti umani posseggano i medesimi requisiti di indipendenza e autonomia; tali requisiti dovrebbero essere quanto meno analoghi a quelli previsti per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma rafforzati con riferimento: alla previsione espressa della non rinnovabilità del mandato; a una dettagliata disciplina sulle in-



- compatibilità, riferita sia a gli incarichi ricoperti nei due anni precedenti che agli incarichi da ricoprire nei due anni successivi alla cessazione del mandato (quanto meno per escludere continuità con incarichi politici o incarichi di vertice in organismi che svolgono attività nei medesimi settori);
- che gli istituendo organismi di garanzia a tutela dei diritti umani posseggano i medesimi poteri, differenziandosi solo per l'ambito di intervento.

Nella seduta del 29 ottobre 2020 la commissione, nell'adottare il testo base, ha accolto le osservazioni dell'Autorità prevedendo all'articolo 3, comma 1, lettera l), ultimo periodo che "La commissione opera, nei temi di reciproca competenza, in sinergia con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza".

1.4.4 Parere sul decreto scuola in occasione dell'emergenza coronavirus

Il 24 aprile 2020 l'Autorità garante ha espresso il proprio parere (all. 7.4.4) a proposito del disegno di legge per la conversione del decreto legge 8 aprile 2020 n. 22 *Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato*. Le disposizioni contenute nel disegno di legge miravano a garantire il diritto all'istruzione, nel rispetto del diritto alla salute dell'individuo e della collettività, tutelato prioritariamente nella situazione emergenziale. Nello stabilire la cornice della disciplina speciale esse demandavano a ordinanze del Ministro dell'istruzione l'adozione di misure specifiche e quelle per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021.

L'Agia ha evidenziato, con riferimento alle persone di minore età, che la necessità di tutelare in via prioritaria il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemiologica deve essere temperata con altri diritti, quali il diritto all'istruzione e all'educazione, il diritto di uguaglianza e non discriminazione, il diritto al benessere e il diritto alla socializzazione.

Esprimendo apprezzamento per gli sforzi compiuti dal Governo per garantire il diritto allo studio per tutti, l'Autorità ha osservato che la didattica a distanza non può totalmente sostituire la didattica in presenza. Essa acuisce il divario sociale e non risponde alla fondamentale esigenza di socializzazione a cui pure la scuola assolve quale laboratorio di cittadinanza attiva e non mera dispensatrice di saperi.



A parere dell'Autorità per rendere effettivo il diritto all'istruzione occorre che gli interventi necessari ad attivare la didattica a distanza siano uniformi su tutto il territorio dello Stato, in modo da garantire pari opportunità per tutti. Non si tratta solamente di dotare i bambini e i ragazzi che ne sono privi di personal computer o tablet, ma anche di assicurare loro la necessaria connessione di rete, così come i materiali didattici e gli altri supporti necessari a dare continuità ai percorsi educativi. Allo stesso modo, si è evidenziata la necessità di porre particolare attenzione a bambini e ragazzi portatori di bisogni speciali e con disabilità e a quelli che si trovano in condizione di povertà economica o educativa o di marginalità sociale.

L'Autorità ha auspicato una ripresa delle attività didattiche sulla base di criteri e modalità omogenei in tutto il territorio e per ogni scuola, secondo modelli organizzativi diversificati

Si è rappresentata, quindi, la necessità di adottare una dettagliata pianificazione degli interventi indispensabili a garantire che la ripresa delle attività scolastiche avvenisse in strutture e secondo modalità rispondenti alle esigenze di sicurezza. L'Autorità ha inoltre auspicato una ripresa delle attività didattiche sulla base di criteri e con modalità omogenee in tutto il territorio e per ogni scuola, secondo mo-

delli organizzativi diversificati in base al grado della scuola e alle esigenze del territorio.

Quanto alle modalità di svolgimento degli esami di primo e secondo ciclo, è stata sottolineata la necessità di un approccio straordinario caratterizzato da un'organizzazione più dinamica e flessibile, in luogo di uno caratterizzato da ritmi cadenzati dalle ore di lezione.

Infine è sembrato opportuno rammentare che esperti, pediatri e ricercatori hanno segnalato i disagi dovuti al prolungato isolamento dei bambini e degli adolescenti, i quali hanno manifestato anche paure, ansie, disturbi alimentari, insonnie. I minorenni hanno bisogno di rassicurazione e di vivere quanto più serenamente la loro età, giocando all'aria aperta, svolgendo attività sportive, socializzando e sperimentando la musica e altre attività artistiche.

L'Agia ha rammentato l'importanza delle comunità, dei comitati di cittadini e del volontariato per offrire a bambini e ragazzi e alle famiglie attività ludiche, ricreative e motorie, in raccordo e coordinamento tra Governo centrale, regioni e comuni.

2

Rapporti con organismi europei e attività internazionali



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



2. RAPPORTI CON ORGANISMI EUROPEI E ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

2.1 La Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza (*European Network of Ombudspersons for Children – Enoc*)

La Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza – Enoc (*European Network of Ombudspersons for Children*) è un'associazione di istituzioni indipendenti per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ha per mandato la tutela e la promozione dei diritti fondamentali delle persone di minore età.

L'adesione all'Enoc è limitata agli stati membri del Consiglio d'Europa e gli aderenti si dividono in due tipologie: *full members* e *associate members*. I primi sono figure autonome e indipendenti, istituite per legge con l'esclusivo obiettivo di garantire e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le istituzioni accreditate come *associate members* non vantano invece i requisiti di indipendenza ed esclusività di obiettivi (allegato 7.2 – composizione Enoc).

Anche nel 2020 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *full member*, ha partecipato alle iniziative che la Rete europea dei garanti ha dedicato al tema annuale: il *Child Rights Impact Assessment* (Cria), ovvero la valutazione dell'impatto che leggi e scelte politiche producono sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'utilizzo della Cria rappresenta uno strumento per promuovere l'inclusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno di norme, decisioni politiche, stanziamenti di bilancio e altre decisioni amministrative.

In questo ambito, il 21 settembre l'Autorità garante ha preso parte all'edizione online dell'*Autumn Seminar* nel corso del quale è stata illustrata la bozza di *Position statement* poi approvata dall'Assemblea generale a novembre. Nello *Statement* i garanti hanno chiesto, tra l'altro, che stati e autorità regionali, nazionali, europee e internazionali e ogni altra autorità competente conducano processi di valutazione con riguardo alle norme, alle decisioni politiche, alle scelte di bilancio e a ogni altra decisione amministrativa, al fine di integrare nel processo decisionale un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Hanno chiesto inoltre che siano prese tutte le misure necessarie ad assicurare che siano messe in campo risorse adeguate e altre misure generali per l'applicazione dei diritti dell'infanzia a supporto dei processi di valutazione e che questi ultimi siano



trasparenti e indichino la misura nella quale i minorenni hanno influenzato le decisioni. L'Autorità garante non ha preso parte all'Assemblea generale ma ha seguito i lavori della Conferenza annuale che si è tenuta, in modalità online, il 16 e il 17 novembre. La Conferenza è stata dedicata all'approfondimento della tematica di riferimento – attraverso gli interventi di esperti e la condivisione di esperienze da parte di alcuni Garanti europei – e alla presentazione delle raccomandazioni elaborate dai ragazzi che hanno partecipato al progetto Enya 2020.

L'Agia ha preso parte anche ad altre iniziative assunte dalla Rete dei garanti europei nel corso del 2020. Ad aprile è stata adottata una raccomandazione con la quale i governi, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa sono stati invitati, nell'adozione delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, a mettere in atto ogni iniziativa utile a garantire il rispetto dei diritti previsti dalla Convenzione Onu e dai commenti generali del Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La Rete dei garanti europei ha raccomandato alla Commissione europea e al Consiglio d'Europa di far sì che le misure di contenimento del Covid rispettassero la Convenzione Onu

Sempre ad aprile, inoltre, l'Enoc ha indirizzato una lettera aperta agli Stati membri dell'Unione nella quale ha affermato la necessità di interventi immediati per metter fine alla situazione di emergenza vissuta dai minori migranti bloccati al confine tra Grecia e Turchia e sulle isole greche. Ribadendo che la protezione dei minorenni coinvolti in emergenza umanitaria deve essere considerata prioritaria, la Rete dei garanti ha invitato "gli stati membri dell'Unione europea a ricollocare massicciamente il più presto possibile minorenni rifugiati e migranti dai campi al confine tra Grecia e Turchia e sulle isole greche". La lettera ha fatto seguito a una segnalazione dell'Autorità garante, che a marzo aveva espresso la sua preoccupazione per la situazione delle migliaia di bambini migranti bloccati al confine tra Grecia e Turchia: "Non può non destare preoccupazione la condizione dei minorenni, in particolare quelli del campo profughi di Moria, sull'isola di Lesbo. Un non luogo, sovraffollato sopra ogni capacità, nel quale i più piccoli sarebbero arrivati a tentare atti autolesionistici. Occorre che l'Europa se ne faccia carico, applicando il principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità nei loro confronti come previsto dal trattato sul funzionamento della Ue. I piccoli migranti dovrebbero essere trasferiti senza ritardo dalla Grecia negli altri stati membri".



2.2 Il Comitato del Consiglio d'Europa sui diritti dei minorenni (*Steering Committee for the Rights of the Child - Comité directeur pour les droits de l'enfant/Cdnf*)

Nel 2016 il Consiglio d'Europa (di seguito anche Coe) ha adottato un documento di indirizzo in materia di protezione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza, *la Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti delle persone di minore età (Strategy for the Rights of the Child, di seguito Strategia)*, che indica cinque obiettivi prioritari da promuovere tra il 2016 e il 2021:

1. garantire pari opportunità a tutti i bambini e gli adolescenti, assicurando a ciascuno, attraverso adeguate misure sociali ed educative, le condizioni di un sano sviluppo fisico e psichico;
2. promuovere la partecipazione dei giovani all'elaborazione delle decisioni politiche e amministrative che li riguardano, secondo forme che tengano conto del loro grado di maturità e della natura dei problemi da affrontare;
3. assicurare alle persone di minore età una vita libera da violenze fisiche o psicologiche, compresi l'abuso e lo sfruttamento sessuale e gli atti di bullismo, anche praticati attraverso i social media;
4. costruire una giustizia "a misura di bambino", capace di rispondere adeguatamente alle esigenze e in grado di ascoltare la voce dei minorenni nei procedimenti civili, penali o amministrativi che li riguardano;
5. proteggere la vita delle persone di minore età nell'ambiente digitale.

Sin dal 2016 l'Autorità garante ha intrattenuto con il Consiglio d'Europa un dialogo intenso e qualificato sui temi della Strategia e ha seguito le attività del Comitato *ad hoc* sui diritti dell'infanzia (Cahenf) istituito dal Comitato dei ministri del Coe all'indomani dell'adozione della Strategia per sovrintendere alla sua attuazione.

In continuità con il passato, nel 2020 l'Autorità garante ha seguito le attività dello *Steering Committee for the Rights of the Child (Comité directeur pour les droits de l'enfant - Cdnf)*, che alla fine del 2019 ha preso il posto del citato Cahenf con il compito, tra l'altro, di:

- orientare il lavoro del Coe, consigliando il Comitato dei ministri sulle azioni e le proposte appropriate rispetto alle priorità generali da assumere in materia di infanzia e adolescenza;



- facilitare lo scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche;
- monitorare l'applicazione delle Convenzioni e contribuire al raggiungimento dell'agenda delle Nazioni Unite 2030 per uno sviluppo sostenibile.

Il Cdenf – che durerà in carica fino al 31 dicembre 2021 – supervisiona l'attuazione della Strategia, assicura che i diritti dell'infanzia siano integrati nel lavoro di tutti i comitati e degli organismi del Coe e sostiene gli stati nel processo di integrazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella legislazione e nelle politiche nazionali.

In particolare, l'Autorità garante ha seguito le riunioni plenarie del Comitato, svoltesi in modalità online rispettivamente il 26 giugno, il 17 settembre e dal 16 al 18 novembre. La riunione di giugno è stata interamente dedicata a trattare il tema dell'impatto che la pandemia da Covid-19 ha prodotto sui minorenni, mentre quella di settembre ha rappresentato uno scambio di opinioni sullo stato di preparazione della nuova Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2022-2027).

Nel corso della sessione di novembre, infine, è stato fatto il punto sulle attività portate avanti dai due comitati su cui il Cdenf ha la supervisione: quello sulle risposte alla violenza ai danni dell'infanzia e quello del superiore interesse dei minorenni nei procedimenti di separazione dei genitori e di affidamento. Inoltre sono stati forniti aggiornamenti sul lavoro preparatorio della Strategia e sono state approfondite le seguenti tematiche: diritti dei minorenni e partecipazione ai processi decisionali nel campo biomedico; diritti dell'infanzia nell'ambiente digitale; valutazione delle sfide legate alla protezione e all'assistenza verso i minorenni rimpatriati (in relazione all'applicazione della Strategia del Consiglio d'Europa in tema di contrasto al terrorismo 2018-2022); risposta alla pandemia da Covid-19.

2.3 Le altre attività internazionali

L'Autorità garante ha seguito i lavori del 13° Forum europeo sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dedicato al tema *Servizi per l'infanzia: verso una strategia europea sui diritti dell'infanzia (Delivering for children – towards an Eu Strategy on the rights of the child)* e tenutosi in modalità online nei giorni del 29 e 30 settembre e del 1° ottobre. Quest'anno il Forum promosso dalla Commissione



europea si è inserito nel processo di costruzione, ampiamente partecipato, della prima Strategia europea sui diritti dell'infanzia.

Sottolineata l'importanza di inserire nella Strategia Ue 2021 sui minorenni indicazioni in tema di digital impact, salute, inclusione sociale, istruzione, giustizia a misura di bambino, migrazione, violenza e solitudine

Tra i temi su cui più è stato posto l'accento nel corso della tre giorni del Forum vi sono quelli del necessario rafforzamento dei meccanismi di partecipazione dei minorenni ai processi decisionali e degli strumenti per assicurare pari opportunità di accesso ai diritti fondamentali, in particolare per i gruppi considerati più vulnerabili (rom, migranti, rifugiati, LGBT). È stata anche sottolineata l'importanza di inserire nella Stra-

tegia indicazioni in tema di *digital impact*, salute, inclusione sociale, istruzione, giustizia "a misura di bambino", migrazione, violenza, solidarietà intergenerazionale, minorenni che vivono nelle aree rurali, solitudine e disagio mentale. Grande rilievo nel corso della discussione è stato dato inoltre all'impatto che la pandemia ha avuto sui diritti di bambini e ragazzi.

Nel corso del 2020, inoltre, l'Autorità garante ha seguito le attività della Rete europea sulla tutela (*European Guardianship Network* - di seguito Egn). Egn è un network che riunisce autorità e agenzie di tutori, autorità locali e internazionali e organizzazioni non governative, i cui partner sono chiamati a promuovere il processo di evoluzione verso una maggiore qualità della tutela per i minorenni migranti che arrivano in Europa senza adulti di riferimento. La Rete mette a disposizione formazione, accesso alle informazioni e assistenza allo scopo di accrescere gli standard operativi dei tutori e migliorare i diritti e il benessere dei minorenni non accompagnati o separati, offrendo supporto ai singoli tutori o operatori sociali e favorendo lo scambio di buone pratiche. Con i membri dell'Egn l'Autorità ha condiviso alcune delle attività svolte in materia di tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati, in particolare la traduzione in inglese della legge 47 del 2017 e del primo Report di monitoraggio. Ha inoltre seguito due meeting tematici organizzati dalla Rete a ottobre e novembre e dedicati, rispettivamente, alla nuova Strategia europea sull'infanzia e al nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo.

Per diffondere all'estero le attività svolte nell'ambito della tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati (Msna) il 21 e il 22 febbraio l'Autorità garante ha presentato a Bruxelles il sistema della tutela volontaria in Italia. In particolare, in occasione di un incontro con l'Intergruppo del Parlamento e di un incontro con i rappresentanti della Commissione europea sono stati illustrati i contenuti delle



pubblicazioni *Agire il presente e pensare il futuro* e il *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria*. Il primo volume contiene alcune prassi di lavoro a supporto del sistema di tutela volontaria, mentre il secondo restituisce i dati quantitativi del primo report di monitoraggio finanziato con le risorse europee del fondo Fami. Entrambi i documenti sono stati fatti oggetto di una sintesi in lingua inglese. Sempre a Bruxelles l'Agia ha incontrato il *Délégué général aux droits de l'enfant de la communauté française de Belgique* (Garante infanzia per la comunità francofona belga) e i rappresentanti di organizzazioni nazionali e locali. È stata inoltre fatta visita a un Centro di orientamento e informazione per minori stranieri non accompagnati.

2.4 La diffusione di iniziative in Italia e all'estero

La diffusione in Italia di strumenti internazionali e di campagne di sensibilizzazione su specifici temi riguardanti i diritti delle persone di minore età passa necessariamente per la traduzione dalla lingua originale (solitamente inglese o francese) all'italiano. Allo stesso tempo risulta di fondamentale importanza la traduzione in lingua inglese di opuscoli, dossier e altre pubblicazioni realizzati dall'Autorità, al fine di veicolare la conoscenza e la diffusione all'estero, in particolare nel quadro di un costante scambio di informazioni e buone pratiche con i membri della Rete europea dei garanti.

In questo ambito, nel corso del 2020 l'Autorità garante ha tradotto in lingua italiana la dichiarazione dell'11 dicembre 2019 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in tema di contrasto alla povertà infantile. Nel documento il Comitato ha espresso grande preoccupazione per i crescenti livelli di disuguaglianza che colpiscono i minorenni e ha manifestato allarme per l'erosione dei diritti fondamentali e per il danno che ciò comporta, sia per l'individuo che per la società. Gli stati membri sono stati invitati a prendere in considerazione misure concrete per l'attuazione della Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia e a riallineare con urgenza obiettivi e finanziamenti per il benessere dei minorenni, l'istruzione, i servizi sociali e i programmi di protezione sociale contro la povertà minorile.

L'Autorità ha tradotto inoltre la dichiarazione dell'8 aprile 2020 con cui il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha ricordato a tutti gli Stati



che nell'adozione di misure di contenimento della pandemia da coronavirus occorre proteggere e rispettare i diritti delle persone di minore età e ha indicato in 11 punti le misure che gli Stati devono adottare a tutela e nel rispetto dei diritti dei minorenni. In particolare, è stato chiesto di considerare l'impatto della pandemia sui diritti di bambini e ragazzi e di cercare soluzioni alternative per permettere alle persone di minore età di esercitare il diritto al riposo, al tempo libero, allo svago e alle attività culturali e artistiche.

L'Autorità garante ha tradotto atti e documenti, oltre a materiale child-friendly in tema di contrasto al cyberbullismo o destinato a spiegare le misure di contrasto alla pandemia

È stata tradotta poi la *Dichiarazione sulla protezione dei minorenni dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali nel periodo di Covid-19* adottata il 15 maggio 2020 dal Comitato di Lanzarote, incaricato di monitorare l'attuazione della *Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali firmata a Lanzarote il 25 ottobre del 2007* e ratificata dall'Italia con la legge 172 del 2012. Nel documento si chiede, tra l'altro, di garantire che i minorenni siano informati del loro diritto a essere protetti dalla violenza sessuale e dell'esistenza di servizi e misure di sostegno e tutela, di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di sostenere genitori e tutori nel compito di aiutare bambini e ragazzi ad affrontare le loro emozioni nella situazione di crisi generata dalla pandemia.

Ha infine tradotto in italiano e diffuso la lettera dell'Enoc sulla situazione dei migranti al confine greco-turco e lo *statement* sulla protezione dei minorenni durante la pandemia sopra citati.

Tutte le traduzioni sono state pubblicate sul sito dell'Autorità garante, unitamente al link di rinvio ai documenti originali. Allo stesso tempo l'Autorità ha provveduto a tradurre in inglese due pubblicazioni realizzate nei primi mesi del 2020. La prima – *Cyberbullismo. Cos'è e come difendersi* (*Cyberbullying. What it is and how to defend yourself*) – spiega, con linguaggio adatto ai minorenni, cosa prevede la legge 71 del 2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ed è stata realizzata, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, al fine di diffondere una buona prassi all'estero.

La pubblicazione *Coronavirus. Come spiegarlo ai bambini* (*Coronavirus. How to explain it to children*), invece, raccoglie dieci suggerimenti utili ad aiutare gli adulti a far vivere bene ai bambini la fase di emergenza provocata dall'epidemia da



Covid-19. È stata tradotta sia per condividerne i contenuti con i membri dell'Enoc sia per permetterne la diffusione tra le famiglie di lingua non italiana che vivono nel nostro paese.

Entrambe le traduzioni sono state inserite sul sito dell'Autorità garante, nella sezione *Pubblicazioni*.



3

L'emergenza coronavirus e le persone di minore età



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



3. L'EMERGENZA CORONAVIRUS E LE PERSONE DI MINORE ETÀ

3.1 Contesto

La pandemia da coronavirus ha repentinamente cambiato abitudini e stili di vita di tutte le persone in tutto il mondo e ha fatto emergere in modo ancor più evidente diseguaglianze sociali, educative ed economiche. In Italia le conseguenze della pandemia hanno accelerato i processi di impoverimento e creato nuove sacche di povertà, hanno messo maggiormente in luce le difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari e alle offerte educative e di istruzione, le differenze di reddito su una scala intergenerazionale, la scarsa infrastrutturazione sociale e digitale, il difficile o mancato utilizzo degli strumenti digitali e l'assenza di occupazione.

Tutta l'Italia nel corso del 2020 è stata sottoposta a una prova di resilienza, ma in un paese segnato da profondi squilibri e diseguaglianze non tutti sono riusciti a reagire in maniera resiliente alle sfide imposte dalla pandemia e agli effetti delle misure governative per contenere il contagio.

Tra tutti, le persone di minore età e le persone anziane hanno pagato il prezzo della crisi in maniera significativa. Le prime perché il cambiamento repentino delle abitudini quotidiane, associato a sentimenti di incertezza e di paura e alla riduzione delle interazioni, ha impattato sul loro stato di benessere in senso globale. Le seconde perché, come rilevato dalle statistiche, sono quelle che hanno registrato più vittime. Le citiamo insieme in quanto legate da un indissolubile legame intergenerazionale di reciprocità e di corresponsabilità, in forza del quale a bambini e ad adolescenti è stato chiesto di tenere comportamenti protettivi nei confronti degli anziani, con un'assunzione di responsabilità che ha impattato sulla loro crescita.

Allo stesso modo la pandemia ha avuto effetti sulla salute mentale delle persone di minore età a causa della compressione di diritti fondamentali quali quelli alla socialità, all'apprendimento a scuola, al gioco e allo sport, al vivere in un ambiente capace di restituire serenità ed equilibrio. A tal proposito, il *Rapporto ISS Covid-19 n. 43/2020 - Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia Covid-19*, pubblicato l'11



giugno 2020 e realizzato con il supporto dell'Autorità garante, ha sottolineato come risultino di fondamentale importanza strategie per garantire continuità e supporto allo sviluppo neuropsichico dei bambini e dei ragazzi. Questi, come sottolineato nel Rapporto, hanno infatti sperimentato cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, nella *routine* quotidiana e nelle reti relazionali, educative e sociali che normalmente favoriscono la promozione della salute e la resilienza agli eventi traumatici. La pandemia insieme all'aumento dei sentimenti di incertezza e di imprevedibilità ha accelerato il confronto con il senso di impotenza, di fallimento e di caducità, anche per la perdita in solitudine dei riferimenti affettivi forti. Ciò può condurre, ancor più velocemente, a rischi di abbandono scolastico, al ritiro sociale, ad atti di autolesionismo, a disturbi alimentari. In particolare gli adolescenti non sono stati affiancati adeguatamente su come costruire la loro quotidianità in piena emergenza, i loro bisogni sono stati compressi e gli sono stati veicolati messaggi informativi e dal contenuto pedagogico, senza coinvolgerli direttamente nei processi di costruzione e condivisione delle regole.

Nel bilanciamento tra i diritti è apparsa prevalente la necessità di tutelare il diritto alla salute, al quale costituzionalmente si riconosce il valore di interesse della collettività oltre che del singolo. La scelta del *lockdown* ha comportato la sospensione dei servizi educativi per i bambini della fascia di età 0-3 anni e le attività didattiche in presenza sono state sostituite da quella a distanza. Quest'ultima tuttavia non è riuscita a raggiungere tutti per una serie di ragioni: la mancanza di dispositivi digitali o l'incapacità a utilizzarli, l'assenza di connettività o di rete, le condizioni di povertà economica della famiglia.

L'Autorità garante fin dalla prima fase dell'emergenza ha inviato note istituzionali al Presidente del Consiglio dei ministri, segnalando l'opportunità di individuare misure specifiche per i minorenni in condizione di vulnerabilità – quelli con disabilità, i fuori famiglia, le persone di minore età ristrette negli istituti penali – e per consentire ai bambini di poter esercitare momenti di socialità nel rispetto della loro sicurezza e di quella della collettività.

L'Autorità garante ha inviato note al Presidente del Consiglio, segnalando l'opportunità di misure a tutela dei minorenni vulnerabili e per consentire ai bambini di esercitare momenti di socialità

L'Agia ha inoltre partecipato al Gruppo emergenza Covid-19, nell'ambito del quale ha segnalato azioni, strategie e misure da adottare per contrastare l'impatto dell'emergenza epidemiologica sui bambini e sui ragazzi.



Ha inoltre suggerito al Presidente del Consiglio dei ministri, con la nota n. 577 del 15 aprile 2020 (all. 7.4.5), di guardare alle misure destinate alle persone di minore età attraverso la lente dei diritti e ha chiesto di nominare anche un esperto in politiche dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della *task force* costituita per contrastare le conseguenze dell'emergenza epidemiologica.

Nel corso della seconda ondata di diffusione del virus sono stati ancora una volta soprattutto gli adolescenti a subire le conseguenze delle misure imposte per contenere i contagi. Infatti i decreti del Presidente del Consiglio del 3 novembre 2020 e del 3 dicembre 2020 hanno disposto che le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado si svolgessero attraverso la didattica digitale integrata. Al contrario sono proseguite in presenza, seppur con *lockdown* localizzati, le attività educative e didattiche per i servizi Ecec (*Early childhood education and care*) e per le scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado).

Secondo gli ultimi dati Ocse il ricorso alla didattica a distanza ha determinato una perdita dell'apprendimento nelle materie umanistiche del 30% e nelle materie scientifiche del 50% e questo fenomeno è emerso in modo più evidente tra le ragazze piuttosto che tra i ragazzi³. Tale situazione desta preoccupazione per le potenziali ricadute sul tasso dell'abbandono scolastico che in Italia già nel 2018 era al 14,5% contro una media europea del 10,6%⁴.

3.2 Misure urgenti a favore dei minorenni vulnerabili durante l'emergenza sanitaria

L'Agia, con nota n. 479 del 27 marzo 2020 al Presidente del Consiglio dei ministri (all. 7.4.6), ha chiesto interventi urgenti per bambini e ragazzi vulnerabili, per i minorenni con disabilità, per i fuori famiglia, per i minorenni in condizione di povertà e marginalità, per quelli nel circuito penale, per i figli di detenuti, per quelli di famiglie problematiche e per quelli segnati dall'epidemia.

Partendo dalla constatazione che le misure di contenimento adottate per contrastare il diffondersi del coronavirus hanno inciso in modo significativo sui bambini, l'Autorità garante si è soffermata su quanti tra i minorenni vivono o rischiano di

³ *Education at a glance*, OECD Indicators, 2020.

⁴ *Focus Europa. Istruzione 2020, il percorso dell'Italia e degli altri paesi membri verso gli obiettivi Ue sull'istruzione*, Open Polis e Agi, settembre 2019.



vivere in condizioni difficili, spesso drammatiche, di isolamento, di pericolo e di emarginazione. Per tutti questi bambini e ragazzi si è rammentato che l'esigenza prioritaria di tutelare il diritto alla salute deve essere temperata con il principio del superiore interesse del minore e con i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione.

Per questa ragione è stato chiesto al Presidente del Consiglio di dare tempestiva attuazione alle misure già adottate e di dare indicazioni chiare per garantire interventi coordinati e omogenei. Si è segnalata la necessità di fare rete, anche a livello locale, al fine di garantire continuità agli interventi urgenti e di riorganizzare i servizi per mezzo dell'online e della valorizzazione delle attività domiciliari. È stata evidenziata l'utilità di misure in un'ottica di sistema per i bambini e i ragazzi con disabilità, per le loro famiglie e per gli operatori del settore. È stata rammentata la necessità di pensare anche al dopo emergenza per i minorenni che versano in condizioni di povertà o marginalità, affinché il divario educativo sia colmato tempestivamente.

È stata ricordata la necessità di pensare anche al dopo emergenza per i minorenni in condizioni di povertà o marginalità, per colmare tempestivamente il divario educativo

Per rendere poi effettivo il diritto all'istruzione è stata sollecitata l'attivazione tempestiva, anche per gli studenti che fossero privi di pc o tablet connessi, della scuola a distanza. Per i figli di detenuti è stato auspicato il rafforzamento delle modalità per attivare incontri a distanza, pur rispondenti alle esigenze di sicurezza. Per i ragazzi del circuito penale si è chiesto di agevolare, ove possibile, il ricorso a misure alternative alla detenzione in istituto e di limitare le misure di aggravamento delle custodie cautelari più lievi.

È stata segnalata inoltre la necessità di procedure semplificate per attivare l'intervento delle forze dell'ordine e assicurare chi si trova a vivere in situazioni familiari a rischio sul fatto che il sistema di tutela e la rete antiviolenza erano pienamente operativi anche durante l'emergenza. Infine, secondo l'Agia, per i minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni era indispensabile garantire la stabilità dell'accoglienza, evitando trasferimenti non strettamente necessari e consentendo agli stessi di restare nelle comunità e nei centri anche oltre il compimento dei 18 anni e dopo la conclusione dell'emergenza. È stato chiesto che fossero garantiti la nomina dei tutori volontari e il supporto agli operatori dei centri e delle comunità.



3.3 Uscite dei bambini all'aria aperta durante il periodo di confinamento in casa

Con nota n. 488 del 31 marzo 2020 indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti (all. 7.4.7) l'Autorità garante ha espresso posizione sulla questione della possibilità per i bambini di trascorrere del tempo all'aperto durante il periodo di confinamento in casa disposto per contrastare la diffusione dell'epidemia.

L'Agia ha evidenziato che il prolungamento delle misure di contenimento adottate stava incidendo in modo significativo sulla vita dei bambini e dei ragazzi costretti a restare a casa, senza andare a scuola, senza contatti sociali, senza fare attività sportiva o attività ludica all'aperto. L'Autorità garante ha ritenuto che, per evitare che questo isolamento producesse effetti negativi sull'equilibrio psicofisico delle persone di minore età, fosse opportuno prevedere che i più piccoli potessero svolgere attività motoria in modo sicuro per la loro salute e quella della collettività.

Tale posizione è stata sostenuta facendo riferimento a un'interpretazione sistematica dei provvedimenti emergenziali, che prevedevano la possibilità di uscite individuali nei pressi della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona⁵. Partendo dalla considerazione che le misure di contenimento sembravano escludere tale possibilità per i bambini, almeno per quelli di età inferiore ai 14 anni, in quanto la loro uscita avrebbe richiesto necessariamente l'accompagnamento da parte di un familiare, l'Agia si è espressa ritenendo possibile che un genitore accompagnasse fuori casa i figli in prossimità dell'abitazione. È stato chiesto comunque al Governo di chiarire ogni dubbio interpretativo per garantire l'adozione da parte di tutti delle cautele necessarie affinché l'uscita dei minorenni potesse avvenire nella misura strettamente necessaria e senza pericoli per la salute individuale e collettiva.

⁵ Ordinanza del Ministero della salute 20 marzo 2020, prorogata dal Decreto del Presidente del Consiglio del 22 marzo 2020 fino al 3 aprile 2020.



3.4 Inserimento di un esperto in materia di infanzia e adolescenza nel Comitato incaricato di proporre le misure per fronteggiare l'emergenza e per avviare la ripresa

Con nota n. 577 del 15 aprile 2020 (all. 7.4.5 cit.), indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, l'Autorità garante ha chiesto di inserire un esperto in materia di infanzia e adolescenza nel Comitato incaricato di proporre le misure per fronteggiare l'emergenza Covid-19 e per avviare la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, culturali, economiche e produttive. L'esperto avrebbe dovuto possedere una competenza trasversale sull'infanzia e sull'adolescenza e sulle relative politiche, nonché sul sistema di tutela minorile.

L'Agia ha affermato che la complessa situazione nella quale si trovava il Paese richiedeva l'attivazione di differenti professionalità per fronteggiare l'emergenza e le sue conseguenze nel medio e lungo periodo, individuando soluzioni innovative compatibili con il distanziamento sociale. A tal riguardo si è evidenziata la necessità di pianificare interventi che garantissero la continuità dei servizi dedicati alle persone di minore età e che rafforzassero i sistemi di prevenzione, protezione, integrazione e inclusione destinati a bambini e adolescenti.

L'Autorità ha inoltre evidenziato che occorreva puntare sui diritti dei più piccoli, ponendo al centro le persone di minore età, perché il futuro che avrebbe seguito l'emergenza era destinato a coinvolgerle direttamente. È stata infine rilevata l'opportunità di prevedere che il Comitato si confrontasse con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, al cui interno si intendeva costituire un gruppo di lavoro ristretto destinato a focalizzarsi sulle conseguenze dell'emergenza per i minorenni più vulnerabili e sui possibili strumenti per farvi fronte.

3.5 Scuola e pandemia

Dal 2 marzo 2020, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2020, è stata disposta la chiusura dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, ferma restando la possibilità di svolgere le attività scolastiche a distanza. Già prima del *lockdown* era stato istituito presso il Ministero dell'istruzione un Comitato di esperti anche in vista degli esami di Stato 2020 e dell'avvio dell'anno scolastico 2020/2021.



Nella stessa direzione è stato emanato il decreto legge 8 aprile 2020 n. 22 contenente *Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato* (convertito in legge 6 giugno 2020, n. 41), rispetto al quale, in sede di conversione, l'Autorità garante è stata chiamata a esprimere il proprio parere (vedi paragrafo 1.4.4). A seguire sono stati adottati dal Ministero dell'istruzione atti differenziati per i servizi educativi e per le scuole, volti a dettare regole per la riapertura in sicurezza e per la gestione di casi sospetti o conclamati di infezione da coronavirus. I documenti emanati dal Ministero dell'istruzione sono frutto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico e del Comitato di esperti costituito presso lo stesso ministero e cercano di bilanciare il diritto alla salute con il diritto all'istruzione.

A giugno il Ministro per l'istruzione ha adottato il *Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021*, chiamato anche Piano scuola, che prevedeva la possibilità di sottoscrivere specifiche intese tra enti pubblici e privati al fine di attivare i Patti educativi di comunità, strumenti attraverso i quali realizzare i principi e i valori della corresponsabilità e dell'alleanza educativa, civile e sociale. I Patti educativi di comunità, poi, sono stati finanziati dal decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito in legge 13 ottobre 2020, n. 126.

Le attività scolastiche in presenza sono riprese nel mese di settembre 2020 per le scuole di ogni ordine e grado e in tutto il territorio nazionale. Per le scuole secondarie di secondo grado è stata prevista – ove ricorressero le condizioni sanitarie di sicurezza – la possibilità di ricorrere alla didattica digitale integrata, che prevedeva la presenza in aula di una parte degli studenti e la simultanea fruizione delle lezioni online per la restante.

Successivamente, in conseguenza della seconda ondata di diffusione del virus, al fine di contenere il contagio, il Governo⁶ ha disposto la prosecuzione delle attività educative e didattiche in presenza per i servizi Ecec (*Early childhood education and care*) e per le scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) e lo svolgimento della didattica digitale integrata per le scuole secondarie di secondo grado. Ha inoltre stabilito l'uso obbligatorio di mascherine a scuola, anche al banco, salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con

⁶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2020.



patologie o disabilità e ha previsto la possibilità di svolgere attività in presenza solo qualora sia necessario utilizzare laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Inoltre, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 ha stabilito che a partire dal 7 gennaio 2021, il 75% della popolazione studentesca delle scuole secondarie di secondo grado dovesse tornare alla didattica in presenza. Nelle aree caratterizzate da uno scenario di "massima gravità e da un livello di rischio alto", sono rimasti in presenza i servizi educativi per l'infanzia, la scuola dell'infanzia, la primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Le attività didattiche in tutti gli altri casi si sono svolte esclusivamente con modalità a distanza.

Ancora, al fine di organizzare il rientro in sicurezza dopo le vacanze natalizie, presso le prefetture sono stati istituiti tavoli interistituzionali con l'obiettivo di redigere un documento volto ad agevolare il raccordo tra orari di ingresso e uscita dalle scuole e disponibilità dei servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

La didattica a distanza (Dad)

A seguito della sospensione delle attività didattiche in presenza, la modalità ordinaria di svolgimento delle lezioni è stata quella a distanza, attraverso dispositivi e piattaforme digitali. Tale modalità ha fatto emergere numerose disuguaglianze, ponendo problemi di connettività, *digital divide*, difficoltà nell'utilizzo dei computer, disponibilità di connessione, dispositivi e spazio adeguati a seguire le lezioni. Pur se gli sforzi di tutta la comunità educante sono stati orientati a riequilibrare le differenze e a rendere attrattiva la Dad, si sono prodotte tuttavia conseguenze sul piano della dispersione scolastica, della riduzione degli apprendimenti e del benessere complessivo delle persone di minore età.

In vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, con decreto del Ministro dell'istruzione 7 agosto 2020, n. 89 sono state adottate le *Linee guida per la Didattica digitale integrata (Ddi)*, previste dal Piano scuola del 26 giugno e destinate principalmente alle scuole secondarie di secondo grado. Il documento ha individuato tre ipotesi di ricorso alla Ddi, fermo restando in ogni caso l'obbligo per ogni scuo-



la di redigere un piano da allegare a quello dell'offerta formativa (Ptof):

- per le scuole secondarie di secondo grado;
- per tutte le scuole, qualora emergessero necessità di contenimento del contagio;
- per tutte le scuole, in caso di sospensione delle attività didattiche decisa, come previsto dal Piano scuola, sulla base di un provvedimento normativo.

Un'attenzione particolare è stata riservata alle studentesse e agli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, per i quali si prevede che la didattica sia assicurata in presenza con il docente di sostegno e con la partecipazione, a rotazione, dei compagni a sviluppo tipico.

Nonostante lo sforzo e l'impegno, l'attivazione della didattica a distanza ha rappresentato un ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione intrapresi dai docenti, riducendo sensibilmente la partecipazione degli alunni con disabilità, come emerge dal *Rapporto su inclusione scolastica degli alunni con disabilità* dell'Istat, pubblicato il 9 dicembre 2020⁷. Tra aprile e giugno 2020 oltre il 23% degli alunni con disabilità (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni, quota questa che aumenta nelle regioni del Mezzogiorno, dove si attesta al 29%. I motivi che hanno reso difficile la partecipazione degli alunni con disabilità alla didattica a distanza sono diversi, tra i più frequenti si segnalano la gravità della patologia (27%), la mancanza di collaborazione dei familiari (20%) e il disagio socio-economico (17%). Per una porzione meno consistente ma non trascurabile di ragazzi il motivo dell'esclusione è dovuto alla difficoltà di adattare il Piano educativo per l'inclusione (Pei) alla Didattica a distanza (6%), alla mancanza di strumenti tecnologici (6%) e, per una parte residuale, alla mancanza di ausili didattici specifici (3%).

Le iniziative dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Numerose sono state le azioni che l'Autorità garante ha intrapreso per segnalare i problemi emersi sul piano dell'educazione e dell'istruzione a seguito della sospensione delle attività in presenza e per proporre suggerimenti. In particolare, l'Autorità con nota n. 686 del 24 aprile 2020 (all. 7.4.4) ha inviato alla Commis-

⁷ <https://www.istat.it/it/files//2020/12/Report-alunni-con-disabilit%C3%A0.pdf>



sione istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato un parere sul disegno di legge *Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato*. Successivamente, con nota n. 780 del 5 maggio 2020 (all. 7.4.8), ha indirizzato proposte e suggerimenti al Comitato di esperti istituito presso il Ministero dell'istruzione in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico e dello svolgimento degli esami di maturità.

In tali occasioni l'Agia ha osservato che la necessità di tutelare in via prioritaria il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemiologica deve essere temperata con altri diritti, quali il diritto all'istruzione, il diritto di uguaglianza e non discriminazione, il diritto all'educazione, al benessere e alla socializzazione.

L'Agia ha osservato che la necessità di tutelare prioritariamente il diritto alla salute va temperata con altri diritti quali quelli all'istruzione, all'educazione, all'uguaglianza, al benessere e alla socializzazione

Oltre a sottolineare che la didattica a distanza acuisce il divario sociale e non risponde alla fondamentale esigenza di socializzazione, l'Autorità ha anche esortato a garantire pari opportunità di accesso alla didattica a distanza in tutta Italia, fornendo dispositivi, connessioni, materiali e altri supporti, oltre a utilizzare la Dad per il recupero scolastico a distanza. Ha sottolineato, inoltre, la necessità di porre particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi portatori di bisogni speciali e con disabilità e a quelli che si trovano in condizione di povertà economica o educativa o di marginalità sociale, al fine di dare continuità ai percorsi educativi.

Ancora, l'Autorità garante ha chiesto che le persone di minore età avessero a disposizione, in maniera tempestiva, informazioni per superare la condizione di incertezza che stava producendo conseguenze sul loro benessere e sul loro sviluppo psico-fisico.

Per assicurare una ripresa in sicurezza delle lezioni in presenza e per garantire la socialità ha poi proposto l'adozione di un percorso a tappe, modulato secondo le specifiche esigenze territoriali e la situazione epidemiologica e capace di fornire soluzioni e approcci innovativi. Più specificamente, nel parere inviato al comitato di esperti, l'Autorità garante ha suggerito che la ripresa avvenisse sulla base di criteri e modalità definiti a livello centrale ma secondo modelli organizzativi diversificati anche in base al grado della scuola e adattabili alle diverse esigenze territoriali.



L'Agia ha auspicato che la ripresa delle attività didattiche non avvenisse oltre settembre e ha formulato suggerimenti su linee guida per le aperture, i protocolli nazionali di sicurezza sanitaria, le misure di igiene e i corsi di formazione per il personale. Ha evidenziato anche l'opportunità di offrire corsi di recupero rivolti ai bambini e ai ragazzi eventualmente rimasti indietro durante il periodo di chiusura delle scuole.

Sui temi del riavvio dell'anno scolastico, della didattica a distanza e delle modalità di svolgimento degli esami di fine ciclo, era stata ascoltata anche la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante (vedi paragrafo 4.3.1) e il suo parere è stato inviato in allegato a quello dell'Agia al Comitato di esperti del Ministero dell'istruzione.

Più in generale, l'Autorità garante ha sollecitato i decisori politici a raccogliere la sfida posta dalla pandemia affinché l'emergenza si trasformasse in un'opportunità di miglioramento per la scuola attraverso un ripensamento del modello organizzativo, in modo che le soluzioni adottate potessero consentire di realizzare pienamente i diritti delle persone di minore età.

Infine l'Agia ha messo a punto, assieme al Ministero dell'istruzione, una mini guida per docenti intitolata *Didattica a distanza e diritti degli studenti* (vedi paragrafo 4.1.3) e ha partecipato ai lavori del Gruppo interistituzionale "Emergenza Covid" (vedi paragrafo 1.3.1).

3.6 La salute mentale dei minorenni ai tempi del coronavirus

La salute mentale è un bene prezioso che accompagna lo sviluppo della persona sin dalla sua nascita. Per questo va promossa e tutelata attraverso interventi che siano indirizzati al benessere psico-fisico della persona di minore età, alla sua crescita in un ambiente nutritivo dal punto di vista delle relazioni affettive, al suo sviluppo autonomo in un clima di fiducia in cui il bambino e il ragazzo imparino ad affrontare la vita.

La pandemia rappresenta un evento critico nella vita di bambini e ragazzi.

Dal rapporto dell'Istituto superiore di sanità *Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia CO-*



VID-19 (vedi *infra*) emerge che il diffondersi del coronavirus e l'adozione di misure di contenimento (*lockdown*, distanziamento fisico, mancanza di attività all'esterno, chiusura delle scuole e dei servizi educativi) hanno avuto un impatto sul benessere psicologico delle persone di minore età. Hanno modificato profondamente e improvvisamente i ritmi della vita quotidiana e alimentato sentimenti di incertezza e imprevedibilità, hanno causato stress, ansia e depressione, fattori questi che hanno inciso sui disturbi del sonno e dell'alimentazione. I bambini e i ragazzi hanno respirato l'ansia e la preoccupazione dei genitori per le conseguenze della pandemia, anche sul piano occupazionale ed economico. Significativa è poi la sofferenza emotiva per i figli degli operatori sanitari impegnati nella gestione dell'emergenza, così come diffusi sono i sentimenti di impotenza e di caducità di fronte alla perdita di persone care.

La pandemia ha colpito soprattutto le persone in condizione di vulnerabilità, i più fragili e tra di essi i ragazzi con disagio psichico e i fratelli dei bambini con gravi disturbi relativi alla sfera neuropsichica.

La pandemia ha colpito soprattutto le persone vulnerabili, i più fragili e, tra di essi, i ragazzi con disagio psichico e i fratelli dei bambini con gravi disturbi alla sfera neuropsichica

Per quanto riguarda la promozione della salute mentale, già nel 2018 uno studio⁸ condotto dall'Autorità garante con la Consulta delle associazioni e delle organizzazioni aveva messo in evidenza un quadro dei servizi di neuropsichiatria infantile caratterizzato dall'esiguità degli investimenti e delle risorse territoriali oltre che dalla carenza di posti letto e di strutture dedicate, sia all'interno del sistema sanitario che nella sfera dei servizi socio-sanitari-educativi di presa in carico e accompagnamento. L'emergenza provocata dalla pandemia ha fatto emergere numerose carenze in un Paese già segnato da profonde disuguaglianze.

Al fine di fornire indicazioni per un appropriato sostegno della salute mentale nei minorenni, l'Istituto superiore di sanità (Iss), ad aprile 2020, ha istituito il gruppo di lavoro *Salute mentale ed emergenza COVID-19*, composto oltre che da propri rappresentanti anche da esponenti delle società scientifiche della pediatria e della neuropsichiatria infantile. Il gruppo di lavoro ha elaborato il rapporto *Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età*

⁸ *La salute mentale adolescenti*, Roma, 2018. <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/salute-mentale-adolescenti.pdf>



durante la pandemia COVID-19 (Rapporto n. 43 del 31 maggio 2020)⁹, al quale l'Autorità garante ha fornito un contributo.

Il rapporto, rivolto in una prima parte alla generalità della popolazione minorile e in una seconda parte alla popolazione a rischio (bambini e ragazzi con bisogni di protezione e tutela, in strutture educative residenziali, con disturbi neuropsichici dell'età evolutiva), promuove un programma di intervento per affrontare l'impatto della pandemia sulla salute mentale e per la gestione dell'ansia e dello stress derivanti dall'isolamento e dalla paura. È stata sottolineata l'importanza di individuare e attuare strategie utili a garantire massima continuità e supporto allo sviluppo neuropsichico dei bambini e dei ragazzi attraverso la collaborazione attiva e partecipata di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, servizi, professionisti, ma anche minorenni e genitori, chiamati a promuovere e tutelare la salute mentale e la resilienza dei bambini e delle loro famiglie.

L'attenzione è stata posta sui seguenti aspetti:

- garantire la vicinanza e sostenere il *caregiver*;
- fornire supporto emotivo e consapevolezza;
- ricostruire abitudini e promuovere attività e stili di vita;
- garantire le attività educative e didattiche;
- riprendere le attività sportive e all'aperto;
- fornire sostegno ai comportamenti di prevenzione sanitaria;
- promuovere integrazione e interdisciplinarietà.

L'Autorità garante ha richiamato l'opportunità di operare un bilanciamento tra i vari diritti in gioco, tutelando la salute collettiva e il rischio di diffusione del virus e garantendo, al contempo, il diritto allo sviluppo neuropsichico delle persone di minore età. Ciò anche attraverso il loro coinvolgimento attivo nella predisposizione e nell'osservanza delle misure di igiene e sicurezza e la partecipazione ad attività e servizi educativi.

Altro aspetto rilevante sottolineato dall'Agia – anche tenendo conto di un documento della Consulta delle ragazze e dei ragazzi¹⁰ – è quello del diritto dei

⁹ Il Rapporto è scaricabile al seguente link: https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee

¹⁰ Documento della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sull'istruzione ai tempi del coronavirus <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/consulta-ragazzi-agia-parere-scuola-30-04-2020.pdf>



bambini e dei ragazzi a ricevere informazioni chiare e corrette, espresse in un linguaggio adatto all'età e del diritto a essere ascoltati, dando spazio alle paure e alle emozioni ed esprimendo in maniera positiva sentimenti di preoccupazione, inquietudine, rabbia, paura o tristezza.

L'Autorità, infine, ha evidenziato l'opportunità di avviare un confronto e una collaborazione tra tutti i sistemi coinvolti, nonché di realizzare interventi strategici differenziati nei contesti locali a seconda dell'evoluzione della pandemia. Infatti, la risposta collettiva, la forza e l'intraprendenza delle comunità, il raccordo tra singoli attori può costituire un fattore di protezione per la promozione del benessere e la tutela della salute mentale.

3.7 I consigli ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

L'Autorità garante ha suggerito 10 consigli ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati per garantire un'adeguata gestione del rapporto con i ragazzi durante la pandemia e consentire che essi potessero sentirsi rassicurati e protetti anche sotto l'aspetto affettivo. Ecco, a seguire:

1. Continua a essere il punto di riferimento del minore, favorendo il mantenimento delle relazioni e dei contatti attraverso l'utilizzo di videochiamate o telefono. Se richiesto garantisci la comunicazione del minore con i suoi familiari o altre figure parentali di riferimento.
2. Ascolta e accogli le sue preoccupazioni ed i suoi pensieri nel rispetto del suo superiore interesse e dei suoi diritti fondamentali. Confrontati con il responsabile della struttura e/o psicologo se presente al fine di supportare il minore in maniera congiunta.
3. Assicura, in collaborazione con le istituzioni a questo deputate, che ai minori portatori di esigenze specifiche vengano erogati servizi di tutela e protezioni adeguati.
4. Veicola le informazioni con un linguaggio semplice e adatto alla sua età e al suo grado di maturità, tranquillizzandolo ma senza mentire. Assicurati che gli interventi informativi siano in linea con quanto già condiviso dal personale del centro di accoglienza per garantire uniformità delle disposizioni.
5. Condividi informazioni certe, evitando di enfatizzare o estremizzare le circostanze attuali o riportando concetti falsi o poco attendibili. Atteniti a fonti ufficiali, come ad esempio il Ministero della salute.



6. Spiega che le misure adottate dal Governo (prime fra tutte non uscire) sono rivolte a tutta la popolazione e non riguardano categorie specifiche. Esse sono necessarie per avere maggiore controllo e garantire a tutti una protezione adeguata. È importante che ognuno faccia la sua parte in questa situazione particolare.
7. Informa il minore sulle ricadute che i provvedimenti governativi avranno sulla sua vita. È importante che il minore sia a conoscenza della eventuale sospensione/posticipo dei procedimenti amministrativi che lo riguardano.
8. Mantieni un clima sereno con il minore e gli operatori della struttura di accoglienza in cui è collocato senza lasciarsi sopraffare dalla preoccupazione o dall'ansia. Cerca di utilizzare toni concilianti e proattivi in un'ottica costruttiva che miri a consolidare la serenità in struttura.
9. Confrontati con il minore e la struttura di accoglienza per individuare e strutturare insieme ulteriori attività da svolgere durante la giornata. Tutto ciò permetterà di vivere questo periodo nel modo più sereno possibile.
10. Contatta tempestivamente, in accordo con la struttura di accoglienza, il medico di medicina generale o l'Autorità sanitaria locale, qualora si venga a conoscenza del fatto che il minore presenta sintomi di febbre e/o patologie respiratorie, evitando di recarsi al pronto soccorso¹¹.

Sono stati inoltre pubblicati e diffusi ulteriori materiali informativi utili ai tutori volontari, agli operatori e ai minori stranieri non accompagnati per affrontare le problematiche correlate all'emergenza sanitaria. Tali materiali hanno avuto l'obiettivo di fornire il quadro delle indicazioni ufficiali sulla situazione sanitaria e di contribuire a garantire una concreta accessibilità alle informazioni e una reale comprensione, tenendo conto delle diverse esigenze linguistiche.

3.8 Campagna di informazione della Consulta delle ragazze e dei ragazzi sul coronavirus

La Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante si è mobilitata e ha lavorato fianco a fianco con l'ufficio per esprimere il proprio punto di vista sui temi che riguardano direttamente le persone di minore età e per promuovere una campagna social durante il periodo del *lockdown*.

¹¹ I 10 consigli sono consultabili nel centro di documentazione Fami, sezione News e sezione Documenti e Media: <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/materiali-informativi-su-emergenza-covid-19>



I ragazzi lo hanno fatto a modo loro attraverso i social media – strumenti a loro congeniali – e hanno creato una campagna di comunicazione nella quale si sono messi in gioco in prima persona, mediando il messaggio attraverso i loro ritratti e i loro *concept*. Con lo slogan “Questa volta siamo noi a proteggere i più grandi” e con gli hashtag *#iorestoacasa* e *#andràtuttobene* hanno dato il via all’iniziativa social nel mese di marzo 2020, uno dei più difficili dell’emergenza. Ad accompagnare la campagna – diffusa su Instagram, Twitter e Facebook – una serie di cartelli grafici informativi sulle accortezze da adottare.

I ragazzi della Consulta hanno voluto ricordare a tutti il dovere di non uscire e di non creare assembramenti per tutelare la propria salute e quella dei più grandi. Ne sono un esempio i messaggi “Non voltare le spalle ai nonni ora che sono più vulnerabili, presta il tuo ascolto” e “I nostri anziani hanno fatto tanto per noi, ripaghiamoli con una scelta responsabile: restate a casa”.

Non sono mancati inoltre appelli rivolti al Paese, con slogan come “+ resto a casa - stiamo lontani” e “Il virus più terribile è l’indifferenza. Solo insieme possiamo salvare il nostro Paese”.



4

Progetti



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



4. PROGETTI

4.1 Istruzione ed educazione

4.1.1 *Riparare: conflitti e mediazione a scuola*

Il conflitto fa parte dell'esistenza umana ed è endemico a ogni relazione. Se non affrontato attraverso modalità di soluzione pacifica, genera effetti che possono essere distruttivi per le persone coinvolte.

La mediazione è uno strumento che offre l'opportunità alle parti di incontrarsi, con l'aiuto di un facilitatore o mediatore, per confrontarsi sulle conseguenze che il conflitto stesso ha generato nella vita delle persone e in quelle a esse legate affettivamente. La mediazione consente in particolare alla parte che ha subito un torto di dare voce ai propri sentimenti di dolore, rabbia e paura e, in tal modo, di essere vista e riconosciuta nella sua umanità.

Il risultato di un percorso di mediazione non è quello di ottenere un beneficio o di risarcire un danno. E non è neanche, necessariamente, quello di pervenire a una riconciliazione. È essenzialmente e semplicemente quello di riconoscere gli effetti che la propria azione ha generato nella vita delle altre persone, in termini di sofferenza, dolore, paura e cambiamento nella gestione della vita quotidiana e della routine. Tale riconoscimento, che coinvolge entrambe le parti, porta con sé altri effetti: individuazione di una responsabilità verso l'altro e trasformazione rispetto al modo di vedere se stesso in relazione con gli altri. Infatti il percorso di mediazione genera un cambiamento di sguardo rispetto al modo di affrontare la vita, regalando a chi vi si accosta un modo nuovo di essere nel mondo, un modo più "pacificato" nel rapporto con se stessi e nella relazione con gli altri.

Più in particolare, la mediazione scolastica riguarda i conflitti che possono nascere a scuola, tra compagni o tra alunni e professori o tra persone appartenenti alla comunità scolastica (dirigenti, collaboratori, genitori). Rispetto alla mediazione applicata in altri contesti (familiare, penale, di comunità), quella a scuola, essendo rivolta principalmente alle persone di minore età, ha una triplice valenza. Si tratta di uno strumento di soluzione pacifica dei conflitti, assume valore educa-



tivo ed esplica anche una funzione di prevenzione circa eventuali contrasti che hanno effetti degenerativi violenti tra adulti. Quello che si intende promuovere attraverso la proposta di inserimento stabile di percorsi di mediazione nelle scuole è insegnare ai bambini e ai ragazzi, adulti di domani, a litigare bene.

Il progetto di mediazione scolastica *Riparare: conflitti e mediazione a scuola*, giunto alla seconda edizione con una platea di beneficiari ampliata, ha carattere sperimentale. L'intento perseguito è duplice: proporlo ed estenderlo in maniera strutturale all'intera comunità scolastica su un piano nazionale dopo averlo validato come modello e dotare le scuole coinvolte nella sperimentazione di strumenti che potranno utilizzare in autonomia in modo da contribuire alla diffusione della cultura della mediazione attraverso l'offerta di percorsi di sensibilizzazione rivolti ad altre scuole del territorio.

Le attività progettuali sono state rivolte a gruppi di studenti, insegnanti, genitori e collaboratori scolastici appartenenti a 16 scuole secondarie di secondo grado distribuite su tutto il territorio nazionale e già coinvolte negli anni precedenti in percorsi di sensibilizzazione alla mediazione scolastica.

In questa edizione il progetto, realizzato in collaborazione con la "Cooperativa Dike" e l'"Opera Don Calabria", ha visto la partecipazione, quale partner a titolo non oneroso, del Ministero dell'istruzione.

4.1.2 Progetto di diffusione della Convenzione di New York alle scuole primarie

L'emergenza non ha interrotto l'attività di diffusione tra i bambini, da parte dell'Autorità garante, della consapevolezza di essere titolari di diritti. Anzi ha forse reso più urgente e significativo il lavoro di promozione della Convenzione e di ascolto dei bisogni dei più piccoli. A essere cambiate sono solo le modalità di svolgimento del progetto, realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti: le attività si sono svolte a distanza.

Il metodo, ormai consolidato, è stato quello di offrire incontri di formazione ai docenti, in modo da trasmettere loro tecniche e strumenti da utilizzare con i bambini nello svolgimento delle attività didattiche.



In particolare, sono stati affrontati il tema del gioco come strumento educativo, della logica per imparare a trovare soluzioni ai problemi, dell'osservazione per educare all'empatia, della curiosità per attivare stimoli di ricerca e trasformarli in passione, della fantasia e della creatività per immaginare e visualizzare il nuovo integrandolo con le proprie conoscenze. Sono stati affrontati anche i temi relativi alle conseguenze dell'emergenza epidemiologica attraverso lo sviluppo delle capacità di reagire e rispondere in maniera adattiva e creativa alle nuove situazioni.

Sono state realizzate due edizioni del corso, una dal 30 aprile al 30 giugno e l'altra dal 9 novembre al 31 dicembre 2020. Per entrambe le edizioni, inoltre, sono stati previsti un forum e alcuni webinar, in modalità sincrona, denominati *Appuntamenti con i diritti*.

Al percorso di formazione si sono iscritti 112 docenti delle scuole primarie e della prima classe della scuola secondaria di primo grado.

A completamento del percorso è stato chiesto agli insegnanti di progettare un'attività sui diritti dei bambini e di caricare i materiali realizzati sulla piattaforma dedicata. I materiali prodotti saranno raccolti in una pubblicazione, a testimonianza del livello di coinvolgimento.

I bambini parlano diritti

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'associazione "Così per gioco", ha preso le mosse nel 2018 con lo scopo di realizzare una serie di attività di diffusione della Convenzione Onu tra gli alunni e gli insegnanti delle scuole primarie. In particolare, il modello adottato è stato quello di riservare una prima fase di formazione agli insegnanti e una seconda alla condivisione diretta da parte di questi ultimi con i bambini. In questa seconda fase gli alunni vengono stimolati a una rilettura della Convenzione e all'espressione dei propri bisogni e delle proprie esigenze attraverso la riscrittura dei diritti.

Nel corso del triennio sono stati raggiunti numerosi risultati, i quali hanno trovato spazio nel sito web www.ibambiniparlanodiritti.it, che raccoglie, attraverso foto, immagini, video, numeri, descrizione progetto e ruolo Agia, quanto realizzato in questi anni. Il progetto ha coinvolto in tutto 120 scuole, 240 docenti promotori, 1.500 insegnanti e 15 mila bambini e ha portato allo svolgimento di



120 conferenze in giro per l'Italia accompagnate dalla distribuzione gratuita di 25 mila volumi di *Geronimo Stilton. La Costituzione italiana raccontata ai ragazzi* e *Geronimo Stilton. Viaggio alla scoperta dei bambini*.

4.1.3 Mini guida su didattica a distanza e diritti degli studenti

L'Autorità garante e il Ministero dell'istruzione hanno messo a punto una mini guida per docenti intitolata *Didattica a distanza e diritti degli studenti*. L'obiettivo è stato quello di offrire agli insegnanti, nel momento di sospensione delle attività didattiche in presenza a causa dell'emergenza da coronavirus, uno strumento metodologico-pratico per proseguire l'azione educativa nel rispetto dei diritti delle persone di minore età.

Per affrontare efficacemente una situazione di cambiamento era necessario anche modificare le regole del gioco, rendendo la didattica a distanza agile e leggera, senza rinunciare ai suoi compiti educativi. In questa direzione il Comitato paritetico istituito in attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e l'Autorità garante ha predisposto una mini guida capace di offrire riflessioni e stimoli a partire dal *Manifesto della scuola che non si ferma* del Ministero dell'istruzione e dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'intento è stato quello di offrire uno strumento che potesse accompagnare bambini e ragazzi in una fase di isolamento sociale che è stata fonte di disagio e di stress.

Si è trattato anche di un mezzo per condividere tra docenti materiali, idee, video e spunti.

La mini guida è suddivisa in cinque paragrafi, corrispondenti a cinque articoli della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ogni paragrafo, poi, è articolato, in suggerimenti di attività pratiche. La guida è scaricabile dal sito dell'Autorità garante¹².

¹² Per scaricare la guida: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/miniguide-mi-agia-didattica-a-distanza.pdf>



4.1.4 *Da zero a sei, diritti a scuola*

Per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti l'Autorità garante ha promosso la realizzazione – in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e con l'Istituto degli Innocenti – della pubblicazione *Da zero a sei, diritti a scuola. Vademecum per educatori ed insegnanti della scuola dell'infanzia sul diritto all'educazione e i principi della Convenzione Onu*. Lo scopo è stato quello di evidenziare quanto l'attuale legislazione in materia risponda ai principi enunciati dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Allo stesso tempo, si pone quale strumento agile e sintetico che educatori e docenti possono utilizzare nella formazione e come guida operativa.

L'attenzione a questo segmento di età è considerata dall'Agia un investimento in termini di promozione del benessere, di sviluppo delle capacità cognitive e di costruzione della "grammatica dell'interazione" dei bambini che vivono un'esperienza di inserimento precoce nei servizi educativi per la prima infanzia.

Il vademecum fa perno sull'idea che ogni bambino ha il diritto di accedere al sistema educativo fin dalla nascita, indipendentemente dalle condizioni sociali e territoriali in cui si trova. In tal senso, esso ospita un approfondimento del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

Il testo evidenzia inoltre l'opportunità di raggiungere almeno il 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale, facendo così raggiungere all'Italia l'obiettivo fissato dall'Unione europea. L'Autorità garante ha proposto, in tale direzione, di aumentare l'offerta dei posti negli asili nido e di inserire questi ultimi tra i livelli essenziali delle prestazioni con caratteristiche di universalità piuttosto che classificarli come servizi a domanda individuale.

A tal proposito sono stati richiamati i seguenti principi guida:

- capillarità della diffusione dei servizi e accessibilità;
- approccio universalistico;
- competenze pedagogiche specialistiche;
- formazione continua e integrata del personale destinato alla fascia di età 0-6 anni.



Nido e scuola dell'infanzia devono essere intesi come luoghi di crescita e di formazione per tutti i bambini. All'interno di essi va dato ampio spazio a un attento ascolto dei bisogni, alla partecipazione, all'espressione di abilità personali, emozioni, attitudini, proposte e istanze di autonomia.

Come si legge nel vademecum, “la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza costituisce un punto di arrivo e insieme un punto di partenza: includere le persone di minore età non è una sfida di poco conto e per farlo è necessario rivedere il modo in cui le si ascolta e in cui si interpretano le loro esigenze”. Viene sottolineato che la dimensione esperienziale di gioco, di ascolto, di rispetto e di partecipazione costituisce il fondamento della relazione tra i bambini e gli adulti, tra i bambini e l'istituzione educativa e scolastica, tra i bambini e la società. Per questo motivo è richiamato anche il principio dell'autodeterminazione, elemento che – a partire dal riconoscimento della dignità di quanto viene espresso dal bambino – favorisce l'espressione di sé e delle proprie esigenze.

Le competenze specialistiche e la formazione continua vengono richiamati anche in relazione ai diritti dei bambini con *background* migratorio: il nido è un luogo di inclusione, aperto, sicuro e accessibile; i genitori di cittadinanza non italiana devono essere informati sull'importanza della scuola dell'infanzia e coinvolti nel progetto educativo dei figli. I servizi educativi e le scuole dell'infanzia devono diventare presidi di socialità, luoghi di scambio e di confronto in cui l'insieme delle strategie pedagogiche messe in campo dagli educatori possano rimettere al centro i diritti dei bambini, nel perseguimento del loro pieno benessere.

4.2 Famiglia

4.2.1 I Gruppi di parola per figli di genitori separati

Sin dal 2018 l'Autorità garante ha deciso di realizzare e diffondere i Gruppi di parola (Gdp) attraverso un progetto in convenzione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori.

I Gruppi di parola rappresentano la piena espressione del diritto all'ascolto e alla partecipazione e rispondono al principio del superiore interesse del minore. Si tratta di interventi brevi, destinati a bambini (6-11 anni) e adolescenti (12-15



anni) che vivono l'esperienza della separazione dei genitori. L'Autorità garante ha auspicato che i Gruppi di parola possano divenire una misura strutturale dei piani per l'infanzia e la famiglia.

Il progetto ha avuto un riscontro molto positivo da parte sia dei bambini e dei ragazzi, che dei genitori. Ha inoltre consentito di ampliare la rete dei conduttori dei Gdp e i contatti tra i centri, diffondendone la conoscenza su tutto il territorio nazionale e dando impulso alla nascita di nuovi centri.

L'Autorità garante ha sottoscritto una nuova convenzione per aggiornare la mappatura dei Gruppi di parola, ampliare il network nazionale, consolidare lo scambio delle esperienze e diffondere un video di presentazione

In continuità con le attività progettuali degli anni precedenti, l'Autorità garante ha sottoscritto a gennaio 2020 una nuova convenzione con l'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo per aggiornare la mappatura dei Gdp, ampliare il network nazionale, consolidare lo scambio delle esperienze e diffondere un video di presentazione.

Il progetto prevedeva anche la realizzazione di cinque eventi sul territorio nazionale e la diffusione della *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*. A causa dell'emergenza sanitaria i cinque eventi sono stati così rimodulati:

- Il 14 maggio 2020 si è tenuto online uno dei due incontri tra conduttori di gruppi di parola previsti a Milano;
- un seminario dedicato alla promozione e organizzazione dei Gdp, inizialmente da realizzarsi nella sede del Consultorio familiare dell'Università Cattolica di Roma, è stato convertito in un monte ore disponibile per l'assistenza a distanza dei conduttori di gruppi di parola che devono avviare/implementare la propria attività;
- due seminari, che avrebbero dovuto essere organizzati rispettivamente dall'*équipe* di Roma e dall'*équipe* di Napoli in territori in cui mancano simili iniziative, sono state rinviati al primo semestre 2021.

È previsto che l'aggiornamento della mappatura riprenda a gennaio 2021 fino al termine di chiusura del progetto, prorogata al 31 luglio 2021.

Infine tremila copie della *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori* sono state stampate e consegnate all'Università cattolica per la distribuzione.



4.2.2 La diffusione della Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori

La *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*, a un anno dalla sua pubblicazione, ha riscontrato così tanto interesse e apprezzamento da indurre l'Autorità garante a pubblicare, a luglio 2019, un avviso pubblico previsto dal Piano d'azione dell'Agia avente a oggetto la sua diffusione. Essendo numerose le associazioni, le organizzazioni e gli altri enti non aventi scopo di lucro che operano nel settore della promozione e della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, l'Autorità ha prorogato i termini per partecipare all'avviso, inizialmente previsti per agosto, di un ulteriore mese. Tra i diversi partecipanti sono state selezionate da una commissione dell'Agia le 12 associazioni vincitrici.

Le attività progettuali erano dirette a favorire la diffusione della Carta e del decalogo dei diritti che la accompagna attraverso convegni, seminari e giornate di studio. Erano stati previsti, in origine, incontri aperti alla popolazione, sportelli informativi, prodotti di comunicazione, iniziative di distribuzione della Carta, attività di formazione per avvocati, assistenti sociali, psicologi ed educatori. Con il verificarsi della pandemia le azioni sono state riprogrammate e i seminari sostituiti da webinar. Per tale ragione il termine per la conclusione delle attività progettuali è stato prorogato al 31 dicembre 2020.

4.2.3 La Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti

I figli di genitori detenuti sono bambini e ragazzi fragili, spesso vittime dello stato di detenzione dei genitori. Nel 2018 l'Autorità garante ha rinnovato con il Ministero della giustizia e l'associazione "Bambinisenzasbarre Onlus" il protocollo *Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti*.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di portare in evidenza i diritti e le esigenze dei figli minorenni di genitori detenuti, di sensibilizzare l'autorità giudiziaria ad adottare, ove possibile, misure alternative alla custodia cautelare in carcere e di favorire la realizzazione di programmi di assistenza alla genitorialità che incoraggino e sviluppino il rapporto genitori-figli. L'adozione della Carta ha contribuito a realizzare le condizioni affinché il sistema penitenziario garantisca e risponda ai bisogni dei minorenni che, per incontrare un genitore, devono fare ingresso in carcere.



Sempre nel 2018 la Carta è diventata il testo guida per una Raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Nel 2020 si è tenuta la quarta riunione del tavolo permanente, previsto dal protocollo, convocata dall'Autorità garante. Nel corso dei lavori è stato concluso l'esame dei dati raccolti grazie a un questionario somministrato agli istituti penitenziari dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile e di comunità per monitorare lo stato di attuazione della Carta. Gli stessi dipartimenti del Ministero della giustizia hanno provveduto a elaborare le informazioni raccolte.

Il 20 novembre, nella Giornata mondiale dell'infanzia, l'ufficio dell'Autorità ha partecipato alla videoconferenza *Il carcere alla prova dei bambini e delle loro famiglie – Applicazione della Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti* per dare avvio a un progetto nazionale con caratteristiche di unicità a livello europeo. Tale iniziativa è stata selezionata dall'impresa sociale Con I bambini tra quelle destinatarie dei fondi per il contrasto alla povertà educativa minorile. Il progetto, al quale l'Autorità garante aderisce come partner istituzionale, prevede:

- l'apertura di nuovi "spazi gialli", vale a dire spazi dedicati ai bambini all'interno degli istituti di pena;
- percorsi integrati di tutela del rapporto madre-figlio alternativi alla detenzione;
- versione *child-friendly* della Carta, colloqui riservati padre-figlio, gruppi di parola;
- incontri di sensibilizzazione nelle scuole per rimuovere lo stigma dei figli con genitori detenuti;
- attività teatrali in carcere per figli e genitori detenuti;
- formazione, a livello nazionale, degli agenti di polizia penitenziaria.

4.3 Partecipazione

4.3.1 La Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante

Nel 2020 la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante ha avviato le proprie attività il 4 febbraio, con una prima seduta nella sede dell'Agia. Il gruppo si è ampliato accogliendo nuovi componenti fino a raggiungere il numero di



24 ragazzi di età compresa tra 14 e 17 anni. Sei di essi facevano parte della Consulta sin dall'anno precedente e a loro è toccato il compito di presentare ai coetanei il ruolo e le funzioni dell'organismo: è stato sottolineato in particolare che la Consulta, oltre che essere luogo di ascolto e partecipazione, può proporre questioni da approfondire o affrontare tematiche ritenute rilevanti.

La Consulta, dopo una breve fase di costruzione del gruppo e di conoscenza della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è stata chiamata a esprimersi su temi legati a proposte di legge all'ordine del giorno del Parlamento. Nella prima seduta è stata dibattuta la questione dello *ius soli*, ovvero della possibilità di acquisire la cittadinanza come conseguenza del fatto giuridico di essere nati nel territorio italiano, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. In proposito, la Consulta ha ritenuto auspicabile l'introduzione di norme che favoriscano la concessione della cittadinanza italiana alle persone di minore età, anche tenendo conto del completamento di un ciclo di studi nel sistema educativo. I ragazzi si sono mostrati sensibili al tema e hanno riferito di esperienze di compagni di scuola che, per non essere in possesso della cittadinanza, sono stati esclusi dalla partecipazione a gite scolastiche e a campionati sportivi. Si sono confrontati anche sulla necessità di applicare a tutti i bambini e ragazzi presenti sul territorio il principio di pari opportunità sancito dall'articolo 2 della Convenzione Onu.

La Consulta delle ragazze e dei ragazzi, dopo una breve fase di costruzione del gruppo e di conoscenza della Convenzione Onu, è stata chiamata a esprimersi su temi legati a proposte di legge all'ordine del giorno del Parlamento

È stata affrontata inoltre la tematica della tutela dell'ambiente. Particolare attenzione è stata dedicata alle calamità naturali e l'argomento dei terremoti è stato discusso assieme al sindaco e a un giovane del comune di Montereale, piccolo centro abruzzese collocato tra Amatrice e L'Aquila che ha subito gravi danni nel 2009. Approfondito, infine, il tema della prevenzione e del contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Anche i lavori della Consulta hanno subito una battuta d'arresto conseguente alle misure di contenimento della pandemia da coronavirus. Le sedute sono riprese solo ad aprile e a distanza. Gli incontri avvenuti in videoconferenza sono stati occasione per approfondire, attraverso il confronto e il racconto delle esperienze personali, il periodo di emergenza dal punto di vista degli adolescenti.



Un'intera seduta è stata dedicata alla scuola e, in modo particolare, allo svolgimento degli esami di fine anno per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, alla didattica a distanza e all'avvio del nuovo anno scolastico. Temi questi sui quali la Consulta ha redatto un documento che è stato allegato alla nota inviata dall'Autorità garante al gruppo di esperti incaricato dal Ministero dell'istruzione di individuare modalità per garantire la ripresa delle lezioni in sicurezza¹³ (vedi paragrafo 1.4.4) (all. 7.4.8).

Un'altra seduta è stata dedicata al tema della giustizia e in tale occasione i ragazzi hanno incontrato il direttore dell'Istituto penale per minorenni di Nisida, Gianluca Guida. I ragazzi si sono confrontati sul tema della legalità a partire dal concetto di pregiudizio, in un confronto costruttivo nel quale la Consulta ha posto al direttore una serie di quesiti. È stato approfondito l'ordinamento penitenziario minorile e un particolare attenzione è stata rivolta ai cambiamenti nella vita dei minorenni ristretti conseguenti all'emergenza provocata del coronavirus.

In un'altra sessione di lavoro è stato affrontato il tema dei minorenni fuori famiglia e dei *care leavers*, i ragazzi che, inseriti in percorsi di protezione e accoglienza, raggiunti i 18 anni secondo la legge italiana non possono più beneficiare del sistema di protezione. Sono stati ascoltati il presidente del Coordinamento nazionale delle comunità per minori e i rappresentanti di "SOS Villaggi dei bambini". Tra gli elementi di riflessione emersi: i punti di forza e di debolezza del sistema di tutela, le difficoltà di chi vive fuori dalla famiglia di origine e quelle dei *care leavers*. È stato sottolineato quanto la scuola debba ricoprire sempre di più il ruolo di luogo nel quale i giovani si preparano ad affrontare la vita.

L'emergenza coronavirus, infine, è stata anche l'occasione – come già rilevato (vedi paragrafo 3.8) – per affrontare il tema della condizione del Paese durante la pandemia. I ragazzi hanno scelto di mobilitarsi prestando il loro volto e i loro pensieri a una campagna di comunicazione con lo slogan "Questa volta siamo noi a proteggere i più grandi".

¹³ Documento della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sull'istruzione ai tempi del coronavirus <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/consulta-ragazzi-agia-parere-scuola-30-04-2020.pdf>



4.4 Inclusione

4.4.1 I Minori stranieri non accompagnati e il sistema della tutela volontaria

Al 31 dicembre 2020, secondo quanto risulta dai dati raccolti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, erano presenti in Italia 7.080 minori stranieri non accompagnati (Msna). L'Autorità garante ha continuato a porre in essere iniziative volte a dare attuazione ai diritti di questi vulnerabili tra i vulnerabili in ragione delle competenze attribuite dalla legge e nel quadro delle raccomandazioni del febbraio 2019 del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Autorità ha stimolato la piena attuazione della legge n. 47 del 2017 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* e ha dato seguito alle previsioni dell'articolo 11 della stessa legge, che le attribuiscono il compito di monitorare il sistema di tutela volontaria.

La legge n. 47 del 2017 attribuisce ai garanti regionali e provinciali il compito di procedere alla selezione e alla formazione dei cittadini che si rendano disponibili ad assumere l'incarico di tutore volontario di un minore straniero non accompagnato. La normativa prevede, inoltre, che nelle regioni o nelle province autonome temporaneamente prive della figura di garanzia tali attività siano svolte dall'Autorità garante.

In forza della suddetta previsione a partire da settembre del 2017 l'Autorità garante ha avviato tale attività in Abruzzo, Molise, Sardegna e Toscana, regioni a quel tempo prive di un garante regionale, organizzando con il sostegno dello *European asylum support office* (Easo) 17 corsi, tenutisi fino al 2019, e formando in tutto 479 aspiranti tutori volontari.

Successivamente – per assicurare un supporto costante e per favorire lo sviluppo delle capacità dei tutori volontari e della qualità della gestione del sistema di accoglienza – l'attività didattica rivolta agli aspiranti tutori è stata riprogettata, trasferendo su una piattaforma online i contenuti fino a quel momento utilizzati per le lezioni in presenza. L'obiettivo è stato quello di creare un metodo didattico innovativo e standardizzato, facilmente fruibile e a basso costo, tale da poter essere utilizzato dai garanti regionali e delle province autonome. L'iniziativa ha il potenziale di essere diffusa a livello europeo come buona prassi.



La piattaforma *e-learning* ha conservato l'originario approccio multidisciplinare. I cicli di formazione sono articolati in tre moduli: fenomenologico, giuridico e psico-socio-sanitario. In tale ottica, resta centrale l'idea di creare occasioni di confronto personale, dibattito e decompressione tra i partecipanti attraverso l'organizzazione di momenti di ascolto, riflessione e condivisione.

L'ambiente virtuale consente di raggiungere e formare adeguatamente ogni aspirante tutore volontario e permette una veloce condivisione del materiale formativo e di approfondimento, eliminando così gli ostacoli della distanza territoriale e riducendo i problemi legati alla necessità di richiedere giorni di ferie e permessi lavorativi per poter partecipare ai corsi.

4.4.2 Il progetto “Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell’art. 11, legge n. 47/2017”

Al fine di adempiere a quanto previsto dall'articolo 11 della legge n. 47 del 2017 – che ha attribuito all'Autorità garante la competenza sul monitoraggio dello stato di attuazione delle disposizioni in materia di tutela volontaria – l'Agia ha risposto a un invito *ad hoc* dell'Autorità responsabile del Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami) gestito dal Ministero dell'interno.

A seguito di ciò è stato presentato il progetto *Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017* finanziato con le risorse del Fami 2014-20 – ob. spec. 2 – ob. naz. 3. Tale progetto fa riferimento all'obiettivo OS2 del programma nazionale Fami, posto che il miglioramento e la diffusione del sistema di tutela volontaria sono strettamente funzionali all'azione di qualificazione del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e all'accesso ai servizi del territorio, in un contesto di sviluppo della cittadinanza attiva e di promozione di una rispettosa integrazione.

È stata quindi svolta una procedura di evidenza pubblica, all'esito della quale hanno avuto immediato inizio le attività sul campo in collaborazione con il raggruppamento temporaneo di impresa (Rti) selezionato, formato da "Istituto Don Calabria", "Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca)" e "Avvocato di strada Onlus".



Il progetto prevede inoltre una serie di azioni complementari e sostenibili, mirate a supportare i tutori, le istituzioni e le reti territoriali.

Per perseguire l'obiettivo di garantire pari diritti ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione Onu, sono state individuate quattro macro azioni:

1. sensibilizzazione e promozione della figura del tutore volontario;
2. sostegno delle funzioni e dei compiti dell'Autorità garante per l'effettuazione del monitoraggio;
3. accompagnamento dei tutori volontari;
4. sostegno della rete istituzionale del sistema della tutela volontaria.

A tale scopo, nelle aree di distretto di competenza dei tribunali per i minorenni sono state attivate 29 unità operative locali (Uol) coordinate dal raggruppamento temporaneo di impresa e costituite da professionisti esperti in ambito sociale e legale. In tal modo si è dato vita a un'articolata *governance* di progetto, funzionale al raggiungimento degli obiettivi, in grado di adattarsi alle realtà territoriali e insieme di farsi portatrice di una missione e di una visione istituzionale ben definite.

L'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus ha condizionato il regolare svolgimento delle attività di progetto. Tuttavia, a partire da aprile 2020, le attività di ascolto, consulenza e informazione ai tutori volontari e l'attività di aiuto nella gestione istituzionale della tutela volontaria sono state svolte online. In particolare, sono stati organizzati 90 incontri di approfondimento (tra seminari e corsi di aggiornamento) su specifiche tematiche di interesse per i tutori volontari e gli operatori del sistema della tutela volontaria.

Nel corso del 2020 si è tenuta la *Settimana del tutore volontario*, un ciclo nazionale di seminari aperti ai cittadini interessati e agli operatori del settore dell'accoglienza e della protezione dei minori stranieri non accompagnati per promuovere la figura del tutore volontario.

I nove seminari locali organizzati sono stati, oltre che spazi di sensibilizzazione e trasmissione di informazioni, anche momenti di dialogo e confronto tra i tanti soggetti coinvolti e hanno avviato un processo costruttivo e consolidato di condivisione e coinvolgimento tra tutti gli attori del sistema della tutela volontaria, in cui il tutore volontario è uno dei principali protagonisti.



Il 20 ed il 21 febbraio 2020 il progetto è stato presentato dall'Autorità garante all'Intergruppo del Parlamento Ue, ai rappresentanti della Commissione europea, al *Délégué général aux droits de l'enfant de la communauté française de Belgique* (Garante infanzia per la comunità francofona belga) Bernard De Vos e ai rappresentanti di organizzazioni nazionali e locali. In tale occasione sono state illustrate due delle sette pubblicazioni elaborate: *Agire il presente e pensare il futuro* e il *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria*. Il primo volume contiene alcune prassi di lavoro a supporto del sistema di tutela volontaria, mentre il secondo restituisce i dati quantitativi del primo report di monitoraggio finanziato con le risorse europee del fondo Fami. Entrambi i documenti sono stati fatti oggetto di una sintesi in lingua inglese.

Nell'azione di rete con le istituzioni e il sistema di accoglienza sono stati istituiti 281 tavoli integrati per favorire la sinergia e la conoscenza tra soggetti coinvolti nel sistema della tutela volontaria

Nell'azione di rete con le istituzioni e il sistema di accoglienza sono stati istituiti 281 tavoli integrati, per favorire la reciproca conoscenza dei soggetti coinvolti nel sistema della tutela volontaria, l'individuazione e la rilevazione delle reti e delle relazioni nel territorio, il consolidamento di forme di scambio permanenti, la partecipazione alla definizione di strategie di miglioramento, le sinergie e le collaborazioni con i progetti e i programmi in corso nei territori.

Anche le campagne di sensibilizzazione e le attività di supporto alla rete inter-istituzionale sono proseguite, a partire da aprile 2020, in modalità on line, tenendo conto dei bisogni dei singoli territori e in accordo con le autorità locali. Sono state organizzate complessivamente 43 campagne informative e di sensibilizzazione sulla figura del tutore volontario rivolte a cittadini e associazioni.

Per sostenere gli interventi di supporto al sistema di tutela volontaria sono state messe a disposizione da parte degli operatori delle Unità operative locali 7050 ore di consulenza e di accompagnamento ai tutori volontari, alle istituzioni e alla società civile.

Ai 20 accordi di collaborazione stipulati nel corso del 2019 dall'Autorità garante per promuovere la realizzazione del piano operativo locale, quale intervento attuativo territoriale del progetto, si aggiungono gli 83 accordi sottoscritti dal raggruppamento temporaneo di impresa con le associazioni e le organizzazioni del terzo settore, orientati a facilitare e promuovere il pieno esercizio dell'azione di tutela volontaria.



Per sostenere la rete istituzionale del sistema sono stati attivati 20 sportelli Fami presso i tribunali per i minorenni e altre sedi che ne hanno espresso l'esigenza, sportelli che hanno funzionato in modalità online durante il periodo di emergenza sanitaria. Attraverso di essi gli operatori delle Unità operative locali hanno svolto attività di ascolto, di consulenza e di informazione rivolte ai tutori volontari, nonché attività di aiuto nella gestione istituzionale della tutela volontaria.

Il Centro di documentazione online

Le attività svolte all'interno degli sportelli di ascolto hanno prodotto diverse pubblicazioni, che sono disponibili all'interno del Centro di documentazione del progetto di monitoraggio (<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org>). Quest'ultimo, attivo dal 30 settembre 2019, costituisce un punto di riferimento per tutori volontari, studiosi, operatori e soggetti portatori di interesse rispetto all'esistente e allo stato di avanzamento degli interventi sui territori.

Tra le pubblicazioni figura il primo report elaborato dagli esperti del nucleo tecnico, nel quale sono stati analizzati i profili degli operatori impegnati nelle attività di consulenza e accompagnamento e le principali aree tematiche sulle quali si ritiene opportuno intervenire per rendere più efficace il sistema di tutela volontaria. Dai dati, raccolti attraverso schede di rilevazione, emerge che tre utenti su quattro sono tutori e che nel 35% dei casi l'attività svolta dalle Uol presso i tribunali per i minorenni è risultata efficace.

Nel 2020 il Centro di documentazione è stato alimentato con documenti e materiali informativi e sono state realizzate cinque pubblicazioni relative all'azione di monitoraggio qualitativo e all'azione di monitoraggio quantitativo.

Le prime quattro, dedicate all'azione di monitoraggio qualitativo, descrivono i risultati ottenuti dall'analisi dei questionari somministrati nel periodo compreso tra il 1° novembre 2019 e il 28 febbraio 2020 a tre gruppi bersaglio: tutori volontari già nominati, con o senza esperienza di tutela; neomaggiorenni, con un'età compresa fra i 18 e i 20 anni con un abbinamento del tutore volontario; neomaggiorenni con un'età compresa fra i 18 e i 20 anni senza un abbinamento del tutore volontario.



In particolare, la pubblicazione *Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui tutori volontari* (all. 7.3.1) ha l'obiettivo di identificare e analizzare le modalità con cui i tutori volontari intervistati si misurano con il sistema della tutela volontaria rispetto a specifiche dimensioni, quali:

- il profilo socio-anagrafico, con un approfondimento sulla leva motivazionale che ha condotto a presentare la candidatura; le modalità e i criteri della selezione della candidatura, la formazione specifica erogata e i fabbisogni formativi espressi;
- il processo e le caratteristiche dell'abbinamento con il Msna e, successivamente, le caratteristiche dell'incontro con il Msna (o con più minori non accompagnati);
- la relazione con il minorenni nell'esercizio delle proprie funzioni e l'interpretazione del proprio ruolo in caso non sia ancora avvenuto l'abbinamento con il Msna.

La seconda e la terza pubblicazione, *Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui minori stranieri non accompagnati con tutore volontario abbinato* e *Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui minori stranieri non accompagnati senza tutore volontario abbinato*, rilevano e analizzano le modalità con cui i neomaggiorenni intervistati, che hanno o non hanno avuto l'abbinamento con un tutore volontario, si rapportano con il sistema di protezione. Più nel dettaglio, vengono analizzate le seguenti specifiche dimensioni, riferite sempre al periodo 1° novembre 2019 - 28 febbraio 2020:

- il profilo socio-anagrafico e la storia di vita del minorenni nel Paese di provenienza e in Italia e le relazioni amicali e sociali stabilite in Italia;
- la dinamica relazionale stabilita con il tutore volontario e i desideri espressi su una possibile relazione con il tutore volontario e alcuni aspetti della vita in Italia.

La quarta pubblicazione *Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Minori stranieri non accompagnati: relazioni interculturali e tutela volontaria*, realizzata insieme all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Centro di ricerca sulle relazioni interculturali, contiene informazioni relative a temi interculturali raccolte da un campione dei tutori volontari e dei neomaggiorenni con e senza tutela volontaria. Le aree tematiche individuate per la sezione



interculturale sono state tre: differenze socio-culturali, pregiudizio/razzismo, narrazione e condivisione della storia migratoria dei ragazzi.

Le pubblicazioni menzionate, oltre all'elaborazione dei dati consentita dalle risposte chiuse, riportano espressioni e frasi degli intervistati.

La quinta pubblicazione è il *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria - I semestre 2019*, che contiene i risultati della seconda rilevazione quantitativa. L'arco temporale di riferimento va dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2019 e comprende, inoltre, anche quello dal 6 maggio 2017 (data di entrata in vigore della legge 47/2017) al 31 dicembre 2018. Il lavoro non solo restituisce un quadro dello stato di attuazione della citata norma, ma rappresenta anche uno stimolo per il miglioramento della qualità del sistema della tutela volontaria nel nostro paese.

La piattaforma gestionale

Nell'ambito del progetto di monitoraggio è stata progettata e realizzata, in collaborazione con la Innovaway, una piattaforma gestionale di supporto per i garanti regionali e provinciali e per i tribunali per i minorenni.

Attraverso la piattaforma è possibile seguire le diverse fasi della procedura.

In particolare, con l'inserimento dei dati anagrafici relativi ai soggetti che si candidano a tutore volontario, i garanti hanno la possibilità di gestire le candidature, la formazione e, all'esito di eventuali prove o colloqui finali, l'invio dei nominativi degli aspiranti tutori al tribunale per i minorenni competente per l'inserimento nell'elenco dei tutori volontari. Allo stesso tempo, i tribunali per i minorenni hanno la possibilità di visualizzare i soggetti disponibili ad assumere il ruolo di tutore e di procedere alla gestione delle informazioni relative alle nomine effettuate e agli abbinamenti con i minorenni in tutela.

Il sistema fornisce anche report e cruscotti di monitoraggio per i diversi attori.

Attraverso credenziali personalizzate i garanti regionali /provinciali e i tribunali per i minorenni avranno accesso esclusivamente ai dati di propria competenza: infatti i garanti visualizzeranno i soli dati relativi alla propria regione e i tribunali avranno accesso ai soli dati relativi agli aspiranti tutori del distretto di competenza.



Apposite funzioni consentono all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di visualizzare i dati in forma aggregata e di elaborarli per i monitoraggi previsti dalla legge.

Per quanto riguarda le caratteristiche *hardware*, la soluzione adottata è stata quella di un *cloud server*: in questo modo è possibile procedere all'archiviazione, all'inserimento e all'elaborazione dei dati mantenendo uno standard di sicurezza elevato e certificato. Il sistema inoltre è stato progettato per rendere possibile, in futuro, l'integrazione con altri sistemi informativi in uso alle regioni o al Ministero di giustizia.

Il monitoraggio del sistema di tutela volontaria

Il monitoraggio sull'applicazione della legge n. 47 del 2017 è composto da due azioni complementari: una quantitativa, a carattere censuario, e l'altra qualitativa, contenente approfondimenti specifici. L'obiettivo è quello di documentare i progressi compiuti in materia di tutela volontaria.

I risultati del monitoraggio generano informazioni preziose che possono essere utilizzate per molteplici scopi e offrono una valida base analitica per l'attuale e futura definizione delle politiche sul tema, mettendo in evidenza l'efficacia delle misure e degli interventi e il conseguimento degli obiettivi prefissati. In tal modo contribuiscono all'evoluzione delle stesse politiche e all'avvio di riflessioni in termini di strategie per il futuro che permettano lo sviluppo e la valorizzazione del sistema. L'uso combinato di approcci quantitativi e qualitativi, che facilita l'integrazione di realtà complesse e non univoche, è fondamentale per garantire il buon esito degli interventi e l'efficacia del sistema della tutela volontaria.

Il monitoraggio quantitativo. Nel 2020 l'Autorità garante ha condotto la seconda rilevazione statistica del monitoraggio nazionale relativo allo stato di attuazione del sistema della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati in Italia (all. 7.3.1).

L'indagine ha avuto come obiettivo quello di fornire informazioni sullo stato di avanzamento del sistema della tutela volontaria, ricostruendo il processo che va dalla selezione e formazione degli aspiranti tutori alla loro iscrizione negli



elenchi tenuti dai tribunali per i minorenni, fino all'esercizio della tutela. Come nel primo monitoraggio effettuato nel 2019 anche la ricerca condotta nel 2020 ha presentato elementi di complessità rispetto alla raccolta delle informazioni, dovuti da un lato alla mancanza di banche dati amministrative e, dall'altro, alla disomogeneità e all'assenza di standard per le fonti utilizzate. Ulteriori aspetti di complessità sono derivati dalle norme in tema di tutela della privacy e dalle caratteristiche censuarie dell'indagine.

La rilevazione, come già specificato, ha riguardato le attività censite dal sistema della tutela volontaria nel periodo compreso tra il 6 maggio 2017 e il 31 dicembre 2018 e dal 1° gennaio al 30 giugno 2019.

La complessità del lavoro ha imposto una particolare attenzione al processo di raccolta e analisi dei dati, che è stato condotto secondo la metodologia *Cawi* (*Computer assisted web interviewing*), attraverso l'utilizzo di pagine web con maschere di inserimento guidate.

Due sono state le fonti utilizzate: i garanti regionali e delle province autonome – che hanno compilato la scheda anagrafica corsi (dati relativi ai corsi di formazione per gli aspiranti tutori volontari) – e i tribunali per i minorenni, che hanno compilato la scheda elenchi tutori (dati sulle tutele volontarie).

Le schede sono state predisposte per calcolare in automatico i dati utili al monitoraggio, come ad esempio l'età degli individui e il grande gruppo professionale di appartenenza (secondo la classificazione Istat-CP2011).

L'indagine è stata realizzata con il supporto di operatori formati sul sistema di raccolta dati attivi nei territori interessati (Unità operative locali), i quali hanno contribuito alla registrazione delle informazioni su richiesta diretta di ciascun garante e tribunale. Il processo di acquisizione dei dati si è svolto online tramite la compilazione dei questionari elettronici protetti con protocollo di rete *Ssl* (*Secure sockets layer*), che garantisce l'autenticazione e la protezione dei dati trasmessi.

Per permettere al maggior numero di soggetti di fornire tutte le informazioni disponibili, anche in questo caso la raccolta dei dati è avvenuta sia in forma aggregata che in forma disaggregata.



Le informazioni hanno riguardato:

- numero di corsi di formazione realizzati e caratteristiche di ciascun corso;
- profilo dei partecipanti;
- esiti dei percorsi;
- numero delle tutele in corso alla data del 31 dicembre 2018 e 30 giugno 2019 (dati di stock);
- numero degli abbinamenti proposti nel corso del 2018 e nel primo semestre del 2019 (dati di flusso).

I risultati dell'attività di indagine sono confluiti nei rapporti di monitoraggio consultabili nel centro di documentazione¹⁴ e sul sito dell'Autorità garante.

Gli esiti del monitoraggio offrono aspetti interessanti in relazione all'attività che i garanti e i tribunali per i minorenni svolgono in attuazione dell'articolo 11 della legge n. 47 del 2017.

All'attività di rilevazione hanno preso parte i garanti delle regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto oltre a quelli delle province autonome di Bolzano e Trento.

Dalle informazioni fornite è emerso che nel periodo compreso tra il 6 maggio 2017 e il 30 giugno 2019 sono stato organizzati, attivati e conclusi complessivamente 70 corsi di formazione, 15 dei quali attivati dall'Autorità garante. In particolare, nel primo semestre del 2019 il numero massimo di aspiranti tutori selezionati per partecipare a ogni singolo evento formativo è risultato essere compreso tra un minimo di 22 e un massimo di 104 individui.

Sempre rispetto al primo semestre 2019, il numero di ore previste per i corsi di formazione si è posizionato tra 12 e 40, per un valore medio di 23,4 ore. Complessivamente il tempo medio dei corsi organizzati dalle regioni italiane è risultato di 26,4 ore, dato fortemente influenzato dal numero dei corsi realizzati nell'anno 2018. Rispetto ai 2967 aspiranti tutori volontari selezionati, infine, 2739 hanno effettivamente iniziato il corso. Di questi l'89,5% ha concluso la formazione e oltre il 95% ha superato il test finale. Tra le persone risultate idonee,

¹⁴ Vedi <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/secondo-rapporto-di-monitoraggio-sulla-tutela-volontaria-pubblicati-gli-estratti>



solo il 9,3% non ha confermato la propria disponibilità all'iscrizione negli elenchi tenuti dai tribunali per i minorenni.

Quanto ai dati relativi ai tribunali per i minorenni, il monitoraggio ha interessato 24 sedi giudiziarie. Dalla rilevazione risulta che al 30 giugno 2019 erano iscritti negli elenchi 2.960 tutori. Per ogni singolo tribunale viene evidenziata la distribuzione dei tutori volontari sul territorio e reso possibile un confronto con il dato relativo alla prima rilevazione (al 31 dicembre 2018). Mettendo a confronto i dati dei tribunali che hanno partecipato a entrambe le rilevazioni, emerge che il numero dei tutori volontari negli elenchi è aumentato del 7,4%. Si riscontra un incremento nei tribunali di Roma (da 242 a 376), Torino (da 224 a 359), Brescia (da 22 a 49) e Campobasso (da 18 a 39).

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche dei tutori volontari, la seconda rilevazione mette in luce lievi differenze rispetto al dicembre 2018. Resta invariata la distribuzione di genere: tre tutori volontari su quattro sono donne. La percentuale di sesso femminile oscilla tra il 57% (Tribunale per i minorenni di Bolzano) e il 91% (Tribunale per i minorenni di Taranto). Per quanto attiene l'età, invece, il 63,1% dei tutori volontari ha un'età maggiore di 45 anni e sono in aumento, rispetto alla precedente rilevazione, i tutori over 60 (23,1% contro 17,6%).

La maggior parte dei tutori volontari (78,2%) è occupata, ma è cresciuta la percentuale di tutori pensionati (10,8% rispetto a 9,1% della scorsa rilevazione). Si tratta per lo più di individui con un elevato livello d'istruzione: è laureato il 79,5%, mentre il 19,5% è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Rispetto alla scorsa rilevazione è aumentata di poco la quota di tutori volontari con diploma di scuola secondaria superiore.

Infine, nel corso del primo semestre del 2019 sono state aperte 2139 tutele, mentre le tutele ancora attive alla data del 30 giugno 2019 erano 1693.

Il monitoraggio qualitativo (all. 7.3.2). L'obiettivo della rilevazione qualitativa è stato quello di conoscere e migliorare i processi del sistema della tutela volontaria in affiancamento e in relazione ai risultati del monitoraggio quantitativo. Attraverso di essa sono stati compiuti degli approfondimenti con gli attori interessati: i tutori volontari (con o senza abbinamenti con minori non accompagnati) e i ragazzi neomaggiorenni che sono stati minori non accompagnati (con o senza tutore volontario).



Questo tipo di indagine ha consentito di rilevare elementi significativi del percorso della tutela volontaria in riferimento ai tutori volontari, all'andamento delle tutele, alle criticità e alle opportunità.

Il monitoraggio qualitativo, avviato a novembre 2019 e concluso a febbraio 2020, è stato realizzato attraverso la somministrazione di tre questionari in modalità *Capi* (*Computer assisted personal interviewing*) da parte di intervistatori adeguatamente formati.

Ogni questionario fa riferimento a uno dei tre "gruppi bersaglio":

1. tutori volontari;
2. neomaggiorenni, con abbinamento al tutore volontario;
3. neomaggiorenni, senza abbinamento del tutore volontario.

Questo tipo di metodologia d'indagine si definisce anche "intervista *face to face*" ed è condotta, in presenza, da un rilevatore che legge le domande e le opzioni di risposta dal suo pc nell'esatto ordine e con lo stesso linguaggio adottati nel questionario, riportando le risposte così come fornite dal rispondente.

Il monitoraggio qualitativo è stato effettuato in:

- Friuli Venezia Giulia e Liguria (Nord);
- Toscana e Abruzzo (Centro);
- Sicilia (Sud).

Tra novembre e febbraio 2020 sono state intervistate complessivamente circa 200 persone, tra tutori volontari già nominati, con o senza esperienza di tutela e neomaggiorenni di età compresa fra i 18 e i 20 anni, con o senza un abbinamento al tutore volontario.

In virtù di un protocollo d'intesa stipulato con l'Università cattolica del Sacro Cuore - Centro di ricerca sulle relazioni interculturali di Milano, sono state inserite nei questionari domande in tema di intercultura (all. 7.3.2).



4.4.3 La Carta etica del tutore volontario

In continuità con le attività del 2019 condotte con "Save the Children" e l'"Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia" (Aimmf), nel corso del 2020 si è perfezionato il processo partecipativo per l'adozione della *Carta etica del tutore volontario*. La Carta, sottoscritta ad aprile, rappresenta un documento di principi destinato a orientare i tutori volontari nei comportamenti e nelle decisioni da adottare – soprattutto in situazioni che implicano valutazioni complesse – e a garantire alla persona di minore età la consapevolezza dei propri diritti, anche relazionali.

L'Aimmf ha inviato la Carta etica ai presidenti dei tribunali per i minorenni per agevolarne la diffusione tra i tutori. Della Carta etica è stata predisposta una versione in inglese per promuoverne la conoscenza a livello internazionale.



5

Attività



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



5. ATTIVITÀ

5.1 Il diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale

Ad aprile 2020 l'Agia ha pubblicato il documento *Il diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale*, un'indagine volta a comprendere le modalità di attuazione del diritto all'ascolto all'interno dei tribunali ordinari e dei tribunali per i minorenni, nonché delle rispettive procure, in ambito civile.

L'indagine, realizzata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, ha coinvolto i 29 tribunali per i minorenni italiani e le relative procure, oltre a un campione di 22 tra tribunali ordinari e procure della Repubblica.

L'équipe di lavoro ha indagato le modalità di attuazione del diritto all'ascolto, previsto dall'articolo 12 della Convenzione di New York, nell'ambito delle procedure giudiziarie e amministrative che interessano le persone di minore età e che trova una disciplina anche nell'ordinamento italiano. Il diritto all'ascolto deve essere garantito nei procedimenti relativi all'affidamento e alla responsabilità genitoriale e, in ogni caso, in tutti quelli che incidono sullo status del minorenne, compresi i procedimenti di tutela.

In origine il legislatore non ha disciplinato le modalità di ascolto, nonostante l'esigenza di assicurare al minorenne la possibilità di esprimere le proprie idee e di far sentire la propria voce. Con la legge n. 219 del 2012 e con il decreto legislativo n. 154 del 2013 sono quindi state introdotte delle norme, seppur minime, che definiscono una procedura standardizzata. Le nuove previsioni normative non hanno, però, coperto tutti gli aspetti metodologici dell'audizione. Pertanto oggi, come ieri, buona parte della metodologia è affidata alle *best practice* – protocolli e linee guida stipulati tra tribunali e altri soggetti coinvolti – nell'ambito degli uffici giudiziari che l'Autorità garante ha voluto raccogliere.

La ricerca restituisce una serie di dati sui procedimenti, sulla valutazione delle capacità di discernimento del minorenne, sulle motivazioni dei provvedimenti, sulle informazioni rese ai minori di età, sulle nomine di curatori speciali, sull'ascolto diretto e indiretto, sull'omesso ascolto e sulle audizioni protette.



Per quanto riguarda i procedimenti che coinvolgono nuclei familiari internazionali, per i quali è prevista l'applicazione del regolamento (CE) n. 2201/2003 relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale (c.d. Bruxelles II bis), dal lavoro emerge tra l'altro che sei tribunali su 22 non hanno mai avuto esperienza di tali procedimenti. In cinque tribunali su 22 l'ascolto avviene con la stessa metodologia che si applica alle situazioni che coinvolgono famiglie non caratterizzate da nessun elemento di internazionalità. In cinque tribunali su 22, invece, sono adottate cautele ulteriori o l'ascolto assume connotati diversi.

Più in generale, si rileva una disomogeneità nei tribunali rispetto alle modalità operative, aspetto questo non trascurabile poiché crea maggiore incertezza e lascia spazio alla discrezionalità in un settore particolarmente delicato.

Dall'indagine è emerso infine che l'ascolto è un diritto di norma garantito e che la capacità di discernimento del minore rappresenta l'elemento centrale dell'attuazione del diritto, posto che si presta attenzione a utilizzare modalità operative che salvaguardino il suo equilibrio psichico. Si registra tuttavia una carenza di spazi adibiti all'ascolto.

5.2 La tutela degli orfani per crimini domestici

Nel 2020 l'Autorità garante ha pubblicato il documento di studio e proposta *La tutela degli orfani per crimini domestici*. Il volume è stato realizzato da un gruppo di lavoro della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni, presieduta dall'Autorità, con il supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti.

L'Agia in tale occasione ha formulato una serie di raccomandazioni a istituzioni e ordini professionali. Tra di esse, quella rivolta al Ministero dell'economia e finanze di portare a conclusione celermente l'iter del regolamento per l'utilizzo dei fondi a favore delle vittime. Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia, invece, è stato raccomandato di promuovere, d'intesa con la Conferenza unificata, linee guida per procedure d'intervento omogenee su tutto il territorio nazionale. Al Consiglio superiore della magistratura è stato poi chiesto di promuovere il coordinamento tra uffici giudiziari, dopo il verificarsi di un delitto, per una tempestiva tutela e presa in carico dei minorenni, e successivamente perché siano comunicati



agli orfani e agli affidatari i permessi premio concessi al genitore autore del reato e qualsiasi ipotesi di scarcerazione.

Alle forze dell'ordine, secondo l'Autorità garante, andrebbe poi offerta una formazione iniziale e continua sulle buone prassi da adottare in occasione dei primi interventi in presenza di vittime minorenni. Formazione *ad hoc* raccomandata anche a magistrati, avvocati, psicologi e assistenti sociali. Alle regioni e ai comuni sono stati sollecitati, tra l'altro, presidi e servizi pubblici di informazione e orientamento, assistenza e consulenza a tutori e curatori speciali, reti di sostegno degli affidatari, sostegno psicologico e garanzia del diritto allo studio per gli orfani (per il quale l'Autorità garante ha rivolto una specifica raccomandazione al Ministero dell'istruzione) e assistenza medico psicologica gratuita.

L'Autorità garante ha chiesto, infine, al Ministero dell'interno che nel database degli omicidi in ambito domestico siano inserite informazioni circa la presenza di figli di minore età. Quella della banca dati è un'esigenza già rappresentata dall'Agia anche al Parlamento, al quale viene chiesto pure di intervenire affinché la procedura di cambio di cognome per gli orfani divenga di competenza del tribunale per i minorenni. L'urgenza di acquisire numeri certi sull'ampiezza del fenomeno era già stata segnalata dall'Autorità garante in occasione della nota inviata alle istituzioni in tema di riforma del sistema di tutela minorile, sulla scorta delle raccomandazioni del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia del febbraio 2019.

Quello degli orfani per crimini domestici è un fenomeno complesso, del quale non si conosce la reale dimensione. L'intervento dello Stato è indispensabile e urgente per evitare che i ragazzi siano orfani due volte

Quello degli orfani per crimini domestici è un fenomeno complesso, del quale non si conosce la reale dimensione. L'intervento dello Stato in questo ambito è indispensabile e urgente per evitare che i ragazzi siano orfani due volte: per la perdita di entrambi i genitori – uno vittima e l'altro incarcerato o suicida – e per l'indifferenza dello Stato.

Lo studio ha avuto come obiettivo quello di individuare le reali necessità e i bisogni degli orfani, le buone pratiche e i punti di criticità del sistema. Allo stesso tempo ha inteso inquadrare gli strumenti processuali di tutela e di protezione del figlio orfano, anche in relazione alla decadenza della responsabilità genitoriale, all'affidamento a terzi e agli eventuali rapporti tra minorenne e genitore responsabile dell'omicidio. Ancora, il lavoro è stato finalizzato a operare una ricognizione delle prassi efficaci attivate per garantire un coordinamento tra procure ordinarie, tribunali per i minorenni e tribunali ordinari, anche con finalità di pre-



venzione, nonché di quelle tra autorità giudiziarie e reti territoriali antiviolenza e, più in generale, con i presidi sanitari e i servizi sociali.

Promossa anche un'analisi qualitativa del fenomeno attraverso interviste ai ragazzi, ai soggetti affidatari e ai servizi sociali, per comprendere i bisogni degli orfani e di chi li ha in affidamento.

Ciò che emerso complessivamente è la carenza di dati ufficiali, di interventi multidisciplinari strutturali a sostegno di orfani e famiglie che li accolgono, di prassi unitarie e di un'adeguata formazione degli operatori sociosanitari.

5.3 Seconda indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia

A marzo 2019 l'Agia ha commissionato a "Cismai" e "Terre des Hommes" un'indagine per compiere un passo avanti nella conoscenza del fenomeno del maltrattamento nei confronti di bambini e adolescenti in Italia. Istat e Anci hanno collaborato per quanto di competenza: il campionamento dei comuni e la sensibilizzazione degli stessi a compilare il questionario. Il progetto nasce in continuità con le precedenti indagini, realizzate nel 2013 (sui dati del 2011) e nel 2015 (sui quelli del 2013).

Sulla base delle passate esperienze, l'Autorità garante – valorizzando il lavoro già svolto – ha ritenuto necessario procedere a un aggiornamento dello studio, anche al fine di formulare raccomandazioni agli attori istituzionali e non, in relazione a un tema che costituisce da sempre per il nostro Paese una priorità di intervento per l'effettiva applicazione della Convenzione di New York.

L'articolo 19 della Convenzione prevede infatti che gli stati parte devono adottare ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare i bambini e i ragazzi da ogni forma di violenza, oltraggio o brutalità fisiche o mentali, abbandono o negligenza, maltrattamenti o sfruttamento, compresa la violenza sessuale. Altri articoli della Convenzione specificano ulteriormente il diritto alla protezione da ogni forma di violenza (l'articolo 34, in materia di sfruttamento e violenza sessuale; l'articolo 35 in tema di tratta e gli articoli 32 e 36 sullo sfruttamento economico e altre forme di sfruttamento). L'articolo 39 della Convenzione statuisce poi che gli stati parte devono adottare ogni provvedimento per agevo-



lare il riadattamento fisico e psicologico nonché il reinserimento sociale di ogni minorenne vittima di ogni forma di negligenza, sfruttamento o maltrattamento. Tale riadattamento e tale reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del minorenne.

In Italia manca una norma che preveda una raccolta sistematica dei dati relativi alla violenza sui minorenni, così da consentire la pianificazione di azioni di prevenzione e mitigazione

Nonostante studi pregressi e le raccomandazioni da parte del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia, a oggi la pubblicazione rappresenta l'unica fonte di dati disponibile sul tema del maltrattamento a danno dei minorenni. Nel nostro paese manca infatti una norma che preveda una raccolta sistematica del dato relativo alla violenza sui minorenni tale da consentire, tra l'altro, la pianificazione di azioni di prevenzione e mitigazione.

La scelta adottata nell'indagine è stata quella di utilizzare come fonte dei dati i servizi sociali dei Comuni italiani, quale indicatore della realtà dei maltrattamenti all'infanzia.

Come l'indagine del 2015, quella avviata nel 2019 risulta basata su un campione statisticamente significativo della popolazione minorile italiana. Con la collaborazione dell'Istat è stato eseguito un campionamento (randomizzato a blocchi) di comuni che tenesse conto della grandezza (numero di abitanti), della collocazione geografica (nord, centro e sud) e della vicinanza a grandi aree metropolitane. Individuati i comuni, in accordo con Anci, è stato somministrato un questionario ai servizi sociali comunali. Dalla raccolta dati sono stati esclusi i comuni che avevano meno di tre minori in carico, come indicato dal Garante per la protezione dei dati personali. Complessivamente sono stati coinvolti 231 comuni, con una copertura del bacino effettivo della popolazione minorile di oltre 2,4 milioni di minorenni, pari al 25% del totale della popolazione minorile italiana. I comuni che hanno risposto sono 197, tra essi spiccano grandi realtà urbane come Milano, Torino, Bologna, Palermo, Bari e Firenze.

Nel 2018 sono stati attivati 401.766 interventi da parte dei servizi sociali nei confronti di minorenni e in 77.493 casi sono state rilevate forme di maltrattamento

La fotografia che emerge dallo studio è quella di una realtà eterogenea sul territorio nazionale. Nel 2018 sono stati attivati 401.766 interventi da parte dei servizi sociali nei confronti di persone di minore età e in 77.493 casi sono state rilevate forme di maltrattamento.



La maggiore difficoltà di intervento da parte dei servizi sociali di alcune aree del Sud, rispetto a quelle del Nord, ha condizionato i risultati. Se infatti al Nord la prevalenza di minorenni vittime di maltrattamento è di 10 su 1000 in un arco temporale di circa un anno, al Centro è di 9 su 1000 e al Sud è di 5 su 1000.

Per quanto attiene al genere, in riferimento alle prese in carico generali risultano prevalenti i maschi, al contrario le femmine risultano più numerose quando si parla di minorenni presi in carico per maltrattamento (201 femmine sono maltrattate ogni 1000 bambine prese in carico, contro 186 maschi).

Altro argomento di interesse riguarda i minorenni di origine straniera presi in carico per maltrattamento. Tra la popolazione straniera residente la prevalenza dei bambini maltrattati è addirittura tre volte maggiore rispetto a quella dei bambini italiani: sette bambini italiani su 1000 rispetto a 23 bambini stranieri su 1000. Emerge quindi che i bambini stranieri sono più esposti al rischio di maltrattamento rispetto a quelli italiani e/o la maggiore prossimità con i servizi territoriali per ragioni socio-economiche consente una più pervasiva capacità di rilevazione.

Dalla lettura della relazione tra forme di maltrattamento e prima motivazione di apertura della presa in carico da parte dei servizi sociali si evince poi che alcune forme di violenza sui minorenni – come la patologia delle cure, la violenza assistita e il maltrattamento fisico – hanno percentuali elevate di prima rilevazione. In particolare, la relazione tra percentuale di apertura e prevalenza delle forme di maltrattamento corrisponde a: patologia delle cure 69,2% del 40%, violenza assistita 67,2% del 32,4%, maltrattamento fisico 69,4% del 9,6%.

Risultano invece meno definiti in prima rilevazione l'abuso sessuale e il maltrattamento psicologico, certamente più difficili da identificare prontamente (abuso sessuale: 58% del 3,5 %; maltrattamento psicologico 43,3% su 14,1%).

Rispetto ai precedenti studi, sono stati indagati anche ulteriori aspetti del maltrattamento. Per esempio è emersa la presenza di più tipologie di maltrattamento nei confronti di un unico minorenne vittima di violenza (nel 40% dei casi in carico ai servizi i bambini sono vittime di più forme di maltrattamento). Inoltre, rispetto all'autore, si è rilevato che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di una persona che fa parte della cerchia familiare, ristretta o allargata: nel 91,4% dei casi gli autori di maltrattamento sono famigliari mentre nel 8,6% sono estranei alla famiglia.



5.4 Il maltrattamento all'infanzia in Italia

L'Autorità garante è stata tra i componenti del Comitato scientifico per l'*Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia* e ha partecipato attivamente alle due riunioni del Comitato. L'Indice è un'indagine statistico-quantitativa elaborata da "Cesvi" con un team di ricerca, che stima la vulnerabilità dei bambini rispetto al fenomeno del maltrattamento, nei diversi territori italiani. È costruito a partire dall'analisi dei fattori di rischio e dei servizi di ogni regione, un'analisi applicata tanto alle potenziali vittime quanto agli adulti potenzialmente maltrattanti.

I risultati dell'indice sono stati presentati il 15 settembre nel corso di una conferenza da remoto. Essi restituiscono una classifica decrescente delle regioni italiane, evidenziando le *performance* di ciascuna rispetto alle capacità di prevenzione e cura del maltrattamento sui bambini. A occupare le prime posizioni sono quindi le regioni che presentano sia minori rischi legati al contesto sia un sistema di politiche e di servizi più adeguato a prevenire e contrastare il fenomeno.

A prevalere è una visione positiva e premiante. L'analisi intende infatti stimolare un maggiore impegno politico e amministrativo rispetto al problema da parte dei singoli territori e dello Stato. Ciò non toglie che l'evidenza delle regioni a maggiore rischio e con minore offerta di servizi rappresenti un punto fondamentale rispetto alle priorità di intervento che l'Indice suggerisce nelle sue raccomandazioni finali.

Il focus di analisi scelto per la terza edizione è quello della resilienza quale fattore protettivo di prevenzione e contrasto al maltrattamento all'infanzia. La resilienza indica in generale il processo psicologico che permette di reagire in modo positivo alle avversità, trasformando forme di stress estremamente deleterie in occasioni di crescita. Non si tratta di una capacità innata, ma piuttosto di una capacità che può essere sostenuta e sviluppata negli adulti e nei bambini. Dopo numerosi studi e contributi della comunità scientifica, la resilienza è stata introdotta anche nelle strategie di intervento internazionali sul maltrattamento all'infanzia elaborate dall'Organizzazione mondiale della sanità con due ambiti di intervento: l'istruzione e lo sviluppo delle capacità umane e il supporto a genitori e *caregiver*.



La terza edizione dell'Indice conferma un'Italia con elevata criticità nei territori del Sud che, rispetto alla media nazionale, registrano peggioramenti sia tra i fattori di rischio che tra i servizi, pur con diversi livelli di intensità.

Solo la Sardegna ha registrato un peggioramento dei fattori di rischio e un miglioramento dei servizi. Le otto regioni del nord Italia sono risultate tutte al di sopra della media nazionale, mentre nel mezzogiorno si è riscontrata un'elevata criticità: le ultime quattro posizioni dell'Indice sono state occupate da Campania (20°), Calabria (19°), Sicilia (18°) e Puglia (17°). La regione con la maggiore capacità nel fronteggiare il problema del maltrattamento all'infanzia, in termini sia di contesto ambientale che di sistema dei servizi, è risultata invece essere, come negli anni precedenti, l'Emilia-Romagna, seguita da Trentino-Alto Adige (2°), Friuli-Venezia Giulia e Veneto che si sono scambiate il terzo e il quarto posto, e Toscana, che si è confermata in quinta posizione.

L'Indice 2020 è stato arricchito con un'analisi sugli effetti del *lockdown* e delle fasi successive, nonché della crisi che ne è derivata.

La terza edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento conferma un'elevata criticità nel Sud che, rispetto alla media nazionale, registra peggioramenti sia tra i fattori di rischio che tra i servizi

5.5 Il Manifesto dei diritti dei bambini in ospedale

Nell'ambito di tre protocolli d'intesa sottoscritti, rispettivamente, tra l'Autorità garante e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), tra l'Autorità garante e l'Associazione Ospedali pediatrici italiani (Aopi) e tra il Miur e l'Aopi sono state prese iniziative per affrontare la gestione del Covid-19 nel delicato momento dell'ospedalizzazione del piccolo paziente. L'esperienza del ricovero personale e/o dei membri della propria famiglia e il conseguente isolamento possono essere di particolare impatto nella vita dei bambini e degli adolescenti e richiedono attenzioni specifiche.

Da questa esigenza è nato il *Manifesto dei diritti dei bambini in ospedale*¹⁵, promosso dall'Agia, dal Miur e dall'Aopi in un quadro di collaborazione e sinergia

¹⁵ Il manifesto è scaricabile dal sito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza all'indirizzo <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/manifesto-diritti-bambino-ospedale.pdf>



anche con altri soggetti, che mira a guidare la *governance* delle iniziative finalizzate ad assicurare a bambini e ragazzi pari opportunità nell'esercizio del diritto alla salute, nell'accesso all'istruzione e ad altre azioni educative, anche durante il periodo di degenza.

I documenti ispiratori dei valori e dei principi enucleati nel *Manifesto* sono stati: la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la *Carta dei diritti del bambino in ospedale*¹⁶ e le *Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare*¹⁷.

Tra i valori richiamati quelli alla responsabilità e all'empatia, per cogliere gli stati d'animo dei bambini e dei ragazzi quale parte integrante del processo di cura. Tra i principi fondamentali, quello all'uguaglianza, per garantire a tutti i bambini pari opportunità, e quello all'educazione, come strumento per non interrompere, anzi promuovere, i processi educativi diretti a sviluppare le potenzialità dei bambini e dei ragazzi ricoverati.

Occorre garantire, laddove possibile, la vicinanza di un genitore o di un adulto di riferimento significativo, sia nel corso del ricovero ospedaliero sia in caso di isolamento obbligatorio o fiduciario del minorenne e/o dei genitori. In questi casi è particolarmente importante supportare i piccoli pazienti e le loro famiglie attraverso interventi di sostegno a distanza per favorire l'organizzazione di attività e promuovere il loro benessere psico-fisico.

Laddove non fosse possibile garantire la vicinanza fisica con i genitori, è importante predisporre interventi di supporto sociali, logistici e materiali che tutelino il bambino e i membri della sua famiglia. In queste particolari condizioni deve essere valutata la possibilità di interventi specifici da parte di operatori della rete socio-sanitaria.

Nel caso in cui si renda necessaria una separazione fisica per motivi di sicurezza, è importante che vengano predisposte le condizioni per realizzare frequenti contatti a distanza (possibilmente quotidiani) tramite videochiamate, telefonate, e-mail e ogni tipo di messaggistica istantanea. Questi collegamenti sono impor-

¹⁶ Scaricabile dal sito Aopi: <https://www.aopi.it/wp-content/uploads/2019/09/Carta-Dirit-ti-DEF-giugno-2014-con-logo-SIP.pdf> .

¹⁷ Scaricabili dal sito Miur: [https://miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+di+indirizzo+nazionali+\(formato+pdf\).pdf/1b619d68-ad9b-12ae-2865-f1774ed7dcfc](https://miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+di+indirizzo+nazionali+(formato+pdf).pdf/1b619d68-ad9b-12ae-2865-f1774ed7dcfc)



tanti per aiutare i bambini a tollerare la separazione e a sentirsi sicuri e sostenuti. Deve essere garantito il massimo coinvolgimento di professionisti della salute mentale dell'età evolutiva al fine di supportare il piccolo paziente e di fornire adeguate istruzioni al personale coinvolto nell'assistenza.

5.6 Formazione degli allievi agenti della Polizia di Stato

L'Autorità garante annovera tra i compiti istituzionali quello di diffondere la conoscenza della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In continuità con il lavoro avviato nel 2018, anche nel 2020 è proseguita l'attività di diffusione della Convenzione attraverso iniziative di formazione rivolte a professionisti che a vario titolo entrano in contatto con le persone di minore età.

In particolare l'Agia ha contribuito alla realizzazione del 209° corso di formazione per allievi agenti della Polizia di Stato, che ha coinvolto le scuole di formazione di Nettuno, Spoleto, Alessandria, Trieste, Vibo Valentia, Piacenza, Peschiera del Garda, Cesena, Pescara, Brescia, Campobasso, Abbasanta e Caserta, per un totale di oltre 900 allievi agenti. L'attività, che si inquadra nell'ambito della consolidata collaborazione con il Ministero dell'interno e in particolare con la Direzione centrale degli istituti di istruzione, è stata realizzata tra ottobre e novembre 2020 in modalità *e-learning*.

Alle scuole di formazione sono stati forniti materiali relativi alla Convenzione di New York, al ruolo e alle funzioni dell'Autorità garante e al *Vademecum per le forze di polizia*, aggiornati e completi di immagini, video e link per approfondimenti, oltre a test di verifica.

La formazione rivolta agli agenti della Polizia di Stato mira a diffondere la conoscenza dell'Agia, quale autorità indipendente di garanzia dei diritti delle persone di minore età e della Convenzione di New York. Allo stesso tempo si pone anche l'obiettivo di sensibilizzare le forze dell'ordine rispetto alle specificità e peculiarità dei minorenni. A tal fine il percorso formativo, strutturato in tre moduli, ha previsto l'approfondimento di alcune situazioni tipo per trasmettere informazioni utili in merito alle procedure da seguire e agli approcci da utilizzare.



5.7 Formazione per tecnici sportivi del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni)

La collaborazione intrapresa con il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), in particolare con la Scuola dello Sport, grazie al protocollo d'intesa sottoscritto nel 2019, è proseguita anche nel 2020 con l'erogazione da parte dell'Autorità garante di attività formativa al 20° corso nazionale per tecnici di IV livello europeo - Allenamento giovanile I.

Il corso, destinato agli allenatori in possesso della qualifica più alta prevista dalla Fsn/Dsa/Eps di appartenenza, rappresenta il più alto grado di formazione previsto dal sistema delle qualifiche dei tecnici sportivi (Snaq). La formazione, articolata in cinque moduli didattici, è orientata alla preparazione e alla gestione di giovani atleti e permette, superata la valutazione finale, di acquisire la qualifica di tecnico di IV livello europeo. La Scuola dello sport ha inserito all'interno del quarto modulo anche una lezione sul sistema di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e sulla posizione centrale che i tecnici sportivi occupano nel sistema, in virtù del loro ruolo nella comunità educante.

Il 23 giugno è stata tenuta la lezione *La Convenzione dei diritti del fanciullo di New York e il sistema di tutela dell'infanzia* in aula virtuale. L'intervento ha tenuto conto delle *policy* che il mondo sportivo sta adottando per sensibilizzare, prevenire e contrastare molestie e abusi. È stato sottolineato che ogni adulto è chiamato a essere consapevole che l'impegno legato al proprio ruolo, le attese sociali corrispondenti alla propria funzione e le conseguenze che possono riversarsi sui soggetti deboli, devono essere orientate allo sviluppo di una relazione educativa. In questa direzione, la responsabilità educativa nei confronti di una persona di minore età non è esclusiva del genitore ma è di tutti coloro che compongono la cosiddetta comunità educante, compresi i tecnici sportivi che si rapportano quotidianamente con bambini e ragazzi.

Il modulo formativo dell'Agia è stato strutturato su due livelli: la lezione frontale e il dibattito. Sono stati affrontati tre aspetti peculiari: i principi contenuti nella Convenzione Onu, la descrizione dei maggiori attori del sistema di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e gli strumenti utili per il lavoro di rete. Al termine della lezione, per offrire possibili percorsi e vie di soluzione alle difficoltà che i tecnici sportivi possono incontrare nella esecuzione del loro ruolo di educatori con i piccoli atleti, sono stati presentati alcuni casi di studio.



5.8 Generazioni connesse

L'Autorità garante è partner del progetto *Safer internet centre Italia (SIC) – Generazioni connesse*, il centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo di internet e delle tecnologie digitali. Il progetto è coordinato dal Ministero dell'istruzione in partenariato con alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: Polizia di Stato, Ministero per i beni e le attività culturali, Atenei di Firenze, Sapienza – Università degli studi di Roma, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, cooperativa EDI onlus, Skuola.net, Agenzia di stampa DIRE ed Ente autonomo Giffoni Experience.

L'obiettivo generale del progetto è quello di sviluppare servizi dal contenuto innovativo e di più elevata qualità, al fine di garantire ai giovani utenti la sicurezza nell'ambiente online.

Safer internet day

Anche nel 2020 l'Autorità garante ha partecipato al *Safer internet day (Sid)*, la giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita e promossa dalla Commissione europea. L'iniziativa è stata celebrata a febbraio in provincia di Napoli, al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, all'insegna del motto *"Together for a better internet"*, insieme per un internet migliore.

Tra le diverse tematiche affrontate durante l'evento, trasmesso in diretta streaming da skuola.net, quella delle disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo contenute nella legge n. 71 del 2017. Tema questo che l'Autorità garante ha voluto trattare affidando ai ragazzi che hanno partecipato al progetto Enya 2019 (promosso dalla Rete europea dei garanti per l'infanzia - Enoc), la presentazione di una versione *child-friendly* della legge. L'opuscolo, realizzato dall'Autorità in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, si intitola *Cyberbullismo. Cos'è e come difendersi* e in 24 pagine con disegni e parole semplici aiuta i ragazzi a comprendere quali sono i loro diritti, quando sono violati e come proteggerli.

Inoltre nel corso del 2020 il *Safer Internet Centre* ha messo a punto le *Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole*, con l'obiettivo di accompagnare scuole e famiglie nell'educazione degli studenti



all'uso positivo delle tecnologie digitali. All'inizio dell'anno scolastico, infine, ha lanciato la campagna di sensibilizzazione *Back to school*. L'iniziativa si pone in continuità con altre adottate in passato dal consorzio coordinato dal Ministero dell'istruzione, di cui l'Agia fa parte, che rappresentano ormai uno standard di comunicazione moderno ed efficace.

5.9 Gruppo di lavoro Cnog per la revisione della Carta di Treviso

Il 18 novembre 2019 il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti (Cnog), Carlo Verna, ha informato l'Autorità garante dell'intenzione di promuovere un aggiornamento della Carta di Treviso. Il Comitato esecutivo del Cnog il 18 febbraio 2020 ha deliberato – con ratifica da parte del Consiglio nazionale dell'ordine il 20 maggio 2020 – l'istituzione di un Gruppo di lavoro per la revisione della Carta di Treviso.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha partecipato in qualità di osservatore, riservandosi di potersi esprimere, ai sensi dell'articolo 3 della legge istitutiva n. 112 del 2011, sulle proposte di modifica elaborate dal gruppo di lavoro.

Da parte sua, l'Autorità ha costituito un gruppo di lavoro interno e, successivamente, il 9 ottobre 2020 ha formulato alcune osservazioni indirizzate al gruppo di lavoro del Cnog, nell'intento di fornire un supporto al corretto indirizzamento dell'attività di revisione della Carta di Treviso così da renderla il più possibile aderente al dettato della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

6

Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



6. GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

6.1 Informazione

L'attività di ufficio stampa è stata svolta in modo da assicurare una pronta risposta dell'Autorità garante alle esigenze informative e di monitoraggio dell'opinione pubblica, oltre che alle richieste di interviste, di contributi e di chiarimenti da parte degli organi di informazione. La struttura è stata a disposizione per la realizzazione di conferenza stampa e per offrire supporto agli operatori dell'informazione. A fronte di un lavoro caratterizzato dalla capacità di rispondere con tempestività a esigenze non sempre prevedibili è stato fondamentale assicurare un'organizzazione efficiente e un metodo di lavoro efficace. Tale risultato è stato perseguito garantendo complementarità e integrazione dei compiti e continuità nella presenza.

I comunicati stampa sono stati redatti per informare in chiave istituzionale sull'attività svolta dall'Autorità garante per la diffusione di raccomandazioni e pareri e per la pubblicazione di studi, ricerche e relazioni. Inoltre l'ufficio stampa ha redatto e pubblicato news sul sito ufficiale dell'Autorità garante in occasione di progetti e iniziative, di situazioni non prevedibili e in relazione agli interventi conseguenti alla pandemia. Accanto all'attività di informazione si è collocata quella per la progettazione e produzione di contenuti social. L'ufficio stampa ha curato inoltre una newsletter che ha raccolto un crescente interesse tra i destinatari, video (ripresa, montaggio e post produzione) e infografiche.

In collegamento con gli obiettivi del progetto di monitoraggio sulla tutela volontaria, finanziato con i fondi Fami, l'ufficio ha lavorato alla definizione delle linee guida per i rapporti con la stampa, ha dato supporto alle attività di informazione e ha provveduto alla raccolta dati sulla diffusione delle informazioni relative agli eventi. A margine dell'attività di informazione è stata assicurata la cura e l'editing di numerose pubblicazioni dell'Autorità garante, inclusa la *Relazione al Parlamento 2019*.

6.2 Pubblicazioni

6.2.1 Cyberbullismo. Cos'è e come difendersi. Guida per ragazzi sulla legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo

Opuscolo di 28 pagine e destinato ai ragazzi, realizzato dall'Autorità garante in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. Spiega con linguaggio adatto ai minorenni cosa prevede la legge n. 71 del 2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. La pubblicazione, pensata anche per far comprendere le reali conseguenze delle azioni di chi è protagonista o spettatore, è illustrata a colori ed è costituita da dieci schede, un alfabeto dei diritti in rete e una raccolta essenziale di link utili. Lo stampato è stato anche tradotto in inglese dall'Agia con il titolo *Cyberbullying what it is and how to defend yourself* per consentirne la diffusione a livello internazionale.



6.2.2 Coronavirus: come spiegarlo ai bambini

Lo stampato è stato realizzato nel periodo del *lockdown* che ha coinvolto l'Italia per l'emergenza da coronavirus (marzo – aprile 2020). Si tratta di una serie di suggerimenti su cosa dire e su come rispondere ai tanti perché dei bambini. Il volantino contiene dieci punti chiave accompagnati da icone esemplificative. Al termine lo stampato contiene l'elenco delle fonti di riferimento. Il decalogo è stato tradotto in inglese (*Coronavirus. How to explain it to children*) per raggiungere le famiglie di lingua non italiana.



6.2.3 Didattica a distanza e diritti degli studenti. Mini-guida per docenti



La mini-guida è stata realizzata nell'ottica di offrire a docenti e dirigenti scolastici uno strumento metodologico e pratico su come aiutare gli studenti ad affrontare l'emergenza da Covid-19 partendo dalla tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione Onu del 1989. La pubblicazione è suddivisa in cinque paragrafi, corrispondenti a cinque articoli della Convenzione. Ogni paragrafo, poi, è articolato, in suggerimenti di attività pratiche sulla base di quesiti posti da bambini e ragazzi.

6.2.4 Il diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale



Il volume, frutto di una collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, riporta i risultati di una ricerca sul diritto all'ascolto dei minorenni nei tribunali per minorenni, nei tribunali ordinari e nelle relative procure della Repubblica. La pubblicazione, di 117 pagine, è suddivisa in 14 capitoli con due allegati relativi ai questionari di rilevazione utilizzati. Completano il volume una bibliografia e una rassegna di riferimenti normativi e giurisprudenziali.



6.2.5 La tutela di orfani per crimini domestici

Il documento di studio e proposta è stato realizzato dal gruppo di lavoro costituito dall'Autorità garante in seno alla Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni con il supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti. La pubblicazione nasce sulla scorta dell'analisi dei provvedimenti giudiziari adottati dai tribunali, delle esperienze di chi lavora nei servizi sociali e delle testimonianze degli orfani di crimini domestici. È stata anche esaminata la normativa nazionale e regionale in materia. Il volume di 123 pagine è strutturato in 7 capitoli corredati da bibliografia; in allegato sono presenti la scheda di rilevazione e il questionario. In conclusione il volume riporta le raccomandazioni formulate dall'Autorità garante.



6.2.6 I diritti dei bambini in ospedale

Il documento, pubblicato in 6 pagine a colori, riporta gli impegni dei firmatari – l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Ministero dell'istruzione e l'Associazione ospedali pediatrici italiani (Aopi) – per porre in essere ogni iniziativa mirata ad assicurare a bambini e ragazzi pari opportunità nell'esercizio del diritto alla salute e nell'accesso all'istruzione e ad altre azioni educative, anche durante il periodo di degenza.



6.3 Campagne di comunicazione

6.3.1 Campagna della Consulta delle ragazze e dei ragazzi: #iorestoacasa

“Questa volta siamo noi a proteggere i più grandi”. Con questo slogan e con gli hashtag #iorestoacasa e #andràtuttobene i giovani della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell’Autorità garante si sono mobilitati per contrastare la diffusione del coronavirus. Il mezzo scelto è stato quello dei social media, attraverso una campagna di comunicazione nella quale i ragazzi si sono messi in gioco in prima persona.

I messaggi, accompagnati dai *selfie* dei singoli componenti dell’organismo consultivo dell’Autorità, hanno ricordato a tutti il dovere di evitare di uscire di casa e di recarsi in luoghi affollati al fine di poter tutelare la loro salute e quella delle persone più vulnerabili, in particolare di anziani e malati. Ma soprattutto hanno invitato a riscoprire i valori civici della convivenza in un momento in cui tutti sono stati chiamati a ripensare la propria quotidianità.

Ad accompagnare l’iniziativa – diffusa su Instagram, Twitter e Facebook – anche una serie di cartelli informativi sulle accortezze da adottare per limitare la diffusione tra giovani e adulti del coronavirus.

6.3.2 Promozione su social Agia di eventi nazionali e internazionali

Giornata per l'eliminazione delle discriminazioni razziali



LA DIFFERENZA LA FACCIAMO NOI

**Giornata mondiale
per l'eliminazione delle discriminazioni razziali**
21 marzo 2020



Il messaggio scelto dall'Autorità per celebrare la *Giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali* ha voluto sottolineare l'importanza di continuare a combattere contro i pregiudizi e di promuovere una piena integrazione delle nuove generazioni. Un obiettivo ancor più attuale nel momento storico che stiamo attraversando, in cui la situazione di emergenza colpisce indistintamente tutti i paesi del mondo e dimostra che non esistono barriere capaci di separare l'umanità.



Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo



**CIÒ CHE PER NOI È PICCOLO,
PER LORO È GRANDISSIMO**

**Giornata mondiale
per la consapevolezza sull'autismo**
2 aprile 2020



Nella *Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo* l'Autorità garante ha ricordato i bambini e i ragazzi con disabilità e le loro famiglie in un momento in cui stavano vivendo forti limitazioni alla socialità. Si è trattato di un'occasione per rinnovare l'attenzione verso i più vulnerabili e la richiesta di interventi urgenti per fare in modo che i risultati faticosamente raggiunti con le terapie e gli interventi di socializzazione non fossero compromessi.



Giornata internazionale dello sport



ANCHE IN CASA È DIVERTENTE

Giornata internazionale dello sport
6 aprile 2020



Lo sport è un presidio fondamentale per la salute e lo sviluppo delle persone di minore età, una risorsa che assolve a molteplici funzioni, sia a livello fisico che psicologico, in quanto strumento educativo, ricreativo e riabilitativo. In un periodo in cui le famiglie sono state sottoposte a particolari misure restrittive, l'Autorità garante ha voluto ricordare l'importanza di sostenere i bambini e i ragazzi nell'impegno quotidiano all'esercizio fisico, anche all'interno delle mura domestiche.



Giornata contro pedofilia e pedopornografia



**ASCOLTARLI PER PROTEGGERLI.
ANCHE QUANDO NON HANNO PAROLE.**

**Giornata Nazionale contro Pedofilia
e Pedopornografia**
5 maggio 2020



La pedofilia si nasconde spesso nei silenzi dei bambini. Il messaggio diffuso dall'Autorità garante in occasione della *Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia* ha sottolineato l'importanza del dialogo e dell'ascolto nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di abuso.

Giornata mondiale del gioco



Giornata Mondiale del Gioco

28 maggio 2020



Socialità e salute è il binomio che richiama uno dei principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quello del diritto a momenti di gioco e di riposo, in quanto risorsa essenziale per un equilibrato sviluppo psicofisico. Diritto questo che l'Autorità garante ha voluto ricordare in occasione della *Giornata mondiale del gioco*, celebrata in un momento caratterizzato da particolari limitazioni alla socialità per i più piccoli.



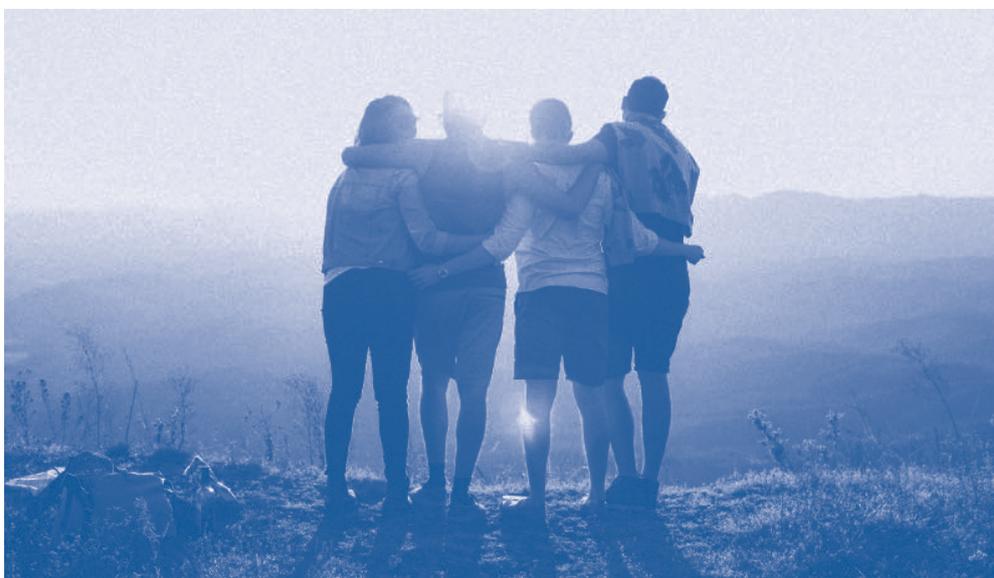
Giornata mondiale contro il consumo ed il traffico illecito di droga



Prendersi cura dei ragazzi, partendo dall'ascolto dei segnali di disagio che manifestano, prima che sia troppo tardi e diventino dipendenti dalle sostanze stupefacenti. È questo il messaggio che l'Autorità garante ha diffuso in occasione della *Giornata mondiale contro il consumo e il traffico illecito di droga*. L'abuso delle sostanze può causare effetti devastanti per la salute, le relazioni e i comportamenti dei giovani, anche in considerazione del fatto che l'età media del primo consumo risulta essere sempre più bassa.



Giornata internazionale della gioventù



Non solo giovani,
ma agenti di cambiamento

Giornata internazionale della gioventù
12 agosto 2020



Il tema a cui è stata dedicata nel 2020 la *Giornata internazionale della gioventù* richiama l'importanza del coinvolgimento dei giovani nell'affrontare le grandi sfide che la nostra società si trova davanti. Nell'occasione l'Autorità ha chiesto a tutti, in particolare alle istituzioni, di favorire la partecipazione dei giovani nel governo dei processi che li riguardano, auspicando il riconoscimento dei giovani come agenti di cambiamento.



Trentennale dell'entrata in vigore della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia



I trent'anni dall'entrata in vigore della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rinnovano il valore del salto culturale prodotto dal trattato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, che riconosce bambini e ragazzi titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici. In 30 anni di diritti di minore è rimasta solo l'età, come recita lo slogan adottato dall'Autorità garante per la ricorrenza per ricordare che a bambini e ragazzi vanno riconosciuti i diritti che loro spettano come persone. Un percorso in cui sono stati conseguiti importanti traguardi, ma che richiede ancora un grande impegno da parte di tutti. Per l'occasione, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha ricordato le priorità per il nostro Paese indicate nella Relazione al Parlamento e nella Relazione sui quattro anni di attività.



Inaugurazione anno scolastico



L'inizio di ogni anno scolastico rappresenta sempre un momento importante, che impegna studenti, scuole, famiglie e la società in generale. Questo nel 2020 ha assunto un valore maggiore perché la pandemia ha imposto a tutti di ricorrere al proprio senso di responsabilità. L'Autorità garante, nell'augurare ai bambini e ai ragazzi un buon avvio di anno scolastico, ha pertanto ha esortato tutti a far ricorso a responsabilità, diligenza e caparbietà.

Giornata mondiale dell'infanzia



Il 20 novembre è la *Giornata mondiale dell'infanzia*. Essa intende, da un lato, sensibilizzare gli adulti e, dall'altro, promuovere la consapevolezza dei minorenni rispetto ai loro diritti fondamentali. In tal senso l'Autorità garante agisce nei confronti delle istituzioni, degli adulti e degli stessi minorenni, i quali possono svolgere un ruolo importante per l'attuazione dei loro diritti. La difesa oggi dei loro diritti rappresenta un investimento per il futuro.

6.4 Il progetto del nuovo sito dell'Autorità garante

Il sito web è uno strumento fondamentale per la comunicazione esterna dell'Autorità garante. In considerazione della crescente importanza di questo canale di informazione e comunicazione, nel 2020 è stato avviato un progetto di *restyling*, coerente con le linee guida di design definite dall'Agid per i siti web delle pubbliche amministrazioni e ispirato a principi di maggiore attualità nell'impostazione grafica, nell'organizzazione dei contenuti e nella navigazione.

Il nuovo sito è stato progettato con soluzioni tecniche finalizzate a una più facile accessibilità e fruibilità da parte di tutti gli utenti, con l'obiettivo di costituire una piattaforma di condivisione dei saperi e trasferimento delle conoscenze, grazie a una navigazione facile, intuitiva e flessibile, anche attraverso l'impiego di una tecnologia *responsive* capace di supportare la navigazione attraverso *device* mobili.



6.5 I contributi

L'erogazione dei contributi da parte dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è regolata da una serie di decreti del Garante: n. 43/2014 del 17 giugno 2014, come modificato e integrato dal decreto n. 82/2015 del 21 settembre 2015 nonché dal decreto della Garante n. 37/2017 dell'11 agosto 2017; n. 42/2017 del 12 settembre 2017; n. 85/2018 del 9 ottobre 2018 e n. 35/2019 del 16 luglio 2019. Con quest'ultimo sono stati predeterminati i criteri e le modalità per la concessione di contributi di modico valore a favore di associazioni e organizzazioni non aventi scopo di lucro, le cui finalità statutarie sono la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età e la promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. I contributi vengono concessi per la realizzazione di progetti e iniziative di particolare rilevanza, coerenti con gli obiettivi strategici individuati nel documento programmatico dell'Autorità garante, adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 20 luglio 2012, n. 168.

Nel 2019 sono stati predisposti due bandi per l'erogazione di contributi economici a 24 tra associazioni e organizzazioni non aventi scopo di lucro, con la finalità specifica di diffondere sui territori due documenti dell'Autorità garante: la *Carta per i diritti dei figli nella separazione dei genitori* (avviso pubblico rep. n. 37/2019 in data 17 luglio 2019) e il volume *La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile* (avviso pubblico rep. n. 36/2019 in data 17 luglio 2019).

Si tratta di documenti rivolti a professionisti, operatori giuridici e sociali, genitori e ragazzi.

I bandi, pubblicati il 17 luglio 2019, prevedevano come termine finale per la realizzazione dei progetti ammessi a contributo il 31 dicembre 2019, salvo eventuali richieste di proroga non oltre il mese di marzo 2020, debitamente motivate.

A causa della situazione emergenziale provocata dal coronavirus il termine delle attività progettuali è stato prorogato al 31 dicembre 2020. Contestualmente è stato autorizzato lo svolgimento delle attività progettuali a distanza sia per le associazioni destinatarie del contributo per la diffusione della *Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori* (come individuate dal Decreto rep. 53/2019 del 23 ottobre 2019 successivamente integrato con Decreto rep. n. 59/2019



del 13 novembre 2019) sia per le associazioni destinatarie del contributo per la diffusione del documento di studio e proposta sulla mediazione penale (come individuate dal Decreto rep. 49/2019 del 16 ottobre 2019 successivamente modificato con Decreto n. 60/2019 del 13 novembre 2019). Parte dei progetti sono giunti a conclusione e l'importo del contributo liquidato. Altri sono in corso di realizzazione.



6.6 La partecipazione a convegni, seminari e workshop

Anche nel corso del 2020 l'Autorità garante ha partecipato o seguito una serie di convegni, seminari, giornate di studio e iniziative – in alcuni casi da remoto – dedicati ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza. Gli incontri ai quali ha partecipato personalmente l'Autorità garante sono evidenziati in corsivo (gli altri incontri hanno visto la partecipazione o sono stati seguiti da rappresentanti dell'ufficio).

Gennaio ■ ***“I territori della giustizia riparativa”***, videomessaggio all'evento organizzato da C.R.I.S.I. S.c.ar.l. Onlus – Napoli, 14 gennaio 2020.

“Investire nell'infanzia. Presente e futuro del nostro Paese”, intervento alla conferenza nazionale organizzata da Investing In Children Italia – Alleanza per il benessere e l'inclusione dell'infanzia – Roma, 29 gennaio 2020.

Conferenza nazionale Care leavers network Italia, intervento alla conferenza organizzata da Agevolando – Roma, 29 gennaio 2020.

Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione – Roma 31 gennaio 2020.

Febbraio ■ ***Presentazione della relazione sull'attività della giustizia amministrativa*** – Roma, 5 febbraio 2020.

“Giovani ambasciatori contro bullismo e cyber risk, in giro per l'Italia”, intervento all'evento di presentazione della campagna informativa organizzato dal Movimento italiano genitori onlus (MOIGE) – Roma, 6 febbraio 2020.

“La carta dei diritti nella separazione dei genitori”, videomessaggio al convegno organizzato dall'associazione Amici del villaggio – Bassano del Grappa, 7 febbraio 2020.



Febbraio ■ **“Together for a Better Internet”**, relazione all'evento organizzato dal Ministero dell'istruzione in occasione del Safer internet day 2020 (SID), la Giornata mondiale per la sicurezza in rete istituita e promossa dalla Commissione europea – Pietrarsa (Napoli), 11 febbraio 2020.

“Rendiamo il web più sicuro”, intervento all'evento organizzato da Telefono azzurro nell'ambito del Safer internet day – Roma, 11 febbraio 2020.

“Percorsi di autonomia - esperienze e risultati con i care leavers”, intervento all'evento organizzato da SOS Villaggi dei bambini – Roma, 11 febbraio 2020.

Inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti – Roma, 13 febbraio 2020.

“Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati”, partecipazione al convegno organizzato dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà – Roma, 18 febbraio 2020.

“Istruzione e formazione: la vera sfida per il Paese. Orientamento, formazione permanente e parità d'accesso”, partecipazione al convegno organizzato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) – Roma, 20 febbraio 2020.

“La luce dentro”, partecipazione alla proiezione in anteprima del documentario – Roma, 20 febbraio 2020.

Maggio ■ **“Istituti di garanzia a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza”**, intervento al webinar organizzato dal Gruppo CRC e da Unicef – 27 maggio 2020.



Giugno ■ **“Preventing and Combating Child Sexual Abuse and Exploitation: Towards an EU Response to discuss the measures to take at EU level to combat child sexual abuse and exploitation, both online and offline”**, partecipazione al webinar organizzato dal Commissario europeo per gli Affari interni Ylva Johansson e dalla Copresidente dell'intergruppo europeo sui diritti dell'infanzia Caterina Chinnici – 9 giugno 2020.

“Il diritto allo studio ai tempi del Covid: dove è finita la scuola?”, partecipazione al web meeting organizzato dalla Rete per i diritti della città metropolitana di Milano – 23 giugno 2020.

Agosto ■ **“Condivisione di strumenti a tutela di bambini e adolescenti in contesti emergenziali – Focus sulle misure di contenimento e relativi effetti collaterali nell'area Adriatico Ionica”**, partecipazione al web meeting organizzato dal Garante dei diritti della Regione Marche, dalla Regione Marche e dal Segretariato dell'Iniziativa Adriatico Ionica – 24 agosto 2020.

Ottobre ■ **Partecipazione in veste di uditore** al web meeting tematico sulla nuova strategia europea sui diritti dell'infanzia organizzato dallo European Network on Guardianship (ENG) – 28 ottobre 2020.

Novembre ■ **“We world index 2020”**, partecipazione in veste di uditore alla presentazione online – 17 novembre 2020.

Novembre ■ **Partecipazione in veste di uditore** al web meeting tematico sul nuovo Patto europeo in tema di migrazione e asilo organizzato dallo European Network on Guardianship (ENG) – 27 novembre 2020.

Dicembre ■ **“Povertà minorile e benessere dei bambini e degli adolescenti. La sperimentazione con i centri famiglia piemontesi per la promozione e il sostegno alla genitorialità”**, partecipazione in veste di uditore al web seminar organizzato da Inapp e Regione Piemonte – 3 dicembre 2020.



Dicembre ■ **“The Rights of Child Human Rights Defenders: Implementation Guide”**, partecipazione in veste di uditore al webinar organizzato per il lancio della nuova pubblicazione dell'organizzazione Child rights connect – 7 dicembre 2020.

“All on board – all online”- a coordinated response to protecting and promoting children’s rights in the digital environment”, partecipazione in veste di uditore al webinar organizzato dal Consiglio d'Europa – Divisione Diritti dell'infanzia, nell'ambito della Giornata internazionale dei diritti dell'uomo per il lancio del Manuale per i decisori politici sui diritti dell'infanzia in ambiente digitale – 10 dicembre 2020.

7

Allegati



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



7. ALLEGATI

- 7.1 Rilevazione su norme, prassi e procedure dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle regioni e delle province autonome, dicembre 2020
- 7.2 Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza - *European network of ombudspersons for children (Enoc)*, dicembre 2020
- 7.3 Monitoraggio tutela volontaria
 - 7.3.1 Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria - Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019
 - 7.3.2 Monitoraggi qualitativi
- 7.4 Selezione di note e pareri
 - 7.4.1 *Nota prot. 887 del 26 maggio 2020 sulle linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19.*
 - 7.4.2 *Parere prot. 357 del 27 febbraio 2020 in materia di cittadinanza.*
 - 7.4.3 *Parere prot. 392 del 3 maggio 2020 sulle modalità di svolgimento del colloquio del minore straniero non accompagnato al momento dell'ingresso nelle strutture di prima accoglienza.*
 - 7.4.4 *Parere prot. 686 del 24 aprile 2020 sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.*
 - 7.4.5 *Nota prot. 577 del 15 aprile 2020 sulla composizione del Comitato di esperti per la proposta di misure necessarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID 19, nonché per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, culturali, economiche e produttive.*
 - 7.4.6 *Nota prot. 479 del 27 marzo 2020 sulla situazione di bambini e ragazzi nel nostro Paese a seguito delle misure di contenimento per contrastare il diffondersi del Covid-19.*
 - 7.4.7 *Nota prot. 488 del 31 marzo 2020 in materia di misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e uscite delle persone di minore età.*
 - 7.4.8 *Parere prot. 780 del 5 maggio 2020 al Comitato di esperti istituito presso il Ministero dell'istruzione.*



7.1 Rilevazione su norme, prassi e procedure dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle Regioni e delle Province autonome, dicembre 2020

Premessa generale

La figura del Garante dei diritti delle persone di minore età è attualmente prevista con legge regionale e/o provinciale in 19 Regioni e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano. Non ha disposto in tal senso la Regione Trentino Alto Adige, dove sono però attivi i Garanti delle Province Autonome. Nel 2020 la Regione Abruzzo ha proceduto a nominare, per la prima volta, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

I Garanti in carica sono dunque 21, inclusi i Garanti delle Province autonome di Trento e Bolzano.

I garanti delle regioni e delle province autonome in Italia

■ ABRUZZO

Maria Concetta Falivene
tel. 085 69202603 / 635
garante.infanzia@crabruzzo.it

■ BASILICATA

Vincenzo Giuliano
tel. 0971 447261
garanteinfanziaeadolescenza@regione.basilicata.it

■ CALABRIA

Antonio Marziale
tel. 0965 880531
garanteinfanzia@consrc.it
garanteinfanzia@pec.consrc.it

■ CAMPANIA

Giuseppe Scialla
tel. 081 7783861 / 834
garanteinfanzia@consiglio.regione.campania.it

■ EMILIA-ROMAGNA

Clede Maria Garavini
tel. 051 5275713 / 6263 / 5352
garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it

■ FRIULI VENEZIA GIULIA

Paolo Pittaro
tel. 040 3773131
cr.organi.garanzia@regione.fvg.it
garantefvg@regione.fvg.it

■ LAZIO

Jacopo Marzetti
tel. 06 65937320 / 4
garanteinfanzia@regione.lazio.it

■ LIGURIA

Francesco Lalla
tel. 010 5484990
garanteinfanzia@regione.liguria.it

■ LOMBARDIA

Riccardo Bettiga
tel. 02 67486290 - fax 02 67482126
garanteinfanziaeadolescenza@consiglio.regione.lombardia.it
garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it

■ MARCHE

Andrea Nobili
tel. 071 2298483 - fax 071 2298264
garantediritti@regione.marche.it
assemblea.marche.garantediritti@emarche.it

■ MOLISE

Leontina Lanciano
tel. 0874 437705 - 0874 4291 (Centr.)
garanteregionaledeidiritti@regione.molise.it
garanteregionaledeidiritti@cert.regione.molise.it

■ PIEMONTE

Ylenia Serra
tel. 011 5757303
garante.infanzia@cr.piemonte.it
garante.infanzia@cert.cr.piemonte.it

■ PUGLIA

Ludovico Abbaticchio
tel. 080 5405727
garanteminori@consiglio.puglia.it

■ SARDEGNA

Grazia Maria De Matteis
tel. 070 6014307
garanteinfanzia@consreg Sardegna.it

■ SICILIA

Luigi Bordonaro
Ufficio mai assegnato

■ TOSCANA

Camilla Bianchi
tel. 055 2387802 / 053
garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

■ UMBRIA

Maria Rita Castellani
tel. 075 5721108
garanteminori@regione.umbria.it

■ VALLE D'AOSTA

Enrico Formento Dojot
tel. 0165 526081
difensore.civico@consiglio.vda.it

■ VENETO

Mirella Gallinaro
tel. 041 2383422 / 23
garantedirittipersonaminori@consiglioveneto.it

■ PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Daniela Höller
tel. 0471 946050
info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

■ PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Fabio Biasi
tel. 0461 213201
garante.minori@consiglio.provincia.tn.it



Dati generali

	ISTITUZIONE	DENOMINAZIONE	GARANTE	NOMINA	DURATA INCARICO	INDENNITÀ	SEDE PRINCIPALE	ALTRE SEDI
Abruzzo	L.r. 24/2018	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Maria Concetta Falivene	09.06.20 Insediamento 04.08.20	Intera legislatura rinnovabile una sola volta	50% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	L'Aquila e Pescara
Basilicata	L.r. 18/2009	Garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Vincenzo Giuliano	27.10.2014	5 anni	25% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	No
Calabria	L.r. 28/2004	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Antonio Marziale	19.04.2016	Intera legislatura rinnovabile una sola volta	Indennità del difensore civico pari al 25% dell'indennità fissa di funzione dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	Sezione decentrata presso il Dip. Politiche sociali della Giunta regionale
Campania	L.r. 17/2006	Garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Giuseppe Scialla	29.03.2018	5 anni rinnovabile	35% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	No
Emilia Romagna	L.r. 9/2005 e s.m.i.	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Clede Maria Garavini	23.11.2016	5 anni non rinnovabile	45% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Assemblea legislativa	No
Friuli Venezia Giulia	L.r. 9/2014 e s.m.i.	Garante regionale dei diritti della persona	Paolo Pittaro	01.10.2019	5 anni rinnovabile una sola volta	60% dell'indennità di presenza dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	Sì
Lazio	L.r. 38/2002	Garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Jacopo Marzetti	15.06.2016	5 anni rinnovabile una sola volta	50% dell'indennità di carica mensile lorda spettante al consigliere regionale	Consiglio regionale	Latina
Liguria	L.r. 12/2006 e s.m.i.	Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Francesco Lalla	01.02.2011	Intera legislatura	Indennità del Difensore civico pari al 18% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Giunta	No
Lombardia	L.R. 6/2009	Garante dell'infanzia e dell'adolescenza	Riccardo Bettiga	15.04.2020	5 anni rinnovabile una sola volta	20% dell'indennità di carica prevista per i consiglieri	Consiglio Regionale	No ma previste dalla legge istitutiva e dal suo Regolamento
Marche	L.r. 23/2008 e s.m.i.	Garante regionale dei diritti della persona	Andrea Nobili	22.09.2015	5 anni rinnovabile	Pari a stipendio per qualifica dirigenziale regionale	Consiglio Assemblea legislativa	No
Molise	L.r. 9 dicembre 2015, n.17	Garante regionale dei diritti della persona	Leontina Lanciano	28.7.2017	5 anni rinnovabile una sola volta	31.000 annue lorde	Giunta Regionale	No
Piemonte	L.r.31/2009	Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza	Ylenia Serra	03.12.2019	Intera legislatura, rinnovabile una sola volta	1/3 dell'indennità di carica prevista per i consiglieri regionali e il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate (nel 2020 il budget annuale deliberato per le missioni è stato di 7mila euro)	Consiglio regionale	No
Puglia	L.r. 19/2006	Garante Regionale dei diritti del Minore	Ludovico Abbaticchio	08.06.2017	5 anni rinnovabile	55% dell'indennità lorda dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	No



	ISTITUZIONE	DENOMINAZIONE	GARANTE	NOMINA	DURATA INCARICO	INDENNITÀ	SEDE PRINCIPALE	ALTRE SEDI
Sardegna	L.r. 8/2011	Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza	Grazia Maria De Matteis	14.11.2017	3 anni rinnovabile una sola volta	Indennità di carica mensile nella misura del 50% di quella attribuita ai presidenti degli enti regionali compresi nel primo gruppo della tabella A allegata alla Lr.n.20/1995 art.6 comma1	Consiglio regionale	No
Sicilia	L.r. 47/2012	Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	Luigi Bordonaro	22.11.2016	5 anni rinnovabile una sola volta	A titolo onorifico	-	-
Toscana	L.r. 26/2010	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Camilla Bianchi	02.05.2019	6 anni non immediatamente rieleggibile	70% dell'indennità dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	No
Umbria	L.r. 18/2009	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Maria Rita Castellani	12.06.2020	5 anni non rinnovabile	A titolo gratuito per legge; attribuita indennità mensile del 10% dell'indennità mensile lorda prevista per i consiglieri regionali con decreto	Giunta (per legge) ma sede terza	No
Valle d'Aosta	L.r. 3/2019	Difensore civico	Enrico Formento Dojot	11.04.2019	5 anni rinnovabile una sola volta	Rientra nell'indennità del Difensore civico pari alla sola indennità di carica dei consiglieri regionali e ai rimborsi per le spese di viaggio sostenute per l'espletamento dell'incarico, in misura analoga a quella prevista per i consiglieri regionali	Consiglio regionale	No
Veneto	L.r. 37/2013 (L.r. 42/1988)	Garante regionale dei diritti della persona	Mirella Gallinaro	1° elezione 15.03.2015 2° elezione 26.06.2018	3 anni rinnovabile una sola volta	60% dell'indennità dei consiglieri regionali	Consiglio regionale	No
Provincia Autonoma di Bolzano	L.p. 3/2009 e s.m.i.	Garante per l'infanzia e l'adolescenza	Daniela Höller	21.06.2019	Intera legislatura	La Garante percepisce un trattamento economico annuo lordo	Sede autonoma e distaccata dal Consiglio provinciale	No
Provincia Autonoma di Trento	L.p.28/1982 e s.m.i.	Garante dei diritti dei minori	Fabio Biasi	11.09.2019	Intera legislatura non rinnovabile	1/3 dell'indennità dei consiglieri provinciali	Sede autonoma e distaccata dal Consiglio provinciale	No



Autonomia e Stanziamento

	LOGO PROPRIO	SITO PROPRIO	OBBLIGO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	STANZIAMENTO
Abruzzo	No	In corso di realizzazione	No	40.000 da legge
Basilicata	Sì	Sì (sottosito portale CR)	No	4.000 (lo stanziamento finanziario afferisce alle spese per l'attività dell'Organismo e non comprende le spese per l'indennità di carica e le missioni)
Calabria	No	Sì (host esterno CR)	Sì	15.000 (anno 2019) da CR 90.000 da Giunta regionale
Campania	Sì	Sì	Sì	30.000
Emilia-Romagna	Sì	No (sottosito portale AL)	Sì entro il 15 settembre di ogni anno con indicazione del fabbisogno finanziario	24.000 (2020)
Friuli Venezia Giulia	Sì	Sì	Sì entro il 15 settembre di ogni anno con indicazione del fabbisogno finanziario	<u>Anno 2020</u> euro 22.680 per attività euro 49.400 per indennità e imposte euro 4.000 per missioni <u>Anno 2021</u> euro 28.510 per attività euro 49.400 per indennità e imposte euro 4.000 per missioni
Lazio	Sì	Sì	Sì	40.000
Liguria	No	No	No	No (compenso al Garante devoluto in quanto Difensore Civico)
Lombardia	Sì	No (sottosito portale CR)	Sì	5.000 per missioni 35.000 per organizzazione eventi, comunicazione e promozione 5.000 per servizi 15.000 per formazione
Marche	Sì	Sì	Sì	65.350 comprensivo tre funzioni di garanzia
Molise	Sì	Sì	Sì	40.000



	LOGO PROPRIO	SITO PROPRIO	OBBLIGO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ	STANZIAMENTO
Piemonte	Si	Si (sottosito portale CR)	No (ai sensi dell'art. 17 dell'Allegato alla Delibera n 39/2018 la Garante presenta all'Ufficio di Presidenza delle Relazioni trimestrali di programmazione della propria attività)	No
Puglia	Si	Si (sottosito portale CR)	Si	250.000
Sardegna	No	No (sottopagina sito CR)	Si (entro il 30 settembre di ogni anno con indicazione del fabbisogno finanziario, da sottoporre alla competente commissione consiliare)	73.000 (comprensivo indennità di carica e rimborso missioni)
Sicilia	No	No	No	No
Toscana	Si	Si (sottosito portale CR)	Si (con indicazione fabbisogno finanziario)	Previsione Assestata 2020 € 7.400
Umbria	No	No	Si	4.000
Valle d'Aosta	Si	Si (sottosito portale CR)	No	10.000 (aggiuntivi a quelli previsti per le altre due funzioni di garanzia)
Veneto	Si	Si	Si	320.000 (comprensivo delle tre funzioni di garanzia)
Provincia Autonoma di Bolzano	Si	Si	Si (entro il 15 settembre alla Presidenza del Consiglio provinciale programma delle attività e relativo fabbisogno)	50.000
Provincia Autonoma di Trento	Si	No	No	12.000 (condivisi dalle tre figure di garanzia)



Personale

	ADDETTO SEGRETERIA (CATEGORIA B)	ADDETTO AMMINISTRATIVO CONTABILE (ASSISTENTE C)	SPECIALISTA GIURIDICO (D)	SPECIALISTA SANITÀ E SERVIZI SOCIALI (D)	
Abruzzo		1 istruttore al 50%			
Basilicata	-	1 istruttore amministrativo (Cat. C.3)	-	-	
Calabria	1 Operatore Informatico Ctg B3	1 istruttore amministra tivo Ctg C1	1 esperto giuridico-legale (avvocato) ctg D3	-	
Campania	1 funzionario	-	-	-	
Emilia- Romagna	1 personale trasversale	1 personale trasversale	1 (cat. D)	1 (cat. C) 1 (cat. D)	
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-	
Lazio	1	2	-	-	
Liguria	-	-	-	1 ass. soc/. pedagoga	
Lombardia	Segreteria unica per Difensore regionale e Garanti ex DUP 428/2016. Di cui utilizzabili (in comune con gli altri uffici) solo 1 cat. C e 1 cat. B. 1 cat. B in telelavoro utilizzata in via esclusiva	-	1 funzionario (cat. D) dipendente del Consiglio regionale Area Giuridica, Analisi e Valutazione	-	
Marche (comprensivo tre funzioni di garanzia)	1	1	1	1 part-time	
Molise	-	-	-	-	



	ALTRO	POSIZIONE ORGANIZZATIVA	DIRIGENTE	COLLABORATORE ESTERNO	ASSEGNISTA, BORSISTA O TIROCINANTE ONEROSO E NON	VOLONTARIO
		1 P.O al 25%				
	-	1 funzionario amministrativo (Cat.D.2)	1	-	-	-
	-	-	-	1	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	1 unica con garante detenuti	1 Dirigente Servizio Diritti	-	-	2
	2 specialisti amm.vo economici (cat. D) 1 specialista turistico culturale (cat. D)	1 specialista amm.vo economico (cat. D)	1 Dirigente Servizio Organi di garanzia	-	-	-
	3 Cat D funzionari amm.vi di cui 1 part time 70% 1 cat. B	1	1 Dirigente della struttura amministrativa	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	1 funzionario giuridico/ amministrativo (cat. D3) dipendente del Consiglio regionale. Area Giuridica Amministrativa	-	1 dirigente unico per Difensore regionale, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, e Garante per le vittime di reato	-	1 Tirocinante a carico oneroso del Consiglio	-
	1 Psicologo (cat. B) 1 Informatico (cat. B) 3 Funzionari (cat. C)	1	1	-	-	-
	1 funzionario amministrativo Cat. D (ad interim)	-	-	2 Esperti in qualità di consulenti	-	-



	ADDETTO SEGRETERIA (CATEGORIA B)	ADDETTO AMMINISTRATIVO CONTABILE (ASSISTENTE C)	SPECIALISTA GIURIDICO (D)	SPECIALISTA SANITÀ E SERVIZI SOCIALI (D)	
Piemonte	1 part time	1 part time al 50%		-	
Puglia	2	3 Istruttori Ammini strativi	2 Funzionari amministrativo	-	
Sardegna	-	-	-	-	
Sicilia	-	-	-	-	
Toscana	-	1 (a tempo pieno dal 01/02/20)	-	-	
Umbria	-	1 (ancora non incaricato)	-	-	
Valle d'Aosta	2		1		
Veneto per le attività di promozione, protezione e pubblica tutela minori	1 categoria protetta + 1 part-time all'80% in comando dalla Giunta regionale	1 part-time al 90% in comando dalla Giunta regionale	-	1 funzionario cat. D	
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	1 esperta giuridica	1 psicologo/a in assegna- zione	
Provincia Autonoma di Trento	3 (Segreteria unica per Difensore provinciale e Garanti)	-	-	1	



	ALTRO	POSIZIONE ORGANIZZATIVA	DIRIGENTE	COLLABORATORE ESTERNO	ASSEGNISTA, BORSISTA O TIROCINANTE ONEROSO E NON	VOLONTARIO
	-	1 Funzionario (cat. D)	1 dirigente unico (ad interim) per Difensore Civico, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, e Garante dei detenuti	1	-	-
	-	-	1	-	-	-
	In comando da EE.LL: n.1 Referendario Consiliare (dirigente EE.LL) fino al 27 aprile 2020 1. Referendario Consiliare (dal 22.10.2018 - Istruttore direttivo Socio-educativo- Assistente Sociale EE.LL)	-	Capo Servizio "Servizio Autorità di Garanzia"	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	1	1 con gli altri organismi di garanzia	-	1 (fino al 28/2/2020)	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	1 Dirigente capo per le tre aree di funzioni	6 (4 giuristi, 1 psicologo, 1 esperto in diritti umani) personale di alta specializzazione garantito attraverso l'accordo di cooperazione con Aulss 3 per complessive 70 ore settimanali	-	-
	1 collaboratrice amministrativa, 1 esperto amministrativo	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-



Convenzioni con soggetti esterni

	CONVENZIONI CON SOGGETTI ESTERNI
Abruzzo	In corso di elaborazione
Basilicata	Protocolli d'intesa/Accordi di partenariato
Calabria	Protocolli d'Intesa/Convenzioni
Campania	<ul style="list-style-type: none">- Prefettura di Napoli- Tribunale per i minorenni di Napoli- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli- Questura di Napoli- Città metropolitana di Napoli- Comune di Napoli- Ufficio scolastico regionale per la Campania- Aa.Ss.Ll. Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord E Napoli 3 Sud- A.O.R.N. Santobono - Pausillipon- Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Salerno- Sezioni I e II di Napoli
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none">- Protocolli con i territori per realizzare la formazione dei tutori volontari;- Protocollo con il Presidente del Tribunale per i minorenni, sempre per i tutori volontari;- Accordo con l'ufficio scolastico regionale, Corecom, Polizia postale e Università per contrastare il cyberbullismo.
Friuli Venezia Giulia	<p>Protocolli d'intesa:</p> <ul style="list-style-type: none">- "Coordinamento di attività per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata", con la Commissione regionale per le pari opportunità, il Corecom FVG, l'Osservatorio regionale antimafia, il Difensore civico, l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e il Compartimento polizia postale e delle comunicazioni Friuli Venezia Giulia;- Protocollo d'intesa tra il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste ed il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia per l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'art. 11 della legge 47/2017. <p>Convenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ordine Assistenti sociali "Accreditamento di attività inerenti la formazione degli Assistenti sociali".
Lazio	Protocolli d'intesa
Liguria	<p>Convenzioni/accordi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Corecom- Questura e Prefettura di Genova- Università di Genova Facoltà di Giurisprudenza Corso in Servizio Sociale- Croas Liguria- Unicef- Associazione Defence for Children Unicef- Progetto FAMI- Comune di Genova, TM, Procura Minorile, Protocollo Intesa per gestione L. 47/2017
Lombardia	<p>Protocolli di intesa/accordi con:</p> <ul style="list-style-type: none">- Tribunali per i Minorenni di Milano e di Brescia e tutti i Tribunali Ordinali della Lombardia;- Città Metropolitana di Milano per la formazione dei tutori volontari per MSNA- Ordine degli psicologi della Lombardia



	CONVENZIONI CON SOGGETTI ESTERNI
Marche	<p>Protocolli di collaborazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prefetture, Giunta, Consiglio regionale, Amministrazioni comunali nell'ambito della regione, Atenei universitari regionali, ASUR, Polizia Postale - Tribunale per i minorenni delle Marche, - USSM del Dipartimento per la giustizia minorile
Molise	<p>Protocolli di intesa con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tribunale per i minorenni - Ufficio Scolastico Regionale - Autorità Garante Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Presidente della Giunta Regionale - Prefettura di Isernia su Osservatorio provinciale sulle dipendenze - UNICEF Regione Molise - Università degli Studi del Molise - Corecom - Comune di Isernia, Comune di Termoli e Comune di Larino - Comune di Campobasso - Associazione Affidamento Familiare - Associazione FIDAPA - Associazione Antigone Regione Molise - Associazione Cittadinanza Attiva Regione Molise - UEPE sede di Campobasso - Progetto FAMI – Accordo per la collaborazione tecnico operativo tra AGIA, Associazione Don Calabria e Garante Regionale dei diritti della persona Regione Molise - Accordo di collaborazione per la realizzazione di attività di analisi, studio e ricerca per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del bullismo e relativa pubblicazione finale
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> - Protocollo di intesa con l'Ordine degli Assistenti Sociali di Piemonte e Valle d'Aosta; - Adesione ad un Bando ("Bella presenza") come partner e membro della Cabina di Regia; - Protocollo d'intesa con il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta; - Convenzione con l'Università di Torino, l'ANCI, l'Assessorato regionale all'immigrazione e le fondazioni bancarie CRT, CRC, San Paolo; - Protocollo per le attività volte all'accertamento di identità dei sedicenti minori; - Attivazione di un tirocinio con l'Università di Torino; - Protocollo d'intesa con regione Piemonte, Ufficio scolastico regionale, ARAI, TM "Diritto allo studio"; - Rinnovo schema di Convenzione con Consiglio regionale, Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Anci Piemonte, Università degli Studi di Torino, Università del Piemonte Orientale, Compagnia di San Paolo, Fondazioni CRT e CRC per la formazione e il sostegno ai tutori volontari per MSNA; - Protocollo di intesa con la Procura della Repubblica presso il TM, Regione Piemonte, Centro per la Giustizia minorile del Piemonte in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori; - Adesione al Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete"; - Protocollo d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale; - Protocollo di intesa con Unicef Piemonte; - Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto del Cyberbullismo con Corecom, Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale, Università degli Studi di Torino e Università del Piemonte Orientale, Procura minorile; - Progetto FAMI - Accordo per la collaborazione tecnico operativa tra l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte. Prorogato sino a marzo 2021 - Protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di Giustizia Riparativa tra la Regione Piemonte, il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, il Comune di Torino, il Comune di Novara, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni ed il Tribunale per i Minorenni di Torino.



	CONVENZIONI CON SOGGETTI ESTERNI
Puglia	Convenzione con il Tribunale per i minorenni di Bari per la gestione banca dati Tutori Legali volontari
Sardegna	<p>-PROGETTO FAMI - Accordo per la collaborazione tecnico operativa tra l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Sardegna.</p> <p>- Accordo di collaborazione con Tribunale per i Minorenni di Cagliari "Per facilitare la realizzazione delle attività relative all'istituto del Tutore per i Minori di età previsto dagli articoli 343 ss e 414 ss del Codice Civile".</p> <p>- Accordo di collaborazione con la RAS – Direzione Generale delle Politiche sociali "Per il supporto della Regione Sardegna nelle attività di formazione degli aspiranti tutori volontari legali di minori di età nominati ai sensi degli articoli 343 ss e articoli 414 ss del Codice Civile.</p>
Sicilia	-
Toscana	<p>- Protocollo d'intesa per le strategie di prevenzione e intervento sull'abuso e la violenza all'infanzia e all'adolescenza stilato con la Prefettura di Firenze ed altri soggetti istituzionali</p> <p>- Protocollo operativo d'intesa per le strategie di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne stilato con la Prefettura di Firenze ed altri soggetti istituzionali (in fase di sottoscrizione)</p>
Umbria	<p>- Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e delle devianze giovanili</p> <p>Firmatari: Prefettura di Perugia, Regione Umbria, Comune di Perugia, Polizia di Stato, Ufficio Scolastico Regionale, CORECOM, Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale Guardia di Finanza, USL Umbria 1, Ass. Basta il Cuore, Ass. Contrajus</p> <p>- Convenzione per la realizzazione di un Osservatorio Regionale sull'Affido Familiare</p> <p>Firmatari: Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia</p> <p>- Convenzione per il contrasto del Bullismo Omofobico</p> <p>Firmatari: Regione Umbria Giunta Regionale, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, Ufficio Scolastico Regionale, Ass.Omphalos</p> <p>- Accordo di collaborazione per la realizzazione di attività di analisi, studio, ricerca, formazione e sperimentazione finalizzata alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo omofobico</p> <p>- Protocollo unico regionale per il contrasto alla violenza di genere</p> <p>Firmatari: quarantuno soggetti tra Enti Locali, Forze dell'Ordine, Associazioni di Categoria, USL e Aziende Sanitarie, associazioni</p> <p>- Protocollo con il CIDIS Onlus per la realizzazione di percorsi formativi per tutori volontari</p> <p>- Protocollo con il Tribunale per i Minorenni per la predisposizione dell'elenco dei tutori volontariato</p> <p>- Tavolo con la Prefettura di Perugia sui Minori Stranieri Non Accompagnati</p> <p>- Tavolo inter-istituzionale sulla riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti</p> <p>- Corsi di formazione per sperimentazione 0-6 (A.S. 2019/20)</p> <p>- Avvio sperimentazione 0-6 in dodici zone dell'Umbria. Sono coinvolti Comuni, Dirigenti Scolastici, Scuole Statali e Paritarie, Asili Nido</p> <p>- Protocollo per l'Utilizzo di apprendistato di primo livello per l'inserimento al lavoro di Minori Stranieri non Accompagnati con Tribunale per i Minorenni, ANCI Umbria, Ufficio Scolastico Regionale, ARPAL Umbria, ANPAL Servizi</p>



	CONVENZIONI CON SOGGETTI ESTERNI
Valle d'Aosta	-
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di Cooperazione con Azienda ULSS n. 3 Serenissima (VE) per la costituzione di un supporto professionale di alta specializzazione - Accordo di Cooperazione con Azienda ULSS n. 3 Serenissima per la collaborazione nello svolgimento delle attività di comune interesse - Protocollo d'intesa con il Tribunale per i minorenni di Venezia in attuazione della legge n. 47 del 2017 - Accordo Operativo con la Conferenza dei Sindaci e l'Azienda ULSS n. 3 Serenissima per la promozione, formazione e accompagnamento dei cittadini disponibili ad assumere volontariamente il ruolo di tutore legale per minori d'età - Accordo per la collaborazione tecnico operativa tra l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e la Garante dei diritti della persona della Regione del Veneto finalizzato al monitoraggio, valorizzazione e supporto del sistema e delle prassi locali in materia di tutela volontaria. (Progetto FAMI 2014-2020)
Provincia Autonoma di Bolzano	<p>Numerosi Protocolli di collaborazione con autorità, servizi, organizzazioni e istituzioni</p>
Provincia Autonoma di Trento	<p>Protocollo d'intesa col Tribunale per i minorenni di Trento per la formazione dei tutori volontari per MSNA e con i Tribunali Ordinari di Trento e Rovereto</p>



Rapporti con altre figure di garanzia

	ALTRE FIGURE DI GARANZIA	ALTRO
Abruzzo	Difensore civico, Corecom, Garante dei detenuti, Commissione regionale per le pari opportunità	-
Basilicata	Difensore civico, Corecom, Commissione regionale per le Pari Opportunità	-
Calabria	Difensore civico, Corecom, Commissione regionale per le pari opportunità	-
Campania	Garante detenuti, Difensore civico, Garante disabilità	-
Emilia-Romagna	Corecom, Difensore civico, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale	-
Friuli Venezia Giulia	Corecom e Commissione regionale per le pari opportunità, Difensore civico regionale	Cfr. Pareri su pdl e atti di indirizzo e programmazione della Giunta regionale (quindi rapporti previsti con Consiglio e Giunta), Associazioni, Enti Pubblici, Tribunale Minori, Procura Minorile, Garanti locali, etc.
Lazio	Difensore civico, Corecom, Garante dei detenuti	- Osservatorio regionale minori - Tribunale per i Minorenni di Roma
Liguria	Reciproci invii o segnalazioni con il Difensore civico	No
Lombardia	CORECOM, Difensore civico regionale, Garante dei detenuti, Garante dei contribuenti, Garante per i diritti delle vittime di reato	-Osservatorio regionale sui minori; -Osservatorio regionale sull'integrazione e la multi-etnicità e osservatori tematici istituiti dalla Regione e con essa convenzionati; -Enti proposti alla vigilanza sui fenomeni dell'evasione e dell'elusione
Marche	Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna; Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom)	Associazioni, Enti Pubblici, Tribunale Minori, Procura Minorile
Molise	Il garante dei diritti della persona svolge tre funzioni: 1) difesa civica; 2) attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori; 3) attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale	Tribunali per i Minorenni Associazioni, Osservatorio regionale per i minori, Consigliera di Parità, Università, Tribunale di Sorveglianza, Comuni, ATS e Procura Minorile



	ALTRE FIGURE DI GARANZIA	ALTRO
Piemonte	Garanti dell'infanzia e adolescenza del Comune di Asti Difensore Civico, Corecom, Garante dei detenuti regionale	Amministrazione regionale, Tribunale e Procura per i Minorenni, Associazioni, Università
Puglia	Garante dei detenuti per condivisione struttura e organico e per realizzazione di progetti e attività su ambiti di comune interesse; Corecom	No
Sardegna	Corecom e Difensore civico presso CR; Garante Infanzia Città Metropolitana di Cagliari; Garanti dei diritti delle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale di Oristano e di Sassari	Amministrazione regionale, Enti Pubblici territoriali, Tribunali e Procure per i Minorenni, Associazioni di volontariato, Università, Ordini Professionali
Sicilia	-	-
Toscana	Difensore civico, Garante dei diritti delle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, Corecom	-
Umbria	Garante detenuti Corecom	-
Valle d'Aosta	Corecom Il Difensore civico assomma anche le funzioni di Garante dei Minori e di Garante delle persone ristrette della libertà	-
Veneto	Il garante dei diritti della persona svolge tre funzioni: difesa civica; attività di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori ; attività di garanzia per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale	Direzione regionale servizi sociali A.UU.LL.SS.SS. Conferenze dei Sindaci
Provincia Autonoma di Bolzano	Difensore civico, Comitato provinciale per le comunicazioni, Consigliera di parità, Garanti austriaci, Garante provinciale di Trento, Garanti regionali italiani, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza	-
Provincia autonoma di Trento	Difensore civico Garante dei diritti dei detenuti Corecom Consigliere di parità	No



Rapporti con gli organi istituzionali

a) Rapporti con il Consiglio regionale/provinciale

	UFFICIO DI PRESIDENZA	CONSIGLIO REGIONALE	COMMISSIONI	COMMISSIONE DEPUTATA (SE ESISTENTE)	PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DALL'ATTO DELLA NOMINA	PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA
Abruzzo	Si	Presentazione relazione annuale			In corso due iniziative legislative	
Basilicata		Presentazione, entro il 31 marzo di ogni anno, di una relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e sulle attività svolte	IV Commissione Consiliare Permanente: audizione su Proposte di legge in materie di competenza			
Calabria	Si	Il Garante riferisce ogni sei mesi sull'attività svolta ed invia entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente Relazione sull'attività svolta	Su chiamata o richiesta in audizione			L.R. 23 novembre 2016 nr. 36 Modifiche alla L.R. 12.11.2004 n.28'
Campania	Si	Presentazione della relazione semestrale e annuale	Si	No		Si
Emilia-Romagna	Invio, entro il 31 marzo di ogni anno, della Relazione annuale sull'attività svolta al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente di Giunta	L'Assemblea legislativa, su proposta dell'UP, esamina e discute la Relazione entro due mesi dalla presentazione. Il Garante può riassumere in Aula le relazioni	Le Commissioni consiliari possono convocare il Garante per avere chiarimenti sull'attività svolta	Si	No	
Friuli Venezia Giulia	Il Garante presenta all'UP il programma di attività e la Relazione sull'attività svolta	Presentazione della Relazione annuale sulla situazione dei soggetti destinatari degli interventi (art. 13, l.r. 9/2014). Predisposizione del programma di attività per l'anno successivo e della relazione sull'attività svolta nell'anno precedente (art. 12 l.r. 9/2014). Il Garante formula, su richiesta o di propria iniziativa, osservazioni e pareri su p.d.l. e sollecita l'intervento legislativo laddove ne ravveda la necessità od opportunità (art. 7, c.1, lett. e), f) l.r. 9/2014)	No	No	No	La l.r. 24/2014, ha apportato una modifica alla norma finanziaria; la l.r. 23/2018 ha modificato la l.r. istitutiva 9/2014.



	UFFICIO DI PRESIDENZA	CONSIGLIO REGIONALE	COMMISSIONI	COMMISSIONE DEPUTATA (SE ESISTENTE)	PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DALL'ATTO DELLA NOMINA	PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA
Lazio	Si	Il Garante presenta al Consiglio regionale la Relazione annuale	Si	Il Garante riferisce ogni sei mesi alla commissione consiliare permanente competente in materia di servizi sociali	No	No
Liguria	Si	Presentazione, entro il 31 marzo di ogni anno, della relazione sull'attività svolta	No	No	No	No
Lombardia	Si	Il Garante presenta una relazione annuale.	Le Commissioni possono convocare il Garante per pareri e chiarimenti su attività svolte.	No	No	L.R.n.37 del 28 dicembre 2017 Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9 ter della l.r.31 marzo 1978,n.34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2018
Marche	Si	Trasmissione entro il 31 marzo di ogni anno della Relazione annuale delle attività al Presidente dell'Assemblea legislativa che la invia agli altri Consiglieri e al Presidente della Giunta regionale.	Le Commissioni possono convocare il Garante per pareri e chiarimenti su attività svolte	No	No	
Molise		Presentazione annuale, entro il 31 marzo di ogni anno, della relazione sull'attività svolta al Consiglio Regionale, al Presidente e alla Giunta regionale. Il Consiglio previo esame della commissione consiliare competente, adotta le conseguenti determinazioni. La relazione viene pubblicata sul BURM.	Le Commissioni consiliari possono convocare il Garante per avere chiarimenti sull'attività svolta		Proposta di legge con IV Commissione su task force emergenza tutela minori. IV Commissione: audizione sulla proposta di legge in materie di bullismo e cyberbullismo.	



	UFFICIO DI PRESIDENZA	CONSIGLIO REGIONALE	COMMISSIONI	COMMISSIONE DEPUTATA (SE ESISTENTE)	PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DALL'ATTO DELLA NOMINA	PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA
Piemonte		Presentazione entro il mese di marzo della Relazione annuale sulla propria attività, sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione, sui risultati raggiunti e sulle attività in programma. Può presentare osservazioni suggerimenti, proposte su innovazioni normative e amministrative da adottare. La Relazione annuale è pubblicata nel BUR e di tali atti è data pubblicità su quotidiani, emittenti radio e tv a diffusione regionale.	Le Commissioni consiliari possono convocare il Garante per avere chiarimenti e fornire informazioni sull'attività svolta			
Puglia	Si	Presentazione, in Consiglio regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, della relazione sull'attività svolta nell'anno precedente	II, III e VI Commissione Consiliare permanente: convocazioni per audizioni per discutere in merito a linee di intervento, buone pratiche e progettualità			
Sardegna	Si		Il Commissione per presentazione programma annuale entro il 30 settembre e resoconto attività svolta entro il 30 aprile	No	Il Commissione: emendamento e audizione sulla proposta di legge in materia di bullismo e cyberbullismo.	No
Sicilia	Relazione annuale a Presidenza e Giunta		Relazione semestrale alla Commissione legislativa competente – Assessore per la famiglia, Assessore per la salute			
Toscana	Si. Presentazione programma annuale delle attività e determinazione fabbisogno finanziario.	Si. Relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati raggiunti.	Si		I e III Commissione: audizione su relazione attività 2019	No



	UFFICIO DI PRESIDENZA	CONSIGLIO REGIONALE	COMMISSIONI	COMMISSIONE DEPUTATA (SE ESISTENTE)	PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DALL'ATTO DELLA NOMINA	PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA
Umbria			Il Consiglio Regionale e le Commissioni consiliari possono convocare il Garante		No	No
Valle d'Aosta	Si		Presentazione, in Commissione, entro il 31 marzo di ogni anno, della relazione sull'attività svolta nell'anno precedente			
Veneto	Si	Invio, entro il 31 marzo, relazione sull'attività svolta nell'anno precedente	Presentazione e discussione della relazione annuale in I e V Commissione	No	No	No
Provincia Autonoma di Bolzano	La Garante presenta entro il 15 settembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio provinciale un progetto programmatico delle sue attività, corredato della relativa previsione di spesa per l'approvazione	La Garante presenta una relazione ai consiglieri provinciali alla data fissata dal presidente del Consiglio provinciale entro i primi cinque mesi di ogni anno. Invia tale relazione al Consiglio provinciale, alla Giunta provinciale e al Consiglio dei Comuni	La Garante può essere sentita dalle commissioni consiliari in ordine a problemi e iniziative inerenti i bisogni, i diritti e gli interessi dei giovani			
Provincia autonoma di Trento	Si	Invio della Relazione annuale sull'attività svolta (al Consiglio provinciale)	Su chiamata o richiesta in audizione	No	No	No



b) Rapporti con la Giunta regionale/provinciale

	GIUNTA	ASSESSORATI
Abruzzo		Promuove, in collaborazione con gli Assessorati competenti, iniziative per la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei bambini
Basilicata	Promozione di iniziative comuni per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e partecipazione a tavoli tecnici	-
Calabria	Rapporti di collaborazione con le strutture competenti in materia di servizi sociali della Giunta regionale	Assessorato alle Politiche Sociali
Campania	Il Garante riferisce semestralmente alla Giunta regionale sull'attività svolta	Sì
Emilia-Romagna	Invio della Relazione annuale al Presidente di Giunta entro il 31 marzo di ogni anno	Promozione di iniziative congiunte per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza
Friuli Venezia Giulia	Presentazione della Relazione annuale e formulazione di osservazioni/pareri su pdl, atti di pianificazione o indirizzo della Regione (artt. 7, co. 1, lett. e] e 13 l.r. 9/2014)	No
Lazio	Riferisce di norma ogni sei mesi alla Giunta regionale	Sì
Liguria	Tavolo operativo per i Minori: ad esso partecipano, oltre l'Ufficio Garante, tutte le forze sociali, gli enti locali, il Forum del terzo settore.	Sì (Ass. Politiche Sociali, Ass. Tutela e valorizzazione Bambini e Ragazzi)
Lombardia	Rapporti di collaborazione con le strutture competenti in materia di minori/servizi sociali della Giunta regionale	Promozione di iniziative congiunte per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.
Marche	L'Autorità invia entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente dell'Assemblea legislativa regionale, che la trasmette ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale, una relazione sull'attività svolta, corredata da osservazioni e proposte. Può inviare al Presidente dell'Assemblea e della Giunta regionali apposite relazioni nei casi di particolare importanza ed urgenza.	Per lo svolgimento delle sue funzioni il Garante opera anche in collegamento con gli Assessorati alle Politiche Sociali, alle Politiche Giovanili e all'Istruzione. In itinere Tavoli interistituzionali relativi ad aree tematiche specifiche
Molise	Report trimestrali che vengono inviati alla Giunta ed al Presidente del Consiglio	Per lo svolgimento delle sue funzioni il Garante collabora con gli Assessorati e le istituzioni tutte competenti in materia di tutela dei minori, difesa civica e promozione e tutela dei diritti dei detenuti. Partecipa ai Tavoli tecnici interistituzionali relativi ad aree tematiche specifiche. Promuove iniziative congiunte per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza



	GIUNTA	ASSESSORATI
Piemonte	Il Garante invia al Presidente della Giunta la Relazione annuale dell'attività svolta entro il 31 marzo	Per lo svolgimento delle sue funzioni il Garante opera in collegamento con gli Assessorati alle Politiche Sociali, alle Politiche Giovanili e Immigrazione e all'Istruzione partecipando a numerosi gruppi e tavoli di lavoro anche interistituzionali su materie e tematiche inerenti l'infanzia e l'adolescenza e i MSNA
Puglia	Promozione di iniziative comuni per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e partecipazione a tavoli tecnici. Rapporti di collaborazione con le strutture competenti in materia di servizi sociali della Giunta regionale	Rapporti di collaborazione con l'Assessorato al Welfare per la realizzazione di progetti comuni, protocolli d'intesa e per la redazione di linee guida
Sardegna	Promozione di iniziative comuni per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Formula proposte, e ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia e l'adolescenza di competenza della Regione. Promozione e partecipazione a tavoli tecnici nelle materie di competenza	Incontri con i rappresentanti degli Assessorati alla Sanità e Politiche Sociali – Assessorato alla Pubblica Istruzione - Ass. to AA.GG.- Unità di progetto "Ufficio di Coordinamento regionale per l'accoglienza migranti"; Assessorato al Lavoro
Sicilia	Relazione annuale	Relazione semestrale
Toscana	Relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati raggiunti.	Organizzazione, ogni due anni, di una conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con l'assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria e con gli enti locali.
Umbria	Si	Rapporti di collaborazione con gli Assessorati (Welfare, Salute, Istruzione, Cultura) per iniziative comuni, protocolli, linee guida, proposte
Valle d'Aosta	No	
Veneto	No	Assessorato servizi sociali Assessorato alla sanità e programmazione sanitaria
Provincia Autonoma di Bolzano	La Garante presenta entro il 15 settembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio provinciale un progetto programmatico delle sue attività, corredato della relativa previsione di spesa per l'approvazione. La Garante invia annualmente, entro il mese di marzo, una relazione alla Giunta provinciale (oltre al Consiglio provinciale e al Consiglio dei Comuni). La Garante viene sentita dalle commissioni consiliari in ordine ai problemi e alle iniziative inerenti i bisogni, i diritti e gli interessi dei giovani.	-
Provincia autonoma di Trento	Acquisizione di osservazioni in merito ad atti amministrativi generali, regolamenti e disegni di legge in materia di minori	No



7.2 Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza (European network of ombudspersons for children - Enoc), dicembre 2020

FULL MEMBERS

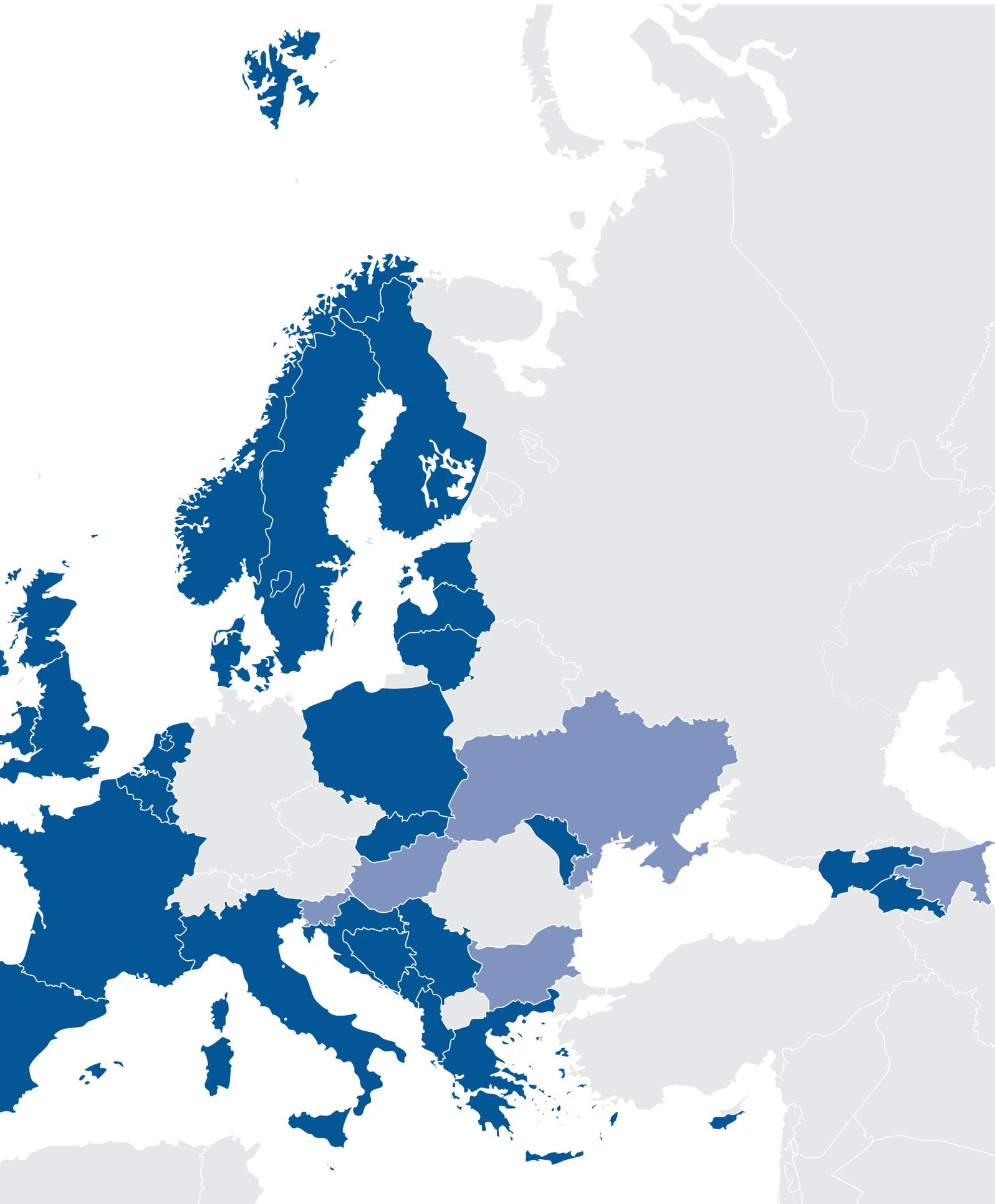
Albania
Armenia
Belgio (Children's Rights
Commissioner Flemish)
Belgio (Délégué général aux droits
de l'enfant de la communauté
française de Belgique)
Bosnia ed Herzegovina (The Human
Rights Ombudsman of Bosnia and
Herzegovina / Specialized Department
on Children's Rights)
Bosnia ed Herzegovina (Ombudsman
for Children of Republika Srpska)
Cipro
Croazia
Danimarca
Estonia
Finlandia
Francia
Georgia
Grecia
Irlanda
Islanda
Italia
Lettonia
Lituania
Lussemburgo
Malta
Moldavia
Montenegro
Norvegia
Paesi Bassi
Polonia

Regno Unito (Children's Commissioner
for England)
Regno Unito (Northern Ireland
Commissioner for Children and
Young People)
Regno Unito (Children and Young
People's Commissioner Scotland)
Regno Unito (Children's Commissioner
for Wales)
Serbia
Slovacchia (Commissioner for Children)
Spagna (Office of the Catalan
Ombudsman / Deputy Ombudsman
for Children's Rights)
Svezia

ASSOCIATE MEMBERS

Azerbaijan
Bulgaria
Slovacchia (Office of the
Public Defender of Rights)
Slovenia
Spagna (Defensor
del Pueblo Andaluz)
Spagna (Ararteko,
Ombudsperson
of Basque Country)
Ucraina
Ungheria







I garanti in Europa

■ Albania

Avocati i Popullit - Ombudsman of Albania

Ombudsman: **Ms. Erinda Ballanca**
Address: Blv Zhan d'Ark Nr. 2, 1001
Tirana, Albania
Phone: +35542380300
Fax: +35542380315
Email: ap@avokatipopullit.gov.al
Website: www.avokatipopullit.gov.al
Status: Full member

■ Armenia

Office of the Human Rights Defender of the Republic of Armenia

Human Rights Defender: **Mr. Arman Tatoyan**
Address: Pushkin st. 56A,
Yerevan 375002, Armenia
Phone: +37410530262
Fax: +37410538842
Email: ombuds@ombuds.am
Website: www.ombuds.am
Status: Full member

■ Azerbaijan

Office of Commissioner for Human Rights of the Republic of Azerbaijan

Commissioner for Human Rights:
Ms. Sabina Aliyeva
Address: 40, U.Hajibayov str.
Baku, Azerbaijan
Phone: +99424982365
Fax: +994124982365
Email: ombudsman@ombudsman.gov.az
Website: www.ombudsman.gov.az
Status: Associate member

■ Belgio

Children's Rights Commissioner (Flemish)

Commissioner ad interim: **Ms. Caroline Vrijens**
Address: Leuvenseweg 86, 1000
Brussels, Belgium
Phone: +3225529800
Fax: + 3225529801
Email: kinderrechten@vlaamsparlement.be
Website: www.kinderrechten.be
Status: Full member

Délégué général aux droits de l'enfant de la communauté française de Belgique y

Ombudsman: **Mr. Bernard De Vos**
Address: Rue de Birmingham 66, 1080,
Brussels, Belgium
Phone: +3222233699
Fax: +3222233646
Email: dgde@cfwb.be
Website: www.dgde.cfwb.be
Status: Full member

■ Bosnia ed Erzegovina

The Human Rights Ombudsman of Bosnia and Herzegovina/

Specialized Department on Children's Rights
Ombudsmen: **Mrs. Jasminka Dzumhur;**
Mrs. Nives Jukic; Mr. Ljubinko Mitrović
Address: Ravnogorska 18, 78 000
Banja Luka, Bosnia & Herzegovina
Phone: +38751303992
Fax: +38751303992
Email: ombudsmen@ombudsmen.gov.ba
Website: www.ombudsmen.gov.ba
Status: Full member

Ombudsman for Children of Republika Srpska

Ombudsman: **Mrs. Dragica Radovic**
Address: Bana Milosavljevica 8, 78000
Banja Luka, Bosnia & Herzegovina
Phone: +38751222420/+38751221990
Fax: +38751213332
Email: info@djeca.rs.ba
Website: www.djeca.rs.ba
Status: Full member

■ Bulgaria

The Ombudsman of Republic of Bulgaria

Ombudsman: **Ms. Diana Kovacheva**
Address: 22 George Washington str., 1202
Sofia, Bulgaria
Phone: +35928106910
Fax: +35928106961
Email: int@ombudsman.bg
Website: www.ombudsman.bg
Status: Associate member



■ Cipro

Commissioner for the Protection of Children's Rights

Commissioner: **Ms. Despo Michaelidou**

Address: Corner of Apelli and Pavlou

Nirvana Strs, 1496

Nicosia, Cyprus

Phone: +35722873200

Fax: +35722872365

Email: childcom@ccr.gov.cy

Website: www.childcom.org.cy

Status: Full member

■ Croazia

Ombudsman for Children

Ombudsman: **Ms. Helenca Pirnat Dragičević**

Address: Teslina 10, 10000

Zagreb, Croatia

Phone: +38514929 669/ +38514921278

Fax: +38514921277

Email: info@dijete.hr

Website: www.dijete.hr

Status: Full member

■ Danimarca

Danish Council for Children's Rights

Chairperson: in attesa di nomina

Address: Hovedgaden 12, 1

7190 Billund, Denmark

Phone: +4533783300

Fax: +4533783301

Email: brd@brd.dk

Website: www.boerneraadet.dk

Status: Full member

■ Estonia

*The Office of the Chancellor of Justice/
Children and Young People's Rights Department*

Chancellor: **Ms. Ülle Madise**

Head of Children and Young People's Rights

Department: **Mr. Andres Aru**

Address: Kohtu 8, 15193

Tallinn, Estonia Phone: + 372 693 8404

Fax: +372 693 8401

Email: info@oiguskantsler.ee

Websites: www.lasteombudsman.ee;

www.oiguskantsler.ee

Status: Full member

■ Finlandia

Ombudsman for Children in Finland

Ombudsman: **Ms. Elina Pekkarinen**

Address: Vapaudenkatu 58 A

40100, Jyväskylä, Finland

Phone: +358408468624

Fax: +35814617356

Email: lapsiasiavaltuutettu@oikeus.fi

Website: www.lapsiasia.fi

Status: Full member

■ Francia

Le Défenseur des Droits

Défenseure adjointe aux droits de l'enfant:

Ms. Geneviève Avenard

Address: 3, place de Fontenoy

75007 Paris

Phone: +33153292200

Email: stephanie.carrere@defenseurdesdroits.fr

Website: www.defenseurdesdroits.fr

Status: Full member

■ Georgia

Office of the Public Defender of Georgia

Head of the Child and Woman's Rights

Center: **Ms. Maia Gedevanishvili**

Address: Davit Aghmashenebeli ave. 150

0112 Tbilisi, Georgia

Phone: +995322913814

Fax: +95532922470

Email: info@ombudsman.ge

Website: www.ombudsman.ge

Status: Full member

■ Grecia

Greek Ombudsman

Deputy Ombudsman on Children's Rights:

Ms. Theoni Koufonikolakou

Address: 17, Halkokondyli str

104 32 Athens, Greece

Phone: +302107289703; +302131306605

Fax: +302107292129

Email: cr@synigoros.gr

Website: www.synigoros.gr

Status: Full member



■ Irlanda

Ombudsman for Children
Ombudsman: **Dr. Niall Muldoon**
Address: Millennium House 52-56 Great Strand Street,
Dublin 1, Ireland
Phone: +35318656800
Fax: + 35318747333
Email: oco@oco.ie
Website: www.oco.ie
Status: Full member

■ Islanda

The Ombudsman for Children
Ombudsman: **Ms. Salvör Nordal**
Address: 103 Reykjavík, Iceland
Kringlunni 1, 5 Hæð, Island
Phone: +3545528999
Fax: +3545528966
Email: ub@barn.is
Website: www.barn.is
Status: Full member

■ Italia

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Independent Authority for Children and Adolescents)
The Authority: in attesa di nomina
Address: Via di Villa Ruffo 6, 00196
Rome, Italy
Phone: +390667796551
Fax: +390667793412
Email: segreteria@garanteinfanzia.org
Website: www.garanteinfanzia.org
Status: Full member

■ Lettonia

Office of the Ombudsman of the Republic of Latvia
Ombudsman: **Mr. Juris Jansons**
Address: Baznīcas str 25,
Rīga LV-1010, Latvia
Phone: +37167686768
Fax: +37167244074
Email: tiesibsargs@tiesibsargs.lv
Website: www.tiesibsargs.lv
Status: Full member

■ Lituania

Office of the Ombudsman for Children's Rights
Ombudsperson: **Ms. Edita Ziobiene**
Address: Plačoĳi g. 10
LT-01308 Vilnius, Lithuania
Phone: +37052107077; +37052107176
Fax: +37052657960
Email: vtaki@vtaki.lt
Website: vaikams.lrs.lt
Status: Full member

■ Lussemburgo

The Ombudsman for the Rights of the Child (fir Kannerer Jugendlecher) Okaju
Chairperson: **Mr. René Schlechter**
Address: 2, Rue du Fort Wallis
L-2714, Luxembourg
Phone: +352 2612 31 24
Fax: +35226123125
Email: contact@ork.lu
Website: www.ork.lu
Status: Full member

■ Malta

Commissioner for Children's Office
Commissioner: **Mrs. Pauline Miceli**
Address: 16/18 Tower Promenade,
St Lucia, Malta SLC 1019
Phone: +35625903105; +35625903102
Fax: +35625903101
Email: cfc@gov.mt
Website: www.tfal.org.mt Status:
Full member

■ Moldavia

The People's Advocate (Ombudsman)
People's Advocate for the Rights of the Child:
Ms. Maia Bănărescu
Address: 16, Sfatul Tarii str., MD-2012,
Chisinau, Moldova
Phone: +37322234802
Email: cpdom@mdl.net
Website: www.ombudsman.md
Status: Full member



■ Montenegro

Protector of Human Rights and Freedoms of Montenegro

Deputy Ombudsman: **Ms. Snežana Mijušković**
Address: Bulevar Svetog Petra Cetinjskog
1A/2, 81 000 Podgorica, Montenegro
Phone: +38220241642
Fax: +38220241642
Email: ombudsmandjeca@t-com.me
Website: www.ombudsman.co.me
Status: Full member

■ Norvegia

Ombudsman for Children (Barneombudet)

Ombudsman: **Mrs. Inga Bejer Engh**
Address: Hammersborg Torg Box 8889
Youngstorget, N-0028 Oslo, Norway
Phone: +4722993950
Fax: +4722993970
Email: post@barneombudet.no
Website: www.barneombudet.no
Status: Full member

■ Paesi Bassi

De Kinderombudsman

Ombudsman for Children:
Ms. Margrite Kalverboer
Address: Bezuidenhoutseweg 151,
2509 AC The Hague, The Netherlands
Phone: +310708506952
Email: info@dekinderombudsman.nl
Website: www.dekinderombudsman.nl
Status: Full member

■ Polonia

The Ombudsman for Children

Ombudsman: **Mr. Mikołaj Pawlak**
Address: Biuro Rzecznika Praw Dziecka Ul.
Chocimska 6
00-791 Warszawa, Poland
Phone: +48226965545
Fax: +48226296079
Email: rpd@brpd.gov.pl
Website: www.brpd.gov.pl
Status: Full member

■ Regno Unito

Children's Commissioner for England

Commissioner: **Ms. Anne Longfield**
Address: Sanctuary Buildings, 20 Great Smith
Street,
London SW1P 3BT
Phone: +442077838330
Fax: +442079317544
Email: childrens.commissioner@childrens; com-
missioner.gsi.gov.uk
Website: www.childrenscommissioner.gov.uk
Status: Full member

Northern Ireland Commissioner for Children and Young People

Commissioner: **Ms. Koulla Yiasouma**
Address: Equality House, 7 – 9 Shaftesbury
Square,
Belfast, BT2 7DP, Northern Ireland
Phone: +442890311616
Fax: +442890314545
Email: info@niccy.org
Website: www.niccy.org
Status: Full member

Children and Young People's Commissioner Scotland (CYPCS)

Commissioner: **Mr. Bruce Adamson**
Address: Bridgeside House, 99 McDonald Road,
Edinburgh, EH7 4NL
Phone: +44131346 5350
Fax: +441313371275
Email: inbox@cypcs.org.uk
Website: www.cypcs.org.uk
Status: Full member

Children's Commissioner for Wales

Commissioner: **Prof. Sally Holland**
Address: Oystermouth House, Charter Court,
Phoenix Way, Swansea Enterprise Park,
Llansamlet, Swansea SA7 9FS
Phone: +441792765600
Fax: +4401792765601
Email: post@childcomwales.org.uk
Website: www.childcom.org.uk
Status: Full member



■ Serbia

Protector of Citizens of Serbia

Deputy Ombudsman for Children's Rights:

Ms. Jelena Stojanović

Address: Deligradska 16,

Belgrade, 11000, Serbia

Phone: +381112142281

Fax: +3813112874

Email: zastitnik@zastitnik.rs

Website: www.ombudsman.rs

Status: Full member

■ Slovacchia

Commissioner for Children, Slovakia

Commissioner: **Ing. Viera Tomanová, PhD**

Address: Odborárske námestie 3

811 07 Bratislava, Slovak Republic

Phone: +421232191691

Fax: +421232191699

Email: info@komisarpredeti.sk

Website: www.komisarpredeti.sk

Status: Full member

Office of the Public Defender of Rights

Public Defender of Rights:

Ms. Mária Patakyová

Address: Office of the Public Defender of Rights,
Grösslingová 35

811 09 Bratislava - Staré Mesto

Phone: +421248287401

Fax: +421248287 203

Email: office@vop.gov.sk

Website: www.vop.gov.sk

Status: Associate member

■ Slovenia

The Human Rights Ombudsman of the Republic of Slovenia

Deputy Human Rights Ombudsman:

Dr. Jože Rupačič

Address: Dunajska cesta 56 (4th floor)

1109 Ljubljana

Phone: +38614750050

Fax: +38614750040

Email: info@varuh-rs.si

Website: www.varuh-rs.si

Status: Associate member

■ Spagna

Defensor del Pueblo Andaluz

Defender:

Mr. Jesús Maeztu Gregorio de Tejada

Address: Av. Reyes Católicos, 21

41001 Sevilla, Spain

Phone: +34954212121

Fax: +34954214497

Email: defensor@defensordelpuebloandaluz.es

Website: www.defensor-and.es

Status: Associate member

Ararteko, Ombudsperson of Basque Country

Head of Children and Youth Rights Department:

Ms. Elena Ayarza Elorriaga

Address: Prado, 9, 01005

Vitoria-Gasteiz,

Spain

Phone: +34945135118

Fax: +34945135102

Email: www.ararteko.eus

Status: Associate member

Office of the Catalan Ombudsman / Deputy

Ombudsman for Children's Rights

Deputy Ombudsman: **Ms. Maria Jesus Larios**

Address: Pg. de Lluís Companys, 7

08003 Barcelona, Spain

Phone: +34933018075

Fax: +34933013187

Email: infancia@sindic.cat

Website: www.sindic.cat/infants

Status: Full member

■ Svezia

The Ombudsman for Children in Sweden

Ombudsman: **Ms. Elisabeth Dahlin**

Address: P.O Box 22 106, S-104 22

Stockholm, Sweden

Phone: +46 8 692 2950

Fax: +4686546277

Email: info@barnombudsmannen.se

Website: www.barnombudsmannen.se

Status: Full member



■ Ucraina

Ukrainian Parliament Commissioner for Human Rights

Commissioner: **Ms. Liudmyla Denisova**

Address: 21/8 Institutska st,
Kyiv 01008, Ukraine

Phone: +38044 2532203; +380442532091

Fax: +380442263427

Email: hotline@ombudsman.gov.ua

Website: www.ombudsman.gov.ua

Status: Associate member

■ Ungheria

Office of the Commissioner for Fundamental Rights

Commissioner for Fundamental Rights:

Dr. Ákos Kozma

Address: 1387 Budapest, PO Box: 40,
H-1051 Budapest, Nádor Street 22

Phone: +3614757100

Fax: +3612693544

Email 1: panasz@ajbh.hu

Email 2: hungarian.ombudsman@ajbh.hu

Website: www.ajbh.hu

Status: Associate member



7.3 Monitoraggio tutela volontaria

7.3.1 Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria - Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON3 Capacity Building Invito ad hoc all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - Monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017 (PROG-2342) CUP H59G18000040006

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria

Aspetti metodologici e quantitativi

I semestre 2019





Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi

INDICE

Introduzione	4
1. Obiettivi e metodologia	5
2. Le competenze dei garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni. Il loro coinvolgimento nel monitoraggio quantitativo	7
3. Le caratteristiche dei MSNA	9
4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria	13
4.1 I dati dei garanti regionali e provinciali	13
4.2 I dati dei tribunali per i minorenni	17
5. Appendice	31
5.1 Garanti regionali e province autonome Indice delle tavole statistiche	31



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Introduzione

L'articolo 11 della legge n. 47 del 2017, come modificato dall'articolo 2, comma 3 del decreto legislativo n. 220 del 2017, ha attribuito all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) la competenza sul monitoraggio dello stato di attuazione delle disposizioni in materia di tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati.

Nello specifico, la norma prevede che i garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano collaborino costantemente con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, alla quale presentano, con cadenza bimestrale, una relazione sulle attività realizzate.

Per dare attuazione a questa competenza l'Autorità garante ha avviato un progetto di monitoraggio finanziato con le risorse europee del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), fondo gestito dal Ministero dell'interno. L'obiettivo dell'indagine è quello di fornire informazioni sullo stato di avanzamento del sistema nazionale della tutela volontaria. Il monitoraggio è stato condotto con la collaborazione dei garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni, i quali hanno compilato questionari debitamente predisposti, con il supporto, se richiesto, delle unità operative locali (UOL).

Le risultanze del monitoraggio, di cui questo documento costituisce la seconda rilevazione, si riferiscono all'arco temporale che va dal 6 maggio 2017 (data di entrata in vigore della legge 47/2017) al 31 dicembre 2018 e dal 1 gennaio 2019 al 30 giugno 2019, non solo forniscono il quadro nazionale dello stato di attuazione della citata norma, ma vogliono rappresentare anche uno stimolo per il miglioramento della qualità del sistema della tutela volontaria nel nostro paese.



1. Obiettivi e metodologia

Con questo rapporto, l'Agia ha portato a termine il secondo monitoraggio nazionale di rilevazione statistica relativo allo stato di attuazione del sistema della tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, come disposto dall'articolo 11 della legge n.47 del 7 aprile 2017.

La ricerca presenta elementi di complessità riferibili alla raccolta di informazioni, dovute sia alla carenza di banche dati amministrative da parte delle istituzioni fornitrici delle informazioni, sia alla disomogeneità e all'assenza di standard delle fonti utilizzate. Ulteriori aspetti riguardano l'attenzione alla privacy dei soggetti coinvolti e le caratteristiche censuarie dell'indagine stessa.

L'indagine ha cadenza semestrale, ed è condotta con la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) attraverso pagine web con maschere di inserimento guidata; la seconda rilevazione a cui si riferisce il seguente rapporto di monitoraggio raccoglie informazioni sulle caratteristiche dei corsi per aspiranti tutori volontari, organizzati in Italia e degli abbinamenti effettuati tra tutori volontari e MSNA dai tribunali per i minorenni con l'obiettivo di sostenere l'Amministrazione nella creazione di un sistema informativo utile per verificare periodicamente l'efficacia e l'evoluzione del sistema di tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati, misurando eventuali scostamenti del fenomeno in osservazione. Analogamente nella seconda parte dello studio si monitorano le attività censite del sistema della tutela volontaria relative al secondo periodo di osservazione (periodo:1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019) analizzando l'andamento e le caratteristiche del sistema degli abbinamenti e dei minori stranieri coinvolti.

L'indagine ha due diverse fonti di dati: i garanti regionali e delle province autonome per il monitoraggio dei corsi di formazione per gli aspiranti tutori volontari, e i tribunali per i minorenni per il monitoraggio dei dati sulle tutele volontarie.

Ad ogni garante regionale o delle province autonome e a ogni presidente di tribunale per i minorenni sono state inviate le schede di rilevazione con id e password personalizzata mediante le quali i soggetti autorizzati hanno compilato i questionari nella modalità indicata.

Tuttavia, come nel primo periodo di rilevazione, per permettere al maggior numero di soggetti di fornire tutte le informazioni disponibili, anche nella seconda rilevazione la modalità di raccolta delle informazioni è avvenuta in base alla dotazione infrastrutturale dei singoli garanti regionali e provinciali e dei singoli tribunali per i minorenni, a seconda che sia o meno in uso un sistema di raccolta strutturato sul sistema della tutela volontaria.



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Si è proceduto, quindi, alla raccolta, all'elaborazione dei dati al fine di estrarre informazioni utili alla descrizione del fenomeno e della sua gestione sul territorio italiano nello spazio e dove possibile l'analisi dell'evoluzione dello stesso nel tempo. L'indagine è stata realizzata con il supporto di operatori formati sul sistema di raccolta dati¹ (Unità Operative Locali) attivi nei territori interessati, che hanno contribuito, su richiesta diretta di ciascun garante regionale o provinciale e del tribunale per i minorenni, alla raccolta dei dati e alla gestione delle criticità territoriali prevalentemente rappresentate dalla disomogeneità degli archivi. Infine, si ricorda che anche per la seconda rilevazione il processo di acquisizione dei dati si è svolto online tramite la compilazione dei questionari elettronici protetti con protocollo di rete SSL (Secure Sockets Layer).

1 Compilazione dei questionari da parte dei partecipanti alla rilevazione e monitoraggio delle operazioni da parte dell'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia).



2. Le competenze dei garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni.
Il loro coinvolgimento nel monitoraggio quantitativo

2. Le competenze dei garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni. Il loro coinvolgimento nel monitoraggio quantitativo

il sistema di tutela volontaria, come disegnato dalla legge n. 47 del 2017, è un sistema composito dove coesistono e lavorano in modo integrato diversi attori, istituzionali e non, al fine di garantire la più efficace accoglienza, protezione e integrazione ai minori stranieri non accompagnati che giungono sul territorio italiano.

Il fulcro intorno al quale ruota il sistema di tutela volontaria, che ne ripartisce espressamente le competenze e il suo monitoraggio, è l'articolo 11 della legge n.47 del 2017, come novellato dal decreto legislativo n. 220 del 2017.

L'importante novità dettata dall'articolo 11 della legge 47/2017 è l'attribuzione ai tribunali per i minorenni dei compiti di nomina del tutore volontario dei minori stranieri non accompagnati segnalati (perché arrivati o identificati) a partire dal 2 marzo 2018 (articolo 4, comma 2, decreto legislativo n. 220 del 2017), data in cui sono diventati operativi gli elenchi dei cittadini selezionati e formati per svolgere la funzione di tutore volontario.

Si è realizzato, difatti, un trasferimento di competenza giurisdizionale dal giudice ordinario – nella persona del giudice tutelare – al giudice minorile. Il tribunale per i minorenni, in particolare, è divenuto l'autorità giudiziaria competente per l'apertura della tutela (articolo 343 del codice civile) in favore dei minori stranieri non accompagnati (articolo 2, comma 1, lettera b) e comma 2 del decreto legislativo n. 220 del 2017) e per la procedura di nomina dei tutori volontari sempre ai sensi del citato decreto legislativo n. 220 del 2017.

Il provvedimento di nomina del tutore e gli altri provvedimenti relativi alla tutela sono adottati dal presidente del tribunale per i minorenni o da un giudice da lui delegato. Il giudice tutelare rimane competente per le tutele dei MSNA aperte precedentemente alla data del 2 marzo 2018.

È prevista, altresì, l'istituzione di un elenco di tutori volontari presso il tribunale per i minorenni. Da esso si attingono i nominativi dei tutori volontari, scelti tra tutti i privati cittadini che, selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali e delle province autonome, si sono resi disponibili all'iscrizione in tale elenco. Ogni tutore volontario potrà assumere la tutela sino ad un massimo di tre minori stranieri non accompagnati, come previsto dall'articolo 11 della legge 47/2017 "...nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni".



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Il presidente del tribunale per i minorenni provvede, d'intesa con i garanti regionali e delle province autonome, non soltanto alla tenuta ma anche all'implementazione dell'elenco dei tutori volontari.

Il tribunale per i minorenni accerta, inoltre, che l'esercizio della funzione tutoria risponda a criteri di efficacia ed efficienza, cercando di applicare, ove possibile, il principio di prossimità territoriale e interpretando il principio del superiore interesse del minore.

Molti altri ancora sono i compiti ai quali sono chiamati ad adempiere il tribunale per i minorenni e la procura della repubblica presso il tribunale per i minorenni, in materia di accoglienza, rappresentanza legale, protezione e vigilanza dei MSNA.

Tuttavia, ai fini del monitoraggio quantitativo, sono stati presi in considerazione unicamente i compiti indicati dal citato articolo 11 della legge n. 47/2017.

Come già detto, la legge attribuisce ai garanti regionali e delle province autonome la competenza in merito alla selezione e alla formazione degli aspiranti tutori volontari, i quali devono essere *“selezionati e adeguatamente formati da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni”* (articolo 11 legge 47/2017).

L'articolo 11 della legge 47/2017 (così come modificato dal decreto legislativo n. 220 del 2017) oltre ad attribuire all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza il compito di selezionare e formare gli aspiranti tutori volontari nelle regioni e province autonome prive di garante, le ha anche assegnato quello di monitorare lo stato di attuazione delle disposizioni dell'articolo stesso. A tal fine la norma prevede che i garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano collaborino costantemente con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, alla quale devono presentare, con cadenza bimestrale, una relazione sulle attività realizzate.

In attuazione di quest'ultima competenza l'Autorità garante ha avviato la presente indagine, di cui questo documento costituisce l'esito del monitoraggio aggiornato al 30 giugno 2019, condotta con la partecipazione dei garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni, attraverso il progetto *“Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati”*, a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020).

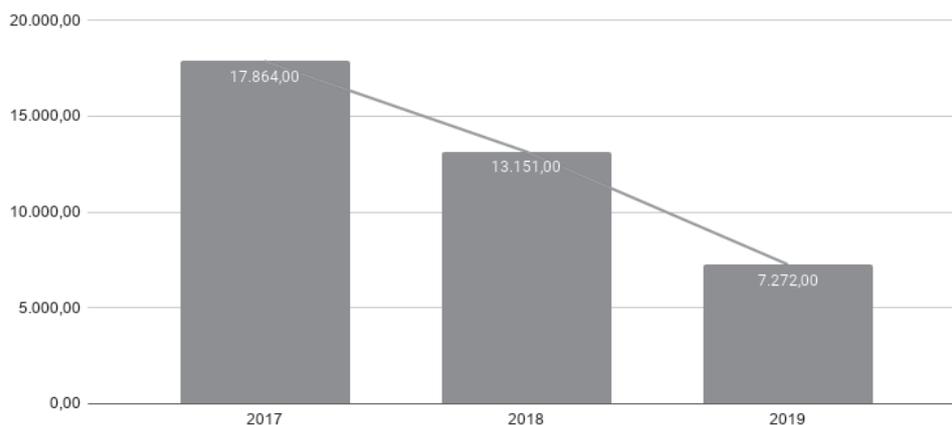


3. Le caratteristiche dei MSNA

Il primo semestre del 2019 conferma un flusso migratorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA) con un trend decrescente; il tasso di crescita rispetto lo stesso periodo dell'anno 2018 mostra un decremento del 44,7%, mentre considerando come anno base il 2017 questo scende fino a meno il 59,2%.

A livello nazionale i dati sui minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio sono censiti dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. I MSNA censiti al 30 giugno 2019 si attestano a 7.27² (erano 13.151 nel primo semestre del 2019).

Figura 3.1 - Andamento MSNA: valore assoluto



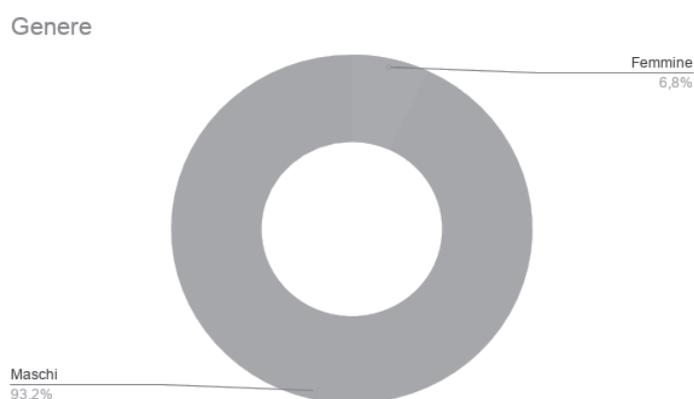
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La distribuzione per genere dei minori stranieri non accompagnati nel semestre osservato è invariata rispetto i flussi osservati nello stesso periodo degli anni precedenti, ovvero il flusso di MSNA censito nel primo semestre del 2019 è caratterizzato da una popolazione prevalentemente maschile 9 MSNA su 10 sono appunto maschi.

² Flusso in decremento del 44,7% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente e del 59,2% rispetto all'anno 2017; fonte: Report-di-monitoraggio-MSNA-I-semestre-2019 Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Figura 3.2 - Minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano al 30.06.2019 per genere. Valori percentuali



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sono le regioni insulari ad accogliere il maggior numero di MSNA: circa un minore su tre (il 29,5%) infatti risiedono in tali regioni. Tale valore è comunque quasi completamente imputabile alla regione Sicilia, che da sola accoglie il 28% dei minori sul nostro territorio (pari a 2.066 individui). Seguono il Nord est (1.645 minori, pari al 22,62%), il Centro e il Nord ovest con, rispettivamente, 1.157 e 1.309 minori, pari al 15,91% e 18% del totale e il Sud con il 13,96%.

Tabella 3.1 - Minori stranieri non accompagnati Area Geografica. Valori assoluti e percentuali al 30.06.2019

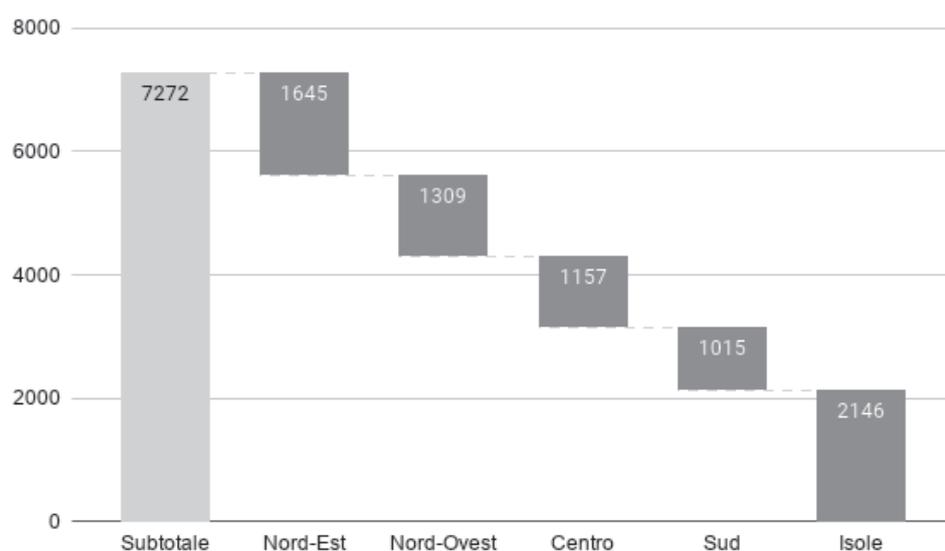
Area Geo	F.a. MSNA	F.r. MSNA
Nord-Ovest	1309	18,00%
Nord-Est	1645	22,62%
Centro	1157	15,91%
Sud	1015	13,96%
Isole	2146	29,51%
ITALIA	7272	100,00%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



3. Le caratteristiche dei MSNA

Figura 3.3 - Minori stranieri non accompagnati Area Geografica

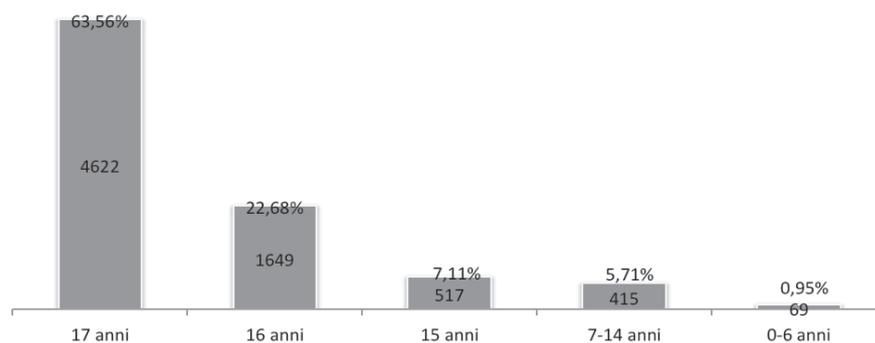


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con riferimento all'età si osserva come la gran parte dei minori sono in transizione verso l'età adulta; ovvero il 63,6% dei MSNA dichiarano di avere 17 anni, percentuale che sale all'86,3% se si considerano anche i sedicenni, solo il 7% è invece in età pediatrica.

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

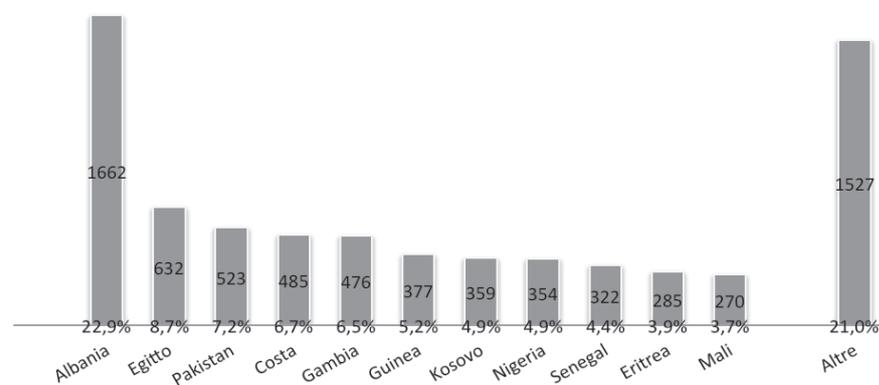
Figura 3.4 - Minori stranieri non accompagnati per età. Valori assoluti e percentuali al 30.06.2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al 30 giugno 2019, i principali paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.662 minori, pari al 22,9%), l'Egitto (632, pari all'8,7%), il Pakistan (523, pari al 7,2%), la Costa d'Avorio (485, pari al 6,7%) e il Gambia (476, pari al 6,5%). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia (3.778, pari al 52%).

Figura 3.5 - Minori stranieri non accompagnati per età. Valori assoluti e percentuali al 30.06.2019



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

4.1 I dati dei garanti regionali e provinciali

Dalla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2017, n. 47 (6 maggio 2017) fino al 30 giugno 2019 risultano attivati e conclusi complessivamente 70 corsi, di cui 15 attivati dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza³.

Tabella 4.1 - Distribuzione territoriale dei corsi di formazione per aspiranti tutori volontari attivati e conclusi dal 06.05.2017 al 30.06.2019.

	Periodo		Totale
	2017/2018	1° semestre 2019	
Abruzzo	3	0	3
Basilicata	1	0	1
Campania	8	1	9
Emilia Romagna	8	0	8
FVG	3	1	4
Liguria	6	1	7
Marche	2	2	4
Molise	1	0	1
Piemonte	4	1	5
Sardegna	4	0	4
Toscana	8	0	8
Umbria	2	nd	2
Veneto	nd	1	1
Lazio*	13		13
P.A. Bolzano	nd	0	0
P.A. Trento	0	nd	0
Totale complessivo			70

* dato complessivo dei corsi realizzati fino al 30 giugno 2019

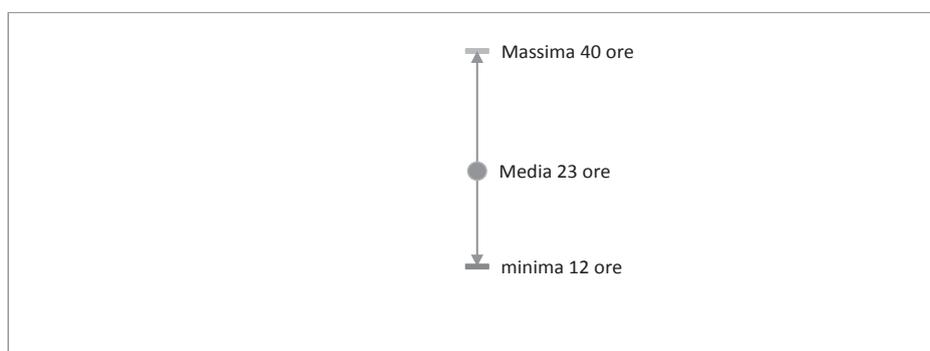
3 L'articolo 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 attribuisce temporaneamente le funzioni di selezione e formazione degli aspiranti tutori volontari all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle le regioni e province autonome di Trento e Bolzano in cui il garante non è stato ancora nominato.

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Nel primo semestre del 2019 il numero massimo di aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare a ogni singolo evento formativo è compreso tra un minimo di 22 e un massimo di 104 individui mentre, come nella prima rilevazione in Friuli Venezia Giulia non è stato previsto alcun limite al numero dei partecipanti ammissibili ai corsi.

Il numero di ore previste per i corsi di formazione per aspiranti tutori volontari, si posiziona in un range di ore compreso tra 12 e 40 per effetto del corso organizzato dalla regione Campania che ha una durata di 40 ore (nel periodo precedente la durata era di 30 ore), per un valore medio di 23,4 ore (Fig.4.1). Complessivamente il tempo medio dei corsi organizzati dalle regioni italiane è pari a 26,4 ore; dato fortemente caratterizzato dai corsi realizzati nell'anno 2018.

Figura 4.1- Durata massima, minima e media dei corsi per aspiranti tutori volontari nel periodo dal 01.01.2019 al 30.06.2019

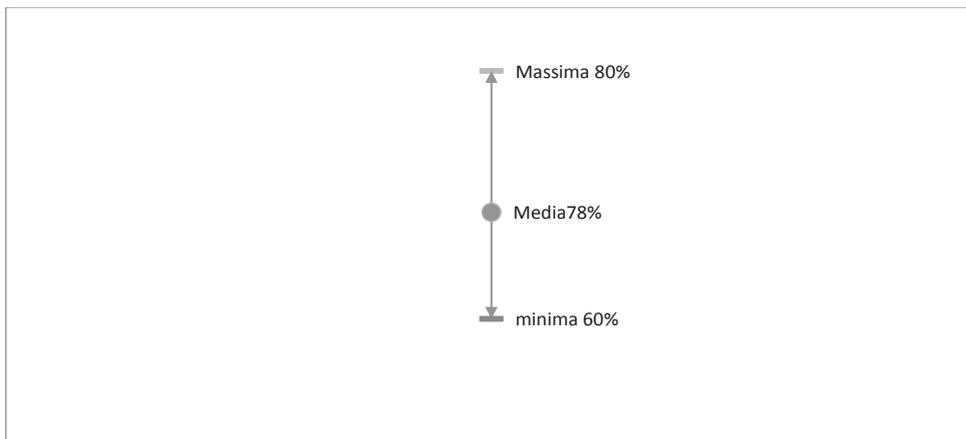


Per tutti i corsi organizzati è prevista una soglia minima di frequenza obbligatoria, ovvero l'obbligo di frequentare un determinato numero di ore. L'osservazione del primo semestre 2019 dei corsi censiti conferma una soglia minima di frequenza obbligatoria che oscilla tra il 60% e l'80% del monte ore definito per ogni corso attivato dalle regioni coinvolte.



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

Figura 4.2 - Durata massima, minima e media dei corsi per aspiranti tutori volontari in ore; nel periodo dal 01.01.2019 al 30.06.2019



La principale sede di svolgimento dei corsi è l'aula. Ad oggi 12 delle 16 regioni che hanno dichiarato di aver effettuato corsi, ovvero il 75%, prevedono una verifica di apprendimento a fine percorso formativo che si esplica in un test finale.

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tabella 4.2 - Distribuzione territoriale dei corsi di formazione per aspiranti tutori volontari che prevedono verifiche di apprendimento mediante test a fine corso

	Verifica di apprendimento mediante: Test a fine corso	
	Primo semestre 2019	Periodo 2017-2018
Abruzzo		•
Basilicata		•
Campania	•	
FVG	•	•
Lazio	•	•
Marche	•	•
Molise		•
Piemonte	•	•
Sardegna		•
Toscana		•
Umbria		•
Veneto	•	

Alla data del 30 giugno 2019 sono stati realizzati complessivamente 70 corsi di formazione. Gli aspiranti tutori volontari selezionati sono stati 2967. Hanno iniziato il corso 2739 persone, il 10,5% non ha concluso il corso e il 4,8% lo ha concluso ma non lo ha superato. Infine, tra le persone risultate idonee a essere iscritte negli elenchi dei tribunali per i minorenni, solo il 9,3% non ha espresso il consenso all'inserimento.

Figura 4.3 - Numero degli aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare al corso, che lo hanno iniziato e concluso con successo e che hanno espresso il consenso a essere iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni. Valori assoluti e percentuali





4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

4.2 I dati dei tribunali dei minorenni

Il totale dei tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 risulta essere di 2960.

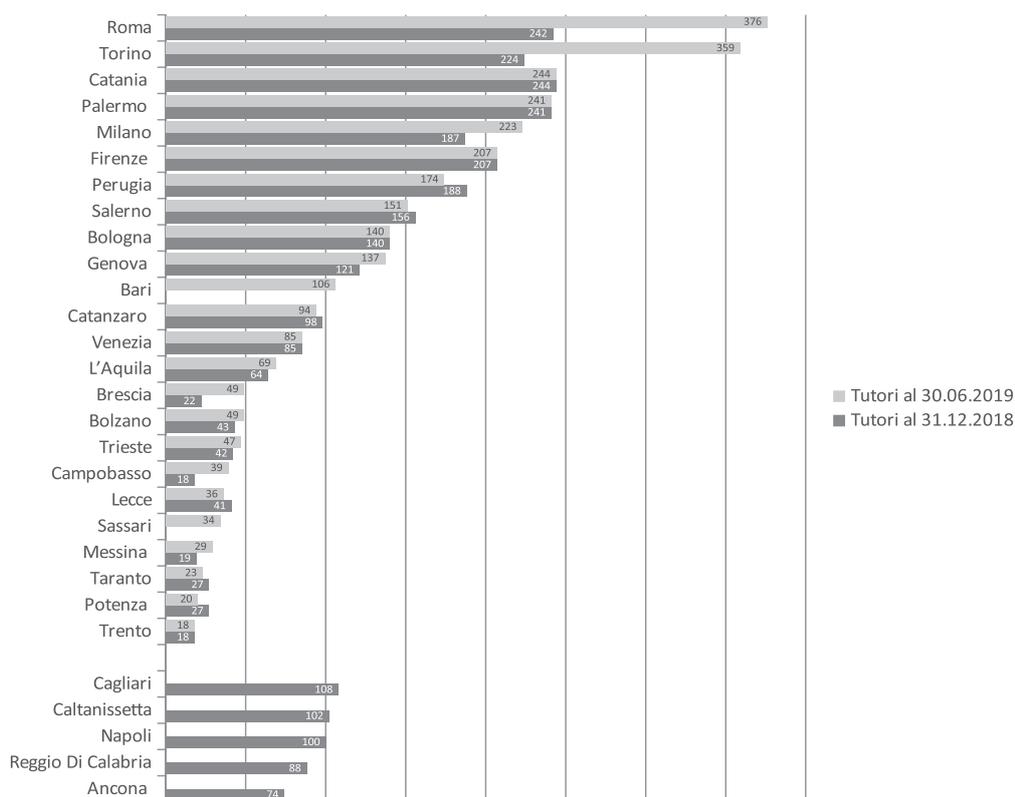
Il dettaglio per singolo tribunale per i minorenni evidenzia la distribuzione dei tutori volontari sul territorio al 30 giugno 2019 e il confronto con il dato riportato precedentemente al 31 dicembre 2018 (Figura 4.4).

In seguito alla conclusione dei corsi di formazione sul territorio si nota un forte incremento del numero di tutori volontari nei tribunali per i minorenni di Roma, Torino, Brescia e Campobasso.

Considerando soltanto i tribunali per i minorenni per cui l'informazione era presente in entrambe le rilevazioni (al 31 dicembre 2018 e al 30 giugno 2019) il numero dei tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni è aumentato del 7,4%.

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Figura 4.4 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni* al 30.06.2019



* Le informazioni al 30.06.2019 non sono disponibili per i tribunali di Napoli, Reggio Calabria, Cagliari e Caltanissetta, mentre le informazioni al 31.12.2018 non erano disponibili per i tribunali di Bari e Sassari, infine il dato del tribunale per i minorenni di Ancona riferito al periodo 01.01.19 – 30.06.19 non è riportato poiché non confrontabile.

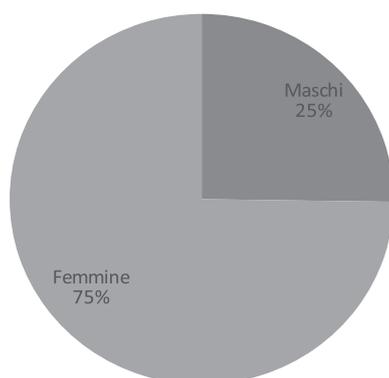
Andando nello specifico di quelle che sono le caratteristiche socio-anagrafiche dei tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019, possiamo constatare che ci sono lievi differenze con quanto risultava a dicembre 2018.

A livello nazionale resta invariata la distribuzione di genere tra i tutori volontari (Figura 4.5), ovvero tre tutori volontari su quattro sono donne. La percentuale di donne varia da un minimo di 50% per il tribunale per i minorenni di Potenza a un massimo di 91% per il tribunale per i minorenni di Taranto.



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

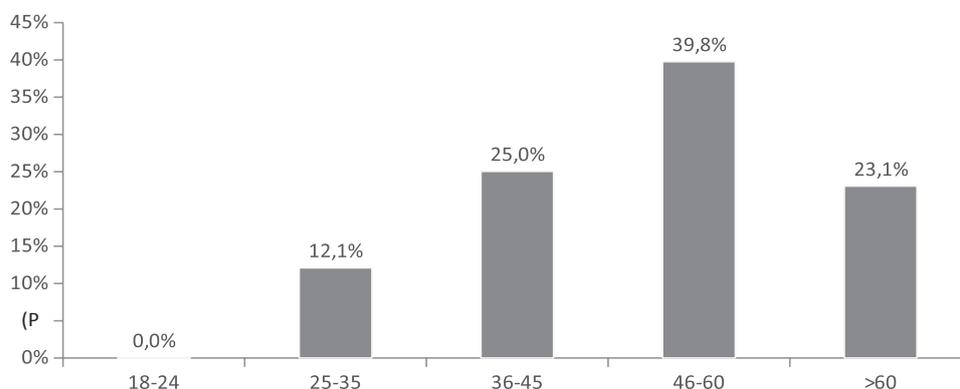
Figura 4.5 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30.06.2019 per genere*. Valori percentuali.



* Valori calcolati sui casi validi (2.871) pari al 97% dei tutori volontari

Per quanto riguarda l'età (Figura 4.6), il 62% dei tutori volontari ha un'età maggiore di 45 anni, con un picco del 39.8% nella classe 46-60 anni. Sono in aumento gli over sessanta rispetto alla precedente rilevazione (23.1% contro 17.6%) con una diminuzione nelle classi d'età più giovani.

Figura 4.6-Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30.06.2019 per età in classi. Valori percentuali

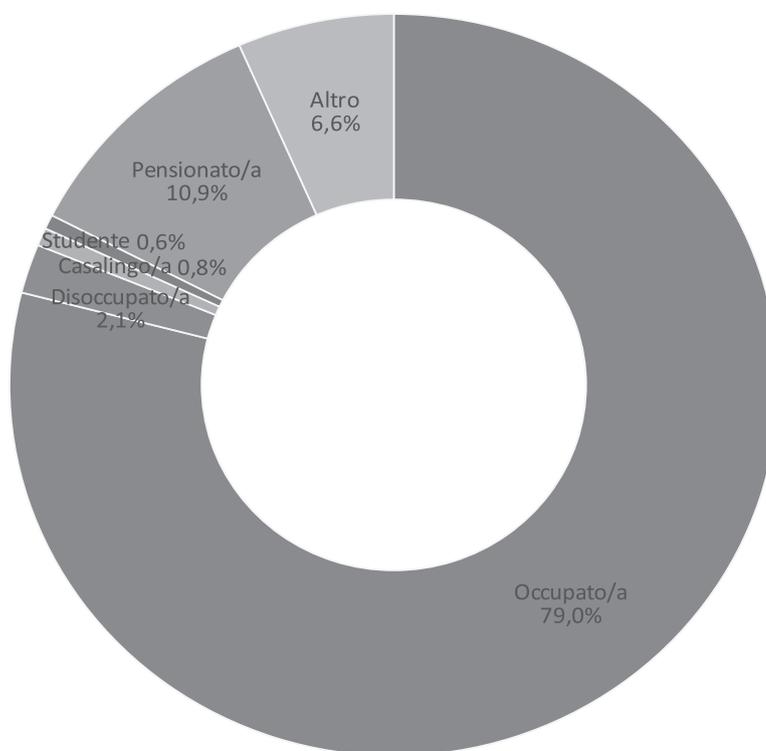


*Valori calcolati sui casi validi (2.472) pari all'83.5% dei tutori volontari

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

La maggior parte dei tutori volontari (79.0%) è occupata (Figura 4.7). Anche in virtù di un aumento di tutori volontari con età superiore a 60 anni, è cresciuta la percentuale di tutori pensionati (10.9% rispetto a 9.1% della scorsa rilevazione).

Figura 4.7 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni per condizione occupazionale al 30.06.2019



*Valori calcolati sui casi validi (2.568) pari all'86.8% dei tutori volontari

Se consideriamo la professione svolta (Figura 4.8) dai tutori volontari che hanno dichiarato di essere occupati, o l'ultima professione svolta dai tutori volontari che hanno dichiarato di essere pensionati, osserviamo che la maggior parte dei tutori svolge una professione intellettuale o scientifica (53.5%), una professione tecnica (16.7%), professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (11.7%) o professioni qualificate⁴ (10.0%).

⁴ ISTAT classificazione delle professioni cp2011: Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

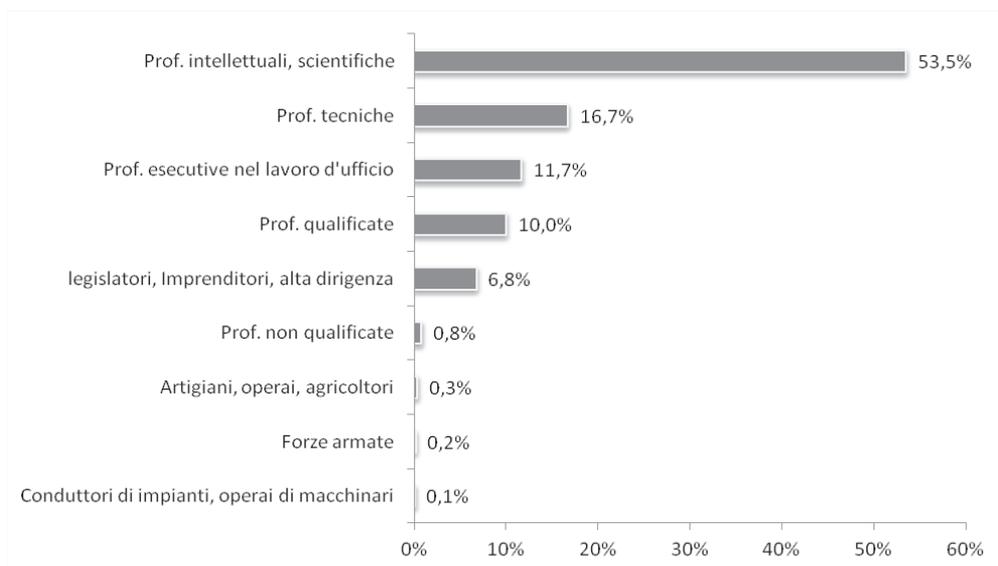


4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

Una minima parte svolge professioni che rappresentano il segmento meno qualificato del mercato del lavoro.

Le differenze rispetto alla precedente rilevazione sono minime e riguardano un aumento della percentuale di tutori volontari che svolgono o hanno svolto una professione qualificata o che fanno parte del grande gruppo professionale dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza.

Figura 4.8 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni occupati o pensionati per grande gruppo professionale (classificazione Istat-CP2011). Valori percentuali al 30.06.2019

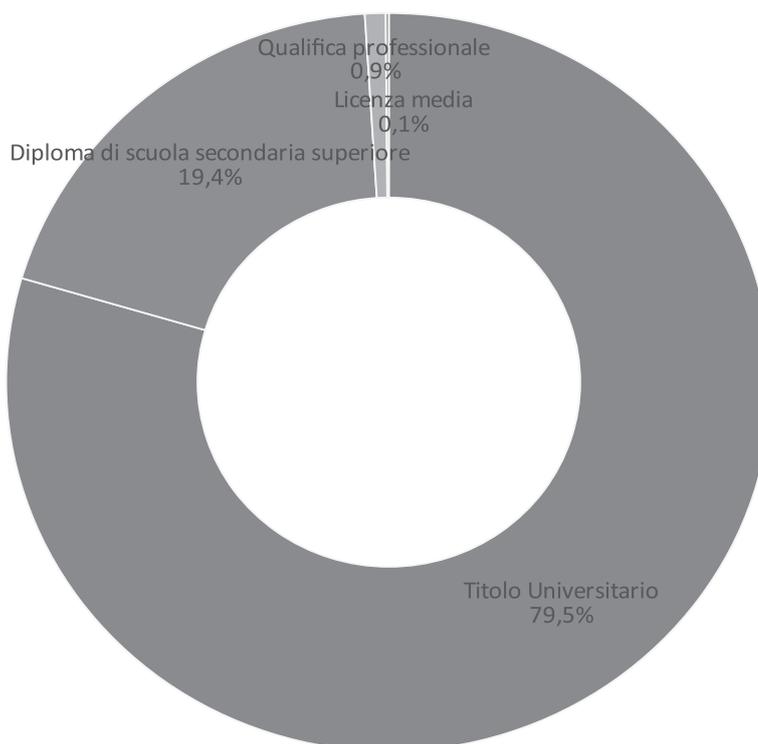


**Valori calcolati sui casi validi (1.757) pari al 76% dei tutori volontari che hanno dichiarato di essere occupati o pensionati*

Quanto al titolo di studio, si tratta per lo più di individui con un elevato livello d'istruzione (Figura 4.9): è laureato il 79,5% dei tutori volontari, mentre il 19,4% è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Rispetto alla scorsa rilevazione è aumentata di poco la quota di tutori volontari con diploma di scuola secondaria superiore a discapito di coloro che possiedono un titolo universitario. Continua a essere del tutto residuale la quota dei tutori volontari con un basso o bassissimo titolo di studio (1%).

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Figura 4.9 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30.06.2019 per titolo di studio. Valori percentuali



*Valori calcolati sui casi validi (2.283) pari al 77,1% dei tutori volontari

Tra i tribunali per i minorenni che hanno partecipato alla seconda rilevazione il 64% dichiara di essere in grado di indicare il numero di abbinamenti con i MSNA proposti ai tutori volontari. Tale dato mostra un leggero miglioramento rispetto la precedente rilevazione nella quale la percentuale di tribunali per i minorenni in grado di definire gli abbinamenti proposti era intorno al 60%.

Complessivamente nel primo semestre del 2019 sono state avviate 2139 tutele, al termine del semestre osservato delle tutele avviate quelle attive al 30 giugno 2019 sono invece 1695. Osservando la distribuzione tra i tribunali per i minorenni si evidenzia che, tra i primi cinque tribunali per numerosità di abbinamenti accettati nel periodo preso in esame, tre (ovvero il 34,5% del totale degli abbinamenti accettati) sono localizzati nella regione Sicilia.

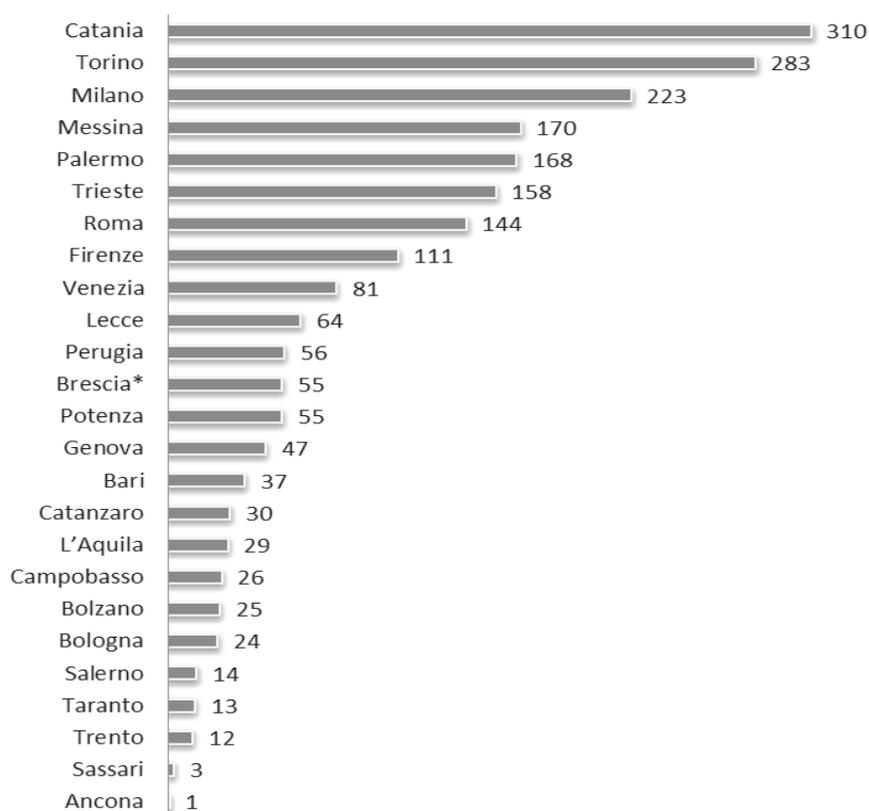


4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

Figura 4.10 - Abbinamenti accettati dal 01.01.2019 al 30.06.2019 e ancora in corso al 30.06.2019



Figura 4.11 Numero di abbinamenti effettuati dal 01.01.2019 al 30.06.2019 per tribunale per i minorenni

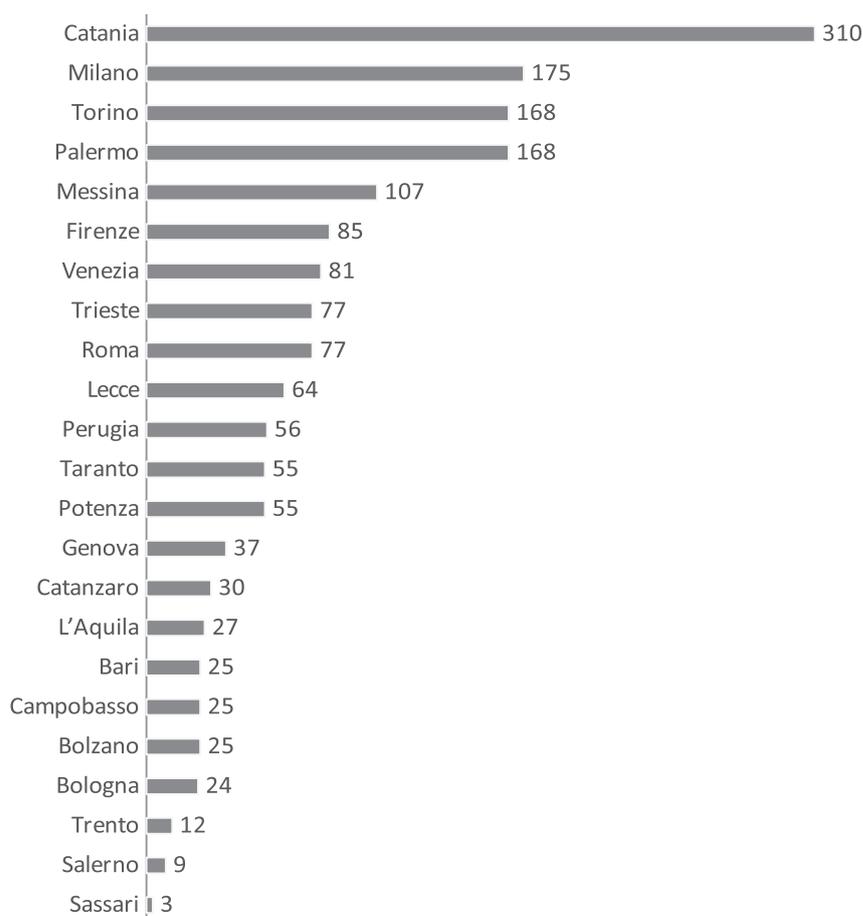


(*) Nel Tribunale per i minorenni di Brescia non si fanno proposte di abbinamento ma nomine dirette sulla base della disponibilità territoriale indicata dal tutore volontario.



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Figura 4.12 - Numero di abbinamenti accettati dal 01.01.2019 al 30.06.2019 e ancora in corso al 30.06.2019 per tribunale per i minorenni



N.B. Le informazioni non sono disponibili per i tribunali per i minorenni di Brescia mentre per il tribunale per i minorenni di Ancona il dato non è presente perché non è riferito ai soli abbinamenti del semestre oggetto di rilevazione.

Resta pressoché invariato il criterio principale adottato dai tribunali per i minorenni per definire gli abbinamenti; ovvero oltre il 70% dei tribunali per i minorenni che hanno partecipato all'indagine indica la distanza territoriale tra il domicilio del tutore volontario e il luogo di domicilio del minore come il criterio più frequente per la definizione di una proposta di abbinamento, seguono la conoscenza della lingua parlata dal minore e il curriculum del tutore volonta-



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

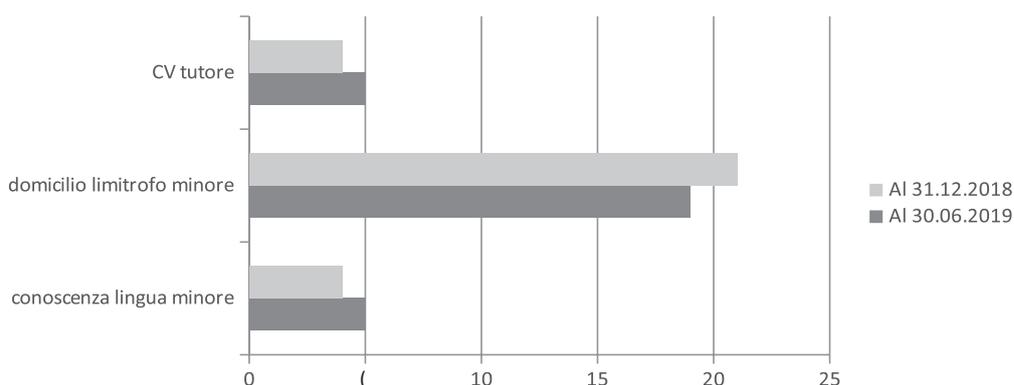
rio. Quest'ultimo criterio è utilizzato per definire gli abbinamenti che pongono la necessità di particolari problematiche giuridiche o di gestione di problemi comportamentali del minore. Oltre ai criteri evidenziati nella prima rilevazione se ne aggiungono altri legati all'eventuale conoscenza pregressa del minore (Sassari).

Tabella 4.3 - Criteri utilizzati dai tribunali per i minorenni per definire gli abbinamenti tra tutori volontari e MSNA al 30.06.2019 (multirisposta*)

	Tribunali per i minorenni che hanno indicato almeno un criterio di abbinamento	CRITERI UTILIZZATI			
		Conoscenza della lingua parlata dal minore	Domicilio del tutore volontario limitrofo al luogo di domicilio del minore	CV del tutore volontario	Altro
Numero tribunali per minorenni	25	5	19	5	5

*I tribunali potevano fornire più di una risposta

Figura 4.13 – Distribuzione grafica dei criteri utilizzati dai tribunali per i minorenni per definire gli abbinamenti tra tutori volontari e MSNA; confronto prima e seconda rilevazione





Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

La quasi totalità dei tribunali per i minorenni (22 su 25) tengono traccia delle principali motivazioni che spingono i tutori volontari iscritti negli elenchi a rinunciare ad un abbinamento proposto con un minore straniero non accompagnato, questo ci permette di comprendere anche le motivazioni di rinuncia ad una proposta di abbinamento ad opera dei tutori volontari candidati.

L'osservazione dei dati raccolti nel primo semestre 2019 fa emergere che per circa la metà dei tribunali per i minorenni che descrive il motivo principale di non accettazione dell'incarico, la lontananza del domicilio del minore dall'abitazione del tutore volontario è il principale ostacolo all'accettazione di una proposta di abbinamento; tale informazione conferma quanto emerso già nel primo ciclo di monitoraggio (tabella. 4.4).

Tabella 4.4 - Motivi principali per la non accettazione, da parte dei tutori volontari, dell'abbinamento proposto dal tribunale per i minorenni (multirisposta*)

	MOTIVI				
	Tribunali per i minorenni che hanno indicato almeno un motivo di rinuncia	Lontananza del domicilio del minore dall'abitazione del tutore	Mancanza di risorse personali	Il minore avrebbe compiuto 18 anni in breve tempo	Altro
Numero tribunali per minorenni	22	13	3	4	17

* I tribunali per i minorenni potevano fornire più di una risposta

Può accadere che anche dopo l'accettazione di un abbinamento, un tutore volontario decida di rinunciare ad un incarico. Nel periodo gennaio 2019 giugno 2019 circa la metà dei tribunali per i minorenni (48%) coinvolti dichiara di aver ricevuto una rinuncia ad un incarico da parte del tutore volontario dopo l'abbinamento; dato in lieve diminuzione rispetto alla prima fase di rilevazione dove la percentuale si attestava intorno il 56%.

Per quanto concerne invece le principali motivazioni della rinuncia queste sostanzialmente restano invariate, ovvero la lontananza del domicilio del minore dall'abitazione del tutore volontario è ancora il principale motivo di rinuncia ad un incarico (tabella 4.5). Diminuisce inoltre anche il numero assoluto degli esonerati richiesti dai tutori volontari dopo un abbinamento



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

Tabella 4.5 - Numero di esoneri richiesti dai tutori volontari per anno e numero di tribunali del minorenni e motivi dell'esonero (multirisposta)

			MOTIVI ESONERO							
	Tribunali per i minorenni che hanno indicato almeno una richiesta di esonero	TOTALE esoneri	Lontananza del domicilio del minore dalla abitazione del tutore	Mancanza di risorse personali	incompatibilità col minore	Incompatibilità con la Comunità di accoglienza	Difficoltà ad avere permessi di lavoro	Spese eccessive	Responsabilità eccessive e impreviste	Altro
Primo semestre 2019	12	33	4	2	0	3	0	2	3	4
Periodo 2017-2018	15	78	9	3	0	1	1	1	3	10

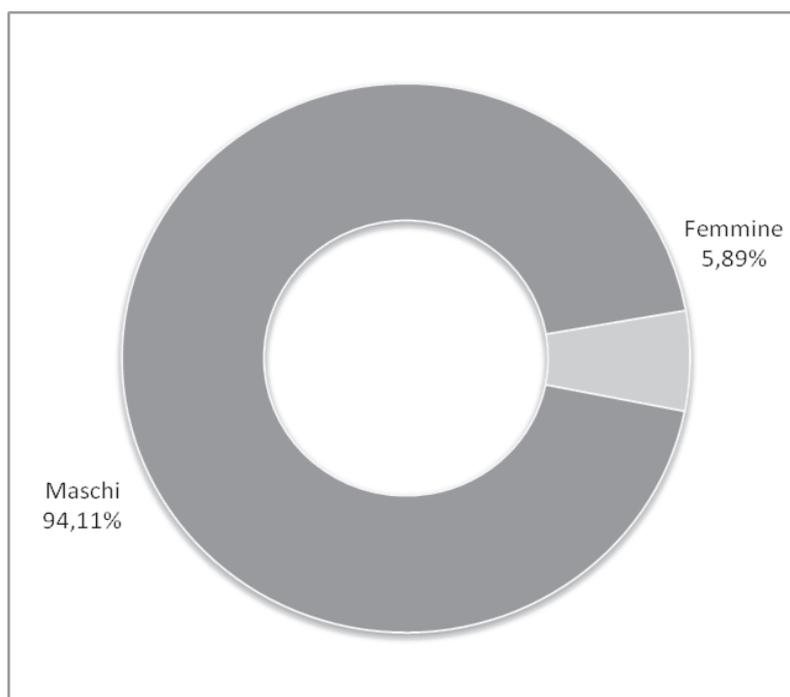
Diversamente dal precedente periodo di osservazione (06 maggio 2017 – 31 dicembre 2018), nel primo semestre 2019 nessun tribunale per i minorenni ha rimosso e sospeso un tutore volontario dall'incarico dopo un abbinamento (ex articolo 384 codice civile); nel precedente periodo di osservazione erano invece 2. Andando nello specifico delle caratteristiche socio-anagrafiche dei minori stranieri non accompagnati con tutela volontaria, non risultano significative differenze con quanto risultava a dicembre 2018.

Complessivamente resta invariata la distribuzione di genere tra i MSNA, ovvero almeno 9 minori su 10 sono di maschi, inoltre il carattere è equidistribuito tra i diversi tribunali (Ra=0,04)

Con riferimento al flusso di minori abbinati al 30 giugno 2019 l'86% degli abbinamenti accettati risulta ancora in corso al termine del periodo di osservazione. Riguardo invece le caratteristiche dei minori stranieri non accompagnati con una tutela volontaria in corso al 30 giugno 2019 si rileva che oltre il 90% di MSNA è di sesso maschile.

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Figura 4.14 - Minori stranieri non accompagnati con tutela volontaria al 30 giugno 2019



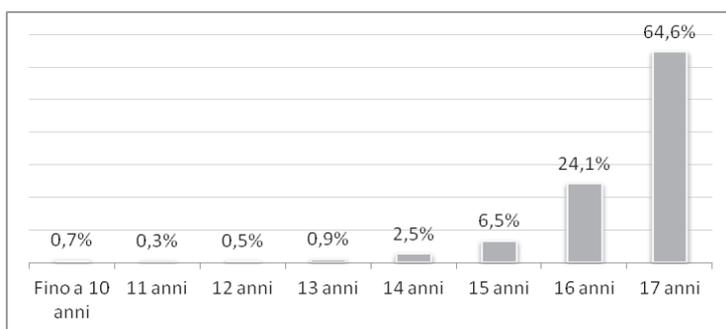
**Valori calcolati sui casi validi (1.679) pari al 79% dei minori stranieri non accompagnati con tutela volontaria (manca Ancona Brescia e Trieste)*

I minori stranieri non accompagnati che hanno compiuto 17 anni caratterizzano il 64,6% dei minori abbinati a seguire i sedicenni che ne rappresentano circa un quarto (Figura 4.15). Costituiscono una quota marginale i minori appartenenti alle altre classi di età che complessivamente rappresentano l'11,4% dei MSNA.



4. Dimensioni del sistema della tutela volontaria

Figura 4.15 - Minori stranieri non accompagnati per classi di età presenti al 30.06.2019 per effetto degli abbinamenti intercorsi nel periodo: 01.01.2019 - 30.06.2019. Valori in percentuale



* Valori calcolati sui casi validi (1.312) pari al 78,1% dei minori stranieri non accompagnati con tutela volontaria abbinati nel semestre e presenti al 30 giugno 2019

La quasi totalità dei minori stranieri non accompagnati coinvolti nella tutela volontaria, abbinati nel primo semestre del 2019 e presenti al 30 giugno del 2019 vive in una comunità di accoglienza (97%). Solo il 3% dei minori stranieri non accompagnati si trova, invece, in affido familiare (Fig. 4.16).

Figura 4.16 - Minori stranieri non accompagnati luogo di accoglienza, presenti al 30 giugno 2019 per effetto degli accoppiamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019. Valori in percentuale

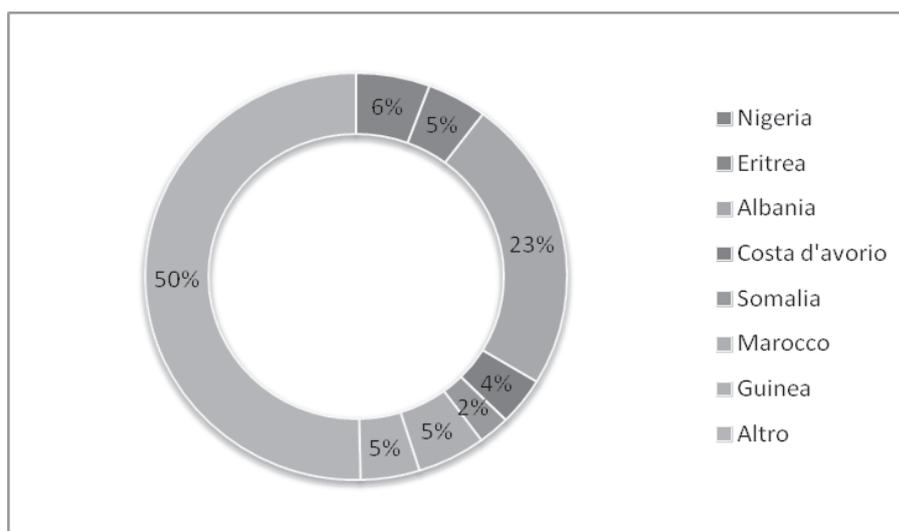


* Valori calcolati su casi validi (1452) pari a 86,5% dei MSNA presenti al 30 giugno 2019 per effetto degli abbinamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019

Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Al pari di quanto rilevato nel primo report, è emerso che al 30 giugno 2019 i minori stranieri non accompagnati hanno in prevalenza la cittadinanza albanese (23,4%). Seguono i minori con cittadinanza nigeriana (6%), marocchina (5%), guineana e eritrea (5%). La maggior parte dei minori stranieri non accompagnati ha una cittadinanza non compresa fra le prime sette in elenco e quindi è osservabile solo il dato in aggregato.

Figura 4.17 - Minori stranieri non accompagnati per cittadinanza presenti al 30 giugno 2019 per effetto degli accoppiamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019. Valori in percentuale



* Valori calcolati su casi validi (1.207) pari a al 73,2% dei MSNA presenti al 30 giugno 2019 per effetto degli abbinamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019-30 giugno 2019



5. Appendice

5.1 Garanti regionali e province autonome – indice delle tavole statistiche

Tavola 1 - Durata media dei corsi di formazione per aspiranti tutori volontari avviati e conclusi dal 06.05.2017 fino al 30.06.2019.

Tavola 2 - Numero di partecipanti ammessi ai corsi di formazione per aspiranti tutori volontari avviati e conclusi fino al 30.06.2019. Valore medio

Tavola 3 - Regioni e province autonome in cui è prevista una frequenza obbligatoria per il superamento del corso e percentuale di presenza minima prevista periodo 01.01.2019 30.06.2019. Valore medio

Tavola 4 - Regioni e province autonome in cui è previsto il rilascio di un attestato di frequenza al superamento del corso di formazione

Tavola 5 - Aspiranti selezionati per partecipare ai corsi di formazione per tutori volontari

Tavola 6 - Aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare ai corsi che li hanno effettivamente iniziati

Tavola 7 - Aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare ai corsi che li hanno effettivamente conclusi

Tavola 8 - Aspiranti tutori volontari che hanno concluso il corso di formazione e hanno raggiunto la soglia minima di frequenza obbligatoria e superato la verifica di apprendimento a fine corso (dove prevista)

Tavola 9 - Aspiranti tutori volontari che hanno espresso il consenso a essere iscritti negli elenchi dei tutori volontari istituiti presso i tribunali per i minori

Tavola 10 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni* al 30.06.2019 e al 31.12.2018

Tavola 11 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per genere

Tavola 12 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per condizione occupazionale

Tavola 13 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per titolo di studio

Tavola 14 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per età in classi



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 15 - Abbinamenti proposti dal 01.01.2019 al 30.06.2019 per tribunale per i minorenni competente

Tavola 16 - Tutele in corso riferite agli abbinamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019

Tavola 17 - Minori stranieri non accompagnati con tutela attiva al 30.06.2019

Tavola 18 - Distribuzione dei minori stranieri non accompagnati abbinati nel primo semestre 2019 e ancora attivi al 30.06.2019 per età e tribunale

Tavola 19 - Minori stranieri non accompagnati con tutela attiva al 30/06/2019 per luogo d'accoglienza

Tavola 1 - Durata media dei corsi di formazione per aspiranti tutori volontari avviati e conclusi dal 06.05.2017 fino al 30.06.2019.

	N° di Corsi complessivi	Durata in ore (media)
Abruzzo	3	27
Basilicata	1	28
Campania	9	40
Emilia Romagna	8	28
FVG	4	12
Lazio	13	30
Liguria	7	24
Marche	4	24
Molise	1	30
Piemonte	5	28
Sardegna	4	27
Toscana	8	23
Umbria	2	30
Veneto	1	16
PA Bolzano	0	-
P.A. Trento	0	-
Totale complessivo	70	-
Valore medio complessivo		26,41



5. Appendice

Tavola 2 - Numero di partecipanti ammessi ai corsi di formazione per aspiranti tutori volontari avviati e conclusi fino al 30.06.2019. Valore medio

	Numero di partecipanti dal 01.01.2019 al 30.06.2019 (media)	Numero di partecipanti dal 06.05.2017 al 31.12.2018 (media)	Numero di partecipanti dal 06.05.2017 al 30.06.2019(media)
Abruzzo	0	50	50
Basilicata	-	50	50
Campania	60	150	140
Emilia Romagna	-	32	32
FVG	-	-	Nessun limite
Lazio	50		50
Liguria	22	25	25
Marche	-	77	77
Molise	-	30	30
Piemonte	104	98	99
PA Bolzano	0	0	-
Sardegna	0	30	30
Toscana	-	50	50
Umbria	-	35	35
Veneto	52	-	52
Valore medio *			57

**Valore calcolato sul numero di corsi per i quali si conosce la numerosità dei partecipanti (68)*



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 3 - Regioni e province autonome in cui è prevista una frequenza obbligatoria per il superamento del corso e percentuale di presenza minima prevista periodo 01.01.2019 30.06.2019. Valore medio

	È prevista una frequenza obbligatoria?	Percentuale di presenza minima obbligatoria
Abruzzo	Sì	-
Basilicata	-	-
Campania	Sì	80
Emilia Romagna	-	-
FVG	Sì	75
Lazio*	Sì	100
Liguria	Sì	75
Marche	Sì	60
Molise	-	-
Piemonte	Sì	80
Sardegna	Sì	-
Toscana	-	-
Veneto	No	-
PA Bolzano	-	-
Valore medio		78



5. Appendice

Tavola 4 - Regioni e province autonome in cui è previsto il rilascio di un attestato di frequenza al superamento del corso di formazione

	Rilascio di un attestato di frequenza
Basilicata	-
Campania	-
Emilia Romagna	-
FVG	si
Lazio	si
Liguria	no
Marche	-
Molise	-
Piemonte	si
PA Bolzano	-
Sardegna	-
Toscana	-
Veneto	no



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 5 - Aspiranti selezionati per partecipare ai corsi di formazione per tutori volontari

	Prima rilevazione	Secondo semestre	Totale
	Numero	Numero	Numero
Abruzzo	74	-	74
Basilicata	34	-	34
Campania	287	36	323
Emilia Romagna	187	-	187
FVG	69	10	79
Lazio*	961		961
Liguria	120	22	142
Marche	114	nd	114
Molise	31	-	31
Piemonte	423	98	521
Sardegna	139	-	139
Toscana	245	-	245
Umbria	65	-	65
Veneto	nd	52	52
PA Bolzano	-	-	0
		Totale complessivo	2967



5. Appendice

Tavola 6 - Aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare ai corsi che li hanno effettivamente iniziati

	Numero di aspiranti dal 01.01.2019 al 30.06.2019	Numero di aspiranti dal 06.05.2017 al 31.12.2018	numero
Abruzzo	74	-	74
Basilicata	25	-	25
Campania	287	36	323
Emilia Romagna	187	-	187
FVG	58	7	65
Lazio	834		834
Liguria	104	19	123
Marche	nd	93	93
Molise	18	-	18
Piemonte	418	98	516
Sardegna	119	-	119
Toscana	245	-	245
Umbria	65	-	65
Veneto	-	52	52
PA Bolzano	-	-	0
Totale complessivo			2739



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 7 - Aspiranti tutori volontari selezionati per partecipare ai corsi che li hanno effettivamente conclusi

	Numero di aspiranti dal 01.01.2019 al 30.06.2019	Numero di aspiranti dal 06.05.2017 al 31.12.2018	Numero
Abruzzo	0	74	74
Basilicata	-	25	25
Campania	36	287	323
Emilia Romagna	-	187	187
FVG	7	58	65
Lazio	637		637
Liguria	18	98	116
Marche	-	72	72
Molise	-	18	18
Piemonte	88	382	470
Sardegna	0	119	119
Toscana	-	245	245
Umbria	-	60	60
Veneto	38	-	40
PA Bolzano	-	-	0
Totale complessivo			2451



5. Appendice

Tavola 8 - Aspiranti tutori volontari che hanno concluso il corso di formazione e hanno raggiunto la soglia minima di frequenza obbligatoria e superato la verifica di apprendimento a fine corso (dove prevista)

	Numero aspiranti dal 01.01.2019 al 30.06.2019	Numero di aspiranti dal 06.05.2017 al 31.12.2018	Numero
Abruzzo	-	74	74
Basilicata	-	25	25
Campania	33	287	320
Emilia Romagna	-	187	187
FVG	7	55	62
Lazio	518		518
Liguria	-	98	116
Marche	nd	72	72
Molise	-	18	18
Piemonte	88	382	470
Sardegna	-	119	119
Toscana	-	245	245
Umbria	-	56	56
Veneto	38	-	38
PA Bolzano	-	-	0
Totale complessivo			2320



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 9 - Aspiranti tutori volontari che hanno espresso il consenso a essere iscritti negli elenchi dei tutori volontari istituiti presso i tribunali per i minorenni

	Numero di aspiranti dal 01.01.2019 al 30.06.2019	Numero di aspiranti dal 06.05.2017 al 31.12.2018	Numero
Abruzzo	-	69	69
Basilicata	-	16	16
Campania	33	287	320
Emilia Romagna	-	187	187
Friuli Venezia Giulia	6	52	58
Lazio	387		387
Liguria	16	94	110
Marche	nd	72	72
Molise	-	18	18
Piemonte	43	382	425
Sardegna	-	115	115
Toscana	-	233	233
Umbria	-	56	56
Veneto	38	-	38
Provincia Auto- noma di Bolzano	-	-	0
Totale complessivo			2104



5. Appendice

Tavola 10 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni* al 30.06.2019 e al 31.12.2018

	Tutori al 31.12.2018	Tutori al 30.06.2019
Ancona*	74	10
Bari	-	106
Bologna	140	140
Bolzano	43	49
Brescia	22	49
Cagliari	108	-
Caltanissetta	102	-
Campobasso	18	39
Catania	244	244
Catanzaro	98	94
Firenze	207	207
Genova	121	137
L'Aquila	64	69
Lecce	41	36
Messina	19	29
Milano	187	223
Napoli	100	-
Palermo	241	241
Perugia	188	174
Potenza	27	20
Reggio Di Calabria	88	-
Roma	242	376
Salerno	156	151
Sassari	-	34
Taranto	27	23
Torino	224	359
Trento	18	18
Trieste	42	47
Venezia	85**	85

* Dati non confrontabili.

**Dato aggiornato a seguito di verifiche ad opera del Tribunale per i minorenni di Venezia



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 11 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per genere

	Casi validi			N.d.	Totale tutori volontari
	Uomo	Donna	Totale		
Ancona	-	-	-	10	10
Bari	26	80	106	0	106
Bologna	36	104	140	0	140
Bolzano	21	28	49	0	49
Brescia	11	38	49	0	49
Campobasso	5	34	39	0	39
Catania	41	147	188	56	244
Catanzaro	33	61	94	0	94
Firenze	57	150	207	0	207
Genova	35	102	137	0	137
L'Aquila	15	54	74	0	69
Lecce	10	26	36	0	36
Messina	4	25	29	0	29
Milano	45	150	195	28	223
Palermo	74	167	241	0	241
Perugia	37	137	174	0	174
Potenza	10	10	20	0	20
Roma	84	292	376	0	376
Salerno	28	123	151	0	151
Sassari	8	26	34	0	34
Taranto	2	21	23	0	23
Torino	98	261	359	0	359
Trento	4	14	18	0	18
Trieste	13	34	47	0	47
Venezia	26	59	85	0	85
Totale	723	2143	2871	94	2960



5. Appendice

Tavola 12 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per condizione occupazionale

	Casi validi							N.d.	Totale tutori volontari
	Occupato/a	Disoccupato/a	Casalingo/a	Studiante	Pensionato/a	Altro	Totale		
Ancona	-	-	-	-	-	-	0	10	10
Bari	32	-	-	-	1	3	36	70	106
Bologna	86	4	2	2	20	-	114	26	140
Bolzano	43	-	2	-	4	-	49	0	49
Brescia	40	-	-	-	9	-	49	0	49
Campobasso	33	1	-	-	2	1	37	2	39
Catania	155	1	-	2	3	-	161	83	244
Catanzaro	20	3	-	2	2	63	90	4	94
Firenze	171	8	1	-	27	-	207	0	207
Genova	81	1	3	-	34	-	119	18	137
L'Aquila	58	5	-	1	5	-	69	0	69
Lecce	36	-	-	-	-	-	36	0	36
Messina	29	-	-	-	-	-	29	0	29
Milano	160	3	4	-	28	-	195	28	223
Palermo	110	1	-	-	10	-	121	120	241
Perugia	162	2	-	2	6	2	174	0	174
Potenza	20	-	-	-	-	-	20	0	20
Roma	219	8	-	-	29	120	376	0	376
Salerno	134	9	-	6	-	-	149	2	151
Sassari	31	1	-	-	2	-	34	0	34
Taranto	21	2	-	-	-	-	23	0	23
Torino	270	6	7	1	75	-	359	0	359
Trento	12	-	-	-	6	-	18	0	18
Trieste	36	-	-	-	7	-	43	4	47
Venezia	70	-	1	-	9	1	81	4	85
Totale	2008	55	20	16	279	190	2568	392	2960



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 13 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per titolo di studio

	Casi validi					N.d.	Totale tutori volontari
	Titolo Universitario	Diploma di scuola secondaria superiore	Qualifica professionale	Licenza media	Totale		
Ancona	-	-	-	-	0	10	10
Bari	67	4	1	-	72	34	106
Bologna	75	13	-	-	88	52	140
Bolzano	24	19	3	-	46	3	49
Brescia	38	11	-	-	49	0	49
Campobasso	33	4	-	-	37	2	39
Catania	143	10	-	-	153	91	244
Catanzaro	77	9	-	-	86	8	94
Firenze	165	42	-	-	207	0	207
Genova	93	14	-	1	108	29	137
L'Aquila	54	10	-	-	64	5	69
Lecce	12	-	-	-	12	24	36
Messina	25	4	-	-	29	0	29
Milano	162	28	3	1	194	29	223
Palermo	130	17	-	-	147	94	241
Perugia	121	34	4	-	159	15	174
Potenza	20	-	-	-	20	0	20
Roma	135	108	2	-	245	131	376
Salerno	128	16	6	1	151	0	151
Sassari	26	7	1	-	34	0	34
Taranto	23	-	-	-	23	0	23
Torino	265	94	-	-	359	0	359
Trento	-	-	-	-	0	18	18
Trieste	-	-	-	-	0	47	47
Venezia	-	-	-	-	0	85	85
Totale	1816	444	20	3	2283	677	2960



5. Appendice

Tavola 14 - Tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019 per età in classi

	Casi validi						N.d.	Totale tutori volontari
	18-24	25-35	36-45	46-60	61+	Totale		
Ancona	-	-	-	-	-	0	10	10
Bari	-	8	20	46	9	83	23	106
Bologna	-	15	34	55	36	140	0	140
Bolzano	-	3	7	24	15	49	0	49
Brescia	-	8	7	24	10	49	0	49
Campobasso	-	3	16	18	2	39	0	39
Catania	1	40	68	59	13	181	63	244
Catanzaro	-	23	45	24	2	94	0	94
Firenze	-	16	54	82	55	207	0	207
Genova	-	9	14	70	43	136	1	137
L'Aquila	-	13	22	23	11	69	0	69
Lecce	-	4	9	10	-	23	13	36
Messina	-	4	9	14	2	29	0	29
Milano	-	7	50	91	47	195	28	223
Palermo	-	14	36	33	18	101	140	241
Perugia	-	-	-	-	-	0	174	174
Potenza	-	20	-	-	-	20	0	20
Roma	-	28	68	131	149	376	0	376
Salerno	-	44	52	46	9	151	0	151
Sassari	-	-	-	-	-	0	34	34
Taranto	-	5	9	8	1	23	0	23
Torino	-	23	68	164	104	359	0	359
Trento	-	2	5	4	7	18	0	18
Trieste	-	4	14	21	8	47	0	47
Venezia	-	6	12	36	29	83	2	85
Totale	1	299	619	983	570	2472	488	2960



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 15 - Abbinamenti proposti dal 01.01.2019 al 30.06.2019 per tribunale per i minorenni competente

	Riesce a indicare il numero di abbinamenti proposti ai tutori volontari?	Abbinamenti proposti
Ancona	Si	1
Trieste	Si	158
Torino	no	0
Messina	Si	174
Bologna	Si	24
L'Aquila	no	0
Lecce	no	0
Palermo	Si	168
Trento	Si	12
Venezia	no	0
Sassari	Si	3
Genova	Si	60
Salerno	Si	21
Perugia	Si	56
Catanzaro	no	0
Taranto	Si	18
Catania	Si	310
Bari	no	0
Potenza	Si	67
Campobasso	Si	33
Milano	no	0
Roma	no	0
Bolzano	Si	35
Brescia	Si	55
Firenze	Si	111
TOTALE		1306



5. Appendice

Tavola 16 - Tutele in corso riferite agli abbinamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019

	Numero tutele
Ancona	-
Bari	25
Bologna	24
Bolzano	25
Brescia	-
Campobasso	25
Catania	310
Catanzaro	30
Firenze	85
Genova	37
L'Aquila	27
Lecce	64
Messina	107
Milano	175
Palermo	168
Perugia	56
Potenza	39
Roma	77
Salerno	9
Sassari	3
Taranto	55
Torino	168
Trento	12
Trieste	77
Venezia	81

N.B. Le informazioni relative al tribunale per i minorenni di Ancona non sono riferite agli accoppiamenti intercorsi nel periodo: 1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 17 - Minori stranieri non accompagnati con tutela attiva al 30.06.2019

	MSNA al 30/06/2019	CASI VALIDI			N.d
		Femmine	Maschi	TOTALE	
Ancona	-	-	-	-	-
Bari	25	0	25	25	0
Bologna	24	1	23	24	0
Bolzano	25		25	25	0
Brescia	-	-	-	-	-
Campobasso	25	0	25	25	0
Catania	310	39	271	310	0
Catanzaro	30	0	30	30	0
Firenze	85	5	80	85	0
Genova	37	1	36	37	0
L'Aquila	27	0	27	27	0
Lecce	64	10	54	64	0
Messina	107	0	0	0	107
Milano	175	5	170	175	0
Palermo	168	0	0	0	168
Perugia	56	4	52	56	0
Potenza	39	1	38	39	0
Roma	77	1	76	77	0
Salerno	9	2	7	9	0
Sassari	3	0	3	3	0
Taranto	55	1	54	55	0
Torino	168	7	161	168	0
Trento	12	0	12	12	0
Trieste	77	-	-	-	-
Venezia	81	1	77	78	3
Totale	1679	78	1246	1324	355



5. Appendice

Tavola 18 - Distribuzione dei minori stranieri non accompagnati abbinati nel primo semestre 2019 e ancora attivi al 30.06.2019 per età e tribunale per i minorenni

	MSNA al 30/06/2019	CASI VALIDI								N.d
		fino a 10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
Ancona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bari	25	0	0	0	0	0	5	8	12	-
Bologna	24	0	0	0	0	1	1	5	17	-
Bolzano	25	0	0	0	0	1	4	9	11	-
Brescia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campobasso	25	0	0	0	0	1	3	14	7	-
Catania	310	6	2	5	3	5	19	70	200	-
Catanzaro	30	0	0	0	0	1	1	9	9	10
Firenze	85	0	0	0	0	1	1	20	63	-
Genova	37	0	0	0	0	0	1	6	30	-
L'Aquila	27	0	0	0	3	3	3	6	12	-
Lecce	64	0	0	0	0	1	4	9	50	-
Messina	107	0	0	0	0	0	0	0	0	107
Milano	175	1	1	1	1	7	14	66	84	-
Palermo	168	0	0	0	0	0	0	0	0	168
Perugia	56	0	0	0	1	1	2	4	48	-
Potenza	39	0	0	0	0	0	2	4	33	-
Roma	77	0	0	0	0	3	10	27	37	-
Salerno	9	0	0	0	0	0	1	1	7	-
Sassari	3	0	0	0	1	0	0	-	0	2
Taranto	55	1	0	0	0	3	4	4	43	-
Torino	168	1	1	0	2	4	8	34	118	-
Trento	12	0	0	0	0	0	0	1	11	-
Trieste	77	-	-	-	-	-	-	-	-	77
Venezia	81	0	0	0	1	1	2	19	55	-
Totale	1679	9	4	6	12	33	85	316	847	367



Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria
Aspetti metodologici e quantitativi - I semestre 2019

Tavola 19 - Minori stranieri non accompagnati con tutela volontaria attiva al 30/06/2019 per luogo d'accoglienza

	Totale MSNA con tutela al 30/06/2019	Comunità d'accoglienza	Affidamento familiare	Altro	N.d.
Ancona	-	-	-	-	-
Bari	25	-	-	-	25
Bologna	24	24	0	0	-
Bolzano	25	25	0	0	-
Brescia	-	-	-	-	-
Campobasso	25	25	0	0	-
Catania	310	294	16	0	-
Catanzaro	30	30	0	0	-
Firenze	85	84	1	0	-
Genova	37	37	0	0	-
L'Aquila	27	27	0	0	-
Lecce	64	46	0	0	18
Messina	107	0	0	0	107
Milano	175	175	0	0	-
Palermo	168	168	0	0	-
Perugia	56	50	2	4	-
Potenza	39	39	0	0	-
Roma	77	77	0	0	-
Salerno	9	9	0	0	-
Sassari	3	1	2	0	-
Taranto	55	53	2	0	-
Torino	168	158	10	0	-
Trento	12	12	0	0	-
Trieste	77	-	-	-	77
Venezia	81	72	1	8	-
Totale	1679	1406	34	12	227



7.3.2 Monitoraggi qualitativi

- a. Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui tutori volontari.
<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/il-monitoraggio-qualitativo-sul-sistema-della-tutela-volontaria>
- b. Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui minori stranieri non accompagnati senza tutore volontario abbinato.
<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/il-monitoraggio-qualitativo-sul-sistema-della-tutela-volontaria-1>
- c. Il monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Indagine sui minori stranieri non accompagnati con tutore volontario abbinato.
<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/il-monitoraggio-qualitativo-sul-sistema-della-tutela-volontaria-0>
- d. Monitoraggio qualitativo sul sistema della tutela volontaria - Minori stranieri non accompagnati: relazioni interculturali e tutela volontaria.
<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/monitoraggio-qualitativo-sul-sistema-della-tutela-volontaria>



7.4 Selezione di note e pareri

7.4.1 Nota prot. 887 del 26 maggio 2020 sulle linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19



Alla Coordinatrice del gruppo ristretto
dell'Osservatorio nazionale infanzia e
adolescenza
Prof.ssa Chiara Saraceno

e p.c. Al Presidente dell'Osservatorio
nazionale infanzia e adolescenza
Prof.ssa Elena Bonetti

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000887/2020 del 26/05/2020

Oggetto: Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19. Contributo Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

PREMESSA

Come noto, l'Autorità garante è un organismo nazionale indipendente che nello svolgimento dei propri compiti istituzionali realizza una importante azione propulsiva e propositiva rispetto agli interventi necessari a garantire la promozione e la tutela dei diritti delle persone di minore età.

Anche per questo motivo la legge istitutiva le affida il compito di esprimere il parere sul Piano nazionale di azione dei soggetti in età evolutiva, prima della sua trasmissione alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (art. 3, comma 1, lett. f) legge n. 112 del 2011).

La partecipazione dell'Autorità garante ai lavori dell'Osservatorio in qualità di invitato permanente, le consente di assolvere efficacemente questa funzione, preservando l'autonomia e l'indipendenza che ne qualificano l'azione. In tal senso l'Autorità collabora con l'Osservatorio indicando già nel corso dei lavori le priorità e le iniziative che si rendono opportune per tutelare adeguatamente i diritti dei bambini e degli adolescenti, mettendo così a disposizione del tavolo le conoscenze acquisite da una posizione privilegiata di autorità terza e indipendente, in costante connessione con tutti gli attori del sistema, compresi gli organismi internazionali.

Con il medesimo spirito collaborativo e con l'intento di garantire l'attuazione di quanto stabilito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) e di quanto raccomandato dal Comitato Onu nelle Osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto periodico

Via di Villa Ruffa, 6 - 00196 Roma



dell'Italia del 2019, sono formulate le osservazioni e proposte che indicano gli interventi prioritari di cui il Gruppo di lavoro dovrebbe tenere conto nell'elaborazione del documento.

A tal fine appare, preliminarmente, opportuno richiamare gli orientamenti e le riflessioni elaborate in ambito sovranazionale per garantire i diritti delle persone di minore età nell'emergenza coronavirus.

- Il Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nella dichiarazione adottata l'8 aprile scorso) ha evidenziato i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia COVID-19 sui minorenni e ha invitato gli Stati a proteggere i diritti delle persone di minore età, realizzando interventi per superare disparità nei territori, acuite dall'emergenza (https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/comitato_onu_diritti_infanzia_-_covid_19_traduzione.pdf).
- Il Bureau dell'ENOC (*European Network of Ombudspersons for Children*) ha invitato i governi, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa ad adottare ogni iniziativa utile a garantire il rispetto dei diritti previsti dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare, fra gli altri, sui diritti all'informazione e alla partecipazione (artt. 12 e 13 CRC) e alla salute e allo sviluppo. (artt. 24 e 27 CRC) (<http://enoc.eu/wp-content/uploads/2020/04/ENOC-Bureau-statement-on-CR-in-the-context-of-the-COVID-19-outbreak-FV.pdf>).
- L'Organizzazione mondiale della sanità, a margine dell'ultimo rapporto sulla salute mentale degli adolescenti relativo agli anni 2017-2018, ha espresso preoccupazione per gli effetti che il prolungato *lockdown* e la diminuzione delle relazioni sociali possono aver avuto sul benessere fisico e psicologico dei bambini e degli adolescenti.
- L'*Inter agency standing committee* (Iasc), agenzia delle Nazioni Unite creata nel 1991 con la finalità di assicurare azioni coerenti e competenti per il sostegno umanitario nelle situazioni di emergenza, in una nota informativa intermedia del 17 marzo 2020 ha chiesto di porre particolare attenzione alle condizioni protettive, tra cui la forza e l'intraprendenza delle comunità, il raccordo tra singoli attori e la risposta collettiva, teso a garantire che tutte le azioni promuovano il benessere. Per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti l'Iasc raccomanda di fornire loro informazioni chiare e corrette con un linguaggio adatto all'età, coinvolgerli, attraverso il gioco, in attività che hanno la funzione di osservare le misure di igiene e sicurezza, compreso il distanziamento sociale, dare spazio alle loro paure e alle loro emozioni attraverso l'ascolto attivo e aiutandoli a trovare modi positivi per esprimere sentimenti inquietanti come rabbia, paura e tristezza (<http://enoc.eu/wp-content/uploads/2020/04/ENOC-Bureau-statement-on-CR-in-the-context-of-the-COVID-19-outbreak-FV.pdf>).



OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Con riferimento al metodo di lavoro, si suggerisce di prevedere che il documento, una volta licenziato dal Gruppo ristretto, venga ratificato dall'Osservatorio in composizione plenaria e poi divulgato dallo stesso organismo. Tale procedura tende a rafforzare il ruolo dell'Osservatorio, quale organismo nazionale deputato al coordinamento di tutte le attività correlate all'attuazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello trasversale, rispondendo così, nei fatti, alla esortazione del Comitato Onu (CRC/C/ITA/CO/5-6/Lett A/par 6).

Inoltre, con riferimento ai destinatari del documento si raccomanda, al fine di assicurare un efficace coordinamento tra i vari interventi, di incentivare l'adozione di linee guida unitarie o protocolli tipo, adattabili alle differenti situazioni regionali affinché l'offerta di spazi e attività ludico-educative risponda ai criteri di praticabilità e di flessibilità anche in relazione alla specificità dei singoli contesti territoriali. Dovrebbero, altresì, essere incentivati coordinamenti a diversi livelli tramite l'attivazione di cabine di regia a livello locale (per esempio di ambito territoriale).

Nel dettaglio, in riferimento alle indicazioni relative a luoghi e attività ludico-educative, anche alla luce di quanto finora espresso, si indicano le seguenti priorità di azione:

- ✓ garantire che l'organizzazione delle attività risponda ai principi di non discriminazione e del superiore interesse del minore, in conformità agli articoli 2 e 3 della CRC, avendo particolare riguardo ai bambini e ai ragazzi che vivono una condizione di aggravata vulnerabilità, quali ad esempio minorenni con disabilità, quelli che vivono fuori famiglia, quelli che versano in condizione di povertà economica ed educativa e di marginalità sociale, i minorenni stranieri non accompagnati e i ragazzi di area penale esterna;
- ✓ prevedere interventi che consentano di superare le disparità nei territori, acuite dall'emergenza, quali il recupero di competenze di letto-scrittura e di logica-matematica per i bambini e ragazzi con *gap* educativo, attraverso una offerta di attività educative attrattive e partecipate da realizzarsi anche tramite esperienze pilota;
- ✓ aiutare i bambini e i ragazzi, insieme ai loro adulti di riferimento, ad affrontare adeguatamente la fase del post *lockdown* sia in riferimento all'osservanza delle misure di sicurezza, sia in riferimento allo sviluppo delle capacità emotive e cognitive di fronteggiamento della nuova condizione. A tal fine è ipotizzabile il ricorso a varie tipologie di supporti quali materiale *child friendly*, *spot*, *tutorial*, gruppi di auto aiuto anche a distanza condotti per esempio dai pediatri di libera scelta e diretti anche ai genitori. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata ai linguaggi età-specifici e tipologia-specifici, anche in riferimento alle diverse disabilità;
- ✓ garantire la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi alle scelte che li riguardano, con particolare riferimento alle decisioni che verranno assunte per garantire i loro diritti nel post *lockdown* e nel post emergenza;



- ✓ garantire percorsi di inclusione per le persone di minore età con disabilità, attraverso l'impiego di personale specializzato e un adeguato rapporto, anche in termini di sicurezza, educatore/minorenne con disabilità;
- ✓ estendere le attività ludico-educative alle persone di minore età della fascia 0-3 anni, rimodulando il rapporto numerico tra educatore e bambino;
- ✓ ampliare l'offerta di attività ricorrendo all'utilizzo di spazi e luoghi, interni ed esterni, idonei, quali parchi, giardini, aree verdi, cortili delle scuole, piazze, luoghi di prossimità, teatri, musei ecc.
- ✓ incentivare l'adozione di linee guida relative ai contenuti pedagogici, i cui principi ispiratori dovrebbero essere quelli della differenziazione per gruppi target in relazione all'età e alle specificità e dell'orientamento a privilegiare modelli di educazione non formale, di partecipazione dal basso che consenta la co-costruzione e condivisione di regole, di *peer education* con *leadership* circolare e dinamica, di gioco libero che stimoli l'intelligenza e la creatività. In questa direzione l'educatore assolve soprattutto a una funzione di stimolo, facilitazione e mediazione di eventuali conflitti.

Si rappresenta, come già anticipato in sede di riunione del Gruppo ristretto, la disponibilità della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agia a esprimere il proprio parere su tutte le questioni oggetto di discussione del Gruppo ristretto dell'Osservatorio, nonché a elaborare materiali *child friendly* per sostenere il passaggio di bambini e ragazzi dalla fase del *lockdown* a un'altra, ugualmente delicata.

In conclusione, appare utile segnalare i seguenti materiali elaborati dall'Agia nell'ambito di attività specifiche, che potrebbero essere utili per la realizzazione delle attività educative *de quo*.

- **Da zero a sei, diritti a scuola. Vademecum per educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia sul diritto all'educazione e i principi della Convenzione ONU**, realizzato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dal Ministero dell'istruzione, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti (disponibile in pdf su richiesta)
- **Didattica a distanza e diritti degli studenti - Mini-guida per docenti**, realizzata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dal Ministero dell'istruzione, scaricabile al seguente link: <https://www.garanteinfanzia.org/news/coronavirus-mini-guida-docenti-su-didattica-distanza-e-diritti>
- **1989 – 2019. 30 anni di diritti dell'infanzia. I bambini parlano diritti(o)**, realizzato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dall'associazione Così per gioco, contenente in appendice giochi e attività per bambini della scuola dell'infanzia, scaricabile al seguente link: <http://www.ibambiniparlanodiritti.it/wp-content/uploads/2020/04/i-diritti-infanzia-ri-scritti-dai-bambini.pdf>



- **Il sito <http://www.ibambiniparlanodiritti.it>** realizzato a conclusione del progetto promosso da Agia “I bambini parlano diritti(o)”, contiene indicazioni relative alla metodologia scuola *ludens*, l’approccio ludico-animativo alla base del progetto.

Filomena Albano



7.4.2 Parere prot. 357 del 27 febbraio 2020 in materia di cittadinanza



Al Presidente
della I Commissione Affari costituzionali
della Camera dei deputati

Egregio Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare per l'opportunità offertami di esprimere il parere ai sensi dell'art. 3, legge 12 luglio 2011, n. 112 in merito alle proposte di legge n. 105, 920 e 717 recante *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 in materia di cittadinanza*, attualmente sottoposte all'esame della Commissione da Lei presieduta.

Questa Autorità garante è stata istituita con la finalità di promuovere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità con quanto previsto dalle convenzioni internazionali, ed in particolare la Convenzione ONU, approvata a New York il 20 novembre 1989 (a seguire Convenzione ONU).

La Convenzione ONU sottolinea all'art. 2 il principio di pari opportunità riconosciuto alle persone di minore età a prescindere da ogni considerazione e all'art. 3 il principio del superiore interesse del minore, criterio guida di tutte le scelte che lo riguardano.

Recentemente su questo tema, il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Osservazioni conclusive al V e al VI rapporto periodico rivolte all'Italia nel 2019 ha raccomandato di garantire piena protezione contro tutte le forme di discriminazione mediante il potenziamento di attività preventive e, se necessario, l'esecuzione di azioni positive a beneficio dei minori e in particolare dei minori in situazioni svantaggiate e di emarginazione.

Oggi in Italia un minorenni su dieci ha genitori di origini immigrate.

Secondo i dati Istat, aggiornati al 1° gennaio 2018, in Italia gli under 18 con genitori di origine immigrata sono 1.041.177 su un totale di popolazione minorile di 9.806.357 ragazzi.

Dal 1993 al 2014, sempre secondo l'Istat, sono nati nel nostro Paese quasi 971 mila bambini da genitori stranieri; si tratta di quasi il 15% delle nascite complessive, con marcate

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000357/2020 del 27/02/2020



sperequazioni territoriali: si va da punte superiori al 20% nelle regioni settentrionali a un 5% nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Fino a qualche anno fa, la maggioranza di questi bambini e ragazzi era nata all'estero e poi ricongiunta. Oggi invece la grande maggioranza è nata in Italia: oltre 7 su 10. Nell'anno scolastico 2016-2017, secondo i dati del Ministero dell'istruzione, la parte più ampia degli studenti stranieri si concentra nella scuola primaria con 302.122 alunni stranieri, seguita dalla scuola secondaria di II grado con 191.663 studenti stranieri e, con una presenza ancor più contenuta, dalla scuola secondaria di I grado con 167.486 allievi stranieri. È nato in Italia il 30,4% degli studenti stranieri delle scuole secondarie di I e II grado; il 23,5% è arrivato prima dei 6 anni, il 26,2% è entrato in Italia tra i 6 e i 10 anni e il 19,9% è arrivato a 11 anni e più.

In particolare, nella scuola secondaria di I grado, oltre il 43% dei ragazzi stranieri è nato in Italia e poco più dell'11% è entrato a 11 anni e più, mentre in quella di II grado la percentuale di nativi scende al 18% e la quota di ragazzi stranieri entrati tra 6 e 10 anni arriva al 30%. Quasi il 25% dei ragazzi nati in Italia parla in famiglia una lingua diversa dall'italiano, il 24% parla solo italiano mentre gli altri parlano entrambe le lingue. Tra i nati in Italia o arrivati in età prescolare la quota di coloro che dichiarano di pensare in italiano è del 75%. Per i ragazzi arrivati nel nostro Paese tra i 6 e i 10 anni, la quota si riduce al 62% e scende al 36% per quelli giunti a 11 anni o più.

Si tratta di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, nati in Italia o arrivati nel nostro Paese quando erano piccoli: sono cresciuti qui, parlano in italiano come prima lingua, frequentano scuole italiane e riconoscono l'Italia come il proprio Paese.

Oggi ai bambini e ragazzi che crescono, giocano, sognano e studiano insieme, che frequentano gli stessi luoghi, che sono seguiti dagli stessi insegnanti, è riconosciuto uno *status* diverso a seconda delle origini dei genitori, in risposta al principio dello *ius sanguinis*. Essi crescono in Italia da stranieri e, nei fatti, finiscono per essere stranieri anche nella patria dei loro genitori.

In attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU e, in particolare, del diritto alla non discriminazione (art. 2) e all'ascolto (art. 12), l'Autorità garante nel corso del 2018 ha ascoltato la voce dei ragazzi di nuova generazione di origine immigrata per comprendere meglio la realtà della loro inclusione. Per fare ciò si è avvalsa di un gruppo di lavoro attivato nell'ambito della Consulta delle associazioni e delle organizzazioni preposte alla promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organismo permanente di consultazione dell'Autorità.

Il gruppo ha esplorato il livello di soddisfazione dei ragazzi di nuova generazione rispetto all'inserimento, più o meno positivo, in una società con caratteristiche assolutamente



diverse da quelle dei Paesi di provenienza dei propri genitori. Ne ha compreso i bisogni e le problematiche potenzialmente insite non solo nella differenza culturale, ma nella differenza di genere e nella faticosa comunicazione con genitori i cui stili educativi sono talvolta diversi rispetto a quelli dei genitori dei coetanei italiani. L'obiettivo finale è stato quello di formulare suggerimenti e raccomandazioni tesi a stimolare la riflessione da parte di tutte le agenzie di socializzazione che si confrontano con le persone straniere di minore età (scuole, servizi socio-sanitari, forze politiche, mondo della giustizia).

All'esito è stato quindi elaborato un documento di studio e proposta "*L'inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata. Focus sulla condizione femminile*" (allegato alla presente) che contiene anche le raccomandazioni alle istituzioni competenti, quali per esempio la sensibilizzazione del personale che entra in contatto con bambini e ragazzi di nuova generazione sulle loro specificità culturali, in particolare a scuola; la presenza di mediatori linguistici e culturali ai colloqui dei genitori con gli insegnanti.

Sulle proposte di legge

Nell'attuale contesto storico una riforma della legge sulla cittadinanza, che ne faciliti l'acquisizione per i minorenni di origine straniera nati o cresciuti in Italia, costituisce una necessità per il raggiungimento di un'integrazione effettiva fra tutte le componenti della società.

Le nuove generazioni di origine immigrata si trovano all'incrocio di due mondi: quello della famiglia e quello della società. Si tratta di un milione di under 18, equamente ripartiti tra maschi e femmine.

Certamente oggi rappresentano una realtà in evoluzione e crescita nel nostro Paese, una risorsa, che può essere messa a frutto garantendo loro l'inclusione e la partecipazione nella comunità in cui vivono e di cui fanno parte.

Risulta difficile, se non incomprensibile, per un bambino o una bambina, nati e cresciuti in Italia, capire il perché di un loro diverso trattamento che non riconosca loro le stesse opportunità dei loro coetanei, come per esempio la pratica di sport a livello agonistico, la partecipazione a gite scolastiche all'estero.

Si esprime quindi parere favorevole sulla proposta di introdurre il cosiddetto *ius soli* temperato per i minorenni nati in Italia da un genitore non cittadino ma regolarmente presente sul territorio dello Stato da un certo numero di anni, che potranno diventare cittadini su istanza di un genitore o da chi eserciti la responsabilità genitoriale.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Si esprime parimenti giudizio positivo sul riconoscimento del cosiddetto *ius culturae*, ovvero sulla possibilità di acquisire la cittadinanza anche per i minorenni figli di cittadini di stranieri che, sebbene non siano nati in Italia, siano comunque entrati nel Paese in tenera età e vi abbiano regolarmente soggiornato fino alla maggiore età oppure vi abbiano seguito un regolare percorso di istruzione e/o formazione professionale per un determinato numero di anni.

In vista dell'espressione del presente parere, questa Autorità garante ha ascoltato sul tema la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, organo di consultazione, composto da ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni.

La Consulta ha ritenuto auspicabile l'introduzione di norme che favoriscano la concessione della cittadinanza italiana alle persone di minore età, anche tenendo conto del completamento di un ciclo di studi nel sistema educativo italiano. I ragazzi si sono mostrati sensibili al tema riferendo di esperienze di compagni di scuola che, per non essere in possesso della cittadinanza italiana, sono stati esclusi dalla partecipazione a gite scolastiche e a campionati sportivi italiani. Hanno discusso della necessità di applicare il principio di pari opportunità sancito dall'art. 2 della Convenzione ONU a tutti i bambini e ragazzi presenti sul territorio.

Conclusioni

Le proposte di modifica della attuale legge in materia di cittadinanza, la legge n. 91 del 1992, rappresentano un passo importante sul piano dell'integrazione e sono diretta espressione del principio di uguaglianza di bambini e adolescenti sancito dalla Convenzione ONU.

La cittadinanza conferisce senso di appartenenza ad una comunità, allo Stato-Nazione e incarna un sentimento alto, un sentire comune. Il sentimento di appartenenza delle nuove generazioni verso l'Italia va coltivato e valorizzato. I bambini e i ragazzi delle nuove generazioni di origine immigrata sono bambini e ragazzi per i quali i diritti della Convenzione di New York valgono come per tutti i loro coetanei.

Cordiali saluti

Filomena Albano



7.4.3 Parere prot. 392 del 3 maggio 2020 sulle modalità di svolgimento del colloquio del minore straniero non accompagnato al momento dell'ingresso nelle strutture di prima accoglienza



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento affari giuridici e legislativi

E, p.c. Ministero dell'interno
Gabinetto del Ministro
Ufficio legislativo

Ministero della giustizia
Ufficio legislativo

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000392/2020 del 03/03/2020

Oggetto: Schema di dPCM di attuazione dell'articolo 19 – bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, introdotto dall'articolo 5 della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante modalità di svolgimento del colloquio del minore straniero non accompagnato al momento dell'ingresso nelle strutture di prima accoglienza. Richiesta di parere ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 12 luglio 2011, n. 112.

L'intervento normativo in esame è stato più volte sollecitato da questa Autorità, in quanto necessario per dare concreta attuazione alla legge 7 aprile 2017, n. 47 e quindi per rendere operativo il sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati in Italia.

Ad esso la legge ha demandato la definizione delle modalità di svolgimento del colloquio al momento dell'ingresso nelle strutture di prima accoglienza, strumento fondamentale per attivare, quanto prima possibile, adeguati interventi di protezione.

In coerenza con il principio di tutela del superiore interesse del minore, il primo adempimento che la legge n. 47 del 2017 fa seguire al contatto o alla segnalazione riguardante un minore straniero non accompagnato, è infatti il colloquio, la cui delicatezza e importanza si evincono già dalle figure professionali chiamate ad intervenire.

Pur nella diversità di ruoli, la presenza, voluta dalla legge, delle più qualificate professionalità in materia minorile (psicologo dell'età evolutiva, ausilio delle istituzioni locali operanti nel settore minorile, mediatore culturale) fa cogliere il senso di tale adempimento: quello cioè di far emergere il vissuto, le circostanze del viaggio migratorio, la personalità e i bisogni di quel determinato minorenne, allo scopo di definire il suo interesse e disporre le misure di protezione che meglio lo possano realizzare.

Via di Villa Puffa 6 - 00196 Roma



All'esito del colloquio verrà compilata la cartella sociale del bambino, in cui sono inseriti i dati utili a ricercare la sistemazione migliore e a realizzare i suoi diritti fondamentali.

Essenziale in tale percorso, oltre alla figura del mediatore culturale, è quella del tutore.

Il tutore volontario costituisce il punto di riferimento per il minore straniero, la persona attraverso la quale il ragazzo esercita i diritti di cui è titolare. Il tutore volontario incarna una nuova idea di tutela legale: non solo rappresentanza giuridica ma figura attenta alla relazione con i bambini e i ragazzi che vivono nel nostro Paese senza adulti di riferimento, capace di farsi carico dei loro problemi ma anche di farsi interprete dei loro bisogni e garante dei loro diritti.

In considerazione del ruolo fondamentale che riveste il tutore deve esserne assicurata la partecipazione a tutti i procedimenti che riguardano il minore; a maggior ragione la sua presenza è richiesta anche, e soprattutto, nel momento delicato del primo contatto del minore con il territorio italiano, ove il bambino o ragazzo potrà esprimersi ed essere ascoltato prima di qualsiasi scelta. È importante che in questo momento emergano i bisogni, interessi, opinioni del minore rispetto ad ogni possibile soluzione.

Si tratta di bambini e ragazzi stranieri che giungono soli nel territorio italiano, spesso in condizioni drammatiche, a favore dei quali la legge n. 47 del 2017 vuole realizzare il loro interesse ad essere destinatari di forme di protezione immediata.

Ciò premesso, con riferimento all'articolo 2, comma 5, terzo periodo, dello schema, si osserva quanto segue.

Pur avendo la norma operato un bilanciamento tra le esigenze di celerità del colloquio e il grado di maturità e sviluppo del minore, rimesse alla valutazione del tutore, che può autorizzare lo svolgimento dello stesso anche in sua assenza, si ritiene che, in applicazione del principio superiore interesse del minore di cui all'art. 3 della Convenzione ONU del 1989), il minore debba essere sempre assistito dalla figura del tutore.

Si propone quindi l'eliminazione del terzo periodo del comma 5 dell'art. 2 o, in subordine, di sganciare la decisione dello svolgimento del colloquio in assenza del tutore da qualsiasi valutazione discrezionale. La presenza del tutore dovrebbe rappresentare la regola, salvo casi eccezionali di necessità o urgenza.

Si propone, inoltre, l'eliminazione dell'inciso "*nelle more della piena attuazione dell'articolo 11, comma 1, della legge 7 aprile 2017, n. 47*" in quanto generico, di difficile verifica e comunque privo di nesso di causalità con la situazione considerata.

Tale norma prevede l'istituzione di elenchi di tutori volontari presso i tribunali per i minorenni e attribuisce la competenza alla selezione e formazione dei tutori volontari ai garanti regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché all'Autorità garante nelle regioni sprovviste di figura di garanzia.



Si evidenzia al riguardo che il minorenni, pur se privo di tutore volontario, per legge (articoli 3 e 43 e seguenti del codice civile) ha comunque e in ogni caso diritto ad avere un tutore legale; pertanto la presenza del tutore può comunque essere garantita anche a prescindere dalla piena attuazione dell'articolo 11 cit.

Si rappresenta comunque che, proprio in applicazione dell'art. 11, comma 1, della legge n. 47 del 2017, è stato pubblicato il primo "Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria" riferita al 31 dicembre 2018, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, realizzato con le risorse del Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami) gestito dal Ministero dell'interno.

L'indagine è stata condotta con la partecipazione dei tribunali per i minorenni e dei garanti regionali e delle province autonome. L'obiettivo è stato quello di fornire informazioni sullo stato di avanzamento del sistema della tutela volontaria introdotto nel 2017 con la legge 47. Il monitoraggio ha interessato 27 Tribunali per i minorenni. Dai dati raccolti è emerso che al 31 dicembre 2018 erano iscritti negli elenchi istituiti presso i Tribunali 3.029 tutori volontari; 505 dei quali confluirono da altri elenchi istituiti prima dell'entrata in vigore della legge n. 47 del 2017.

Inoltre, nel periodo compreso tra il 6 maggio 2017, data di entrata in vigore della legge, e il 31 dicembre 2018, dalla rilevazione effettuata sul campione territoriale sono stati svolti 48 corsi per tutori volontari.

Alla luce di quanto rappresentato, si esprime parere favorevole sullo schema di decreto in oggetto con le precisazioni esposte e si auspica che il contributo fornito possa trovare accoglimento.

Filomena Albano



7.4.4 Parere prot. 686 del 24 aprile 2020 sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato



Al Presidente
della 7^a Commissione del Senato della Repubblica

Egregio Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare per l'opportunità offertami di esprimere il parere in merito al disegno di legge n. 1774 “*Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato*”, attualmente sottoposto all'esame della Commissione da Lei presieduta.

Esprimere il parere “*sui disegni di legge all'esame delle Camere in materia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*” rientra tra i compiti che la legge affida a questa Autorità (art. 3 legge 12 luglio 2011, n. 112), istituita con la finalità di promuovere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età in conformità con quanto previsto dalle convenzioni internazionali e in particolare dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 (a seguire Convenzione ONU).

Premessa

Il disegno di legge in esame coinvolge molti dei diritti garantiti dalla Convenzione ONU. Tra essi: il diritto alla salute (art. 24), il diritto allo studio (art. 28), il diritto a essere tutelati contro ogni forma di discriminazione (art. 2); il diritto a partecipare alla vita della comunità anche in presenza di disabilità fisiche o mentali (23); il diritto al benessere (27) e il diritto al gioco (30).

La Costituzione italiana, nel Titolo II, tutela sia il diritto alla salute, definendolo un diritto fondamentale dell'individuo (art. 32), che il diritto all'istruzione (artt. 33 e 34).

Nelle Osservazioni conclusive al V e al VI rapporto periodico (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019) il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha indirizzato all'Italia una serie di raccomandazioni sul tema dell'istruzione, riportate nel paragrafo 32, tra le quali si ricordano in questa sede: le richieste di accelerare la creazione di un registro degli edifici scolastici e di creare un organismo di coordinamento presso il Ministero dell'istruzione per la collaborazione con le regioni e le amministrazioni locali, nonché di introdurre in tutte le regioni standard strutturali, organizzativi e

Via di Villa Proffo 6 - 00196 Roma



qualitativi uniformi relativi ai servizi di assistenza ed educazione per la prima infanzia basati su una politica complessiva e olistica di assistenza e sviluppo.

Inoltre il Comitato, preoccupato che le misure di austerità continuino a minare l'effettiva protezione dei diritti delle persone di minore età, ha raccomandato all'Italia di definire linee di bilancio per tutti i minorenni, con un'attenzione particolare a quelli in situazioni svantaggiate o vulnerabili, che potrebbero richiedere misure sociali incisive e di assicurarsi che tali linee di bilancio siano garantite anche in situazioni di crisi economica, disastri naturali o altre emergenze.

Si ricorda infine che questa Autorità, in occasione dell'avvio dell'anno scolastico 2019/2020, ha segnalato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione le priorità d'intervento necessarie per garantire, anche a scuola, la tutela dei diritti delle persone di minore età.

Sul disegno di legge

Il presente disegno di legge definisce la cornice generale della disciplina speciale, per l'anno scolastico 2019/2020, con riferimento alla valutazione finale degli studenti per tutti gli ordini e gradi di scuola e per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, demandando l'adozione di misure specifiche a ordinanze del Ministro dell'istruzione.

Definisce inoltre, sempre demandando a successive ordinanze del Ministro dell'istruzione, le misure per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, da adottare anche in deroga alle norme vigenti.

Le disposizioni contenute nel presente disegno di legge, nelle linee generali rispondono all'esigenza di garantire il diritto all'istruzione, nel rispetto del diritto alla salute dell'individuo e della collettività, tutelato prioritariamente nella presente situazione emergenziale.

Tuttavia, con riferimento alle persone di minore età, la necessità di tutelare in via prioritaria il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemologica deve essere temperata con altri diritti, quali il diritto all'istruzione, il diritto di uguaglianza e di non discriminazione, il diritto all'educazione, al benessere e alla socializzazione. Diritti, questi, parimenti riconosciuti e tutelati dalla Convenzione ONU.

Pur apprezzando gli sforzi compiuti per garantire il diritto allo studio per tutti, è opportuno tuttavia osservare che la didattica a distanza non può totalmente sostituire la didattica in presenza. Essa acuisce il divario sociale e non risponde alla fondamentale esigenza di socializzazione cui la scuola, pure, assolve, quale laboratorio di cittadinanza attiva e non mero dispensatore di saperi.

Per rendere effettivo il diritto all'istruzione occorre che gli interventi necessari ad attivare la didattica a distanza siano uniformi su tutto il territorio dello Stato, in modo da garantire pari opportunità per tutti. Non si tratta solamente di dotare i bambini e i ragazzi che ne sono privi di



personal computer o tablet, ma anche di assicurare loro la necessaria connessione di rete, così come i materiali didattici e gli altri supporti (recupero scolastico da remoto) necessari a dare continuità ai percorsi educativi. Parimenti, si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione ai bambini e ragazzi portatori di bisogni speciali, con disabilità e a quelli che si trovano in condizione di povertà economica o educativa o di marginalità sociale.

Per questi motivi il bilanciamento fra i vari diritti coinvolti si realizza prevedendo, non appena il quadro epidemiologico lo consentirà e comunque non oltre il mese di settembre, la ripresa delle attività scolastiche in condizioni di sicurezza.

È necessario, pertanto, affrontare sin da subito le complesse questioni connesse all'esigenza di arginare i rischi di un contagio di ritorno alla riapertura della scuola, attraverso una dettagliata pianificazione degli interventi necessari a garantire che la ripresa avvenga in strutture e secondo modalità rispondenti alle esigenze di sicurezza. Un percorso a tappe che adotti soluzioni e approcci innovativi e allo stesso tempo assicuri anche il diritto all'apprendimento in presenza e alla continuità di relazione con il gruppo classe e i docenti.

In linea con quanto previsto dalla Convenzione ONU e come stabilisce la Costituzione italiana, il diritto all'educazione e all'istruzione vanno garantiti su tutto il territorio dello Stato, in condizioni di uguaglianza e di pari opportunità. Per tale motivo è auspicabile che la ripresa delle attività didattiche, avvenga sulla base di criteri e modalità omogenee in tutto il territorio e per ogni scuola di ogni ordine e grado, secondo modelli organizzativi diversificati in base al grado della scuola e alle esigenze del territorio.

A questa Autorità giungono segnalazioni circa il disagio vissuto da bambini e adolescenti che vivono l'attuale situazione di incertezza con ansia crescente. Il prolungarsi di una condizione di indeterminatezza incide fortemente sul loro benessere e sul loro sviluppo psico-fisico.

Anche per tale motivo è opportuno che il Governo dia indicazioni tempestive circa la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2020/2021, così come rispetto allo svolgimento agli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione. I ragazzi, così come previsto dalla Convenzione ONU, hanno diritto a essere opportunamente informati anche in risposta ai tempi necessari, affinché i processi adattivi richiesti dalle nuove situazioni giungano a compimento.

Per questo motivo è auspicabile che le decisioni relative al completamento dell'anno scolastico in corso e all'avvio di quello nuovo vengano assunte senza ulteriore indugio.

Per quanto riguarda gli studenti che devono sostenere gli esami di primo e secondo ciclo, premesso che è essenziale rassicurarli e accompagnarli adeguatamente alle prove che li aspettano, occorre sottolineare che la situazione straordinaria richiede un approccio straordinario, pur considerando che, l'esame rappresenta, specie per i ragazzi del secondo ciclo, un vero e proprio rito



di passaggio dal mondo dell'adolescenza al mondo adulto, da un approccio allo studio caratterizzato da ritmi cadenzati dalle ore di lezione a un'organizzazione più dinamica e flessibile.

Il disegno di legge prevede inoltre che l'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'a.s. 2019/2020 debba avvenire nel corso dell'attività didattica ordinaria dell'a.s. 2020/2021, a decorrere dal 1° settembre 2020.

A tal proposito si ritiene opportuno prevedere tempi differenti dedicati al recupero rispetto a quelli dedicati alla didattica ordinaria, per consentire agli studenti che nelle schede di valutazione non hanno raggiunto la sufficienza e a quelli che non hanno potuto seguire la didattica a distanza, di colmare il gap educativo, attraverso l'acquisizione di competenze logico-matematiche e linguistiche. Competenze essenziali per proseguire il ciclo di studi in condizioni di uguaglianza.

Per ultimo, si coglie l'occasione per mettere in evidenza l'urgenza di socializzazione che hanno i bambini e gli adolescenti e per indicare alcune misure che sarebbe auspicabile venissero adottate. Esperti, pediatri e ricercatori segnalano i disagi dovuti al prolungato isolamento dei bambini e degli adolescenti che manifestano paure, ansie, disturbi alimentari, insonnie e hanno bisogno di rassicurazione e di vivere quanto più serenamente la loro infanzia, giocando all'aria aperta, facendo attività sportive, socializzando e sperimentando la musica e altre attività artistiche.

In momenti di crisi come questo, è quanto mai importante ripartire dalle comunità, con la rivitalizzazione di quelle reti esistenti nei territori che coinvolgono terzo settore, comitati di cittadini, volontariato per offrire a bambini e ragazzi, e alle loro famiglie, attività ludiche, ricreative e motorie, in raccordo e coordinamento tra Governo centrale, regioni e comuni. È fondamentale valorizzare processi e percorsi virtuosi di solidarietà.

Si tratta di interventi da realizzare in condizioni di sicurezza per la salute individuale e collettiva e i cui costi di realizzazione devono essere considerati in termini di investimento, perché i bambini e i ragazzi di oggi sono quelli che, domani, saranno alla guida del paese.

E' auspicabile che l'attuale situazione sia da stimolo per un ripensamento del vigente modello organizzativo e che le soluzioni che saranno adottate consentano di realizzare pienamente i citati diritti, dando attuazione anche alle raccomandazioni che il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha recentemente indirizzato all'Italia (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019).

Filomena Albano



7.4.5 Nota prot. 577 del 15 aprile 2020 sulla composizione del Comitato di esperti per la proposta di misure necessarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID 19, nonché per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, culturali, economiche a produttive



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Gentile Presidente,

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000577/2020 del 15/04/2020

Le scrivo in merito alla composizione del Comitato di esperti, istituito con D.P.C.M. 10 aprile 2020 e incaricato di proporre *“misure necessarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID 19, nonché per la ripresa graduale nei diversi settori delle attività sociali, culturali, economiche a produttive”* in quanto, tra le qualificate figure professionali che lo compongono, non risulta presente un esperto in materia di infanzia e adolescenza.

Invero, l'individuazione di soluzioni per superare la complessa situazione che attraversa il Paese richiede l'attivazione di differenti professionalità che collaborino insieme per cogliere le nuove esigenze nate dall'emergenza e per individuare risposte innovative, compatibili con il distanziamento fisico. Occorre avere una visione organica e completa degli interventi adottabili nell'immediato, così come di quelli che nel medio e lungo periodo saranno in grado di dare una risposta strutturale alle conseguenze dell'emergenza. Interventi che non possono prescindere dalla valorizzazione dei diritti delle persone di minore età. La ripresa può rappresentare l'occasione per riorganizzare l'ordine delle priorità e puntare su modelli organizzativi, relazionali e sociali, che mettano al centro bambini e ragazzi.

A tal proposito, facendo seguito a quanto già segnalato nella nota del 27 marzo 2020, con riferimento alle situazioni di aggravata vulnerabilità che stanno vivendo alcuni bambini e ragazzi nel nostro Paese, nonché nella nota del 31 marzo 2020, concernente le modalità di uscita delle persone di minore età, mi preme ribadire la necessità di pianificare, sin da ora, interventi che garantiscano la continuità dell'azione dei servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti e che ne rafforzino i sistemi di prevenzione, protezione, integrazione e inclusione.

In ragione di quanto esposto, Le chiedo pertanto di valutare l'opportunità di integrare la composizione del suddetto Comitato con un esperto che abbia una competenza trasversale sull'infanzia e sull'adolescenza e sulle correlate politiche, nonché sul sistema di tutela minorile. Sarebbe altresì opportuno prevedere che il Comitato di esperti si confronti con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che si è insediato lo scorso 8 aprile e che ha intenzione di

Via di Villa Proffo 6 - 00196 Roma



istituire un gruppo interno ristretto che concentrerà la propria azione sulle conseguenze dell'emergenza epidemiologica e sugli strumenti per farvi fronte.

Le soluzioni adottate per superare la crisi già segnano profondamente il futuro delle nuove generazioni che si troveranno a fare i conti con le conseguenze delle scelte che vengono prese oggi. Dobbiamo pertanto fornire a bambini e ragazzi strumenti per farli crescere più forti e valorizzarne le potenzialità.

Cordiali saluti

Filomena Albano



7.4.6 Nota prot. 479 del 27 marzo 2020 sulla situazione di bambini e ragazzi nel nostro Paese a seguito delle misure di contenimento per contrastare il diffondersi del Covid-19



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000479/2020 del 27/03/2020

Gentile Presidente,

Le scrivo per segnalare la difficile e complessa situazione che stanno vivendo i bambini e ragazzi nel nostro Paese, per i quali le misure di contenimento adottate per contrastare il diffondersi del virus Covid-19 hanno inciso in modo significativo.

Tali misure, finalizzate alla tutela prioritaria della salute pubblica, impattano su tutti ma soprattutto su quei bambini e ragazzi che vivono, nella attuale situazione, una condizione di aggravata vulnerabilità, quali, ad esempio, i minorenni con disabilità, quelli che vivono fuori famiglia, quelli che versano in condizioni di povertà economica ed educativa o in condizioni di marginalità sociale, i figli dei genitori detenuti, quelli che vivono in famiglie problematiche, i figli di genitori separati, i ragazzi inseriti nel circuito penale, quelli segnati dall'epidemia.

Questi bambini e ragazzi, costretti all'isolamento, senza andare a scuola, senza contatti sociali e in alcuni casi senza adeguati supporti di tipo educativo, psicologico e didattico, si ritrovano a vivere in condizioni difficili, spesso drammatiche, di isolamento, pericolo ed emarginazione.

Si è ben consapevoli degli sforzi fatti dalle istituzioni in una situazione complessa che si è evoluta molto rapidamente. Tuttavia, la necessità di tutelare prioritariamente il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemiologica va temperata con altri diritti, sanciti anche a livello internazionale, quali il diritto di uguaglianza e di non discriminazione in vista di realizzare il principio del superiore interesse del minore.

È nostro dovere operare un bilanciamento tra tutti i diritti coinvolti, affinché i bambini e i ragazzi vulnerabili e le loro famiglie non vengano lasciati soli.

I bambini e i ragazzi con disabilità

I bambini e i ragazzi con disabilità e le loro famiglie vivono con particolare difficoltà la condizione di isolamento dettata dall'emergenza sanitaria. Il cambiamento repentino della routine quotidiana, cadenzata da momenti educativi, di socializzazione, assistenziali, terapeutici e riabilitativi, rischia di incidere fortemente sul loro equilibrio e sul loro benessere psico-fisico.

Via di Villa Puffo, 6 - 00196 Roma



A ciò si aggiunga il fatto che non sempre è facile o possibile spiegare ai bambini e ai ragazzi il perché di tale cambiamento e il motivo per cui si è costretti a rimanere a casa.

La chiusura delle scuole, dei centri e dei servizi semi-residenziali di cui fruivano, accompagnata dalla riduzione o interruzione delle prestazioni assistenziali, terapeutiche-riabilitative, hanno di fatto determinato una gestione delle conseguenze a carico delle famiglie, da sole impossibilitate a svolgere tutte le funzioni di cura, assistenza, socializzazione e riabilitazione di cui necessitano i loro figli.

Tale situazione, rischia, peraltro, di compromettere i risultati faticosamente raggiunti con le terapie riabilitative e con gli interventi educativi e di socializzazione, creando di fatto una condizione di ulteriore disuguaglianza.

I bambini e i ragazzi in situazione di povertà economica, educativa e di marginalità sociale

Sono tanti i bambini e i ragazzi in situazione di povertà economica, ed educativa, che a volte non hanno genitori in grado di dare loro informazioni adeguate e di sostenerli affettivamente ed emotivamente. L'isolamento sociale, se non accompagnato da informazioni adeguate dal punto di vista educativo, rischia di creare disorientamento, incertezza e confusione.

È quanto mai importante raggiungerli e fornire loro informazioni adeguate, stimoli positivi anche attraverso il servizio pubblico, radio e televisivo, o con interventi da remoto, per restituire un ritmo quotidiano alle giornate e segnali di speranza. Allo stesso modo occorre monitorare la loro condizione, per cogliere eventuali segnali di disagio conclamato.

Allo stesso modo non vanno dimenticati i minorenni in condizione di marginalità sociale, come quelli che vivono all'interno dei campi rom, dove la precarietà abitativa rischia di amplificare il rischio del contagio.

La didattica a distanza non risponde al principio di uguaglianza sostanziale se tanti bambini, in condizioni socio economiche svantaggiate non sono raggiunti. Nessuno studente dovrebbe rimanere indietro a causa del digital divide, eppure ci sono tanti ragazzi sprovvisti di computer o tablet, nonché di connessione ad internet. Le istituzioni scolastiche non sono sempre munite degli strumenti necessari per attivare modalità di apprendimento a distanza, indispensabili affinché venga garantito il diritto allo studio, anche in questa situazione di eccezionale emergenza.

Figli di genitori detenuti

Occorre garantire il diritto dei figli dei genitori detenuti alla continuità del legame affettivo con il proprio genitore, coltivabile pure a distanza, anche ora che sono state sospese le visite esterne, i permessi e provvedimenti di semilibertà. Nei momenti di difficoltà è importante dare la possibilità a bambini e ragazzi di esprimere le proprie paure, le proprie incertezze e di essere ascoltati e supportati.

I bambini e i ragazzi che vivono in famiglie problematiche

L'isolamento, la convivenza forzata, possono comportare per i figli che vivono in famiglie problematiche il rischio di una maggior esposizione a situazioni di violenza diretta o assistita.

Stare a casa, scollegando la famiglia dal contesto scolastico ed educativo, può aggravare situazioni già in atto di maltrattamenti e rendere più difficile attivare gli interventi delle forze dell'ordine e i



conseguenti meccanismi di protezione. Situazione aggravata dall'avvenuta sospensione degli interventi di supporto educativo per nuclei familiari fragili (inserimento in centri semiresidenziali, diurni, educativa territoriale e domiciliare).

I bambini e i ragazzi che vivono fuori famiglia

I bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine sono temporaneamente inseriti in comunità o accolti da famiglie affidatarie. Sono bambini e ragazzi per i quali l'isolamento forzato può minare la tenuta di una situazione già vulnerabile. Alcuni di loro stanno elaborando la peculiarità della loro storia e sono in una fase di ricostruzione assistita del rapporto con la famiglia di origine.

Le stringenti regole sanitarie, la sospensione degli incontri con le famiglie, possono portarli ad accentuare il desiderio di fuga, a sviluppare forme depressive o comportamenti di autolesionismo e di violenza. Hanno bisogno di supporto continuativo qualificato, che in questo momento richiede agli operatori turni più lunghi, anche per la necessità di coprire i tempi persi dalla scuola, e impegno rafforzato. Interventi indispensabili per evitare che i ragazzi scivolino in situazioni più gravi che possano portare a conseguenze estreme. E' essenziale non farli sentire soli, spiegare loro cosa sta succedendo, agevolare forme di contatto a distanza con l'esterno.

E poi ci sono i *care leavers*, ragazzi neomaggiorenni cresciuti in comunità o in affido. Molti di loro oggi vivono soli o sono rientrati nelle famiglie di origine. Alcuni tra loro vivono altrettante situazioni di rischio perché privati dell'aiuto necessario.

I figli di genitori separati o divorziati

E' importante che entrambi i genitori supportino i figli e collaborino tra di loro per trovare soluzioni rispondenti al loro superiore interesse. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di sapere di essere nei pensieri dei loro genitori, di poter fare affidamento su di loro e di mantenere rapporti con entrambi. Ogni situazione ha le sue peculiarità, ogni separazione ha le sue regole, ma questo è il momento di far ricorso al buon senso e riscoprire quel profondo sentimento di protezione nei confronti dei figli. I bambini e i ragazzi hanno il diritto di essere ascoltati, i genitori hanno la responsabilità di intercettare i loro bisogni. È fondamentale che i figli mantengano i rapporti con entrambi, seppure a distanza. Quando questo periodo sarà finito tutti, ma i bambini e i ragazzi in particolare, avranno bisogno di elaborare ciò che è accaduto.

I minorenni ristretti

Vi sono poi i minorenni ristretti presso gli istituti penali o quelli comunque sottoposti a una misura restrittiva della libertà personale, che, nella situazione emergenziale hanno dovuto sospendere i percorsi di istruzione e formazione, così come la fruizione di permessi, troncando di fatto ogni rapporto con l'esterno. Questi ragazzi esprimono l'esigenza di ricevere un'adeguata informazione, assistenza sanitaria e un ulteriore supporto psicologico, anche a fronte del carico emotivo derivante dall'interruzione dei contatti con i familiari e con il mondo esterno e dalla paura del contagio.

Minori stranieri non accompagnati

L'emergenza sanitaria rischia di avere un effetto pesante anche sui minori stranieri non accompagnati, bambini e adolescenti che sono arrivati nel nostro Paese senza adulti di riferimento e che l'Italia ha



accolto. Essi rischiano di veder compromessi i percorsi di inclusione e il loro benessere psicofisico a causa dell'incertezza nella quale anche loro "vulnerabili tra i vulnerabili" attualmente si trovano.

I bambini e i ragazzi segnati dall'epidemia

Vi è infine una nuova categoria di vulnerabili generata dal propagarsi dell'epidemia. Sono le vittime indirette del virus, i bambini e i ragazzi figli di pazienti ricoverati in ospedale o finanche deceduti, che potrebbero anche essi risultare positivi al contagio. Si tratta di una emergenza nell'emergenza che richiede l'adozione di interventi tempestivi di tutela che consentano, nel limite del possibile, di garantire la continuità degli affetti e un adeguato sostegno materiale e psicologico.

Nonostante gli sforzi e gli strumenti messi in campo dalle istituzioni e dal terzo settore per fronteggiare l'emergenza, giungono da parte delle organizzazioni del settore e da privati cittadini segnali di grande difficoltà, riferiti alle situazioni di vulnerabilità illustrate in via esemplificativa, per il superamento delle quali si rende necessaria l'adozione di ulteriori misure di sostegno.

E' necessario pensare al presente dei bambini e dei ragazzi, per garantire loro un futuro.

Alla luce di quanto rappresentato, questa Autorità garante, nell'esercizio dei propri compiti e in chiave di collaborazione istituzionale, segnala i seguenti interventi quali necessari per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- In ambito nazionale occorre dare tempestiva attuazione alle misure già adottate e fornire indicazioni chiare per garantire interventi coordinati e omogenei nel Paese. Occorre altresì adottare ulteriori misure mirate a garantire adeguate risorse economiche e umane anche in campo psico-socio-educativo.
- In ambito regionale è opportuno attivare, come è già stato fatto da alcune regioni, cabine di regia locali per mettere a sistema le risorse esistenti (fare rete) e trovare soluzioni che garantiscano la continuità degli interventi urgenti e la riorganizzazione dell'offerta dei servizi attraverso l'attivazione di collegamenti informatici e la valorizzazione delle attività domiciliari.
- Per i bambini e i ragazzi con disabilità, le loro famiglie e gli operatori del settore è importante adottare misure specifiche, che si sviluppino in un'ottica di sistema (non frammentata e segmentata) e che tengano conto dei principi di continuità - dei percorsi e degli interventi - e di specificità, in relazione all'età e alla tipologia di disabilità, di disagio e/o disturbo.
- Per i bambini e i ragazzi in povertà economica, educativa o di marginalità sociale è importante intervenire con misure che connettano, attivino, responsabilizzino, e che siano comprensive di interventi da mettere in campo nel post emergenza da COVID-19, affinché il gap educativo sia colmato tempestivamente, nella considerazione della maggiore efficacia rivestita dagli interventi precoci, peraltro rispondenti al superiore interesse del minore.
- Per rendere effettivo il diritto all'istruzione, occorre che gli interventi necessari ad attivare la scuola a distanza siano realizzati tempestivamente e che i bambini e i ragazzi, che ne sono



privi, vengano al più presto dotati di computer o tablet nonché di connessione di rete, così come dei materiali didattici e degli altri supporti (recupero scolastico da remoto) necessari a dare continuità ai percorsi educativi. Inoltre, è auspicabile garantire oltre a una cabina di regia unitaria a livello centrale, anche dei coordinamenti a livello locale con il duplice obiettivo di monitorare quanti studenti sono effettivamente raggiunti, con quali modalità e livello di efficacia, di porsi in ascolto di nuove proposte e di eventuali nodi critici e di verificare se e in quale misura la situazione emergenziale che stiamo vivendo incida sulla dispersione scolastica.

- Per garantire la continuità dei rapporti dei figli con i genitori detenuti si auspica che vengano individuate e rafforzate modalità per attivare incontri a distanza, seppur rispondenti alle esigenze di sicurezza.
- Per garantire una adeguata tutela ai ragazzi che vivono in situazioni familiari a rischio occorre prevedere delle procedure semplificate per attivare l'eventuale intervento delle forze dell'ordine. È importante inoltre rassicurare le persone che si trovano in questa situazione in merito alla piena operatività del sistema di tutela e della rete antiviolenza anche durante l'emergenza. Occorre, infine, sensibilizzare la popolazione rispetto all'importanza di contattare le forze dell'ordine a fronte del sospetto di situazioni di violenza.
- Per i ragazzi del circuito penale, lì dove una attenta valutazione della posizione giuridica e della condizione personale lo consenta, dovrebbe essere agevolato il ricorso a misure alternative alla detenzione in istituto penale e, fatte salve le valutazioni caso per caso, dovrebbero essere limitate le misure di aggravamento delle custodie cautelari più lievi (prescrizioni e permanenza in casa) per gli evidenti rischi, anche sanitari, derivanti da nuovi ingressi in comunità o in istituto penale. Inoltre, si avverte l'esigenza di compensare le ulteriori limitazioni e restrizioni derivanti dalle esigenze di contenimento epidemiologico, favorendo l'accesso a mezzi di comunicazione alternativi (come il telefono o la comunicazione VOIP ovvero le telecomunicazioni informatiche), contemperando il diritto alla riservatezza con le esigenze di sorveglianza.
- Per i minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni è indispensabile garantire la stabilità dell'accoglienza, evitando trasferimenti non strettamente necessari e consentendo agli stessi di restare nelle comunità e nei centri oltre il compimento dei 18 anni e oltre il termine dell'emergenza; occorre garantire le nomine dei tutori, anche in ragione della particolare importanza di questa figura di rappresentanza e tutela in un momento così delicato e incerto; supportare gli operatori dei centri e delle comunità chiamati anche allo svolgimento di compiti supplementari e assicurare che siano dotati dei dispositivi di protezione e che gli spazi siano adeguati e sanificati.
- Per i bambini e i ragazzi, segnati dall'epidemia, occorre definire tempestivamente interventi di protezione e tutela che favoriscano la continuità affettiva con i familiari più vicini e offrano un adeguato supporto materiale e psicologico. Sarebbe altresì auspicabile attrezzare spazi dedicati per accogliere loro, qualora si rendesse necessario il ricovero.



Nel garantire la piena disponibilità a collaborare per l'attuazione delle misure indicate si rappresenta che, in questo periodo di straordinaria emergenza, l'Autorità garante mantiene ferma e rafforza la sua azione di "ascolto", mirato a intercettare le necessità e i bisogni di tutti e in particolare dei più fragili che spesso sono meno evidenti, ma non per questo meno importanti. Un ascolto finalizzato a raccogliere e diffondere come buone prassi le soluzioni nate dai territori, ma anche a indicare alle istituzioni gli interventi da realizzare prioritariamente in risposta alle nuove esigenze nate dall'emergenza.

Filomena Albano



7.4.7 Nota prot. 488 del 31 marzo 2020 in materia di misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e uscite delle persone di minore età



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro della salute

Al Ministro delle pari opportunità e la famiglia

Al Ministro dell'interno

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N. 0000488/2020 del 31/03/2020

Oggetto: Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Uscite delle persone di minore età.

Il prolungamento delle misure di contenimento adottate, a tutela della salute pubblica, per fronteggiare la situazione di emergenza nazionale legata al diffondersi del virus Covid-19 sta incidendo in modo significativo sulla vita dei bambini e ragazzi costretti a restare a casa, senza andare a scuola, senza contatti sociali, senza fare attività sportiva o attività ludica all'aperto.

Per evitare che questo isolamento produca effetti negativi sull'equilibrio psico-fisico delle persone di minore età è opportuno prevedere che essi possano svolgere attività motoria, in modo sicuro per la loro salute e quella della collettività.

I provvedimenti emergenziali ad oggi consentono l'uscita individuale nei pressi della propria abitazione purché nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona (cfr. ordinanza del Ministero della salute 20 marzo 2020, prorogata dal Decreto del Presidente del Consiglio del 22 marzo 2020 fino al 3 aprile 2020).

Nello specificare che tale attività deve essere "individuale", le misure di contenimento sembrano escludere tale possibilità per i bambini, almeno per quelli di età inferiore ai 14 anni, in quanto la loro uscita richiede necessariamente l'accompagnamento da parte di un familiare.

Tuttavia, a parere di questa Autorità, un'interpretazione sistematica delle disposizioni conduce a ritenere che lo svolgimento dell'attività motoria sia consentito, nella misura strettamente necessaria, anche ai bambini, accompagnati da un solo genitore

Via di Villa Proffa 6 - 00196 Roma



o da un altro familiare convivente, nel rispetto delle regole sul distanziamento sociale e con tutte le cautele necessarie, nei pressi della propria abitazione. Anche perché, in caso contrario, si negherebbe ai bambini, che, proprio in ragione della loro situazione più di altri necessitano di movimento, la possibilità che è già concessa agli adulti. E ciò nonostante le misure di contenimento abbiano tenuto conto dei soli adulti nell'utilizzare l'avverbio "individualmente". Il genitore ha la responsabilità di assicurare la scrupolosa osservanza delle regole e di evitare il contatto con altri.

Per evitare comunque dubbi interpretativi, che potrebbero dar luogo ad ulteriori difficoltà, e per garantire l'adozione da parte di tutti delle cautele necessarie affinché tale attività si svolga senza pericoli per la salute collettiva, si chiede di voler valutare l'opportunità, nei prossimi provvedimenti che il Governo dovrà adottare, di prevedere disposizioni specifiche relative alle persone di minore età che chiariscano le modalità di uscita anche per loro.

Filomena Albano



7.4.8 Parere prot. 780 del 5 maggio 2020 al Comitato di esperti istituito presso il Ministero dell'istruzione



Al Coordinatore e ai Componenti del Comitato di esperti
istituito presso il Ministero dell'istruzione

Egregio Coordinatore,

la ringrazio per l'opportunità di poter formulare osservazioni e proposte sui temi che sono oggetto di approfondimento da parte di codesto Comitato.

Rientra tra i compiti istituzionali di questa Autorità segnalare al Governo tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento al diritto all'educazione, all'istruzione e alla salute (art. 3 comma 1, lett.g), legge n. 112 del 2011), in conformità con quanto previsto dalle convenzioni internazionali e in particolare dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (a seguire Convenzione ONU).

Ed è proprio nell'esercizio di tale potere che, in occasione dell'avvio dell'anno scolastico 2019/2020, l'Agia ha segnalato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione le priorità d'intervento necessarie per garantire alla scuola, la piena tutela dei diritti delle persone di minore età (<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/priorita-scuola-2019.pdf>).

In tale contesto si ritiene opportuno preliminarmente richiamare le raccomandazioni in materia di istruzione indirizzate nel 2019 all'Italia dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito delle Osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto presentato dal Governo italiano sullo stato di attuazione della Convenzione ONU (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019 paragrafi 31 e 32). In particolare si ricordano le richieste di: accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali degli studenti per individuare tutti i minorenni in età di obbligo scolastico che non frequentano la scuola; completare la creazione di un registro degli edifici scolastici; creare un organismo di coordinamento presso il Ministero dell'istruzione per la collaborazione con le regioni e le amministrazioni locali; introdurre in tutte le regioni standard strutturali, organizzativi e qualitativi uniformi relativi ai servizi di assistenza ed educazione.

Il Comitato ha inoltre raccomandato all'Italia di definire linee di bilancio per tutti i minorenni, con un'attenzione particolare a quelli in situazioni svantaggiate o vulnerabili, che

U
AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
PROTOCOLLO GENERALE
Protocollo N.0000780/2020 del 05/05/2020



potrebbero richiedere misure sociali incisive e di assicurarsi che tali linee di bilancio siano garantite anche in situazioni di crisi economica, disastri naturali o altre emergenze.

Particolari preoccupazioni sono state manifestate anche con riferimento alle persistenti disparità che si riscontrano tra le regioni del nostro Paese relativamente all'istruzione e per la scarsa partecipazione di tutti i minorenni all'interno delle scuole e, più in generale, nei processi decisionali relativi a tutte le questioni che li riguardano.

Si segnalano infine i lavori dalla Global Education Coalition, istituita per sostenere i governi nel rafforzare l'apprendimento a distanza e facilitare la riapertura delle scuole (<https://www.unicef.org/documents/framework-reopening-schools>).

Le osservazioni e le proposte a seguire prendono le mosse da quanto sopra rappresentato e sono espresse con l'intento di offrire risposte concrete che tengano conto dei bisogni delle persone di minore età, titolari di diritti soggettivi, e del bilanciamento dei vari diritti in gioco.

Premessa sulla situazione dei minorenni nell'emergenza

L'emergenza ha cambiato la vita di tutti, degli adulti e dei bambini e dei ragazzi, soprattutto di quelli più vulnerabili che, senza scuola e senza contatti sociali, hanno vissuto in condizioni di isolamento ed emarginazione. La sospensione delle attività scolastiche in presenza e il ricorso alla didattica a distanza ha fatto aumentare concretamente il rischio di accrescere e stabilizzare le disuguaglianze.

Se la compressione dei diritti è stata necessaria nella fase emergenziale per tutelare la salute, ora la ripresa va programmata operando adeguati bilanciamenti. Per le persone di minore età, la necessità di tutelare in via prioritaria il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemiologica deve essere temperata con altri diritti, quali il diritto all'istruzione, il diritto di uguaglianza e di non discriminazione, il diritto all'educazione, al benessere e alla socializzazione. Diritti, questi, parimenti riconosciuti e tutelati dalla Convenzione ONU.

Nel bilanciamento occorre valutare come l'apprendimento e il benessere possano essere meglio supportati in ogni contesto, con particolare attenzione ai benefici dell'istruzione in presenza rispetto alla didattica a distanza, contro i fattori di rischio legati alla riapertura delle scuole.

Occorre trovare un nuovo equilibrio. La sfida consiste nel trasformare l'emergenza in una opportunità di miglioramento del vigente sistema educativo. E' l'occasione per innovare la scuola mettendo al centro i diritti di bambini e ragazzi e facendo in modo che le misure che li riguardano vengano costruite anche tenendo conto del loro punto di vista, così come raccomandato all'Italia, oltre un anno fa, dal Comitato ONU.



Per far ciò occorre tempestivamente definire un piano organico di interventi per il medio e lungo periodo. Per tutti i minorenni, in particolare per quelli più fragili, occorre garantire interventi omogenei, nell'ambito di una cornice unitaria che renda effettivo in ogni parte del Paese il diritto all'istruzione. Vanno a tal fine assicurate adeguate risorse economiche e umane.

Sull'avvio dell'anno scolastico

In linea con quanto previsto dalla Convenzione ONU e come stabilisce la Costituzione italiana, il diritto all'educazione e all'istruzione vanno garantiti su tutto il territorio dello Stato, in condizioni di uguaglianza e di pari opportunità.

Occorre una dettagliata pianificazione degli interventi necessari a garantire che la ripresa avvenga in strutture e secondo modalità rispondenti alle esigenze di sicurezza: un percorso a tappe che adotti soluzioni e approcci innovativi e allo stesso tempo assicuri anche il diritto all'apprendimento in presenza e alla continuità di relazione con il gruppo classe e i docenti.

Per tale motivo è auspicabile che la ripresa delle attività didattiche avvenga sulla base di criteri e modalità definite a livello centrale, secondo modelli organizzativi diversificati, anche in base al grado della scuola, e adattabili alle diverse esigenze presenti nel Paese. Una cornice unitaria nazionale, che ciascuna realtà possa poi applicare in autonomia al proprio territorio.

A titolo di esempio:

- dovrebbero essere definite a livello centrale indicazioni unitarie (linee guida nazionali) sui parametri che guidano il processo decisionale della riapertura delle scuole. Si potrebbero prevedere varie possibilità: una apertura progressiva, a partire dalle aree in cui rischio epidemiologico è più basso, o anche per fasi, oppure secondo cicli scolastici (ad es partendo dalla scuola dell'infanzia, tenendo conto del principio del sistema educativo- integrato 0-6 anni);
- sarebbe altresì opportuno definire protocolli nazionali tipizzati sulle misure da adottare per garantire: il distanziamento fisico; le turnazioni per l'ingresso e l'uscita da scuola; le modalità per l'accompagnamento e la ripresa dei più piccoli da parte dei genitori; lo scaglionamento dei tempi dedicati alle pause e al consumo dei pasti; la possibilità di spostare le lezioni in spazi all'aperto; le modalità per alternare lezioni in presenza e a distanza per l'intera classe; il rapporto numerico tra ed educatori e docenti per i vari cicli;
- linee guida unitarie dovrebbero indicare in modo dettagliato le misure igieniche da adottare durante l'orario scolastico, (tra cui il lavaggio delle mani, l'uso dei dispositivi di protezione, le procedure di pulizia delle strutture e le pratiche sicure per la preparazione degli alimenti) e le procedure da attivare in caso di malessere degli studenti o del



La Garante

personale. Queste ultime dovrebbero includere anche il monitoraggio della salute degli studenti e del personale;

- sarebbe infine opportuno prevedere, anche mediante corsi a distanza, la formazione del personale amministrativo e degli insegnanti sull'attuazione delle pratiche di distanziamento fisico e di igiene scolastica, così come quella del personale addetto sulle tecniche di sanificazione.

In questa fase di emergenza le autorità sanitarie consigliano la massima cautela e pertanto una riapertura immediata nel corso del corrente anno scolastico va attentamente valutata per evitare di pregiudicare la salute pubblica e i tanti sacrifici fatti finora.

In tal senso si potrebbe considerare la possibilità di partire nel corso del presente mese, con delle esperienze pilota, in contesti a bassa intensità di contagio e con riferimento quanto meno ai bambini con disabilità e a quelli in condizioni di disagio sociale, privi della possibilità di accedere alla didattica a distanza e senza altri stimoli. Per poter poi organizzare, non appena il quadro epidemiologico lo consenta, e comunque non oltre il mese di settembre, la ripresa delle attività scolastiche in condizioni di sicurezza.

La ripresa dell'anno scolastico dopo l'estate dovrebbe essere assicurata quanto più possibile con un'attività in presenza. Le relazioni sono fondamentali per lo sviluppo degli studenti e quelle "in presenza" consentono un approccio educativo più ricco. La crescita intellettuale e culturale, specie per i più piccoli, si nutre soprattutto di relazionalità emotiva con i coetanei e con i docenti.

E' anche per questo motivo che la didattica a distanza non può sostituire totalmente l'insegnamento in presenza. Inoltre, come noto, la didattica a distanza, da sola, comporta il rischio di acuire le differenze sociali poiché presuppone una ampia diffusione di dispositivi, connessioni e materiali. In ogni caso si ritiene importante valorizzare le esperienze fatte in questo periodo mantenendo e, se necessario aumentando, gli investimenti per la didattica a distanza. Questo sia per non farsi trovare impreparati di fronte a possibili futuri cicli di chiusure scolastiche, ma anche in vista della possibile adozione di un modello misto in cui integrare ore di istruzione in presenza con ore a distanza, da utilizzare in situazioni emergenziali.

A tal fine bisogna rendere più efficace la didattica a distanza, rafforzandone l'insegnamento e l'apprendimento; garantendo che i materiali, le piattaforme di apprendimento, le informazioni, i servizi e le strutture siano accessibili a tutti minorenni, anche a quelli che vivono in condizioni di povertà o con disabilità (connesse ad esempio problemi uditivi o visivi) e garantendo una adeguata formazione degli insegnanti.

Si segnala inoltre la particolare situazione dei bambini in ospedale e in istruzione domiciliare per i quali alla condizione di malattia si aggiunge l'isolamento conseguente alla



sospensione dei contatti con l'esterno, misura adottata per contenere il rischio di contagio da Covid-19. Per essi è opportuno tenere conto di quanto stabilito nelle linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare.

Quanto ai corsi di recupero si suggerisce di valutare l'opportunità di attivarli comunque ad inizio settembre o anche prima della riapertura della scuola. E' importante prevedere tempi differenti dedicati al recupero, rispetto a quelli dedicati alla didattica ordinaria. Ciò per consentire agli studenti che nelle schede di valutazione non hanno raggiunto la sufficienza e a quelli che non hanno potuto seguire la didattica a distanza, di colmare il gap educativo, attraverso l'acquisizione di competenze logico-matematiche e linguistiche. Competenze essenziali per proseguire il ciclo di studi in condizioni di uguaglianza.

E' auspicabile mettere in condivisione le buone pratiche emerse e monitorare lo stato di avanzamento e di efficacia delle azioni già messe in campo. Sarebbe opportuno creare una cabina di regia unitaria a livello centrale, costantemente collegata con coordinamenti attivi in ambito locale, per monitorare quanti studenti sono effettivamente raggiunti dalla didattica a distanza, con quali modalità e livello di efficacia – cercando di intercettare nuove proposte ed eventuali nodi critici – e verificare se e in quale misura la situazione emergenziale incida sulla dispersione scolastica.

Si evidenzia che a questa Autorità giungono segnalazioni circa il disagio vissuto da bambini e adolescenti che vivono l'attuale situazione di incertezza con ansia crescente. Il prolungarsi di una condizione di indeterminazione incide fortemente sul loro benessere e sul loro sviluppo psico-fisico.

Anche per tale motivo è opportuno che vengano date indicazioni tempestive circa la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2020/2021, così come rispetto allo svolgimento agli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione. I ragazzi, così come previsto dalla Convenzione ONU, hanno diritto a essere opportunamente informati anche in risposta ai tempi necessari, affinché i processi adattivi richiesti dalle nuove situazioni giungano a compimento.

In tal senso è auspicabile che le decisioni relative al completamento dell'anno scolastico in corso e all'avvio di quello nuovo vengano assunte senza ulteriore indugio.

Per ultimo, si coglie l'occasione per mettere in evidenza l'urgenza di socializzazione che hanno i bambini e gli adolescenti e per indicare alcune misure che sarebbe auspicabile venissero adottate. Esperti, pediatri e ricercatori segnalano i disagi dovuti al prolungato isolamento dei bambini e degli adolescenti che manifestano paure, ansie, disturbi alimentari, insonnie e hanno bisogno di rassicurazione e di vivere quanto più serenamente la loro infanzia, giocando all'aria aperta, facendo attività sportive, socializzando e sperimentando la musica e altre attività artistiche.



In momenti di crisi come questo, è quanto mai importante ripartire dalle comunità, con la rivitalizzazione di quelle reti esistenti nei territori che coinvolgono terzo settore, comitati di cittadini, volontariato per offrire a bambini e ragazzi, e alle loro famiglie, attività ludiche, ricreative e motorie, in raccordo e coordinamento tra Governo centrale, regioni e comuni. È fondamentale valorizzare processi e percorsi virtuosi di solidarietà.

E' auspicabile che l'attuale situazione sia da stimolo per un ripensamento del vigente modello organizzativo e che le soluzioni che saranno adottate diano attuazione anche alle raccomandazioni che il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha recentemente indirizzato all'Italia (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019). Occorre utilizzare bene il tempo a disposizione e cogliere l'occasione della prolungata assenza degli alunni dalle scuole per effettuare lavori strutturali di messa in sicurezza e interventi che portino alla totale accessibilità degli istituti da parte degli studenti con disabilità, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e la presenza di segnali visivi, acustici e tattili.

Si allega al presente documento il parere espresso dalla Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sul tema dell'istruzione ai tempi del corona virus. La Consulta è un organismo permanente a cui l'Autorità garante ricorre per attivare processi di ascolto e partecipazione, composto da giovani con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Si tratta di uno degli strumenti con cui questa Autorità esercita l'ascolto istituzionale; un ascolto volto ad intercettare le richieste e i bisogni delle persone di minore età, a tradurli in diritti e ad individuare le modalità per renderli esigibili, sottoponendoli alle istituzioni competenti.

Filomena Albano



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma

www.garanteinfanzia.org